IL PICCOLO

Anno 110 / numero 20 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento p... Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 24 gennaio 1991

NUOVI LANCI CONTRO ISRAELE, ARABIA E BAHREIN

Lo scudo Usa ferma i missili di Saddam

Bombardamenti su Israele: l'area colpita l'altra notte da un missile iracheno, alla periferia di Tel Aviv.

Gli ordigni di Saddam tutti centrati dai «Patriot»

I piloti americani prigionieri sono già «scudi umani»

Minaccia di riesibire alla tv l'ufficiale italiano

I nostri Tornado all'attacco: gli elogi del Pentagono

La guerra del Golfo ha consumato la sua prima settimana e anche ieri sera l'incubo degli «Scud», i missili iracheni, si è presentato da Israele all'Arabia. Almeno uno di questi missili è stato lanciato sulla parte settentrionale di Israele ma i «Patriot» hanno bloccato la sua corsa. L'allarme è risuonato anche in Arabia, a Dahran e a Riad, e nel vicino Bahrein. Si sono udite esplosioni che hanno segnalato l'impatto degli anti-missili contro gli «Scud» in volo. Tutti centrati.

Il governo israeliano ha tenuto ieri un drammatico consulto sulla linea da seguire. A quanto risulta Israele ha deciso di farla pagare a Saddam, ma lo farà a tempo debito e lo farà nel modo più opportuno. L'Iraq ha intanto minacciato la Turchia di attacchi missilistici per l'appoggio dato alle forze aere multinazionali.

Il segretario americano alla Difesa Cheney ha ieri tracciato un bilancio con il capo degli stati maggiori generale Colin Powell giudicando positivi i risultati e lo sviluppo dell'offensiva aerea. E' ben vero che la forza multinazionale aveva preventivato tutta una serie di missioni d'attacco che sarebbero durate, giorno e notte, per almeno due settimane. Ma è altrettanto vero che il Pentagono ammette che rimane ancora molto «lavoro» per mettere in ginocchio l'apparato bellico di Saddam Hussein.

Ieri hanno compiuto la loro quarta missione i «Tornado» della nostra aviazione insieme alle formazioni alleate. Si sarebbero spinti in profondità rientrando tutti alla base. In merito c'è da dire che il senatore americano John McCaine ha manifestato l'ammirazione del Pentagono per la capacità dei nostri piloti che si sono guadagnati «stima e rispetto altissimi nella coalizione delle forze alleate. I Tornado italiani sono di un'abilità eccellente». E proprio mentre il senatore affermava che il popolo italiano «deve essere fiero» del comportamento con onore tenuto dal suo pilota prigioniero, da Baghdad giungeva notizia che gli aviatori americani catturati erano già stati trasferiti come «scudi umani» negli obiettivi. Si affermava inoltre che la Tv irachena avrebbe riproposto con un più lungo interrogatorio la vergognosa esibizione di due piloti prigionieri, tra cui «un italiano». A tarda sera mancavano conferme alla nuova infamia.

Il fronte terrestre è ancora immobile anche se duelli d'artiglieria si sono accesi da una parte all'altra del fronte dove continuano a bruciare almeno tre grandi pozzi petroliferi. C'è stato anche il primo scontro di pattuglie con la cattura di sei soldati iracheni. Il martellamento dell'aviazione sulle posizioni irachene in Kuwait sembra aver raggiunto lo scopo: secondo fonti iraniane i collegamenti tra il corpo d'invasione in Kuwait e il comando di Baghdad è ormai interrotto. Non ha invece trovato conferma la notizia divulgata ieri che Saddam si sarebbe vendicato del suo comandante in capo dell'aviazione facendolo giustiziare.

[f. t.]

Il bunker di Saddam

Palazzo presidenziale

Prima di accedere al rifugio bisogna attraversare una zona protetta da una mitragliatrice automatica situata in una postazione blindata

1º PIANO

Sala di decontaminazione

Ambienti di controllo
Posto di guardia

Le porte blindate sono di acciaio spesso 30 centimetri

Il muro ha uno spessore di 2 mt. in cemento armato

2º PIANO

Centrale operativa
Sala Riunioni
Alloggio Saddam
Alloggi Stato Maggiore

L'armatura del rifugio può sopportare bombe di circa mezza tonnellata.

Il rifugio, che ha una superficie di 1.800 metri quadrati, può resistere a temperature fino a 300 gradi.

3º PIANO

Servizi tecnici:
Generatori elettrici
Riserve di acqua e filtri
Riserve alimentari per 25 persone per un anno

Soletta di cuscinetti a sfere e di gomma per assorbire le vibrazioni di una esplosione nucleare.

NONOSTANTE I CONTINUI BOMBARDAMENTI E I PRIMI MORTI

Tel Aviv conferma: moderazione

Ma la rappresaglia, «prima o poi», ci sarà - Clima teso al Parlamento di Gerusalemme

Del tutto errate le previsioni dei «filoarabi militanti»

Commento di
Edward N. Luttwak

Appena esplose la crisi del Kuwait, circa sei mesi fa, Saddam Hussein minacciò di attaccare Israele con i suoi missili terra-terra. I soliti diplomatici filoarabi, giornalisti e studiosi si affrettarono a spiegare la genialità della sua strategia. Gli avventati israeliani avrebbero, ovviamente, reagito con violenza — e con malevolezza — allo scopo di distruggere le relazioni degli Stati Uniti con i governi arabi della coalizione anti-irachena. E, sempre secondo questa ipotesi, gli arabi, come in precedenza, avrebbero seguito la pura dottrina del panarabismo che richiede il sacrificio di tutti gli altri interessi in nome di una solidarietà completa con ogni Stato arabo che per qualsiasi ragione combatte uno Stato non arabo. E certamente per ogni Stato arabo che combatte Israele.

Così, ci veniva detto, gli arabi avrebbero immediatamente abbandonato la coalizione, forse fino al punto di allearsi all'Iraq per combattere Israele e gli Stati Uniti.

Guardando all'indietro lascia attoniti come questa assurda teoria fosse così largamente accettata (anche all'interno dell'amministrazione Bush) perché era basata su una caricatura sia degli arabi sia di Israele. E' vero naturalmente che gli israeliani hanno usato spesso la forza negli ultimi anni non solo per una immediata autodifesa, ma anche e non raramente per scoraggiare attacchi futuri con dure rappresaglie, spesso per prevenirli.

Ma nonostante tutta la loro prontezza a reagire con la forza, gli israeliani non lo hanno mai fatto senza uno scopo razionale e strategico. Se gli israeliani fossero stati simili alla caricatura dei filoarabi non sarebbero sopravvissuti e non avrebbero prosperato in tutti questi anni nel pericoloso turbinio del Medio Oriente.

Così solo un Israele irrazionale avrebbe convalidato la teoria filoaraba distruggendo spensieratamente la coalizione anti irachena allo scopo di un'immediata vendetta. Anche il malvagio e calcolatore Israele dei più estremisti fra i filoarabi avrebbe aspettato qualche altra opportunità per distruggere la coalizione fra gli Usa e gli arabi.

Ma in realtà c'erano arabi ancora più grossolanamente caricaturizzati. I più indulgenti degli amici, gli arabofili, sono anche i peggiori nemici degli arabi. L'immagine di loro che ci presentano, e che in effetti incoraggiano in ogni maniera, è di una specie molto particolare, molto diversa dall'arabo che si può incontrare nella vita quotidiana, nelle città o nei villaggi, con l'eccezione di quel pugno di ferventi attivisti che compare in così tante interviste alla Tv.

Gli arabi dei filoarabi non conoscono la moderazione, ma solo la militanza più stretta, non la speranza del possibile, ma solo l'ambizione senza freni, non l'attenzione a se stessi, alla famiglia, ai vicini o alla nazione, ma soltanto una devozione illimitata alla gloriosa unità di chiunque parli una lingua classificata come araba. Solo questi arabi avrebbero sacrificato tutti i loro interessi per quel panarabismo che avrebbe convalidato la profezia dei filoarabi con l'improvviso abbandono della coalizione contro l'Iraq in caso di una risposta israeliana ad un attacco missilistico iracheno.

E' vero, i giornalisti che cercavano interviste non avevano problemi a trovare algerini, tunisini, giordani e quanti palestinesi volessero che ferventemente appoggiavano il panarabismo e l'Iraq. Ma essi non correvano alcun pericolo, non avevano nulla da perdere. Ogni volta che i loro veri interessi sono in gioco essi non si mostrano più irrazionali del governo egiziano, che non può sacrificare la necessità che l'Egitto ha dell'assistenza economica europea; o della famiglia reale dell'Arabia Saudita che non può sperare di sopravvivere senza la protezione americana; o del regime siriano che dovrebbe temere la distruzione se la potenza di Saddam Hussein fosse lasciata intatta; o dei kuwaitiani che vogliono tornare nel loro Paese. Evidentemente è soprattutto tra i filoarabi dell'Occidente che sopravvive il panarabismo.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Il Parlamento israeliano ha vissuto ieri uno dei giorni più drammatici della sua storia. Il clima era teso. Dalla tragedia del dodicesimo missile su Tel Aviv i centoventi deputati sono usciti meno litigiosi e più realisti. Solo la destra estrema, il Moledet (Patria) e Thia della famosa Geula Cohen, hanno spinto per la ritorsione immediata. Ha detto Rehaban Zeevi: «Da una settimana subiamo, non facciamo niente, bisogna subito agire». Geula Cohen ha aggiunto: «Siamo tutti con Shamir che deve agire per difendere il Paese». Un esplicito invito, il suo, a stringere i tempi.

Il dibattito alla Knesset è stato trasmesso per televisione mentre il governo era in riunione come i generali dell'Idf (le forze armate di Israele). Il Paese, che nonostante i morti e i missili ha ripreso il ritmo quasi normale ha passato una giornata accanto alla radio. Cosa avrebbero deciso i governanti? E cosa i militari?

Alla Knesset via via hanno parlato un po' tutti, anche Bar Lev, il vecchio guerriero, che ha detto: «Se gli alleati non ci tolgono gli Scud di torno, dobbiamo essere noi a cercare di farlo». E' stato il turno anche del leader del Partito Laborista, Peres. «I missili di ieri sono stati girati contro un popolo intero, per questo ci ritroviamo insieme. In questo momento siamo tutti uniti, ci stringiamo tra di noi e alle vittime. E' il tempo della guerra del Golfo ma anche di una guerra contro Israele. Promettiamo che non solo sarà una vittoria veloce ma una vittoria totale. Si tratta di una guerra contro il delitto e contro un assassino, quindi una guerra giustificata, diversa comunque da tutte le guerre precedenti. Ora facciamo parte di una grande coalizione che non avremmo mai immaginato di veder formata, nonostante che non siamo stati invitati a parteciparvi e non abbiamo voluto parteciparvi. Faremo però di tutto perché ci sia presto la vittoria».

Il sottosegretario agli Esteri, Benjamin Netanyahu, ha dichiarato: «Non dobbiamo dire come e quando reagiremo. Ma una cosa però l'Europa deve sapere, non esiste più il fatto che gli ebrei possono essere attaccati senza reagire». La combattente per i diritti civili, Shulamit Aloni, ha lodato anch'essa il governo per la moderazione finora dimostrata. Il ministro della Difesa, Arens, ha detto come sempre che «Israele reagirà» ma questa volta ha avuto un occhio di riguardo per la coalizione dei 29 alleati nel Golfo. «Bisogna agire in considerazione anche delle preoccupazioni di Washington e noi lo facciamo».

Shamir ha parlato soltanto per criticare ministri e deputati che rilasciano interviste in libertà e ognuno, ormai, dice il contrario dell'altro. «Da oggi, ha aggiunto, parleranno solo il primo ministro, e il ministro della Difesa e della Sicurezza». Il suo portaparola, Uvi Pazner, ha ripetuto il concetto di sempre: «Reagiremo ma non dico dove, come e quando, cercheremo di fare solo gli interessi del Paese».

La posizione del governo e dell'esercito, quindi, non è cambiata, moderazione, nonostante l'ultima tragedia. In una telefonata avuta ieri mattina con Shamir, il Presidente americano Bush, dopo aver definito il missile di Saddam «niente di meno che brutale terrorismo contro innocenti» pare abbia pregato ancora una volta Israele di non entrare nel conflitto. Bush ha ordinato al sottosegretario agli Esteri, Eagleburger, che già si trova a Gerusalemme, di allungare il suo soggiorno quassù.

Nei precedenti colloqui tra l'inviato americano e i più importanti ministri israeliani, il clima a volte è stato pesante. Gli Usa, si è saputo, non hanno ancora rivelato a Israele il Codice di Identificazione Elettronica (Iff) che permette di identificare in volo un aereo amico. Israele, insomma, non conosce ancora la «parola d'ordine», se così si può dire, che sugli affollati cieli iracheni gli permetterebbe di essere identificato elettronicamente come «amico» dagli altri piloti della coalizione. Senza quel codice, volare verso Baghdad sarebbe pericolosissimo, «quasi un suicidio» dicono i tecnici. Eagleburger resterà in Israele qualche giorno ancora e Israele tornerà alla carica per ottenere quanto gli è indispensabile per una possibile quanto improbabile ritorsione.

Ma quale ritorsione? E dove? Le opzioni di cui si parla sono molte ma tutte avventurose. I quasi 15 miliardi di dollari di prestito che sarebbero concessi a Israele sarebbero un'ulteriore carta che il Presidente americano starebbe giocando.

PAGINA 2

La Germania ha venduto gas tossici all'Iraq aggirando l'embargo

PAGINA 5

Le truppe alleate scoprono un deserto freddo e umido

GOLFO

RINVIATA ANCORA UNA VOLTA LA RITORSIONE, NONOSTANTE LE VITTIME DI MARTEDI' SERA

Israele: «Reagiremo con la testa»

Gli Stati Uniti hanno inviato con urgenza altri «Patriot» e promesso aiuti per 13 miliardi di dollari

Una giovane mamma stringe tra le braccia il figlioletto avvolto in una coperta subito dopo la caduta del missile iracheno

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Reagiremo con la testa, non col cuore, dicono gli israeliani. Nessuno ne dubita, nemmeno a Washington dove spesso le emozioni prevalgono sul calcolo. L'importante è che Shamir, primo ministro israeliano, aspetti. Quanto? Il più a lungo possibile. Ne va della compattezza della coalizione araba.
Arabia Saudita, Egitto e Siria ripetono che una rappresaglia israeliana non influirebbe sul loro impegno contro Saddam Hussein. Meglio non metterli alla prova, dicono alla Casa Bianca.
Nella notte su martedì e per tutta la giornata di ieri, il presidente George Bush è stato molto attivo. Ha condannato l'attacco missilistico su Tel Aviv a voce e per iscritto. Ha telefonato a Shamir due volte. Gli ha fatto pervenire un messaggio tramite il sottosegretario al Dipartimento di Stato Lawrence Eagleburger. Tante pressioni sembrano avere frenato ancora la mano di Shamir. Ma sono previsti altri attacchi iracheni.
Le indicazioni sono le seguenti:
1) Eagleburger era presente alla seduta del gabinetto israeliano. Ha dato assicurazioni supplementari. Il gabinetto non ha preso alcuna decisione.

L'inviato di Bush alla seduta del governo

2) Nuovi «Patriot», i missili anti-missile, sono stati spediti d'urgenza, su ordine di Bush.
3) «Fonti» israeliane hanno chiesto aiuti economici immediati, per un totale di 13 miliardi di dollari. Il Congresso americano considererà la richiesta con favore.
I tre sviluppi sembrano destinati a dare tempo a Bush e a Shamir. Bush chiede al comando dell'operazione «Desert Storm» un'intensificazione delle ricerche e della distruzione delle rimanenti rampe di «Scud», fisse e mobili, fra 25 e 30 pare. Shamir studia come colpire l'Iraq senza compromettere le forti simpatie attiratesi per la sua prudenza e minare la tenuta degli (involontari) alleati arabi. In sostanza il governo dello Stato ebraico appare deciso a non fare il gioco di Saddam e a non bruciare i tempi della ritorsione. «Non cadremo nella trappola del dittatore - ha dichiarato il portavoce di Shamir, Avi Pazner - non giocheremo al ping pong delle bombe». Però Israele - ha ribadito - risponderà agli attacchi iracheni «nel momento in cui vogliamo, quanto vogliamo e come vogliamo».
Con le dovute maniere, Eagleburger ha posto una delicata questione: non è il caso di affidare ai soli tecnici americani la responsabilità operativa dei «Patriot»?
Il problena è il seguente: gli americani lanciano i missili anti-missile solo su decisione israeliana. Debbono cioè attendere un ordine. Ma questa circostanza può provocare ritardi.
Dal momento dell'avvistamento del missile in avvicinamento al momento del lancio dell'anti-missile non ci sono spesso che un paio di minuti. Se il tecnico preme subito il bottone, ci sono altissime probabilità che lo «Scud» venga abbattuto. «Il cento per cento di probabilità», precisa a Riad il colonnello Mike Scott, portavoce del comando americano. Al contrario, se si perde anche un solo minuto, queste probabilità diminuiscono.
In effetti, sinora tutti gli «Scud», una ventina, lanciati su Riad e Dhahran, sono stati colpiti in volo o deviati dalla loro traiettoria, finendo in mare o nel deserto. In Israele non è andata così bene, ma nemmeno male. Anche l'unico «Scud»

Frenetica attività del presidente americano

caduto sul condominio era stato «quasi» intercettato.
Il Pentagono tace sulla risposta israeliana. Insiste però nel ritenere determinante una migliore coordinazione elettronica fra i due comandi, americano e israeliano.
Anche ieri gli aerei alleati hanno battuto con rabbia tutte le postazioni, dove Saddam può avere nascosto le rampe mobili. Gli «Scud», a testata convenzionale, non hanno alcuna rilevanza nella conduzione della guerra. Ne hanno invece come arma di terrorismo. Diverso il discorso nel caso in cui le testate fossero chimiche.
Il pericolo è remoto, ma esiste. Saddam forse non ha ancora la tecnologia necessaria per affidare agli «Scud» le bombe costruite con l'aiuto tedesco. Può però caricarle sugli aerei, scampati ai raids distruttivi. Di qui gli sforzi moltiplicati per rendere impraticabili le piste di decollo e atterraggio. «Lavoriamo duro», ha detto il generale Thomas Kelley del Pentagono. Gli aerei alleati bombardano e ribombardano. Negli ultimi giorni, il cielo coperto ha limitato le distruzioni. Gli iracheni hanno colmato i crateri sulle piste. Lo rivelano i satelliti americani, che ieri hanno ripreso a inviare immagini. Il cielo era tornato quasi sereno in Iraq. In Kuwait pioveva.
I pochi aerei iracheni che si levano in volo evitano accuratamente il contatto con il nemico. «Si approssimano, sembrano voler ingaggiare il combattimento, poi virano e se ne vanno», raccontano i piloti americani.
Lo strano comportamento trova queste spiegazioni:
1) i piloti iracheni non si sentono in grado di vincere duelli aerei. I loro caccia sono inferiori tecnologicamente. Inferiore è anche il loro addestramento. Sinora i duelli li hanno visti soccombere tutti.
2) Saddam vuole serbare il maggior numero possibile di aerei per la battaglia terrestre e affidare loro le bombe chimiche, come fece contro l'Iran.
3) Saddam intende in ogni caso prolungare la guerra il più a lungo possibile e vedere se «l'opinione pubblica americana sarà in grado di sopportare un paio di migliaia di morti». Così si esprimono gli analisti di cose militari.

TEL AVIV, LA GENTE MANTIENE LA CALMA

Quello Scud «quasi» intercettato

Oggi la visita «espiatoria» della delegazione tedesca

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TEL AVIV — Due bambini di tre anni, ricoverati all'ospedale Ychilot, sono ancora gravissimi. Dei 96 feriti gran parte sono ritornati a casa. I funerali di due dei tre sessantenni morti per infarto, almeno così si dice, si sono tenuti ieri. Uno di essi era giunto in Israele bambino, dalla Polonia. I familiari dicono che non soffrivano di cuore, almeno acutamente. La polizia ha faticato molto per allontanare i curiosi dal quartiere Ramatgan, dove il dodicesimo missile lanciato da Saddam è caduto, piombando in un piccolo spiazzo su cui davano tre case a due piani e un palazzo in cemento armato in costruzione. E' restato in piedi solo questo.
Le tre case, a due piani, sono state sventrate e una si è adagiata su sè stessa. «Non credo che ci siano stati solo tre morti, non è possibile» dicevano alcuni testimoni. Effettivamente la visione di quanto è accaduto è apocalittica. Fino a ieri mattina un'enorme gru ha sollevato pannelli di cemento accartocciato. Si temeva che nascondessero dei morti.
Una famiglia di cinque persone è stata salvata da una pietra. Un'enorme pietra aveva funzionato da ombrello. Dove il missile è caduto, per un raggio di cento metri, si vedono i segni. A Tel Aviv hanno finestre di alluminio plastificato, bianche, tutte uguali. In un raggio di cento metri sono volate via tutte. Alberi sono stati abbattuti, bombole del gas sono partite come razzi. La polizia prega di non fumare. Passa un'auto con l'altoparlante e ripete di non fumare, di non accendere fuochi. C'è ovunque un forte odore di gas.
Le abitazioni sono state tutte messe in vetrina. Non sono rimaste, infatti, nè porte nè finestre. Si vedono giardinetti ben curati e interni poveri, tante poltrone in peluche, quadri naif. Le donne sono sui cancelletti di casa, hanno coperte di lana per proteggersi dal freddo, vestaglie. Ci si ferma a parlare coi testimoni. Una signora, al solito, ha sentito l'allarme e immediatamente è caduta la bomba. «Non ho fatto in tempo nemmeno a mettermi la maschera» dice. Ci si continua a meravigliare che questo missile sia giunto da tanto lontano senza che nessuno l'abbia visto. La tecnologia dov'è andata a finire? Un uomo che abita proprio nella casa più devastata, racconta: «Avevo appena messo mia figlia nella culla quando il muro è crollato proprio su di essa. Ho scavato tanto con le mani, era buio, l'acqua colava dai tetti, sentiva odore di gas, ho fatto tutto con queste mani poi ho sentito la bambina, l'ho tirata fuori, era viva». Irit, la mamma di Miran, ricorda più che il terribile botto il silenzio di dopo. «Non si sapeva proprio cosa fare, le scale erano volate via, ma io avevo vivi tutti, mio marito, Miran e quei due ragazzi laggiù».
Il dottor Dan Micaeli, direttore dell'ospedale Ychilot, ricorda le cinquanta ambulanze davanti all'accettazione. «E' arrivata una ragazza — racconta — si chiama Rachel, l'avevano tirata fuori dalle macerie, gridava e ha continuato a gridare istericamente, nessuno riusciva a capire e a fermarla. Poi nella camera dell'ospedale hanno portato il suo ragazzo e lei si è calmata, lo credeva morto».
Sotto un portico hanno scritto sul muro con un pennarello rosso: «Chi ha perso la casa e qualcosa riavrà tutto». Impiegati del Comune sono già al lavoro per ricevere le denunce. C'è già la fila. C'è chi ha perso la casa, chi l'automobile, chi la finestra, chi un servizio di bicchieri. Siccome fa freddo è stato promesso che tutti riavranno le finestre fra oggi e domani, verranno dei falegnami e dei carpentieri. Il discorso sui Patriot che non hanno fermato il missile Scud interessa a ben pochi. Eppure è questo il discorso dei prossimi giorni. L'«Air Force Investigation» ha aperto l'inchiesta, nominando una commissione, proprio per chiarire perchè i tanto decantati Patriot, che in Arabia fermarono nove Scud su dieci (e qui a Riad e a Dahran lo ha detto la radio di Nicosia, si vendono come souvenir i pezzetti di Patriot che hanno annientato gli Scud) si siano lasciati scappare, a Tel Aviv, quella terribile lepre. L'equipaggio dei Patriot ha dichiarato di aver sparato in tempo e di aver colpito il motore dello Scud, la cui testata però ha continuato a funzionare ed è finita sul parterre residenziale di Tel Aviv. Il Pentagono, dopo il ministero della Difesa Usa, ha accusato l'esercito israeliano. Il «Jerusalem Post» ieri scriveva laconicamente: «Il portavoce dei Patriot ha dichiarato che i Patriot sono stati lanciati da equipaggi Usa sotto comando israeliano». C'è e si capisce, una esplicita accusa. Ci si chiede come siano possibili tanti scambi di idee e di pareri in una frazione di secondi, di centesimi di secondi, forse di millesimi, quando decine di chilogrammi di esplosivo, a una velocità di mille chilometri, appare all'improvviso. La commissione d'inchiesta nominata in tutta fretta forse porterà alla luce solo le gelosie. Chi dimostra, invece, di avere nervi saldi è la gente.
Intanto oggi è attesa una delegazione tedesca, guidata dal ministro degli Esteri Genscher, che viene a portare la propria solidarietà e un aiuto umanitario immediato di 250 milioni di marchi (circa 190 miliardi di lire). Viste le responsabilità tedesche nel riformimento di armi chimiche all'Iraq, è una visita che sembra fatta per scaricarsi la coscienza e questo l'opinione pubblica israeliana lo sa e probabilmente lo farà capire agli ospiti.

RESPONSABILITA' TEDESCHE E AUSTRIACHE NELLE FORNITURE CHIMICHE ALL'IRAQ

E' germanica la «gas connection»

Armi e tecnologie sono arrivate a Baghdad grazie ad un intricato giro di società fantasma

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Un regolamento di conti per questioni private tra arabi», fu il giudizio della polizia austriaca. Il 15 luglio del '90, poco più di due settimane prima dell'invasione del Kuwait, in una camera dell'Hilton di Vienna l'uomo d'affari iracheno Dhia Aziz Ghanni venne ucciso a pugnalate dal socio e compatriota Hammed Abdulgani Hassan. Solo in autunno gli investigatori scoprirono che il delitto era da mettere in rapporto con le attività del servizio segreto di Saddam Hussein.
La vittima era in affari da tempo con le società «Stalco» e «Albarakah», che hanno filiali in tutto il mondo, dal Canada, alla Gran Bretagna, al Kuwait, e naturalmente in Austria e in Germania. Dalla sede della «Stalco» viennese, gli investigatori sono risaliti alla casa madre per le attività europee, la «Stalco» di Amburgo, con sede in «Mittelweg 141». La società da anni organizza il traffico di armi con l'Iraq, violando l'embargo grazie a un complicato giro di spedizioni che ha finora ingannato la dogana tedesca. Alla ricerca dei veri proprietari della «Stalco», i servizi segreti di Bonn hano finito per arenarsi davanti al numero di una cassetta postale nel Lichtenstein, che appartiene a una società fantasma.
Secondo la polizia viennese, la «Stalco» sarebbe in contatto diretto con i servizi segreti iracheni. Coinvolte nel traffico sono le società austriache Andritz, che produce macchine utensili, e la fabbrica di munizioni «Hirtenberger». Insieme con la società di Amburgo, la ditta di spedizioni «Cifco» di Brema ha organizzato il traffico d'armi con l'Iraq, sotto gli occhi delle autorità tedesche.
Dall'estate dell'89, la «Cifco» ha iniziato la spedizione dei macchinari d'una fabbrica di spolette elettroniche a Baghdad. In agosto all'inizio dell'embargo, alcuni pezzi chiave degli impianti erano ancora a Brema ma la «Cifco» è riuscita a spedirli ugualmente con tanto di autorizzazione della dogana: i containers sono partiti per il Cile e da lì si perdono le loro tracce. I controllori tedeschi non si sono messi in sospetto pur sapendo che la «Cifco» di Brema è la filiale della «Cifco» cilena, una società che vende in tutto il mondo le armi prodotte da un'altra società cilena, la «Cardoen», da anni fornitrice di Saddam Hussein, a cui ha venduto bombe per un valore di 300 miliardi di lire. La «Cifco» ha venduto a Baghdad anche spolette elettroniche, quando ancora gli iracheni non erano in grado di produrle, usate per le armi chimiche impiegate contro i curdi nel 1988.
Come sempre il traffico ha un risvolto politico. L'ex direttore della «Cifco» tedesca, Altmeppen appena si è accordo di che cosa avveniva nella sua società, si è rifiutato di effettuare le consegne ed è stato subito licenziato. Il suo posto è stato preso dal novembre dell'89 da Rudolf Monnerjahn, uno dei leader socialdemocratici della società anseatica. Monnerjahn si è dimesso nell'ottobre scorso, dopo un viaggio in Medio Oriente: «Solo allora mi sono reso conto dei traffici della mia società». Ma sembra impossibile che nessuno dei dirigenti tedeschi sapesse che la «Cifco» era una filiale dell'omonima società cilena e che cosa spedisse in Iraq. Anche la dogana di Brema fin dal dicembre dell'89 era a conoscenza della spedizione dell'impianto per spolette ma è intervenuta solo lo scorso dicembre. Perché questo ritardo? Anche la «Cifco» appartiene ufficialmente a una società fittizia con sede a Panama.
Un altro delitto è al centro di una seconda «connection». Nel marzo del '90 venne assassinato a Bruxelles il canadese Gerald Bull, considerato il «principe» dei trafficanti d'armi in Medio Oriente. Bull negli Anni Sessanta aveva lavorato alle dipendenze del Pentagono come progettatore di «supercannoni». Quando gli Stati Uniti preferirono i missili, Bull si mise in proprio.
Fu lui a procurare la armi desiderate al Sud Africa al tempo dell'embargo, e dopo riuscì, passando per Città del Capo, a fornire materiale bellico a Saddam Hussein. L'ultimo suo colpo, bloccato appena in tempo, fu la fornitura del «supercannone» lungo cira 40 metri che avrebbe avuto una portata superiore a qualsiasi altra arma convenzionale. Coordinate da Bull, oltre un centinaio di società tedesche e austriache sarebbero riuscite a superare i controlli delle dogane europee rifornendo gli arsenali di Baghdad. Attraverso la società «Src» con uffici a Bruxelles e a Ginevra, Bull aveva creato una rete di società fittizie e un intrico di partecipazioni incrociate per ingannare i controllori. Secondo i servizi segreti di Bonn il successore di Bull alla testa del suo impero internazionale sarebbe un tedesco, di cui non viene comunicato il nome, in attesa di raccogliere prove a suo carico.
Tra quanti sono coinvolti nei traffici del canadese, c'è anche il commerciante di Muelheim, Klaus Tellkamp, 52 anni, che lo scorso autunno tentò di contrabbandare dalla Turchia in Iraq modelli per la fusione di granate del calibro di 210 millimetri, per i cannoni tipo «Al Faq» progettati e venduti da Bull a Saddam Hussein, i più grandi esistenti al mondo. I doganieri turchi si insospettirono proprio per il calibro inusuale e bloccarono la spedizione. Tellkamp, padre di due gemelle, residente a Nizza, è sparito nei giorni scorsi. Ha inviato alla moglie una lettera in cui parla di suicidio, spiegando: «Non ho paura dei magistrati tedeschi ma dei miei clienti».

CRISI DEL GOLFO

Il parlamento europeo ha fatto una figuraccia

STRASBURGO — Il parlamento europeo, chiamato ad esprimere il suo voto sulla crisi del golfo, ha dato una clamorosa prova d'incapacità e di miopia politica. Sembrava infatti che fosse stato raggiunto un accordo tra socialisti, democristiani e gruppo arcobaleno per una «risoluzione di compromesso», faticosamente messa in piedi da socialisti ed ecologisti e favorita, sottobanco, dai democristiani. Ma quando questi ultimi si sono accorti che erano caduti anche i punti essenziali, tra i quali la condanna degli attacchi a Israele, hanno cominciato ad agitarsi e il capogruppo socialista Cot è stato costretto a questo punto a ritirare il documento. La seduta è stata sospesa per un quarto d'ora e il problema è stato risolto dal presidente del parlamento, lo spagnolo Baron Crespo, con una decisione ovvia: il rinvio di tutto ad oggi. Cosa accadrà adesso? Probabilmente un accordo sarà trovato, ma politicamente il parlamento europeo ha fatto una pessima figura per le sue esibizioni di pacifismo a buon mercato, nonostante i forti richiami ad una posizione chiara di personaggi della statura morale di Simone Veil.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 23 gennaio 1991 è stata di 73.200 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

DOPO L'ULTIMO ATTACCO CHE HA CAUSATO I PRIMI MORTI A TEL AVIV

E il Papa ha pronunciato la parola Israele

Ma, nello stesso tempo, ha rivolto il suo pensiero anche al popolo dell'Iraq, ai baltici e ai prigionieri di guerra

Articolo di
G. F. Svidercoschi

E così, finalmente, Giovanni Paolo II ha pronunciato la tanto attesa «parola». Ha parlato in maniera esplicita di Israele. Anzi, ha detto proprio: «Stato di Israele». Ha espresso con molta chiarezza la propria solidarietà nei riguardi di una nazione che, pur dichiaratamente fuori della guerra del Golfo Persico, pur resistendo alle dure «provocazioni» di Saddam Hussein, continua a subire attacchi indiscriminati, per di più contro la popolazione civile, da parte dei missili iracheni.
Ma, nello stesso tempo, il Papa ha rivolto il suo pensiero anche al popolo dell'Iraq. Per lui, ovviamente, non ci sono «vittime» di serie A e di serie B. Né ci sono sofferenze più grandi o meno grandi. Un modo, anche questo, per ribadire il suo radicale rifiuto della guerra. E, accomunando il dramma del Golfo a quello del Baltico, per ricordare come purtroppo la comunità mondiale (e l'Onu?) adoperi misure diverse per definire le violazioni del diritto internazionale a seconda di dove avvengano.
All'udienza generale di ieri mattina, Papa Wojtyla ha cominciato con l'invitare i fedeli a pregare perchè il Signore ispiri a tutti «sentimenti di pace e volontà di dialogo». Rinnovando l'appello affinchè si metta fine quanto prima al conflitto, ha chiesto che «vengano abbreviate tali grandi sofferenze: penso soprattutto ai caduti, ai prigionieri di guerra e alle tante vittime civili». Anche il Papa dev'essere rimasto scosso a vedere alla televisione irachena quei piloti costretti ad accusarsi, umiliati, maltrattati.
Quindi il passo centrale: «Esprimo, in particolare, solidarietà con quanti, nello Stato di Israele, soffrono per i deprecabili bombardamenti dei giorni scorsi e di ieri (martedì — ndr). Allo stesso modo sono vicino alle popolazioni dell'Iraq e degli altri Paesi coinvolti, anch'esse sottoposte a terribili prove».
Giovanni Paolo II, dunque, ha citato Israele. Ma perchè l'ha fatto? Sotto la pressione delle polemiche che, alimentate da ebrei romani e da politici italiani, rischiavano di aprire un ennesimo «caso» tra Vaticano e Stato ebraico? Probabilmente, c'è da credere, il Papa l'ha fatto anzitutto perchè in Israele c'erano stati i primi morti. E, oltre ad esprimere il suo dolore per quelle vittime innocenti, ha voluto incoraggiare il governo di Tel Aviv a continuare sulla strada della prudenza.
Ma il Pontéfice l'ha fatto, molto serenamente, anche per mettere a tacere tutto quel clamore: pericoloso, in questo momento, ma incomprensibile per lui. Dopo che il 12 gennaio, nel discorso al corpo diplomatico, aveva detto tra l'altro che bisognava anche «garantire allo Stato di Israele le giuste condizioni per la sua sicurezza». E dopo che domenica scorsa, pur non citando Israele, ne aveva parlato — deplorando i bombardamenti iracheni e invitando Tel Aviv alla saggezza politica — in termini forse mai usati prima.
Al fondo, però, resta il solito problema: il fatto che la Santa Sede — benchè da tempo intercorrano normali rapporti — non riconosca anche formalmente Israele. Un problema nato nel momento stesso in cui nasceva nel 1948 lo Stato ebraico (perchè rimasta da definire la situazione dei Luoghi Santi) e poi diventato sempre più complesso e inestricabile con la Guerra dei Sei Giorni (per l'occupazione di nuovi territori), il conflitto del 1973 (quando scoppiò la questione palestinese), la proclamazione di Gerusalemme a capitale, infine l'Intifada.
Nel primo vertice Ebrei-Vaticano (settembre 1987) venne spiegato che non c'erano «ragioni teologiche nella dottrina cattolica che impediscano relazioni diplomatiche». Nel secondo vertice (il 5-6 dicembre scorso) il ministro degli Esteri vaticano Tauran precisò le condizioni per i rapporti diplomatici: uno statuto internazionalmente garantito per Gerusalemme; il diritto del popolo palestinese ad avere una patria; e l'esigenza di un riconoscimento internazionale dei confini dell'attuale Stato israeliano. Per lo stesso motivo la Santa Sede non ha relazioni ufficiali con la Giordania. In questa situazione un passo del genere rischierebbe di far esplodere una nuova polveriera nel Medio Oriente.

In un campo profughi giordano i palestinesi festeggiano il bombardamento di Tel Aviv.

INVITO DI UN ILLUSTRE ISLAMISTA EBREO AL PRESIDENTE IRACHENO A LEGGERSI IL CORANO

«Saddam è un morto che non sa di essere morto»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Saddam Hussein avrebbe dovuto leggere il Corano. Se lo avesse fatto, non si troverebbe nella situazione attuale: non sarebbe 'un morto che non sa di essere morto'».
André Chouraqui, 74 anni, vicesindaco di Gerusalemme, ex consigliere del presidente Ben Gourion, ha la cittadinanza francese e israeliana; nato in Algeria, alla frontiera di tre culture, conosce come pochi altri il mondo arabo. Sua è la monumentale traduzione in francese del Corano, pubblicata in questi giorni da Laffont. Ieri il libro è stato presentato alla Sorbona: a fianco di Chouraqui c'era, per illustrarlo, Mahmoud Azab Mohamed, massimo esperto di lingue semitiche all'università del Cairo. «Chouraqui — ha ricordato — è anche il grande traduttore della Bibbia e dei Vangeli. Ha dedicato tutta la vita a promuovere il dialogo fra il Giudaismo, l'Islam e il Cristianesimo».
- Professor Chouraqui, nella sua introduzione al Corano lei parla di un legame profondo di amicizia tra arabi, cristiani ed ebrei. Ma la cronaca di queste ore sembra smentirla...
«La simbiosi c'è stata per secoli e secoli e ha costituito una delle grandi fasi della storia dell'umanità. Dopo, la politica ha deviato il corso delle civiltà».
- Alcuni storici parlano della rivincita di Dio nell'epoca contemporanea: la Bibbia, il Vangelo ed il Corano tornano di attualità. Perchè?
«Perchè gli uomini hanno bisogno di credere e di tornare alla fonti. Soprattutto quando le ideologie che pretendevano di essere sostitutive, come il marxismo, crollano come fantocci».
- Ma il ritorno della fede può tradursi in fanatismo. Basta pensare agli integralisti islamici, basta guardare Saddam Hussein che prega inginocchiato sul tappeto.
«Dipende da come si usano le fonti. Un coltello può servire ad uccidere, ma anche a sbucciare una mela».
- Lei è ebreo, e ama il mondo arabo. Come vede questa guerra?
«Per noi israeliani essa rappresenta un vero miracolo».
- Un miracolo? In che senso?
«Sì, perchè il vero obiettivo di Saddam Hussein era distruggere Israele. Lo ha detto, ed è pronto a farlo; anche Hitler lo aveva detto e lo ha fatto. L'Iraq, quarta potenza militare mondiale, attendeva solo l'occasione buona. Se Saddam Hussein — ecco dov'è il miracolo — non avesse commesso questa follia di invadere il Kuwait e minacciare l'Arabia Saudita, saremmo stati noi israeliani a doverlo fermare, da soli».
«Nelle pagine del Corano c'è qualcosa che giustifichi l'arroganza dei disegni espansionistici di Saddam Hussein?
«Ma no, il suo è il comportamento di uno psicopatico, modellato su una tattica sbagliata: pensava che l'Occidente sarebbe stato così cieco da lasciargli mettere le mani sull' 80 per cento delle riserve mondiali di petrolio...».
- Un visionario?
«Basta leggere il suo discorso di domenica. Cito: 'Il giorno della grande battaglia il numero dei morti sarà grande presso i miscredenti. Il cielo cambierà colore sulla nazione araba, un nuovo sole metterà fine alla notte che è nel cuore degli infedeli, e risuonerà il grido potente di Allah'. Si rende conto?».
- Gran parte del mondo arabo, però, lo segue: i richiami di Saddam all'islamismo dunque funzionano.
«Il Corano è fatto per civilizzare le genti, non per spingerle al massacro e alla cecità. Non parliamo dunque di islamismo, ma di fanatismo e di regime del terrore. Il popolo iracheno può credere davvero, come dice Saddam, che l'America sarà schiacciata? E lo stesso Saddam Hussein può crederlo, nella sua testa malata? Ripeto: dovrebbe studiarsi meglio il Corano, per valutare le sue forze e quelle degli altri. Quanto alle masse, basta dare un ordine e loro eseguono, salvo a cambiare direzione subito dopo».

GOLFO

L'OTTIMISMO DEL MINISTRO DELLA DIFESA AMERICANO

Cheney: «Picchiamo senza fretta»

«L'Iraq è un avversario duro: ci vorrà tempo per smantellarlo» - Lo spettro dei depositi di gas nervino

LA STRATEGIA DEL RAIS

Attendismo o impotenza I generali si interrogano

RIAD — L'apparente passività degli iracheni in questi primi giorni di guerra comporta delle complicazioni per le operazioni militari della coalizione internazionale. Significa — ha sottolineato il generale Normal Schwarzkopf, comandante delle forze Usa nel Golfo Persico — che la campagna tesa a liberare il Kuwait richiederà tempi più lunghi.

Durante un incontro coi giornalisti, l'alto ufficiale ha affermato che se l'Aeronautica irachena avesse cercato di contrastare le forze aeree alleate sarebbe già stata annientata. La mancata reazione degli iracheni — ha ammesso Schwarzkopf — ha ritardato i programmi alleati.

Schwarzkopf ha messo in chiaro che una delle sue preoccupazioni primarie è di limitare al minimo le perdite delle forze alleate. Al riguardo ha riferito che il Presidente Bush non vuole che vengano intraprese operazioni belliche suscettibili di provocare numerose perdite, se possono venire evitate.

Questa strategia attendista disturba e confonde gli analisti militari, i quali non possono ignorare l'enorme capacità irachena di sopportare e metabolizzare allucinanti ferite e perdite.

«Siamo effettivamente perplessi. Non sappiamo come la stiano prendendo», dice Hans-Heino Kopietz, specialista di problemi militari del Medio Oriente ed ex analista dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra. Non esistono dati ufficiali o ufficiosi sulle perdite irachene, ma — secondo Kopietz e altri esperti del settore — gli spietati bombardamenti alleati contro posizioni militari nel Kuwait e altrove avrebbero già provocato migliaia di morti.

Tuttavia, nonostante le oltre diecimila missioni aeree alleate nei primi sei giorni di operazioni belliche, Saddam ha ancora a disposizione un formidabile potenziale di ritorsione e contrattacco. Infatti la maggior parte della sua forza aerea — 700 apparecchi da combattimento — rimane ancora intatta e gli stessi ufficiali alleati riconoscono che molte piste di aeroporti sono tuttora operative.

Da Londra, il ministero della Difesa britannico ha confermato che specialisti inglesi e di altri Paesi occidentali hanno costruito rifugi per gli aerei di Saddam. Secondo quanto riportato martedì dalla Bbc, vi sarebbero in Iraq almeno 300 bunker di questo tipo. Il portavoce del ministero della Difesa non ha fornito cifre e si è limitato a dire che «le stime della Bbc non sono molto lontane dalla verità». Alcuni di questi rifugi sono però già stati distrutti. Secondo il generale Alex Harley, i Tornado alleati impegnati negli attacchi alle basi aeree caricano anche armi di precisione adatte alla distruzione dei bunker.

Secondo la Bbc, i rifugi sono protetti da due metri di cemento e sigillati da porte di acciaio spesso 60 centimetri. Un fossato pieno d'acqua protegge l'intercapedine fra la porta e il pavimento da eventuali attacchi con Napalm o bombe incendiarie. I bunker sarebbero stati progettati dagli inglesi negli anni Ottanta e costruiti in subappalto da imprese del Belgio e della Jugoslavia. Secondo Malcolm Spaven, ricercatore dell'Università di Edimburgo, la sicurezza delle strutture è paragonabile a quella di rifugi simili usati dalla Nato. In particolare — ha detto Spaven — i bunker Nato «MK3» reggerebbero alla caduta nelle immediate vicinanze di una bomba di 450 chili.

Un francese, Jean Yves Leberre, ha detto di aver contribuito alla costruzione del bunker di Saddam sotto al palazzo presidenziale. Leberre vi avrebbe lavorato fra il 1980 e il 1985 assieme a un altro francese, un tedesco e un italiano.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La prima settimana di guerra coincide col primo giorno di recessione. Ieri, mentre Dick Cheney rianimava la fiducia nella conduzione di «Desert Storm», la Casa Bianca comunicava al Congresso che sì, effettivamente, la nazione entrava in recessione. La nona, nella storia degli Stati Uniti, e probabilmente la più corta. Ad abbreviarla non saranno i guadagni dei cosiddetti signori della guerra (il Pentagono opera con le scorte). Decisiva sarà la durata dell'impegno. Ogni giorno nel Golfo costa ai contribuenti americani mezzo miliardo di dollari, 600 miliardi di lire. Lo ha detto Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board.

La comunicazione della Casa Bianca non ha depresso il Congresso. Non ha depresso Wall Street, che anzi ha reagito con ottimismo. Né ha oscurato il bilancio tracciato dal segretario alla Difesa, al giro di boa della prima settimana di combattimenti. Anche Dick Cheney si è mostrato ottimista.

La guerra va «molto bene». Nessuno ha mai detto che sarebbe durata una settimana. Abbiamo di fronte il quarto più forte esercito del mondo. Saddam Hussein ha speso 50 miliardi di dollari in armamenti negli ultimi anni. Dunque è un avversario duro. Ci vorrà del tempo. Ma sarà sconfitto. «Su questo non ci sono dubbi».

Le generiche dichiarazioni di Cheney hanno trovato sostanza nel successivo intervento del generale Colin Powell, comandante degli Stati Maggiori riuniti. «Sì, ora possiamo dirlo. Abbiamo conquistato la superorità aerea». Che significa? gli hanno chiesto gli impietosi reporters del Pentagono. «Significa che la difesa nemica è irrilevante».

Ha mostrato alcuni grafici. L'attività aerea irachena è scesa dalle 250 missioni giornaliere a una quarantina. Dei 19 duelli con i caccia americani, ne ha persi 18 («o forse 19, ma non siamo sicuri»). L'attività radar è stata ridotta del 90 per cento. Negli ultimi due giorni, nonostante le oltre 12 mila missioni, non è stato abbattuto alcun aereo americano. Il totale delle perdite alleate è 16 (10 americane).

Sono stati distrutti due reattori nucleari. Il terzo danneggiato. Distrutti o gravemente danneggiati gli stabilimenti per la produzione di armi chimiche, batteriologiche.

«Santuari» iraniani per i caccia di Saddam?

Non così invece i depositi delle bombe al gas nervino, sistemati in bunker sotterranei.

Queste bombe rimangono un pericolo. Possono essere montate sui missili «Scud» superstiti o sganciate dagli aerei.

Come reagiremmo, se Saddam ricorresse ad armi non convenzionali? Ha risposto Cheney: «Abbiamo una vasta gamma di opzioni. Non starà a me decidere, ma al presidente...» Nella gamma di opzioni rientrano ovviamente anche le armi atomiche.

Per scongiurare un'escalation del conflitto, è dunque necessario eliminare i vettori delle armi non convenzionali. In primo luogo gli «Scud». In secondo luogo l'aviazione. Quanto ai primi, Cheney e Powell non hanno fornito dati. I bombardieri americani hanno intensificato le ricerche. Ricerche difficili, perchè i missili sono mobili. L'aviazione è stata ridotta: 41 degli 809 aerei iracheni sono stati distrutti. Ma molto rimane da fare. Powell non ha voluto confermare, ma nemmeno negare, l'ipotesi dei santuari iraniani. In base alle segnalazioni, duecento cacciabombardieri iracheni si troverebbero «ospitati» temporaneamente in Iran. Il riserbo americano è dettato dall'opportunità di non allargare il conflitto.

Il briefing di Cheney e Powell era stato deciso personalmente dal presidente George Bush. Da giorni la stampa americana lamentava la scarsità di informazioni e la collegava con l'andamento della guerra. Se ci dicono poco, vuol dire che le cose non vanno bene, era il ragionamento.

I dubbi sono stati in parte dissipati. Le cose non vanno male, ma nemmeno «molto bene». Le difese aeree nemiche sono quasi KO, ma non i collegamenti fra comando e comando. Gran parte degli «Scud» sono stati fatti fuori, ma Saddam continua a terrorizzare Israele e Arabia Saudita. L'aviazione irachena è immobilizzata a terra, le piste danneggiate, ma rimane una spina nel fianco nel caso in cui dall'aria la guerra si trasferisse al terreno. La guardia repubblicana attira le «crescenti attenzioni» dei «B 52», ma non risulta che ne abbia risentito. La guardia repubblicana costituisce il nerbo dell'esercito di Saddam. Neutralizzarla vuol dire isolare le reclute, mandate in prina linea ad assorbire le prime ondate di attacco alleate. Gli approvvigionamenti sono rallentati, ma non interrotti.

Ai giornali americani, che sull'euforia del primo giorno costruivano gli scenari del dopo-Saddam, non basta. Powell si dice soddisfatto. Cheney afferma che la guerra continuerà. Gli esperti ritengono indispensabili almeno altre ventimila missioni, vale a dire altre due settimane di bombardamenti.

«Abbiate pazienza - ha detto Cheney - vi assicuro che ogni settimana che passa, Saddam diventa più debole». Una volta interrotti i collegamenti, le reclute del fronte, affamate e prive di ordini, si arrenderanno. Questa l'ipotesi che prevale al Pentagono. Le scorte irachene sono limitate, sia in viveri che in armi. L'Urss ha bloccato da tempo la spedizione di pezzi di ricambio e di munizioni.

GORBACIOV

Ma Bush non ascoltò

CITTA' DEL MESSICO — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov invitò George Bush, alla vigilia dell'attacco contro l'Iraq, a non iniziare la guerra nel Golfo. Ma non fu ascoltato. Lo ha rivelato l'ambasciatore sovietico in Messico, Oleg Darusenkov, sottolineando che esistono «interessi particolari» per il conflitto: fra questi il controllo delle forniture di petrolio.

Darunsekov ha affermato che «tutti i Paesi, chi più chi meno, sono responsabili dello scoppio delle ostilità» per non essere riusciti ad «approfittare delle opportunità presentatesi da anni per la soluzione pacifica del conflitto mediorientale». L'ambasciatore ha negato che il voto sovietico al Consiglio di sicurezza per l'uso della forza contro l'Iraq sia stato dovuto alla necessità di ottenere aiuti occidentali o distogliere l'attenzione dalla questione del Baltico.

Un militare americano protetto dall'attrezzatura antigas esamina i resti di un missile «Scud» precipitato nei pressi di Riad dopo essere stato intercettato da un «Patriot». Ieri sera è stato annullato un altro attacco iracheno sull'Arabia Saudita.

RAFFICA DI ACCUSE DA CASA BIANCA E PENTAGONO

«La Cnn al soldo del Califfo»

WASHINGTON — La Casa Bianca prende le distanze dalla Cnn: accusa in particolare Peter Arnett, solitario inviato a Baghdad della rete televisiva di Atlanta, di essere di fatto «al servizio di Saddam Hussein».

«Tutte le notizie provenienti dalla capitale irachena vengono in realtà dal governo iracheno», ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater. «Tutto ciò che Arnett riferisce viene approvato, censurato e *rivisto sul posto dagli iracheni*».

Pomo della discordia tra Casa Bianca e Cnn è soprattutto un collegamento telefonico mandato in onda ieri mattina dalla ormai popolarissima rete via cavo americana. In una corrispondenza approvata dalla censura irachena, l'unico giornalista occidentale rimasto nella capitale di Saddam aveva riferito di essere stato condotto in visita a una fabbrica di latte in polvere per neonati bombardata dagli alleati.

«La fabbrica è ridotta a un cumulo di rovine», aveva detto Arnett. La Casa Bianca ha ribadito dal canto suo la linea del Pentagono. Come già aveva dichiarato a Riad un portavoce del Dipartimento della Difesa, gli Stati Uniti sostengono invece che l'impianto serviva all'Iraq per fabbricare armi batteriologiche. «Quella del *latte in polvere — ha aggiunto* Fitzwater — è solo una facciata utilizzata dagli iracheni nella loro campagna di disinformazione».

E' la prima volta che la Casa Bianca entra in conflitto diretto con la Cnn. Le polemiche finora erano rimaste tra le «mura» dei network: Abc, Nbc e Cbs avevano visto di mal occhio il fatto che solo alla Cnn il governo di Baghdad avesse concesso di restare in Iraq a guerra cominciata. Nei confronti della tv di Ted Turner erano circolate addirittura accuse di «collusioni con il nemico». In pratica, una specie di «scambio» dopo la prima intervista in esclusiva concessa da Saddam alla rete Usa.

«Ho ascoltato un collegamento di Arnett pochi minuti fa. Chiaramente accanto a lui c'è un censore che nel bel mezzo della telefonata è intervenuto e lo ha fatto smettere. *Sta seduto lì tutto* il tempo. Penso che gli americani che ascoltano questi servizi — ha detto Fitzwater — abbiano il diritto di sapere esattamente ciò che hanno di fronte».

I giornalisti hanno chiesto a Fitzwater come facesse ad affermare con tanta chiarezza che la fabbrica distrutta fosse un obiettivo militare: «Lo sapevamo da tempo. Ne siamo certi. Per ragioni di segretezza non posso dirvi il perché», ha risposto il portavoce di Bush, confermando che l'impianto «era sorvegliatissimo e circondato da filo spinato».

Contro i media si è scagliato ieri anche il vicepresidente Dan Quayle, che spesso l'amministrazione impiega per lanciare «segnali» all'opinione pubblica. In un discorso ai marinai di Norfolk in partenza per il Golfo, il 'numero due' della Casa Bianca ha biasimato l'«attenzione eccessiva» che i mezzi di comunicazione di massa hanno dedicato alle proteste pacifiste. «Sembra che qualcuno li costringa a far ciò», ha detto Quayle. «Ma come tutti voi sapete dai vostri amici, dai vicini, nelle chiese e in casa vostra, il sostegno per la determinazione del Presidente Bush contro Saddam Hussein è schiacciante».

PARLANO I PILOTI DEGLI ELICOTTERI CHE GUIDERANNO L'OFFENSIVA A TERRA

Pronti a cavalcare anche la paura

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — Hanno tutti una penna nera infilata nel taschino, ma non sono uomini di scrivania. «Gliela diamo per segnare il loro gruppo sanguigno sulla striscia di tessuto che stringe l'elmetto», spiegano i medici del primo squadrone cavalleria aggregato alla prima divisione corazzata dell'esercito americano, «così vediamo subito qual è il loro gruppo sanguigno e risparmiamo secondi preziosi se dobbiamo soccorrerli».

Il primo impatto con i carri armati iracheni toccherà a loro, ai ragazzi che hanno scritto sui loro elicotteri OH-58 «disarmati e coraggiosi» oppure ancora «rassegnati al suicidio». Il colonnello Bill Reese, 40 anni, comandante dello squadrone, non è un ufficiale cui piaccia dipingere il mondo di rosa: «Dobbiamo individuare le truppe nemiche e guidare l'attacco. Non è un compito allegro, ma io non mento ai miei uomini. Spiego che il nostro sport si può fare solo in campo aperto, senza protezione».

«Il nostro vero alleato — sentenzia il sottotenente David De Santas, comandante di un plotone che andrà in battaglia a bordo dei cingolati Bradley — è l'Arabia».

In una tenda i piloti degli elicotteri tengono una specie di tavola rotonda sulla differenza fra la paura e il terrore. «E' importante imparare a distinguerli, non stiamo facendo una discussione accademica», spiega Donald J. Hunter, un sottotenente di appena 20 anni che parteciperà all'attacco delle forze di terra alla guida di un elicottero Cobra. Perché? «Il mitragliere è proprio nel naso del mezzo. Guardandolo in faccia il pilota deve decidere in pochi secondi se è ancora in grado di sparare oppure se il terrore lo sta paralizzando. In altre parole deve fare una scelta: o lascia perdere sperando che si riprenda oppure insiste augurandosi che si faccia un gran coraggio, che il suo pallore sia solo paura e che sappia ancora spingere il grilletto».

Civili sauditi a un «checkpoint» americano lungo una strada che taglia il deserto.

Il primo reggimento di cavalleria è antico quanto la storia degli Stati Uniti. Nacque nel 1833. E' stato decorato più volte per i suoi meriti nelle guerre contro gli indiani, si è battuto nella seconda guerra mondiale e in Vietnam. Sarà in prima fila anche nella battaglia per il Kuwait. Subirà perdite pesanti. Tutti i suoi uomini ne sono coscienti, compresi i medici del reparto che hanno battezzato crudamente il cingolato per il trasporto dei feriti e dei morti «vagone della carne».

Lo sa anche il colonnello Reese. Dice ai suoi uomini: «Non sarà una passeggiata». «Dovremo attaccarli — spiega — individuando minuto per minuto il loro punto debole. Speriamo che gli iracheni siano più confusi di quanto lo saremo noi».

L'ufficiale non si fa illusioni. Non crede a diserzioni in massa dei nemici. Pensa che gli uomini della guardia presidenziale, i reparti scelti dell'esercito iracheno, dovranno essere uccisi «uno per uno».

L'odore dell'offensiva è nell'aria uggiosa e scatena sentimenti contrastanti. L'ordine di attaccare sarà un incubo, ma anche una liberazione. «In ogni caso — si consola il caporale dei marines Brian James, piovuto nel deserto saudita dalla Florida — è finito tutto quel chiacchiericcio cretino su quanto siamo duri e pronti a spezzare le ossa a chiunque ci si presenti davanti. Ora sappiamo che si avvicina il momento della verità, la battaglia nella quale dovremo dimostrarlo». I soldati si allenano a coprire il viso con le maschere in pochi secondi. Il gas spaventa. «E la paura dell'ignoto», filosofeggia James. Le confindenze tra commilitoni fanno rimbalzare le notizie più assurde. Una voce molto diffusa da per scontato che re Fahd avrebbe voluto regalare a ogni marine un assegno di circa 2 milioni, ma che Bush abbia dignitosamente declinato il dono. «Mi sarebbe piaciuto averli quei soldi, ma non sono mica uno schiavo. Sono qui per riconquistare il Kuwait», protesta il caporale Todd Plesc, ferito nell'orgoglio di moderno crociato.

A cavallo del confine fra l'Arabia Saudita e il Kuwait sono cominciati scontri che il comando generale statunitense definisce «scaramucce», brevi scambi di granate e di colpi di obice. I caccia e i B-52 continuano le incursioni in Iraq e in Kuwait. Il cielo gonfio di nuvole basse, però, rallenta le operazioni. «E' decisamente frustrante arrivare sull'obiettivo e non poter fare nulla perché non ci si vede un tubo», si arrabbia il colonnello Ervin Sharp, veterano del Vietnam e primo pilota del bombardiere invisibile Stealth F-117A.

I suoi caccia bombardieri A-10 Thunderball hanno fatto moltissimi giri a vuoto. Le piogge insistenti disturbano parecchio anche i tiri guidati da raggi laser. I missili Hellfire degli elicotteri Apache e i proiettili anticarro Copperhead dell'artiglieria sono stati deviati. «Capita, quando le nuvole sono troppo basse», si giustifica il capitano Tom Piroli. «Ma in battaglia andrà molto meglio, perché avremo più bersagli a disposizione di quelli che dobbiamo colpire in addestramento.

Si avvicina il momento atteso per cinque mesi e mezzo e preparato con cura minuziosa. I generali hanno pensato anche ai prigionieri. Un campo capace di contenerne 20 mila è già pronto nelle retrovie. «Prevediamo di accoglierne 2000 al giorno» rivela il maggiore Gary Kosinuk, della 14.a Brigata di polizia militare. All'inizio saranno in larghi spiazzi circondati da filo spinato. Le tende arriveranno soltanto in un secondo tempo.

IPOTESI FRANCESE

Parà Usa in azione nell'Iraq prima del via all'attacco?

PARIGI — Una trentina di paracadutisti americani sarebbero scesi — invisibili ai radar nemici — in Iraq prima dell'inizio delle ostilità, e avrebbero deposto alcuni radiofari su certi siti strategici, permettendo così agli aerei della coalizione anti-irachena di individuare i luoghi da bombardare nel corso della prima offensiva di questa guerra. Lo scrive il quotidiano «France Soir», precisando che «questa informazione non è ancora sicura, ma, secondo fonti del controspionaggio francese, tale scenario è un'ipotesi che appare sempre più verosimile».

Il giornale aggiunge che i paracadutisti, conclusa la missione, si sono mescolati ai cittadini iracheni, ma molti di loro sarebbero stati catturati. Ciò spiegherebbe — secondo il giornale — perché Saddam Hussein ripete da qualche giorno che riconoscerà come prigionieri di guerra soltanto i militari identificati dai loro governi.

Gli americani — scrive il quotidiano — avrebbero già fatto ricorso a tale tecnica in occasione del raid sulla Libia dell'aprile 1986, riuscendo a introdurre le mini-trasmittenti nel palazzo presidenziale di Gheddafi. Quanto ai francesi, avrebbero usato lo stesso sistema prima dell'attacco su Kolwezi (nello Zaire) nel maggio 1978.

Intanto si moltiplicano le valutazioni degli esperti militari. «La difesa aerea di Saddam è chiaramente impotente ad arginare e fermare questo barrage aereo alleato», ha detto uno di loro. «Altrettanto chiaramente egli ha commesso un grossolano errore di valutazione ed è rimasto sorpreso da questa fase iniziale intensa e globale della guerra. E' chiaro che Saddam non credeva che le forze della coalizione potessero fare ciò che stanno facendo».

Secondo alcuni analisti, Saddam potrebbe venire ucciso o deposto da un gruppo di ufficiali demoralizzati dal fatto di non poter contrattaccare mentre il loro apparato militare viene distrutto dagli aerei americani, sauditi ed europei. Lo scenario che giorno per giorno si costruisce in Iraq potrebbe infatti far parte della strategia coordinata dagli alleati. «E' ovvio che Saddam gioca per guadagnare tempo. I suoi obiettivi sono tre: il primo è il tempo, che lavora contro la coalizione; il secondo è allargare la guerra; il terzo sono le perdite umane. Saddam può infatti sostenere perdite pesantissime, mentre non altrettanto possono fare gli Stati Uniti e gli europei.

Il capo iracheno non ha a sua disposizione altre possibilità di scelta, perché l'alleanza controlla il ritmo delle fasi belliche: «Se realmente egli è in possesso di una sorpresa che sia veramente una sorpresa, ebbene, è una cosa ancora tutta da stabilire».

BREVI DAL GOLFO

Giustiziato il comandante dell'aviazione irachena? A Baghdad voci di rivolte

MANAMA — Secondo il quotidiano del Bahrain, «Al Ayam», che cita fonti militari di Dhahran, Saddam Hussein avrebbe fatto giustiziare il comandante della Difesa aerea irachena per non aver saputo difendere il Paese dall'offensiva alleata. Secondo le fonti citate dal quotidiano — che non riferiscono il nome del generale comandante della Difesa aerea irachena — l'esecuzione sarebbe avvenuta due giorni fa. Ancora secondo le fonti, il generale comandante delle forze del genio iracheno, generale di brigata Abdul Jabar Al-Awadi, sarebbe morto sotto i bombardamenti alleati di installazioni irachene in Kuwait. La notizia, tuttavia, non ha trovato conferme, né da fonti alleate, né da fonti irachene. Secondo il «Guardian» di Londra, inoltre, sette membri dell'opposizione irachena sarebbero stati giustiziati a Baghdad per aver tentato di rovesciare Saddam Hussein. I sette avrebbero tentato di occupare il centro della televisione nella capitale per lanciare un appello alla nazione per insorgere contro il dittatore. Il quotidiano inglese cita il leader dell'opposizione sciita Abdul Aziz Al Hakim.

Dall'inizio del conflitto circolano quattro sosia di Saddam

LONDRA — Dall'inizio della guerra Saddam Hussein si è rifugiato in un bunker e per le apparizioni pubbliche utilizza alcuni sosia. Lo scrive l'agenzia britannica Press Association, attribuendo l'informazione a non meglio precisate fonti di servizi segreti europei. Inizialmente l'informazione era stata accolta con scetticismo negli ambienti militari britannici, ma il gran numero di apparizioni che Saddam Hussein ha fatto in luoghi anche lontani fra di loro, le ha fatto acquistare credibilità. Si ritiene che almeno quattro uomini siano stati da lui indotti a sottoporsi a plastica facciale per assumerne le sembianze. Due di questi sarebbero stati poi uccisi per ordine dello stesso Saddam in quanto cominciavano a costituire una minaccia per la sua posizione.

Una donna pilota americana ritorna al fronte dopo aver partorito

DHAHRAN — Una donna pilota americana è tornata ieri al fronte dopo una licenza che le è servita per partorire. Il tenente Pamela Hill, di 25 anni, guida un elicottero UH-60 «Blackhawk» in un reparto dell'esercito accampato presso Dharan. Il 9 novembre ha messo al mondo la sua seconda figlia. Il 17 gennaio è tornata in Arabia Saudita ma il suo aereo è stato rimandato a Francoforte perché l'aeroporto di Dhahran, dove doveva atterrare, era sotto il lancio di missili «Scud» iracheni. Alle 4 di ieri mattina, la signora Hill è tornata con un altro volo e ha raggiunto i compagni d'armi in rifugio perché proprio in quel momento stava suonando l'allarme.

La Svizzera definisce «fantasiose» le notizie sulla moglie del dittatore

BERNA — Il ministero della Giustizia elvetico ha smentito, definendole «fantasiose», le notizie diffuse da alcuni giornali italiani sulla presenza a Ginevra della moglie e dei figli di Saddam Hussein, che sarebbero giunti nella città servendosi di falsi passaporti kuwaitiani e si troverebbero nella residenza del diplomatico iracheno Barzan Ibrahim Al-Takriti, fratellastro di Saddam.

CARTA STRACCIA PER BAGHDAD LA CONVENZIONE DI GINEVRA

I prigionieri ancora «alla gogna»

Nuovo interrogatorio farsa per Cocciolone - Ma del maggiore Bellini ancora nessuna notizia

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Continua la tragica farsa degli scudi umani. Un flash di agenzia, diffuso a metà pomeriggio di ieri, aveva fatto sperare che pure il maggiore Gianmarco Bellini fosse vivo e che Saddam si preparasse ad usare anche lui in una disumana sceneggiata televisiva. «La Tv irachena — riferiva la Cnn da Baghdad — mostrerà stasera l'interrogatorio di un prigioniero di guerra italiano». E invece si trattava di un nuovo interrogatorio a Cocciolone, il navigatore del Tornado italiano pilotato da Bellini e abbattuto sui cieli del Kuwait.
Il maggiore è caduto nelle mani degli iracheni? Di lui non si ha nessuna notizia da Baghdad. Potrebbe essere ancora vivo, però, e nascosto. Oppure potrebbe essere prigioniero e tenuto sapientemente dietro le quinte da Saddam, con l'intenzione di esibirlo poi nel crudele stillicidio destinato ad aumentare lo sgomento e l'attesa.
Nemmeno la Croce rossa internazionale riesce a nulla. Ai suoi inviati a Baghdad viene impedito ogni contatto con i prigionieri. Da Londra giunge conferma che le autorità irachene starebbero ostacolando anche i tentativi della Croce rossa di riferire telefonicamente al governo inglese sulla impossibilità di visitare i militari catturati.

Era opportuno che la televisione desse tanto spazio alle immagini dei volti tumefatti dei piloti alleati? Divampa la polemica

La Convenzione di Ginevra, insomma, è solo carta straccia a Baghdad. Ancora ieri, un comunicato militare trasmesso dalla radio irachena ha confermato che un certo numero di piloti statunitensi, catturati nei giorni scorsi, sono stati trasferiti in località strategiche per essere usati come «scudi umani». La stessa sorte, secondo fonti governative londinesi, starebbe per toccare a prigionieri inglesi. L'aperta violazione degli articoli 20, 21 e 22 della Convenzione sarebbe ormai avvenuta, infrangendo il divieto di utilizzare i prigionieri per proteggere istallazioni militari.
Ma resta ancora la speranza che tutto rimanga al livello di macabra minaccia. E che la regia irachena stia sfruttando ogni minima carta a disposizione per fini di terrorismo psicologico, anche interpretando alla lettera, e con mille cavilli, la Convenzione di Ginevra. Per la carta sottoscritta nel 1949, infatti, il termine per comunicare alla Croce rossa le identità dei prigionieri è di otto giorni, che ad oggi non sono ancora trascorsi.
Nello stesso termine, il militare prigioniero ha diritto di scrivere alla famiglia. Ed entro quindici giorni dalla cattura va trasferito in luoghi sicuri, lontano dai combattimenti «quel tanto che basta per essere fuori pericolo».
Attribuire, però, sentimenti umani al dittatore iracheno sarebbe azzardato. Con la sceneggiata dei prigionieri in tv, Saddam si è messo contro ogni legge. Potrebbe già essere aperto un processo penale nei suoi confronti, davanti a un tribunale italiano per i delitti compiuti nei confronti di nostri connazionali prigionieri.
«Non potremo che condannare di nuovo l'esibizione in tv di un prigioniero di guerra, perché tale atto va contro la terza Convenzione di Ginevra». Lo ha detto il portavoce della Farnesina, Giovanni Castellaneta, commentando, nel corso del quotidiano «briefing» sulla guerra nel Golfo, la notizia data dalla «Cnn» che gli iracheni mostreranno in tv l'interrogatorio di un pilota italiano.
«Questa esibizione — ha aggiunto il portavoce — significa che a fini propagandistici vengono mostrati prigionieri in condizioni di costrizione fisica e morale».
Polemiche anche in Francia sulle immagini dei prigionieri. Bisognava o no trasmettere le immagini dei piloti occidentali prigionieri e fare così il gioco di Saddam Hussein? La polemica è ancora rovente in Francia, dove la visione dei volti tumefatti dei piloti ha provocato indignazione e commozione. I responsabili delle sei reti televisive sono però tutti d'accordo: si è in guerra, e in una guerra in cui l'immagine è molto importante, e nessuno ha esitato, nessuno ha pensato che si poteva semplicemente non mandare in onda il servizio. «Tf1» e «Antenne 2» si sono preoccupate comunque di non dilungarsi su tali immagini.

POLITICI CONCORDI: VILI GLI ATTACCHI A ISRAELE

Cossiga non riceve l'ambasciatore

ROMA — L'attacco ad Israele rappresenta la mossa più vile di Saddam, tra le tante che già ha compiuto: la valutazione è unanime di tutte le forze politiche, che esprimono profonda indignazione per il tentativo di coinvolgere gli israeliani in una guerra alla quale sono estranei. Ieri il Presidente Cossiga ha telefonato all'ambasciatore di Israele manifestandogli «angoscia e sincero rammarico». Cossiga aveva assistito in diretta-tv come la maggior parte dei telespettatori all'ennesimo assalto missilistico scatenato da Saddam contro Tel Aviv, e le immagini di quei poveri corpi martoriati l'hanno profondamente colpito.
Corre voce che Cossiga abbia manifestato il proprio sdegno anche in un altro modo: ritardando l'incontro con il nuovo ambasciatore dell'Iraq a Roma, che avrebbe dovuto presentargli le proprie credenziali già nei giorni scorsi. Il diplomatico iracheno è stato invece ricevuto nei giorni scorsi prima a palazzo Chigi, poi alla Farnesina. Ma la formalità più importante, per l'inizio effettivo della sua missione, è il colloquio con il Presidente della Repubblica, che ancora non c'è stato. Il ritardo del colloquio al Quirinale non può non avere un preciso significato politico, mentre l'Iraq scatena la sua guerra anche contro i Paesi che non c'entrano.
Al rappresentante diplomatico di Israele, Mordechai Drory, infatti, il Presidente Cossiga ha manifestato anche solidarietà ed apprezzamento per la posizione assunta dal governo israeliano: l'importante è che Israele non si lasci coinvolgere nel conflitto, che subirebbe diversamento un ampliamento dalle conseguenze oggi difficilmente calcolabili.
Generale è l'esecrazione per quello che tutti considerano un vero e proprio atto terroristico. Sia pure con qualche ritardo adesso tutti sottolineano che mai come in questo momento Israele ha bisogno della solidarietà degli altri Paesi, unitamente alla speranza che nonostante le bombe continui a pazientare. Craxi ha scritto una lettera all'ambasciatore di Israele per esprimere la propria «profonda indignazione per gli attacchi portati contro città e cittadini inermi». Il segretario socialista si augura anche che il tentativo di trascinare Israele nella guerrea attraverso una sistematica e sanguinosa provocazione sia destinato a fallire: «Le decisioni che il governo israeliano ha adottato di resistere alle provocazioni sono state molto apprezzate dalla comunità internazionale». La preoccupazione per un allargamento del conflitto Craxi l'ha espressa anche alla Giordania, in uno scambio di messaggi con il ministro degli Esteri di Amman, il quale nei giorni scorsi gli aveva scritto esprimendogli il timore che il conflitto possa inasprirsi ulteriormente «fino a diventare una catastrofe umana, politica, economica ed ecologica». Craxi, nella risposta, tiene soprattutto a ricordare che la guerra è scoppiata per colpa di Saddam, e che il rischio di allargamento del conflitto deriva «dalla aggressione irachena ad Israele». Quanto ad eventuali iniziative di pace, potranno concretizzarsi solo dopo il ritiro di Saddam dal Kuwait.
Un invito a continuare nella linea di moderazione finora seguita, giunge ad Israele anche dal presidente del Senato, Spadolini, che fu tra i primi a manifestare la propria solidarietà al Paese martoriato dai missili che «ha mostrato in questa vicenda un senso di moderazione e responsabilità inversamente proporzionale al tentativo di allargare l'azione di guerra». Anche il presidente della Camera, Nilde Iotti, manifesta sdegno per il tentativo di coinvolgere Israele in una guerra «che infiammi tutto il Golfo». Repubblicani e liberali esprimono anch'essi una forte condanna. La segreteria del Pri condanna in particolare «ogni pregiudizio ostile ad Israele ed al suo popolo». E quella del Pli nota come «l'atteggiamento di Israele sta aumentando le simpatie nei suoi confronti».
E anche dal Pci arriva agli israeliani una manifestazione di solidarietà «senza esitazioni e riserve» come assicura Napolitano. Il Pci non crede affatto che Saddam abbia invaso il Kuwait per difendere la causa palestinese, aggiungendo che le radici della intolleranza nei confronti di Israele vanno ricercate «in una non giusta, non corretta interpretazione della questione palestinese»; lo Stato di Israele «ha diritto ad esistere nella sicurezza».

[e. s.]

IL SENATORE MC CAINE RIFERISCE GIUDIZI DEL PENTAGONO

Gli Usa lodano i nostri Tornado

ROMA — Alla quarta missione, portata a termine ieri con pieno successo dai Tornado italiani, i nostri piloti hanno ricevuto anche i complimenti degli americani. «Gli italiani sono davvero forti e si sono già guadagnati una stima ed un rispetto altissimi nell'ambito della coalizione internazionale», ha detto il senatore John Mc Caine, per cinque anni prigioniero in Vietnam, riferendo dichiarazioni dal Pentagono. Anche la Marina continua a fare la sua parte: il cacciatorpediniere «Audace» e la fregata «Zeffiro» proseguono la loro missione di "sentinelle" del gruppo cui fa capo la portaerei «Roosevelt». La fregata «Libeccio» scorta invece le unità logistiche, mentre la «Stromboli» si sta avvicinando al Golfo Persico. La «San Marco» e la «Lupo» sono ancora nel Mar Rosso. Nessuna notizia, invece, del maggiore Gianmarco Bellini che, come ripetono alla Difesa, «continua ad essere considerato disperso in quanto non c'è stata nessuna conferma sugli elenchi dei prigionieri degli iracheni che secondo alcuni sarebbero già entrati in possesso della Croce rossa Internazionale».

Anche la Marina continua a fare la sua parte: il cacciatorpediniere Audace e la fregata Zeffiro vegliano sulla portaerei Roosevelt

Intanto sono aumentate in queste ultime ore le richieste di giovani che vogliono partire per il Golfo, che chiedono di arruolarsi come volontari. Il ministro della Difesa Virginio Rognoni a questo proposito ha confermato che «alcuni marinai hanno chiesto di andare nel Golfo, mentre marinai di leva che stanno nel Golfo e che per congedo dovrebbero tornare a casa, hanno chiesto di rimanere». Rognoni aggiungerà comunque qualcosa di più stamattina quando farà il punto della situazione del nostro impegno militere nel Golfo. Le commissioni Esteri e Difesa del Senato si riuniranno questa mattina alle 10.30, in seduta plenaria, per ascoltare le comunicazioni del ministro della Difesa e del sottosegretario agli Esteri Lenoci.
La missione numero 4 dei Tornado italiani è scattata nella mattinata di ieri sotto un cielo cupo e in condizioni meteorologiche molto avverse. Ma i sei aerei della nostra aeronautica hanno concluso con successo un massiccio attacco contro obiettivi militari iracheni. I nostri piloti, impegnati a schivare la contraerea di Saddam, hanno comunque badato poco alle nuovole minacciose. I Tornado si sono comportati egregiamente, anche per le operazioni di rifornimento in volo (effettuate all'andata con altri Tornado e al ritorno con un aereo cisterna americano Kc 135), e sono tutti tornati senza danni alla base di Al Dhafra.
L'eco dell'ottima missione dei piloti italiani ha raggiunto anche il Pentagono: «I Tornado italiani sono di un'abilità davvero eccezionale». Sull'obiettivo della missione il ministero della Difesa non ha fornito nessuna indicazione. Da fonti internazionali sembra i nostri caccia bombardieri abbiano fatto parte di un folto gruppo di aerei alleati (francesi e inglesi) che ha compiuto un raid su Zubair, una città industriale a ovest di Bassora.

Sul fronte turco rimane per ora il solitario impiego di sei F 104 italiani che da tempo fanno parte della forza mobile della Nato

Nonostante la campagna aerea condotta senza tregua, anche alla Difesa italiana ammettono che «l'Iraq continua a possedere una capacità aerea missilistica e chimica tale da poter costituire una seria minaccia». Aggiungono però che «l'assetto difensivo delle forze armate irachene non sembra destinato a subire nel breve termine sostanziali variazioni ed è prevedibile che la risposta di Baghdad ai continui attacchi aeronavali sarà per il momento limitata al lancio di missili Scud».
Per ora non partiranno per la zona di guerra altri militari italiani, ne aumenterà il numero di quelli impegnati sul fronte interno dell'antiterrorismo: il ministero della Difesa ha precisato che, al momento «rimane invariata la situazione numerica e operativa del personale impegnato nella salvaguardia della sicurezza delle infrastrutture militari».
Sul fronte turco rimane per ora il solitario impiego di sei F-104 italiani di stanza nella base di Erhac in Turchia. Il ministero ha detto che, facendo parte della forza mobile della Nato, gli aerei ricognitori «sono uno strumento direttamente controllato e seguito dal comitato piani di difesa della Nato che agisce sulla base del consenso espresso di volta in volta dai governi interessati».

[Riccardo Lambertini]

ITALIA E GOLFO

Le agenzie di viaggio chiedono al governo lo «stato di crisi»

ROMA — Una richiesta affinché venga proclamato lo «stato di crisi» dell'intero settore turistico è stata presentata al governo dalla Fiavet, la Federazione che riunisce oltre 2.500 agenzie ed imprese di viaggio. Dinanzi alla gravissima situazione del turismo italiano determinata dalla guerra nel Golfo, «nonché dall'enorme allarmismo psicologico che ha bloccato ogni forma di attività turistica sia all'interno, sia verso destinazioni estranee all'area del conflitto — si legge in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Andreotti, dal presidente della Federazione, Guelfo Scanziani — gli agenti di viaggio richiamano la responsabile attenzione del governo sulla necessità di proclamare urgentemente lo stato di crisi dell'intero settore turistico con l'adozione immediata di adeguati provvedimenti legislativi e fiscali».

La Danieli: «Nessun finanziamento della Bnl per i laminatoi»

ROMA — La Danieli replica alle notizie pubblicate ieri sulla stampa, riguardo alle aperture di credito concesse dalla Bnl per contratti in Iraq. In una nota la società precisa: nessun finanziamento o apertura di credito è stato fatto da Bnl alla Danieli per i contratti relativi ai laminatoi in Iraq; tali contratti sono stati vinti in base a gara internazionale; tali contratti hanno ad oggetto materiale ad uso civile; la Bnl si è limitata a garantire su richiesta di banca irachena le lettere di credito che questa banca doveva contrattualmente fornire; l'operazione fu appoggiata alla filiale di Atlanta su richiesta di Bnl; come si sia pervenuti alle decisioni interne della Bnl è cosa che non ha mai riguardato la Danieli.

Stanno per partire da Livorno altri mezzi dell'esercito Usa

LIVORNO — Mezzi militari dell'esercito statunitense, centinaia di camion, jeep, carri armati e mezzi cingolati stanno per partire dal porto di Livorno per la zona del Golfo a bordo della nave mercantile «Merzario Italia». Non è stato reso noto quando la nave lascerà lo scalo toscano né quando le operazioni di carico dei materiali saranno completate. L'imbarco sta proseguendo a ritmo sostenuto sulla banchina della darsena toscana.

Un'autoblindo in piazza San Pietro: scatta l'allarme, ma era finto

ROMA — In un clima di tensione per la guerra del Golfo, acuito dal timore di attentati, è scattato ieri mattina l'allarme in piazza San Pietro per il ritrovamento di un camper modificato all'esterno con lastre di lamiera. Carabinieri e polizia si sono trovati dinanzi ad un'«autoblindo» parcheggiata all'angolo tra via della Conciliazione e l'inizio del Colonnato del Bernini: una rapida ispezione degli artificieri ha portato alla scoperta che il camper aveva assunto quell'aspetto minaccioso grazie all'opera artificiosa di qualcuno, in vena di scherzi, che aveva anche collocato un finto cannoncino nella parte anteriore del mezzo.

Di notte i pacifisti a Milano trasformano giardino in cimitero

MILANO — Con un centinaio di croci di legno piantate tra i cespugli e le panchine di un giardino pubblico alcuni sconosciuti hanno allestito l'altra notte un finto cimitero come monito per le conseguenze della guerra. Unica firma dell'iniziativa pacifista uno striscione con la scritta «la quiete dopo la tempesta». Le croci sono state sistemate nel giardino pubblico di largo Marinai d'Italia durante la notte.

DICHIARAZIONI SU UN GIORNALE

Bolzano: tunisino licenziato perchè inneggia a Saddam

ANTITERRORISMO

Un blitz alla «Pantanella»: in 700 senza documenti

ROMA — Nove dei dieci iracheni — quattro diplomatici e sei impiegati, e non cinque e cinque come si era detto in un primo momento — che l'Italia ha deciso di espellere dovranno andarsene entro le ore 12 di venerdì prossimo. Soltanto il decimo — l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Baghdad a Roma — potrà restare fino a mezzogiorno di martedì della prossima settimana. Oltre all'incaricato d'affari, i diplomatici colpiti dal provvedimento di espulsione sono il capo dell'ufficio stampa e due addetti commerciali. Gli altri sono impiegati amministrativi. I dieci, da tempo tenuti d'occhio dai nostri servizi di controspionaggio e sicurezza, con i loro comportamenti hanno dimostrato senza ombra di dubbio di poter essere considerati pericolosi anche perchè collegati ad attività di spionaggio. Sembra inoltre che qualcuno del gruppo fosse in contatto con gruppi terroristici.
In genere, quando sorgono problemi politici, si comunica al Paese interessato soltanto il numero delle persone che si intende cacciare. Questa volta invece sono state scelte ben precise persone, segno che sono state selezionate quelle ritenute maggiormente nocive alla nostra sicurezza nazionale. Dopo la partenza dei dieci, nell'ambasciata irachena rimarranno l'ambasciatore di nuova nomina Yasin Hussain Al Basri, cinque diplomatici e sei amministrativi.
Intanto, la possibilità che in Italia possa cominciare una nuova stagione di terrore è più che reale. I segnali di pericolo aumentano. Il clima di allerta provocato dalla guerra nel Golfo e la necessità di tenere sotto controllo le comunità mediorientali hanno fatto scattare ieri nella capitale un massiccio controllo nell'ex pastificio Pantanella, dove da mesi vivono oltre 2500 tra algerini, tunisini, libici, marocchini, egiziani, pachistani, bengalesi, singalesi, ghanensi. All'alba duecento agenti hanno circondato la zona e bloccato le uscite del vasto edificio. Poi sono entrati ed è cominciata l'"operazione setaccio'.
Settecento stranieri, in prevalenza del sud-est asiatico, sono risultati sprovvisti di documenti e di permessi di soggiorno. Gli 'irregolari', portati nella caserma Castro Pretorio, sono stati schedati (foto segnaletiche e impronte digitali). Chi risulterà aver commesso reati in Italia e chi è entrato clandestinamente sarà espulso; sugli altri saranno svolti accertamenti nei Paesi d'origine.
L'"operazione Pantanella' si è resa necessaria perchè si sapeva che tra i 2500 che abitano nell'ex pastificio sono almeno un centinaio gli accesi sostenitori di Saddam Hussein. E che il clima generale è apertamente filo-iracheno. Il controllo è scattato all'indomani della riunione di emergenza del 'gruppo Trevi' (formato dai ministri dell'Interno e della Giustizia dei Paesi della Cee) dedicata alla lotta al terrorismo e svoltasi a Lussemburgo.

«Il presidente iracheno ha ragione, bisogna risolvere la questione palestinese. La sua è una guerra santa contro gli ebrei. Il pazzo non è lui».

BOLZANO — Per aver rilasciato ad un giornale locale dichiarazioni a favore di Saddam Hussein e contro il Presidente americano Bush, un extracomunitario che soggiorna come centinaia di altri in Alto Adige, è stato licenziato in tronco. Si tratta di Ouerghi Noureddine, di 27 anni, tunisino, occupato in una impresa edile di un centro dell'oltreadige.
Domenica su un quotidiano di Bolzano erano apparse alcune sue dichiarazioni, fra le quali anche la frase: «Saddam ha ragione, bisogna risolvere la questione palestinese. La sua è una guerra santa contro gli ebrei. Il pazzo, dunque, non è lui bensì Bush, che per primo ha attaccato». Lunedì quando si è presentato al lavoro è stato pertanto allontanato.
In Alto Adige negli ultimi giorni è cresciuta la paura e la diffidenza verso gli extracomunitari. «Da quando è scoppiata la guerra — ha detto Falcomatà, responsabile dell'associazione "Nelson Mandela" — non riusciamo più a fare assumere extracomunitari, perché sono arabi. E pensare — ha aggiunto Falcomatà — che gli altoatesini hanno sempre dimostrato una certa apertura verso gli stranieri arrivati in Alto Adige. Il razzismo pertanto non c'entra, è soltanto questione di paura».

La Jihad dice: «Colpiremo l'Italia»

AMMAN — «La Jihad islamica scatenerà operazioni militari in Medio Oriente, in tutto il mondo contro interessi di tutti i Paesi alleati contro l'Iraq». Lo ha dichiarato ieri ad Amman il capo militare dell'organizzazione integralista nella capitale giordana Ibrahim Serbel. «Gli obiettivi saranno militari ma anche economici e anche gli aeroporti civili saranno colpiti se il loro uso sarà militare (nella foto controlli a Fiumicino). Anche l'Italia sarà uno dei nostri obiettivi... anche gli uomini politici saranno nel nostro mirino».

L'INTERVENTO A STRASBURGO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ANDREOTTI

«La guerra esalta la reazione unitaria della Cee»

Dall'inviato
Piero Paoli

STRASBURGO — Come era immaginabile, il dibattito in sede di Parlamento Europeo sul bilancio conclusivo della presidenza italiana della Cee si è letteralmente incastrato con la vicenda della guerra nel Golfo anche se di questa autentica tragedia i parlamentari europei avevano già parlato lunedì sera in apertura di sessione. Ieri mattina, dal punto di vista banalmente procedurale, abbiamo assistito ad un intervento del presidente Andreotti che ha dato sì il via ad un confronto sul semestre italiano, ma ha anche preceduto di poco il voto sulla guerra del Golfo a conclusione appunto del dibattito di lunedì. Qual è stata dunque la posizione del nostro presidente del Consiglio? Prima di tutto Andreotti ha voluto rilasciare una dichiarazione sul lancio di missili iracheni contro Israele. «Il tentativo di provocare Israele per estendere il conflitto e ritardare la restituzione del Kuwait — ha detto — è altrettanto deplorevole quanto gli attacchi iracheni contro la popolazione israeliana, ingiusti e crudeli. Saddam Hussein sa bene che l'impegno dell'Onu a risolvere, dopo quello del Kuwait, gli altri problemi del Medio Oriente è serio. Non è con le bombe — ha concluso così Andreotti questa sua breve dichiarazione al di fuori dell'aula parlamentare — che si aiutano i palestinesi, approfondendo anzi solchi di divisione e di odio». Qui c'è solo un problema, non si capisce infatti perché Andreotti abbia sentito il bisogno di fare questa dichiarazione sull'attacco iracheno ad Israele fuori dell'aula del Parlamento Europeo essendo, quella di martedì sera, la terza aggressione di Saddam Hussein allo Stato ebraico. Quando abbiamo fatto notare questa singolare circostanza, i portavoce del nostro presidente hanno risposto che Andreotti parlava «fuori dell'attualità» dimenticandosi che su diciannove cartelle del suo intervento in aula almeno un terzo era stato dedicato alla guerra nel Golfo. Ma vediamolo dunque questo discorso per avere un quadro più esatto della situazione. Premesso che l'uso delle armi per far rispettare la risoluzione dell'Onu «non deve indurci a modificare la lettura degli eventi che, dagli inizi di agosto ad oggi, ci hanno condotto a questa situazione», Andreotti ha difeso l'azione della Comunità e dei suoi Stati membri la cui «risposta non poteva che essere ispirata fin dall'inizio alla massima fermezza e al massimo rigore».
Per il presidente del Consiglio questa crisi ha addirittura esaltato la «capacità di reazione unitaria della Comunità». Dopo aver riesaminato l'atteggiamento di questi mesi durante i quali l'Italia ha guidato la Cee, Andreotti ha parlato dell'attualità battente ricordando che «in queste ore tragiche» la Comunità ed i suoi Stati membri devono ribadire il loro sostegno alle risoluzioni dell'Onu e sperare che il conflitto sia breve e con un numero limitato di vittime. «Ci auguriamo — ha detto — che le autorità irachene comprendano la gravità della situazione e risparmino al popolo dell'Iraq nuove vittime e nuove ditruzioni». Infine il riferimento alla sistemazione politica dell'area mediorientale a conclusione della guerra. Andreotti, dopo aver ricordato i legami tra i Paesi mediterranei, ha affrontato il problema palestinese insistendo per la conferenza internazionale e, allo stesso tempo, tirando le orecchie all'Onu. «D'ora innanzi — ha detto testualmente — le Nazioni Unite non potranno più avere due pesi e due misure». Andreotti, infine, ha fatto un accenno alla «necessità di far venire a forme efficaci di controllo e di limitazione dei trasferimenti internazionali di armi».

GOLFO

BAGHDAD MINACCIA RITORSIONI

Turchia, il rischio di un nuovo fronte

Ankara presa di mira per aver permesso alla coalizione anti-Saddam di utilizzare la base di Incirlik

Il ministro degli Esteri Aziz ha lamentato che «la posizione turca è vergognosa e non ha precedenti nella storia delle relazioni tra i due Paesi».

Gli Usa hanno iniziato a utilizzare una seconda base

NICOSIA — L'Iraq ha avvertito la Turchia che rischia «conseguenze» non meglio specificate per aver permesso agli aerei alleati di servirsi della base di Incirlik per le loro incursioni sul territorio iracheno.
L'agenzia irachena Ina ha riferito che in un messaggio trasmesso al collega turco Ahmed Kurtcebe Altemocin, il ministro degli Esteri Tarez Aziz ha scritto: «E' divenuto chiaro a noi e al mondo che gli aerei militari statunitensi usano la base turca di Incirlik per compiere incursioni contro obiettivi all'interno dei confini dell'Iraq. Pertanto, il territorio è stato usato, con l'approvazione del governo turco, per commettere atti di aggressione contro l'Iraq, un Paese amico della Turchia. Sono certo che lei è pienamente consapevole delle conseguenze di tale condotta».
Tra gli atti ostili imputati ad Ankara, Aziz ha incluso la chiusura dell'oleodotto iracheno e la «confisca di viveri e forniture mediche appartenenti all'Iraq» nell'ambito dell'embargo decretato dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait.
La posizione di Ankara in margine alla guerra, ha lamentato il ministro iracheno, «è vergognosa e non ha precedenti nella storia delle relazioni fra i due Paesi. L'unico motivo — ha continuato Aziz — è il desiderio di inginocchiarsi davanti agli Stati Uniti che hanno lanciato una proditoria aggressione contro l'Iraq e il suo popolo».
Nel messaggio il capo della diplomazia irachena ha rinfacciato al Presidente turco Turgut Ozal la responsabilità di aver spinto il suo Paese ad appoggiare i disegni americani con una politica «che è in contraddizione con la base delle buone relazioni di vicinato».
Da quando è iniziata l'operazione «Tempesta del deserto» per liberare il Kuwait invaso il 2 agosto scorso, l'Iraq ha cercato ripetutamente di coinvolgere nel conflitto anche Israele e la scorsa notte ha colpito Tel Aviv con un missile «Scud» che ha provocato tre morti e molte decine di feriti.
Ieri Radio Baghdad ha dichiarato che l'attacco contro lo Stato ebraico è stato sferrato «per la salvezza della Palestina» mentre in un comunicato del ministero degli Esteri, il Presidente americano George Bush, quello francese Francois Mitterrand, il premier britannico John Major e «altri leader della forza multinazionale» sono stati definiti «criminali di guerra» per avere «ordinato bombardamenti contro obiettivi civili in Iraq».
Gli osservatori a Nicosia non escludono che Baghdad abbia già puntato i suoi «Scud» contro la Turchia per «punire» quella che Tarek Aziz, nella sua lettera, definisce «una condotta aggressiva». Data l'appartenenza di Ankara alla Nato, si fa rilevare, un attacco potrebbe modificare radicalmente le coordinate del conflitto.
Parlando con i leader dei partiti, il ministro degli Affari esteri turco, Kurtcebe Alptemocin, ha detto ieri che la Turchia non intende entrare in guerra contro l'Iraq, né aprendo un secondo fronte né inviando soldati nel Golfo.
I rappresentanti dell'opposizione però hanno dichiarato che la politica seguita dal governo non è tale da garantire che non si arriverà a uno stato di guerra fra Turchia e Iraq.
Il portatoce del ministero degli Affari esteri turco, Murat Sungar, parlando con i giornalisti, ha smentito le voci secondo cui soldati italiani verrebbero inviati in Turchia, nel quadro della Nato.
Confermando la volontà del governo di Ankara di non entrare in guerra, il portavoce ha precisato che «gli aerei alleati che decollano dalla Turchia hanno i medesimi scopi degli aerei alleati che decollano dai Paesi a Sud dell'Iraq».
Sungar ha smentito inoltre l'opinione espressa da una parte della stampa estera, secondo cui tutti gli Stati arabi avrebbero preso un atteggiamento negativo verso la Turchia per l'uso della base di Incirlik per incursioni sull'Iraq. E' solo vero che taluni Stati arabi — ha detto — hanno espresso le loro preoccupazioni. La Turchia offre il suo appoggio in conformità alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, ha aggiunto il portavoce.
Gli Stati Uniti, nel frattempo, hanno incominciato a impiegare una seconda base turca per operazioni militari contro l'Iraq. Lo ha detto un portavoce del ministero degli Esteri, precisando che si tratta di una base aerea nella Turchia meridionale. Secondo il portavoce, gli Stati Uniti hanno inviato nella nuova base qualche giorno fa una squadra di salvataggio che sarà utilizzata «per assistenza umanitaria nelle missioni militari in Iraq». Gli americani non hanno fornito cifre sul numero di soldati e mezzi inviati, ma alcuni giornali hanno affermato che negli ultimi giorni vi sono giunti almeno 20 elicotteri «Cobra».
Gli Stati Uniti continuano a usare la base di Incirlik per bombardare l'Iraq ma si rifiutano di fornire dettagli sulle missioni. Secondo il conteggio di alcuni giornalisti, sarebbero partite almeno 400 missioni.
Sono ancora gravi le condizioni di un bambino di otto anni ferito martedì da un missile «Patriot» che era stato fatto esplodere in aria in quanto lanciato per sbaglio. Il bambino era stato colpito in testa da un frammento del missile.

«EUROPA» E «NIPPONICA»: ACCORDO AZIENDA-SINDACATO

Navi Lloyd pronte a partire

TRIESTE — L'«Europa» è pronta a partire. E' stato raggiunto un accordo ieri sera tra Lloyd Triestino e sindacati confederali di categoria sulla vicenda degli equipaggi della «Europa» e della «Nipponica», che martedì avevano rifiutato di raggiungere l'Estremo Oriente attraverso Suez e avevano dichiarato uno sciopero. Ieri, dopo che nel pomeriggio si erano svolte assemblee, le parti hanno concordato un'intesa basata su tre punti essenziali: viene sensibilmente aumentato il premio assicurativo in caso di morte o di invalidità permanente; a Port Said saliranno a bordo delle due portacontainer pattuglie della polizia militare egiziana per garantire la sicurezza degli equipaggi; una volta raggiunto lo stretto di Perim, all'uscita dal Mar Rosso, scatterà un immediato collegamento radio con le nostre unità militari impegnate nell'area del Golfo. Per l'«Europa» era già stata predisposta la partenza per la mezzanotte di ieri; ancora qualche difficoltà irrisolta, invece, per la «Nipponica», ma i sindacati contano in giornata di sbloccare le ultime titubanze. Su «Europa» e «Nipponica» lavorano complessivamente una cinquantina di uomini. In alternativa a Suez, gli equipaggi avevano proposto la rotta di Gibilterra, circumnavigando così l'Africa: l'azienda aveva risposto negativamente.
Su una petroliera brasiliana e in Polonia si sono verificati altri episodi di protesta.
Un ammutinamento addirittura è avvenuto su una petroliera brasiliana in procinto di entrare nel Golfo Persico. L'equipaggio della «Henrique Dias», si è rifiutato di entrare nel Golfo per fare un carico di greggio nel porto saudita di Ras Tanura.
Ventinove marinai su un totale di 32 hanno risposto no all'ordine della società «Petrobras» e del comandante di levare le ancore dal porto di Mascate nell'Oman alla volta della zona interna del Golfo. Hanno infatti espresso grossi timori per la loro incolumità a causa delle mine che l'Iraq avrebbe seminato in tutta la zona.
L'ente petrolifero brasiliano ha annullato temporaneamente l'ordine di partire, ma al tempo stesso ha destituito il comandante della nave, Jorge Deodoro Da Silva, passando il comando al suo secondo di coperta. Quest'ultimo, Francisco Das Chagas Peres, ha cercato via radio di ridimensionare l'accaduto parlando più di una «richiesta di precauzioni» che di un vero e proprio ammutinamento.
Il Brasile teme seri problemi di approvvigionamento petrolifero, visto che circa il 50 per cento delle importazioni di greggio vengono da terminali sauditi e iraniani, all'interno del Golfo Persico.
Gli equipaggi di cinque navi da carico polacche, in attesa di partire per Israele, hanno reso noto di non voler entrare nei porti israeliani, «cioè nella zona minacciata dall'uso di armi chimiche, batteriologiche e convenzionali». Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa polacca «Pap». Citando una lettera comune dei marinai dei mercantili «Ciechanow», «Kopalnia Marcel», «Bytom», «Tarnow» e «Kopalnia Szombierki», l'agenzia rende noto che gli equipaggi sottolineano di non essere stati consultati né informati delle forme di remunerazione previste in questi casi, aggiungendo infine che nessuna delle navi è provvista di materiali di protezione contro le conseguenze di eventuali attacchi bellici.

DAI GIACIMENTI DI AL-WAFRA SI ESTRAE SOLO IL 7 PER CENTO DELLA PRODUZIONE KUWAITIANA

I pozzi in fiamme: piove petrolio sul Golfo

MANAMA — Le fiamme divampano nei pozzi di petrolio fatti saltare martedì dagli iracheni nel Kuwait e dal vicino Iran, al di là del Golfo, giunge notizia che è caduta una pioggia nera e oleosa sui centri costieri.
Secondo quanto riferisce l'agenzia di informazioni iraniana Irna, questa pioggia è durata una decina di minuti, rivestendo di un manto untuoso strade, edifici e ogni altra cosa nella cittadina di Bushehr sulla costa.
Ammonta ad appena il 7 per cento dell'intera produzione del Kuwait, il potenziale petrolifero dei pozzi di Al-Wafra, quelli che, secondo quanto riferito da numerose fonti di informazioni, sarebbero stati dati alle fiamme dall'esercito dell'Iraq. Il livello produttivo del giacimento, situato nella zona neutra di spettanza kuwaitiana (servito da circa 400 pozzi, dei quali circa 300 produttivi), come informa una scheda dell'Eni, è pari a circa 100.000 barili di greggio al giorno. La produzione di Al-Wafra, giacimento gestito dalla Texaco, si legge ancora nella nota, rappresenta un terzo del potenziale dell'intera zona neutra ed appena il 7 per cento della produzione del Kuwait nel mese di luglio del 1990.
Fra le installazioni prese di mira dagli uomini di Saddam Hussein potrebbero esserci anche quelle situate a Shvaiba e Mina Abdullah, situate nel Sud del Kuwait. Mina Abdullah, sulla costa kuwaitiana, è il punto di arrivo di un sistema di oleodotti di 36 miglia. Nella stessa località è situato anche un terminale in grado di ricevere petroliere di stazza fino a 150.000 tonnellate di portata lorda ed una raffineria della «Kuwait Petroleum Company» della capacità di 200.000 barili al giorno. Anche Shvaiba, sempre sulla costa, è il punto di arrivo di altri giacimenti e sede di una raffineria con una capacità produttiva di 200.000 barili.
Negli ambienti militari americani non si avanzano ipotesi sui motivi che possano avere indotto gli iracheni a dare alle fiamme alcune delle molte installazioni petrolifere del Kuwait occupato, ma osservano che le grandi nuvole che ne provengono possono ostacolare gli attacchi aerei contro le postazioni irachene nella zona.
Alla sede del comando militare americano a Riad sono state distribuite foto aeree della zona di Al-Wafra, con le installazioni fatte saltare dagli iracheni: vi si vedono diversi pozzi in fiamme, con grandi nuvole di fumo che si alzano nel cielo mentre altri pozzi appaiono distrutti e spenti.
L'Irna, nel riferire della pioggia oleosa caduta sulla costa iraniana, dice che esperti dell'ambiente hanno affermato che il fenomeno è dovuto agli incendi dei pozzi del Kuwait e di altre aree del Golfo Persico. Baghdad ha sostenuto nei giorni scorsi che un missile «Scud» aveva colpito e incendiato un centro di trattamento del greggio ad Abqaiq nel campo petrolifero saudita di Ghawar, fatto, tuttavia, recisamente smentito da Riad e dagli ambienti petroliferi.
Quanto ai depositi di prodotti petroliferi incendiati nelle raffinerie di Shuaiba e Mina Adbullah, essi causano meno preoccupazioni. Esperti kuwaitiani spiegano che essi erano pieni di prodotti infiammabili raffinati, quindi meno inquinanti, e che sono circondati da recinzioni antiincendio tali che dovrebbero impedire il propagarsi delle fiamme. Lasciati a se stessi, gli incendi dei depositi dovrebbero esaurirsi nel giro di una settimana: ognuno di essi contiene fino a 30 mila tonnellate di materiale.

MERCATI

Fattori psicologici trainano il prezzo dell'«oro nero»

Nella giornata di ieri le Borse hanno perseverato nell'atteggiamento cauto assunto questa settimana, il dollaro ha confermato la propria debolezza nonostante la fase bellica in atto, l'oro ha perso il guadagno accumulato martedì.
Solo il **petrolio**, probabilmente sull'onda delle notizie riguardanti la distruzione di impianti e pozzi petroliferi nel Kuwait da parte degli iracheni, ha fatto registrare una crescita, comunque contenuta, dei prezzi. Il greggio rimane sopra i 21 dollari a Londra, dove il «brent» del Mare del Nord consegna-marzo è stato trattato a 21,18 dollari al barile; futures petroliferi in ascesa anche a New York, al Nymex il greggio Wti posizione-marzo è quotato intorno ai 22,75 dollari, in rialzo di un dollaro rispetto alla seduta di martedì.
Secondo gli esperti, le tensioni, giudicate eminentemente speculative, sul mercato del petrolio dovrebbero attenuarsi. Secondo l'ex ministro del petrolio saudita, Yamani, sulle contrattazioni stanno incidendo soprattutto «fattori psicologici». La «Newsletter Oil Market Listener» sostiene tra l'altro che il traffico di petroliere nel Golfo Persico, dopo essere sensibilmente diminuito nei primi giorni di guerra, sta riprendendo ritmi normali.
Come si evidenziava all'inizio, le **Borse** internazionali insistono in un comportamento guardingo. Si teme che la guerra nel Golfo non sarà così breve come si pensava nei primi giorni del conflitto. Ieri gli scambi sono stati condizionati dal timore di una rappresaglia israeliana in seguito al lancio di tre Scud su Tel Aviv. E così il segno «meno», a parte Amsterdam-Hong Kong-Zurigo, ha dominato lo scenario borsistico. Tokyo ha perso lo 0,88%; l'attendismo regna sovrano a Francoforte, che ieri ha lasciato «sul campo» un altro 1,19%, particolarmente colpito il comparto chimico; non si è scossa nemmeno Londra in frazionale ribasso (-0,06%); il deficit della bilancia commerciale francese, nettamente superiore alle previsioni, non ha certo tonificato a Parigi l'indice Cac 40, sceso dell'1,70%; in controtendenza Zurigo, dove i corsi azionari hanno registrato un rialzo dell'1,09%, con un particolare rafforzamento del comparto assicurativo. Milano, dove indubbiamente la forte flessione dei titoli Fiat ha inciso non poco, ha perso l'1,24. Discreta la risposta di Wall Street, che guadagna alcuni decimi di punto. La piazza finanziaria americana, però, continua ad attraversare un periodo difficile: entro il mese la Merrill Linch licenzierà altri mille dipendenti, stessa atmosfera alla Goldman Sachs.
Il **dollaro**, sfruttando le dichiarazioni rese martedì da Greenspan (Fed), aveva iniziato la mattinata con una certa accelerazione. Poi le velleità del «biglietto verde» non hanno avuto un'adeguata resistenza e la valuta Usa ha chiuso in Europa in lieve flessione rispetto alle quotazioni della vigilia, perdendo su marco, lira, sterlina.
L'**oro**, dopo l'exploit di martedì sulle piazze europee, è di nuovo in calo. Il mercato non è stato scosso nè dai missili iracheni nè dal rialzo del prezzo del greggio. A Londra il metallo prezioso ha chiuso, perdendo dai 2 ai 3 dollari, a 378,50-379 dollari.
[red.ec.]

Il maltempo alleato di Saddam

DHAHRAN — Il maltempo sta creando non pochi problemi alla forza multinazionale di stanza nell'Arabia Saudita. Nuvole, pioggia e nebbia sembrano essere infatti gli alleati di Saddam Hussein, e bloccano a più riprese le incursioni aeree in territorio iracheno. In queste proibitive condizioni atmosferiche il funzionamento dei sistemi elettronici di avvistamento e controllo dei modernissimi mezzi di guerra americani, viene messo in forse. Sembra infatti che proprio a causa della forte umidità e della nebbia le batterie dei missili «Patriot» non abbiano abbattuto tutti gli «Scud» iracheni.

PARLA L'ECONOMISTA ALAN GREENSPAN

Le tasse non finanziano la guerra

E' meglio prendere a prestito il denaro per le spese militari

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Siccome la guerra non ha ancora un prezzo definito, per Alan Greenspan, il gran capo della Federal Reserve, è meglio prendere in prestito il denaro per le spese militare invece di alzare tasse americane. Questa linea sembra contrastare con quella dell'amministrazione Bush che teme un ingigantirsi del deficit, ma Greenspan ha spiegato la sua ricetta durante una deposizione davanti alla commissione bilancio del Congresso. Per lo stimato economista americano le tasse vanno lasciate invariate allo scopo di favorire gli investimenti che altrimenti si strozzerebbero anche dopo la recente riduzione dei tassi di interesse.
«E' particolarmente scoraggiante — ha detto Greenspan — cercare di valutare il futuro economico in questo Paese e potrebbero passare ancora mesi prima che la via giusta venga trovata. Il rischio di errore rimane molto alto...». Per il capo della Federal Reserve comunque si avvertono, anche se minimi, i primi segni di ripresa, e questi vanno incoraggiati e non soffocati. Il problema della guerra agli occhi dell'economista infatti rimane una spesa «una tantum» e se si prolungasse magari rendendo necessaria la presenza delle truppe Usa nell'area del Golfo per un lungo periodo, allora gli Stati Uniti dovrebbero immediatamente chiedere la bilanciata partecipazione alle spese anche degli altri Paesi convolti, e in particolare Giappone e Germania.
Nel suo lungo e articolato intervento, caratterizzato sempre da un linguaggio a volte tortuoso, Greenspan non ha detto apertamente se la Federal Reserve di questo passo abbasserà ulteriormente i tassi per spingere gli investitori a prendere il denaro in prestito dalle banche, ma ha lasciato intendere che se l'economia entro i prossimi mesi non dovesse marcare una ripresa, « la Fed dovrà valutare nuovi e appropriati interventi di sostegno...»
Si cita in queste ore il parallelo tra la guerra del Golfo e quella del Vietnam, e gli analisti esaminano gli effetti della sopratassa che impose allora il Presidente Johnson per far fronte agli armamenti. Tutti sono però concordi nel ritenere che in quella circostanza la sopratassa arrivò troppo tardi e l'America pagò in termini recessivi le conseguenze per aver tentato di combattere una «guerra gratis»
Per Greenspan oggi, con la fine della guerra fredda, gli Usa dispongono di un armanentario e di un deposito bellico non comparabile a quello degli anni vietnamiti considerato da tutti insufficiente e quindi potrebbe dar fondo alle sue riserve senza esporsi economicamente troppo. Un aumento delle tasse invece ipotecherebbe un discorso di lungo periodo in grado di scoraggiare pesantemente gli imprenditori.
Robert D. Reischaver, direttore del «Congressional Budget Office» ha rilasciato ieri una stima ufficiale che indica il prodotto nazionale lordo americano in discesa del 2,6% negli ultimi tre mesi del 1990 con una tendenza al ribasso anche nei primi tre mesi del 1991 di un altro 1,7%. Nello stesso tempo Reischaver ha reso plubblica anche una lettera del potente Richard Darman, direttore dell'«Office of management and business» la quale rivela che l'amministrazione Bush stima uno slittamento economico del 3,4% nell'ultimo trimestre del 1990 e dell'1,3% nel primo trimestre di quest'anno. Secondo la legge Usa se ci sono stime di due trimestri consecutivi di crescita negativa, è necessario un voto automatico al Senato e un eventuale voto alla Camera per cancellare i tagli della spesa e gli aumenti delle tasse decisi l'anno precedente per abbassare il deficit. Ma è evidente che a questo nuovo provvedimento Bush porrebbe il veto.
Anche se le notizie di ieri non sono apparse incoraggianti, e il prezzo del barile ha subito una nuova impennata visto il prolungarsi delle ostilità,, sul fronte del petrolio (elemento chiave per l'economia americana) molte indicazioni lasciano intravvedere una forte riduzione del costo del greggio. Zaki Yamani ex ministro del petrolio saudita e per quasi due decenni leader dell'Opec ha dichiarato che con la fine della guerra il prezzo del barile scenderà a 12 dollari . Il petrolio però dovrebbe trovare il suo prezzo di assestamento intorno ai 18 dollari e questo non è escluso che possa accadere anche nel giro di un anno. Anche i più forti Paesi produttori tra cui sono inclusi Iraq e Kuwait, sotiene Yamani, hanno interesse a un prezzo calmierato e stabile e non è affatto eslcuso che dopo le bombe si ristabilisca un «nuovo ordine» anche tra i Paesi produttori e consumatori. Per l'ex minmistro il prezzo attuale del greggio e le sue oscillazioni incredibili non sono affatto giustificabili ma si spiegano soltanto con una particolare situazione «psicologica» dei mercati.

RIFLESSI DEL CONFLITTO SULLE COMPAGNIE ASSICURATIVE

I Lloyd's stanno studiando la 'polizza nucleare'

ROMA — Il conflitto sul Golfo e il pericolo di possibili atti terroristici potrebbero indurre le compagnie assicurative di tutto il mondo a modificare l'impostazione di molte polizze inserendo nuove previsioni di rischio. Non è escluso inoltre che nelle polizze venga inserito anche per la prima volta il rischio nucleare che attualmente non è contemplato.
I Lloyd's di Londra starebbero valutando tale eventualità insieme ad una serie di modifiche legate alle ritorsioni terroristiche minacciate da Saddam Hussein. «Una nuova generazione per le polizze assicurative è all'esame — conferma Gabriele Alliata, rappresentante delegato dei Lloyd's in Italia — ma al momento si è in una fase di studio e nessuna decisione operativa è stata ancora presa».
C'è soprattutto da stabilire se una deflagrazione nucleare possa essere assicurata o meno e se convenga alle compagnie accollarsi tale rischio. Le compagnie assicurative si stanno inoltre interrogando se estendere alle polizze attuali il rischio guerra e terrorismo già previsto per le zone del Golfo. Un'ipotesi del genere viene per ora esclusa all'Ania — l'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione — che considera ridotto anche l'impatto della guerra del Golfo per le società italiane.
Anche all'Assitalia si conferma che nessuna modifica all'attuale regime di polizze verrà applicata per ora.
In queste ore l'Ania sta aggiornando i dati sui riflessi del conflitto in Iraq sui bilanci delle compagnie d'assicurazione italiane. Secondo questi dati il volume d'affari legato al Golfo sarebbe dell'1,5 sul totale dei premi e riguarda in massima parte le compagnie aeree e le compagnie di navigazione.
Questi due comparti forniscono all'anno un business complessivo di 650 miliardi di lire. Stralciando pertanto gli importi che interessano le attività di questi vettori nell'area dei Paesi a rischio si tratterebbe di circa 6,5 miliardi di lire, un importo abbastanza modesto rileva l'Ania. Non si esclude comunque che nei prossimi giorni possa essere modificata e allargata l'area dei Paesi a rischio che per ora ha comportato per le compagnie aeree e le compagnie marittime aumenti nei premi assicurativi fino al 30 per cento a causa dell'obbligo del rischio guerra, imposto appunto dalle assicurazioni.
Dato l'elevato importo delle polizze nell'area del Golfo alcune società stanno decidendo di rinunciare alla copertura assicurativa, scommettendo sulla casualità. L'ultima polizza d'oro di cui si ha notizia riguarda una nave ancorata nel porto saudita di Ras Tanura che è costata ai sottoscrittori 15 milioni di dollari.
Le compagnie di assicurazione francesi hanno intanto deciso di concedere un superpremio per rischi di guerra agli armatori il cui naviglio fa scalo nei porti dei cinque Paesi dell'unione maghrebina (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia).
I rischi «politici» e i moti popolari conseguenti alla crisi del Golfo hanno indotto infatti gli assicuratori ad includere il Maghreb fra le aree a rischio «per casi di guerra» alla stessa stregua dei Paesi del Golfo.
I premi assicurativi raccomandati per rischi di guerra sui carichi marittimi a destinazione Israele, per alcuni porti del Golfo e per il Mar Rosso sono stati abbassati ieri a mezzogiorno dal comitato dei rischi di guerra degli assicuratori londinesi.
I premi, che sono comunque lasciati alla discrezione delle singole compagnie assicurative, variano secondo l'andamento del conflitto nel Golfo. Il comitato ha preso atto che i tassi oggi praticati sono troppo alti rispetto ai danni fino ad oggi registrati da navi commerciali nella regione.

TENSIONE ALLE STELLE FRA ZAGABRIA E BELGRADO

Effetto Baltico in Croazia

Ultimatum dall'Armata: smettete di pedinare i nostri soldati e ufficiali

DA ATENE
Delusi, ritornano a casa i profughi dell'Albania

ATENE — Circa 800 profughi albanesi hanno accettato la proposta delle autorità greche di far ritorno in patria. Secondo il portavoce della presidenza del consiglio sono rimasti delusi nelle aspettative di trovare un lavoro e una sistemazione in Grecia. Egli ha smentito pertanto notizie apparse sulla stampa secondo cui invece i profughi vengono rimpatriati contrariamente al loro volere.
Sul rimpatrio degli albanesi il quotidiano «Ta Nea» in una corrispondenza da Jannina riferisce che essi vengono convogliati da varie località dell'Epiro verso il posto di frontiera di Kakavià da dove poi, sempre in autobus, sono condotti in Albania. Si tratta di una «tacita espulsione fondata sull'accordo raggiunto la settimana scorsa a Tirana dal primo ministro Constantin Mitsotakis», aggiunge il giornale preannunciando come prossima quella di altri 6.500 profughi. «Tutta l'operazione è cominciata in silenzio — scrive 'Ta Nea' — e appena conosciuta ha fatto scattare il divieto ai giornalisti di avvicinarsi a Kakavià».
La Jugoslavia ha estradato intanto tre giovani albanesi che l'8 gennaio scorso avevano passato illegalmente la frontiera e durante la fuga avevano ucciso due guardie di frontiera albanesi. I giovani, che erano stati trovati in possesso di due fucili automatici, hanno tutti e tre 18 anni e sono originari della città albanese di Korc, secondo quanto ha riferito la radio del Montenegro senza precisare l'origine delle informazioni.
A Tirana si è conclusa l'ondata di scioperi nei trasporti pubblici che negli ultimi giorni ha paralizzato la capitale e numerose altre città di provincia, dopo il varo della nuova legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

BELGRADO — In Croazia la situazione ha subito un secondo radicale cambiamento in sole 24 ore e ora vi regna nuovamente una forte tensione in seguito a un comunicato diffuso ieri sera a Belgrado dal ministero della Difesa jugoslavo per lo scioglimento delle milizie.
Mentre ieri mattina era convinzione generale che i pericoli fossero stati superati e che sarebbe stato possibile riprendere i colloqui al vertice jugoslavo, per discutere in un'atmosfera meno drammatica e più costruttiva sul futuro del Paese, ora la tensione è tornata in Croazia e con essa paura e incertezza a causa del comunicato.
Nel «diktat» si afferma che «se non saranno sciolte immediatamente tutte le formazioni armate in Croazia, mobilitate in questi ultimi giorni, le forze armate jugoslave saranno costrette a intraprendere misure particolari per poter eseguire, fino in fondo, l'ordine della presidenza del Paese».
Nel comunicato viene elencata una serie di fatti che — secondo i militari — rappresentano una pericolosa campagna contro le forze armate: è stato organizzato da parte degli organi croati un continuo pedinamento di ufficiali, controllo del movimento dei reparti delle forze armate, organizzati disturbi e provocazioni di ogni genere ai soldati che montano la guardia agli edifici e caserme delle forze armate.

«Se non saranno sciolte subito tutte le formazioni illegali, le forze armate della Jugoslavia saranno costrette ad agire»

Ma non basta: sono stati organizzati reparti armati e si è proceduto alla mobilitazione tra la popolazione. Tutto questo, aggiunge il comunicato, nascosto dietro il presunto pericolo di un intervento delle forze armate jugoslave.
La presidenza della Jugoslavia l'altra sera aveva detto che avrebbe continuato l'opera di recupero, che aveva avuto un successo solo parziale, delle armi in mano a quelli che vengono definiti «i gruppi illegali paramilitari» di Slovenia e Croazia. La decisione era stata presa a Belgrado dalla presidenza federale al termine di una riunione nella quale era stata approvata una relazione del ministro della Difesa sui risultati ottenuti dall'ultimatum alle repubbliche «ribelli» per la restituzione delle armi detenute illegalmente.
Tutti coloro che le hanno restituite — aveva fatto sapere un portavoce — non saranno perseguiti. La presidenza, in quell'occasione, aveva inviato messaggi rassicuranti a Slovenia e Croazia, affermando che il recupero delle armi detenute illegalmente non significa «in nessun caso un attacco contro istituzioni legali delle repubbliche», e aveva giudicato «fuori posto» il timore di un intervento delle forze armate, timore che aveva generato panico e confusione.
Radio Zagabria l'altra sera aveva diffuso con un commento conciliante la notizia sulle conclusioni della riunione della presidenza. La radio aveva anche precisato che le forze armate avrebbero continuato a svolgere i loro compiti in tema di sequestro delle armi detenute illegalmente, ma che tale azione riguardava solo i singoli e non gli organi del potere legale e la polizia. Poi, ieri sera, l'improvviso «ukaz» che ha riportato la tensione alle stelle.
Anche economicamente il panorama non è roseo: il Fondo monetario internazionale ha sospeso le nuove rate del credito alla Jugoslavia. Lo ha detto ieri a Belgrado, alla commissione del Parlamento federale, Zarko Trnojevic, capo della delegazione jugoslava che con l'Fmi tratta i problemi dei nuovi crediti.
L'Fmi aveva disposto nel marzo dell'anno scorso un credito di 600 milioni di dollari per la Jugoslavia, da effettuarsi in sette rate, con tasso inferiore a quello in uso nei mercati internazionali. La prima parte di 85 milioni di dollari è già stata versata. Della parte restante, il governo di Belgrado non può più usufruire perchè il Fondo ritiene che la Jugoslavia non è riuscita a mantenere il consumo pubblico nelle proporzioni degli accordi «stand-by».
Trnojevic ha aggiunto che la sfiducia dell'Fmi impedisce alla Jugoslavia di usufruire di un credito di due miliardi di dollari dalla Banca mondiale e dalla Comunità europea. Le trattative con l'Fmi riprenderanno a fine mese.

La polizia croata con i kalashnikov sulle strade del centro di Fiume. Controlla gli edifici del distretto militare, a loro volta piantonati da soldati. (Foto L. V.)

URSS / DOPO LE ASSICURAZIONI DEL LEADER SOVIETICO

I baltici non credono a Gorbaciov

Militari lettoni di guardia davanti alla sede del Parlamento di Riga, difeso da numerose barricate.

Le autorità locali temono il peggio se la tensione dovesse salire a causa della protesta delle genti russe. Le provocazioni a Riga

STOCCOLMA — Le assicurazioni di Gorbaciov: «Non ho intenzione di assumere i pieni poteri nelle Repubbliche baltiche» non vengono credute in nessuno dei tre Paesi interessati: «Ha mentito diverse volte — dice la gente per la strada — e può benissimo mentire anche in questa occasione». Nemmeno convinti delle parole del leader del Cremlino sono poi politici, parlamentari e autorità che temono il peggio se la tensione dovesse salire ulteriormente e la popolazione di origine russa continuasse a pretendere la protezione di Mosca contro quello che definisce «un trattamento da cittadini di seconda categoria» che a suo parere è in atto visto che, ad esempio, per le strade, negli uffici e nei negozi si parlano ormai solo le lingue baltiche e si fa finta di non capire le domande o le risposte fatte in russo. Secondo la Casa baltica di Stoccolma però, il trionfo delle culture locali e la loro prevalenza sulla lingua imposta da Mosca, sono la logica conseguenza della volontà della gente di non sentirsi russa: ieri è stato presentato il risultato di un'indagine che riporta che il 93 per cento dei lituani, il 75 per cento dei lettoni e il 91 per cento degli estoni sono per la libertà politica con il distacco dei rispettivi Paesi dal conglomerato sovietico.
Forse, è stato anche detto, la particolare tensione in Lettonia deriva proprio dal fatto che il 25 per cento della popolazione è e vuole restare russa: un qualunque cambiamento li farebbe sentire stranieri in un Paese nel quale hanno abitato da almeno tre generazioni essendo i primi russi arrivati in Lettonia già negli anni del '40 subito dopo l'accordo tra Stalin e Ribentropp.
Notizie di provocazioni e tensioni ieri proprio da Riga dove due deputati, un indipendentista e un pro-russo si sono addirittura affrontati e presi reciprocamente a pugni in parlamento unicamente per un banale scambio di portadocumenti, un'ulteriore dimostrazione che fra i due gruppi si è ormai ai ferri corti.
Ma c'è anche una notizia positiva: i temuti Baschi neri sono stati allontanati dal centro di Riga dopo un colloquio a Mosca tra il ministro sovietico degli interni Boris Pugo e il vice premier lettone Ilmars Bisers, che però si è affrettato a dire alla radio: «Si tratta solo di una promessa verbale che quelli di Mosca possono ritirare in qualsiasi momento gli paia opportuno».
A questo riguardo, significativa anche la dichiarazione di un membro del governo svedese che ha così commentato le parole di Gorbaciov relativamente alla non assunzione dei pieni poteri: «I baltici non debbono farsi illusioni: quello che è stato detto a Mosca è solo un tenue lume acceso in un lungo tunnel e che già domani può venire spento con nuovi attacchi e azioni di terrore».
Sono parole grosse da parte di un rappresentante di un governo che ha rapporti diplomatici con Mosca, ma sono state forse anche provocate dall'iniziativa dell'ambasciatore sovietico a Stoccolma Nicolaj Uspenskij che si è fatto ricevere dal ministro degli esteri manifestando l'indignazione del suo Paese per l'atteggiamento della Svezia che «prende le parti dei terroristi baltici che hanno sparato per primi alle truppe che cercavano di ripristinare l'ordine». Parole che indicano che l'atteggiamento ufficiale sovietico non è affatto cambiato nonostante le assicurazioni di Gorbaciov.

[Walter Rosboch]

URSS
Vertici in dubbio

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano James Baker ha ricevuto a Washington il vicepresidente della Lituania Bronius Kuzmickas, il vicepresidente della Lettonia Dainis Ivans e Endel Lippmaa, ministro senza portafoglio dell'Estonia.
Baker, posando per i fotografi prima di riunirsi con i tre dirigenti, riferendosi alla sanguinosa repressione messa in atto dal Cremlino nelle repubbliche baltiche, ha dichiarato che quanto è avvenuto negli ultimi dieci giorni rischia di compromettere «gli enormi progressi» fatti finora nei rapporti tra le due superpotenze.
Al termine dell'incontro, il vicepresidente lituano ha detto che Baker non aveva escluso la possibilità che Washington potesse prendere provvedimenti contro Mosca, ma che il segretario di Stato non era entrato nel merito.
Kizmickas ha riferito di aver chiesto a Baker di annullare il vertice di Mosca tra George Bush e Mikhail Gorbaciov, fissato per l'11-13 febbraio. Il leader lituano si è lamentato con il segretario di Stato per «l'incertezza» dimostrata dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi occidentali nell'affrontare la delicata situazione nelle repubbliche baltiche.
L'altro ieri Margaret Tutwiler, portavoce del dipartimento di Stato, aveva detto che gli Stati Uniti condannano «tutte le intimidazioni e l'uso della forza» nelle Repubbliche baltiche ed esprimono rammarico per la perdita di vite umane. La portavoce aveva aggiunto che sia gli Stati Uniti sia altri Paesi europei hanno intenzione di chiedere l'applicazione di quanto previsto dagli accordi internazionali relativi alla tutela dei diritti dell'uomo, recepiti dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

URSS / I SOLDATI OCCUPANO UN DEPOSITO A VILNIUS

Lituania, blitz dei Berretti neri

MOSCA — Proseguendo nell'azione per «proteggere le proprietà del Pcus», un'unità di «berretti neri» (truppe speciali del ministero dell'Interno dell'Urss) ha occupato il principale deposito di carta e materiale da stampa a Vilnius. Il deposito rifornisce giornali, case editrici ed altre aziende del settore. «Verso le 13 — ha reso noto il governo lituano — cinque veicoli militari sono entrati nel cortile e due civili, presentatisi come rappresentanti del Pcus, hanno detto che assumevano il controllo del deposito». «Una ventina di soldati hanno subito occupato posizioni-chiave al suo interno. E' la terza installazione di Vilnius che viene occupata dalle unità del ministero dell'Interno sovietico. L'11 gennaio fu la volta della «Casa della stampa» e del «Centro stampa». Due giorni dopo furono occupati la sede della radio-tv e la torre della televisione con un attacco che provocò 14 morti e un gran numero di feriti.
Nikolai Gribanov, membro del cc del Pc lituano filo-sovietico, ha detto che le forze armate del ministero dell'Interno attuano la risoluzione approvata il 28 marzo dal governo dell'Urss «sulla protezione delle proprietà del Pcus».
Molte di tali proprietà sono passate sotto il controllo dell'ala indipendentista maggioritaria del Pc lituano dopo la dichiarazione di indipendenza. La parte minoritaria, che segue la linea del Pcus, ne rivendica la proprietà, appoggiata dal potere centrale.
Le Repubbliche baltiche hanno il diritto di uscire dall'Unione Sovietica, ma ciò deve avvenire solo nel rispetto della legge e della Costituzione dell'Urss, che prevede a questo proposito un referendum. E' quanto afferma lo stesso capo del Kgb (servizi di sicurezza sovietici), generale Vladimir Kriuchkov, che in una lunga intervista al settimanale «Literaturnaia Gazieta» commenta i recenti tragici fatti del Baltico.
I drammatici avvenimenti di Vilnius e Riga — secondo Kriuchkov — hanno origine dalla contrapposizione fra le varie componenti nazionali provocata dalla violazione della Costituzione sovietica da parte dei Parlamenti lituano, lettone ed estone, nonché dagli atti discriminatori nei confronti di una parte della popolazione delle tre repubbliche.
Per il capo del «Kgb», «non sono stati i soldati sovietici a sparare per primi la notte del 12 gennaio a Vilnius», e la dinamica di quegli avvenimenti nella capitale lituana deve essere ancora accertata. A suo avviso, l'esercito «ha cercato di mantenere l'ordine e di non consentire ulteriore spargimento di sangue».
Kriuchkov afferma quindi che è necessario fare tutto il possibile perché nel Baltico la situazione ritorni nei termini del dialogo e della conciliazione. «Strade diverse porterebbero sicuramente in un vicolo cieco».
Riferendosi alle notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali la recente serie di attentati dinamitardi a Riga sarebbe stata organizzata da coloro che auspicano l'introduzione del regime presidenziale nelle Repubbliche baltiche, Kriuchkov ha detto che al momento «non esistono elementi tali da confermare tale versione. Egli ha aggiunto a questo proposito che i servizi di sicurezza sovietici «non hanno inviato alcun gruppo particolare in Lituania, né hanno alcun piano concreto per destabilizzare la situazione in quella repubblica».

URSS / FUORI CORSO I TAGLI ALTI DEL RUBLO PER CERCARE DI LIMITARE SPECULAZIONE E CONTRABBANDO

Risparmiatori esasperati, file davanti alle banche

MOSCA — Folle di irati risparmiatori sovietici a stento tenuti a bada dalla «Milizia» si accalcavano ieri mattina davanti agli ingressi chiusi delle sedi delle «Sbierbank» (le casse di risparmio sovietiche), dopo l'entrata in vigore, a mezzanotte, di una riforma monetaria che colpisce duramente i risparmi dei lavoratori e che ha colto del tutto impreparate le banche. La riforma mette fuori corso i tagli alti del rublo (le banconote da 50 e 100 rubli) e impone pesanti limitazioni per quanto riguarda il cambio di tali banconote e stabilisce che i risparmiatori sovietici non potranno prelevare in contanti dai loro conti più di 500 rubli al mese.
Il decreto presidenziale che la notte scorsa ha varato la riforma afferma che la misura è stata adottata «nell'interesse del grosso della popolazione». L'obiettivo è di «combattere la speculazione, la corruzione, il contrabbando, le falsificazioni, i redditi che non sono frutto di lavoro e di normalizzare la situazione monetaria e il mercato dei consumi».
Si tratta in pratica di un taglio della liquidità attuato coercitivamente, non esistendo nel Paese meccanismi quali manovra sui tassi d'interesse e ricorso ai titoli di Stato, che in Paesi quali l'Italia sono le leve tradizionali per tali operazioni. Il decreto stabilisce che le banconote fuori corso saranno cambiate con banconote di altro taglio o con banconote dello stesso taglio ma di nuova emissione.
I lavoratori potranno cambiare entro tre giorni le banconote in loro possesso ma soltanto per un ammontare pari alla loro retribuzione media mensile e comunque per una cifra non eccedente i 1.000 rubli. Per i pensionati l'ammontare massimo che può essere cambiato è di 200 rubli. Il termine per il cambio è di tre giorni. Le banche hanno tuttavia fatto sapere che non saranno in grado di procedere al cambio prima di questa mattina non avendo né le necessarie direttive, né una quantità sufficiente di banconote di piccolo taglio, né le nuove banconote da 50 e 100 rubli menzionate nel decreto presidenziale.
Presso i posti di lavoro commissioni speciali dovrebbero provvedere al cambio delle banconote dei dipendenti ma ieri tali commissioni non erano ancora costituite. Per strana coincidenza, a partire da martedì sera e per tutta la notte, vi è stata una generalizzata interruzione delle linee telefoniche a Mosca.
A partire da ieri i prelievi dai conti correnti individuali sono sottoposti a drastiche limitazioni. In base a una decisione del consiglio dei ministri, il risparmiatore potrà prelevare dal proprio deposito presso le casse di risparmio non più di 500 rubli in contanti al mese, e soltanto nel suo luogo di residenza o di lavoro. Potrà peraltro utilizzare il suo deposito liberamente per tutte quelle transazioni che non comportino esborso di contante.
Le banconote da 50 e 100 rubli, ha affermato il capo del governo Valentin Pavlov, «sono uno dei principali elementi dell'economia sommersa della quale costituiscono lo strumento di circolazione». Il ministro ha aggiunto che i tagli alti del rublo rappresentano più di un terzo del denaro in mano ai sovietici ma il loro ritorno alle casse statali è di circa il 50 per cento più lento di quello delle banconote da 10 e 25 rubli (gli altri tagli della cartamoneta dell'Urss sono le banconote da uno e tre rubli).
Pavlov ha affermato che le banconote di grosso taglio sono l'asse portante del contrabbando. Attualmente, ha precisato il primo ministro, vi sono all'estero banconote da 50 e 100 e rubli per un ammontare di sette miliardi di rubli (circa 5.000 miliardi di lire).

DAL MONDO

Processato in Cina leader studentesco

PECHINO — Wang Dan, il più noto leader del movimento studentesco cinese del 1989 violentemente represso dall'esercito, è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale della capitale per rispondere dell'accusa di «propaganda e istigazione alla controrivoluzione». E' quanto risulta dall'annuncio pubblico affisso fuori dalla corte. 26 anni, studente alla facoltà di storia della prestigiosa Univerisità di Pechino, Wang Dan divenne famoso per avere promosso un clamoroso sciopero della fame, che si protrasse con la partecipazione di migliaia di giovani per oltre due settimane nella seconda metà di maggio e scosse l'opinione pubblica di tutto il Paese. Milioni di persone nella capitale scesero in piazza per dare il loro sostegno alla richiesta di dialogo con il governo sollevata dagli studenti.

Il Vietnam incoraggia il libero scambio

BANGKOK — Il Vietnam comunista si rivolge alle forze di mercato nel tentativo di ripescare l'economia dallo stato di arretratezza in cui versa attualmente. Il presidente vietnamita Vo Chi Cong ha infatti firmato una legge approvata il 21 dicembre scorso dall'assemblea nazionale che incoraggia il libero scambio e protegge la proprietà privata. Dal 15 di aprile, i cittadini vietnamiti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età avranno il diritto di avviare imprese private. La legge, riportata dal quotidiano ufficiale Nhan Dan, dice che «lo Stato riconosce lo sviluppo e l'esistenza permanente del settore privato e ne garantisce la parità di diritti di fronte alla legge». Tra i 28 articoli della legge viene anche dichiarato che «lo Stato protegge la proprietà dei mezzi di produzione, il diritto di ereditare il capitale e altri beni nonché altri legittimi diritti di un proprietario di una impresa privata».

Trucidato in Mozambico un altro missionario

CHIBUTO — Lunedì, mentre tornavano dalle celebrazioni domenicali in una comunità cattolica all'interno del Paese, sono stati trucidati barbaramente nella zona di Chibuto, provincia di Gaza, Padre Manuel Joaquin Cristovao, Vicario Generale della Diocesi di Xai-Xai, missionario portoghese di 64 anni, da più di 30 in Mozambico, assieme a un uomo e una donna mozambicani che lo accompagnavano. E' questo l'ultimo drammatico episodio di una violenza che colpisce il Mozambico da più di dieci anni e che, secondo attendibili statistiche delle organizzazioni internazionali, ha causato la morte di più di 800.000 persone, sia negli scontri che nelle ineluttabili conseguenze del conflitto. Si tratta, quindi, di un conflitto di grandi dimensioni, di lunga durata e di non facile soluzione.

Un senatore democratico newyorkese propone l'abolizione della Cia

WASHINGTON — A dispetto della guerra nel Golfo, che vede impegnati a tempo pieno anche i servizi segreti Usa, uno dei più prestigiosi senatori americani — Daniel Patrick Moynihan — ha presentato martedì un disegno di legge per l'abolizione della Cia. Democratico, di New York, Moynihan ha chiamato il suo progetto «Legge del 1991 sulla fine della Guerra fredda». A giudizio del senatore il dipartimento di Stato potrebbe diventare «la fonte di informazione» privilegiata del Presidente degli Stati Uniti e l'abolizione servirebbe a riaffermare un importante principio «perso nella nebbia della Guerra fredda» e cioè che l'esecutivo non può ricorrere a «mezzi extra-legali» accampando presunte ragioni di sicurezza nazionale.

Imminente la conclusione dell'accordo tra Romania e Fondo monetario

BUCAREST — Fra il fondo monetario internazionale e la Romania è imminente la conclusione di un accordo «Stand-By», che aprirà a questo Paese una serie di linee di credito messe a disposizione dall'ente finanziario internazionale. Le trattative fra le due delegazioni sono ormai alle ultime battute e «stanno andando bene». Lo ha dichiarato stamane all'agenzia locale «Rompres» Mohsin Khan, che dirige questa missione della delegazine del Fmi nella capitale romena. Allo stesso modo, ha detto di essere «soddisfatto» dell'andamento delle trattative il vice premier Eugen Dijmarescu, incaricato nel governo dell'orientamento economico generale.

Perù: una nuova ondata di violenze dei guerriglieri di «Sendero luminoso»

LIMA — Nelle ultime 48 ore, sono state uccise in Perù oltre 40 persone. Il massacro più grave è stato quello di 25 contadini di una zona andina, giustiziati dai guerriglieri di «Sendero luminoso» — che ha recentemente reso noto di avere "triplicato" il numero dei suoi aderenti — perché non collaboravano con la guerriglia. Presso Ayacucho, centro principale delle attività di «Sendero luminoso» undici agenti di polizia sono stati uccisi martedì in un agguato. Il gruppo terrorista ha aumentato recentemente la sua attività in varie parti del Paese e minaccia sempre nuove azioni, nell'interno del Perù e nei quartieri periferici di Lima.

ISTANZA AD ANDREOTTI

I giudici romani chiedono: «No al segreto su Gladio»

SENTENZE IN GIUDICATO

In tre processi la verità sulla strage di Peteano

GORIZIA — L'avv. Livio Bernot, dopo aver appreso della nuova denuncia del cap. Chirico per autocalunnia nei confronti di Vincenzo Vinciguerra, reo confesso della strage di Peteano, rileva che la posizione dello stesso Vinciguerra, nonché dei sei goriziani a suo tempo arrestati e giudicati innocenti, nonché dello stesso cap. Chirico sono state già vagliate dalla magistratura anche con sentenze definitive. Infatti, sostiene l'avv. Livio Bernot, costituitosi parte civile per i goriziani anche contro il predetto cap. Chirico, che, in proposito, sussistono ben tre sentenze passate in giudicato. La prima, della Corte di Assise di appello di Venezia, che ha assolto con formula piena i sei goriziani per non aver commesso il fatto nel 1980, dopo che la Corte Suprema di Cassazione aveva annullato, a seguito dei ricorsi e delle arringhe in Roma degli avvocati Bernot e Pedroni, le sentenze della magistratura triestina. La seconda, pronunciata il 29.1.'90 dalla Corte Suprema di Cassazione, sezione prima — presidente dott. Carnevale —, che, accogliendo la tesi sostenuta in pubblica udienza dall'avv. Livio Bernot, rigettava il ricorso di Carlo Cicuttini che pertanto veniva inchiodato alla sua responsabilità unitamente a Ivano Boccaccio e a Vincenzo Vinciguerra, reo confesso e neppure impugnante, quali autori indiscussi della strage di Peteano (responsabilità penale già riconosciuta dalla sentenza di I grado della Corte di Assise di Venezia presieduta dal dott. Gavanin). Appare quindi evidente che, assolti in via definitiva i sei goriziani e condannati in via definitiva i veri autori della strage di Peteano, bisognava dare una risposta al perché i goriziani siano stati ingiustamente arrestati, risposta che è stata data dalla sentenza che ha riconosciuto i «depistaggi» posti in essere dal cap. Chirico e dal gen. Mingarelli (sottrazione di bossoli, falsificazione di verbali e calunnia ai danni dei goriziani) e per ciò stesso condannati a 10 anni e 6 mesi, il cui processo d'appello si terrà il prossimo 12 aprile. L'avv. Livio Bernot a questo punto ha dichiarato che la recentissima denuncia di Chirico nei confronti di Vincenzo Vinciguerra dopo che le affermazioni di quest'ultimo sono state minuziosamente vagliate dalla Corte di Assise di I grado, non costituisce se non una strumentalizzazione in vista del proceso d'appello, tentando di portare il processo sulle pagine della cronaca prima ancora del suo inizio e della sua sede istituzionale (12.4.'91). Anche perché sussiste una terza sentenza passata in giudicato. Infatti, la Corte di Appello di Venezia con Sentenza n. 281.83 assolve Walter Di Biagio dal reato di calunnia nei confronti dei goriziani per la strage di Peteano (lo condanna, invece, per calunnia relativamente al furto della Fiat 500 e al trasporto e detenzione di esplosivo) in quanto «le indagini si erano rivolte verso La Rocca, Budicin e Gianni Mezzorana sin dai primi giorni del giugno 1972, subito dopo l'attentato». Lo stesso col. Mingarelli, oggi generale, nel proprio rapporto 16.2.73 così testualmente scrive a pag. 46 e 47: «Fin dai primi giorni di giugno 1972 si iniziò a indagare su di loro. Conseguentemente, non furono le dichiarazioni di Walter Di Biagio, che risalgono a due mesi dopo (1 agosto 1972), a promuovere gli accertamenti del caso.

E poiché è pacifico che i goriziani erano sotto controllo da parte degli inquirenti sin dal 2 giugno 1972, e cioè poco più di ventiquattro ore dopo la strage di Peteano del 31.5.72 e, essendo impensabile che gli inquirenti siano degli indovini (sulla presunta responsabilità dei goriziani), il relativo perché deve trovare risposta in qualcosa d'altro. Detta risposta è stata data dalle tre sentenze definitive citate e, da ultimo, da quella della Corte di Assise di I grado che nel 1987, ha condannato, ripetesi, a 10 anni e 6 mesi proprio il cap. Chirico, condannato per il reato di «calunnia» e altro. Se ne riparlerà il 12/4/'91.

Ma sulla responsabilità penale del Vincenzo Vinciguerra (nonché Cicuttini e Boccaccio) e sull'assoluzione piena dei sei goriziani non vi può essere discussione alcuna, a meno che non si voglia irridere, come sembra fare l'ultima clamorosa denuncia alla serietà e alle decisioni definitive della magistratura.

Quanto meno incappando nuovamente nel reato di calunnia.

Intanto l'ex senatore dc Giuseppe Alessi, presidente della commissione parlamentare che indagò sul piano-Solo a cavallo tra il 1969 e il 1970, ha ribadito la sua estraneità alle eventuali manipolazioni dei nastri contenenti gli interrogatori che furono condotti dal generale Lombardi.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La questione Gladio si è mossa ieri su tre fronti diversi: l'«affaire» e le suo connessioni con il piano Solo resteranno alla commissione stragi, la magistratura romana ha chiesto ad Andreotti di togliere il segreto di Stato sulla documentazione sequestrata a palazzo Braschi e il senatore Alessi ha ribadito la sua personale estraneità dall'operazione-omissis ma non ha escluso manipolazioni precedenti.

Accogliendo una proposta del verde Boato, la commissione affari costituzionali del Senato ha innanzitutto approvato il Ddl che consente alla commissione presieduta da Gualtieri di indagare anche sui fatti antecedenti al 1969 e quindi anche su Gladio.

Dalla procura giunge invece la notizia chè i giudici romani che hanno aperto un'inchiesta su questa struttura segreta si sono rivolti ad Andreotti affichè tolga il segreto di Stato sui documenti che la magistratura della capitale ha sequestrato al Sismi. La decisione di ricorrere al capo del Governo è stata presa dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea dopo una riunione con il suo vice Michele Coiro e con i sostituti Franco Ionta, Elisabetta Cesqui e Pietro Saviotti ed è stata formalizzata con l'invio, martedì sera, di una richesta a palazzo Chigi. Tra la documentazione top-secret che era custodita a Palazzo Braschi ci sarebbe l'accordo Cia-Sifar del '56 (l'atto costitutivo dell'organizzazione) con i relativi allegati, i verbali del comitato di pianificazione clandestina, il materiale relativo ai rapporti tra il servizio segreto americano e quello italiano e probabilmente anche l'elenco dei gladiatori che si sono addestrati nella base di Capo Marrargiu in Sardegna.

Chi invece ha parlato a ruota libera è stato l'ottantaseienne ma ancora attivissimo exsenatore dc Giuseppe Alessi, presidente della commissione parlamentare che indagò sul piano-Solo, che in una conferenza stampa ha ribadito la sua totale estraneità dalle eventuali manipolazioni ai nastri degli interrogatori effettuati dalla commissione Lombardi e ha illustrato le ragioni per le quali il sette gennaio scorso ha rinunciato alla prescrizione del reato del quale è stato indiziato dal giudice Mastelloni, ha querelato il capitano la Bruna e ha presentato ricorso al Csm contro il giudice veneziano.

«Davanti a me — ha detto Alessi —, nessuno toccò le bobine. Alle accuse di Labruna rispondo che ho ascoltato quei nastri solo a partire da 7 gennaio '70 e non, come lui dice, dal settembre '69 al maggio dell'anno successivo. Il fitto carteggio fra la commissione da me presieduta e il Governo prova senza ombra di dubbio che quei nastri non potei ascoltarli fino ai primi giorni del '70». Alessi ha però detto anche che passarono quattro mesi dalla sua richiesta di sentire le bobine e il disco verde del Governo e che non può escludere che in quel periodo «qualcuno possa aver fatto delle manipolazioni». «Non posso escludere nulla se non il mio coinvolgimento — ha aggiunto Alessi — perchè se lo facessi significherebbe che sono al corrente di qualcosa. Immagino che qualcuno abbia fatto una trascrizione perchè quando iniziai l'ascolto mi diedero dei dattiloscritti su cui poter seguire gli interrogatori: se alcune parti furono eliminate per interessi di Stato o di De Lorenzo fu fatto semmai per sottrarle al mio ascolto».

Alessi ha poi escluso ogni coinvolgimento dell'allora sottosegretario Cossiga («un amico»), che per quanto riguarda l'inchiesta sul piano Solo vide quattro cinque volte in commissione e sempre in veste ufficiale. «Il suo nome — ha concluso Alessi — è stato fatto strumentalmente nell'ambito di quella campagna contro il Quirinale di cui poi Altissimo ha svelato la gestazione».

NUOVI STUDI SULL'INQUINAMENTO

Anche l'informatica scende in campo per «tastare il polso» all'Adriatico

CONVEGNO A VENEZIA

La nuova frontiera urbana nelle «città d'acqua»

VENEZIA — «Si manifestano così vaste e pericolose distorsioni dal punto di vista sociale, economico, culturale, che impediscono di ideare e realizzare forme nuove di città, qualità nuove della vita urbana in tutti i suoi molteplici aspetti».

Si è aperto così, con questo accento di pessimismo, il messaggio che il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini — trattenuto a Roma per impegni di governo — ha inviato al convegno internazionale «Waterfronts: una nuova frontiera urbana», organizzato dal centro internazionale «Città d'acqua» con il contributo, fra gli altri del consorzio Venezia nuova, della Saipem (Eni) e del gruppo Iri-Italstat, e apertosi ieri a palazzo Pisani Moretta. Ai lavori — che si concluderanno venerdì prossimo — partecipano tecnici e studiosi di 37 «città d'acqua» del mondo, in prevalenza europee ma anche americane, asiatiche e australiane.

«Un malessere urbano — ha aggiunto il ministro — che sembra ostacolare in ogni modo ipotesi di risanamento e di riqualificazione delle città». Ma, ad aprire «nuovi orizzonti urbani» — come li ha chiamati Prandini — potrebbero essere i «waterfronts»: aree spesso vastissime, che occupano l'affaccio sull'acqua in molte grandi città del mondo e che sono (o erano) utilizzate per attività portuali produttive o di servizio. Ora sono sottutilizzate o in via di trasformazione e si pone il problema del loro utilizzo.

Gli esempi più noti riguardano metropoli come New York, Boston, Londra, Rotterdam, Sydney e — in Italia — Venezia, Genova e Napoli.

E in Italia? «Si è continuato a lavorare bene — ha sostenuto il ministro — e le autorità di bacino stanno favorendo il recupero delle risorse ambientali nell'ambito delle quali si collocano importanti forme di riuso delle aree di waterfronts. Un esempio: il «progetto Tevere».

Venezia, città d'acqua per eccellenza, continua invece ad attendere. Sulla carta esistono mega progetti, come un nuovo uso dell'arsenale caldeggiato dai socialisti. Ed è pronto il progetto per il nuovo terminal per navi da crociera che prevede la totale riorganizzazione dei moli Ponente e Levante con interventi estesi ad alcuni settori urbani adiacenti. Il costo del progetto — su un'area demaniale di 50 ettari — è previsto in 500 miliardi.

L'intera area sarebbe poi trasformata in un terminal passeggeri integrato con strutture ricettive e ricreative di alto livello e con ampi spazi per negozi e uffici. Tra l'altro, il progetto permetterebbe la costruzione di 17 attracchi nel molo di Ponente e la realizzazione di una galleria con funzioni commerciali che collegherebbe l'isola del Tronchetto con piazzale Roma. E poi, un albergo di 230 stanze, un casinò di 4200 mq, un «palashow» per manifestazioni artistiche e sportive.

Saranno disegnate apposite mappe che terranno conto delle possibili variazioni meteorologiche e ambientali

MILANO — Quale è lo stato di salute dell' Adriatico? E come è possibile conoscere tempestivamente l'evoluzione delle sue condizioni e, nei limiti del possibile, prevederne gli sviluppi? Per rispondere a queste e ad altre domande la Ibm italiana ha annunciato ieri a Milano l'avvio di un progetto (il «Progetto Adriatico» appunto) volto a studiare in dettaglio e in modo continuativo il quadro clinico di questo mare nei termini più aderenti possibili alla realtà.

Già nel biennio 1989-90 i ricercatori della multinazionale dell'informatica avevano sviluppato un modello di analisi che simulava il moto delle acque del bacino. Tuttavia, con il trascorrere del tempo, i ricercatori si sono accorti che il valore di questi studi, orientati sulla base di situazioni meteorologiche ideali con venti di direzione costante su tutta l'area, era relativo proprio per l'ipotesi «ideale» su cui si fondavano.

Gli eventi meteorologici, infatti, sono determinanti per regolare il processo di ricambio delle acque e di dispersioni degli inquinanti e, come è noto, sono mutevoli. La prossima tappa dello studio sarà quindi quella di analizzare il comportamento del bacino in condizioni meteorologiche più realistiche, utilizzando informazioni reali e confrontando i risultati ottenuti dal modello con i dati raccolti nel corso di appositi rilevamenti oceanografici.

Il nuovo modello rappresenterà così il mare Adriatico in modo assai fedele, considerandolo diviso in diversi strati d'acqua sovrapposti (per un numero massimo di dieci livelli). La superficie sarà poi idealmente divisa secondo una griglia quadrata nella quale ogni tessera ha il lato di sette chilometri. In ognuna di queste sezioni saranno calcolati i valori di velocità delle correnti, delle temperature, della salinità e della concentrazione di una ipotetica sostanza inquinante.

I risultati, grazie alla possibilità di essere efficacemente rappresentati graficamente, verranno quindi raccolti in apposite mappe.

Stabilita questa base di partenza, il modello si presterà allo studio di ulteriori fenomeni, non escluso quello che più preoccupa le popolazioni rivierasche, e cioè la nascita, lo sviluppo e la diffusione delle masse mucillaginose.

In questa direzione si muove un progetto ancora più ampio, attualmente in via di approvazione presso il ministero dell'Ambiente, il cui obiettivo è la soluzione globale dei problemi che affliggono il mare: inquinamento, mucillagini, eutrofizzazioni.

Questo progetto, della durata di tre anni, porterebbe alla creazione di un centro di osservazione e analisi ambientali.

---

†

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Furio Bruno

avvocato

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie RINA, i fratelli LUCIO con ADA, PAOLO con CLAUDIA, la sorella NICOLETTA e gli amati nipoti NICOLA, PIERO, PAOLO, GIOVANNI, FRANCESCO, FILIPPO, ANNA, GIAMPAOLO, ALBERTO e MASSIMO.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipa al lutto PAOLO CORTIVO.

Trieste, 24 gennaio 1991

Con profondo dolore partecipa al lutto:
— MARGHERITA MORO

Trieste, 24 gennaio 1991

Si associano al lutto:
— avv. GERARDO ROMANO
— BRUNO PACOR

Trieste, 24 gennaio 1991

Il Consiglio d'Amministrazione della VINICOLA EUROPEA Spa prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Furio Bruno

Fratello del proprio Presidente.

Trieste, 24 gennaio 1991

I dipendenti della VINICOLA EUROPEA Spa si uniscono al dolore del Presidente della Società dottor PAOLO BRUNO per la morte del fratello

AVVOCATO
Furio Bruno

Trieste, 24 gennaio 1991

ARMANDO e UMBERTO RINALDI sono accanto all'amico PAOLO nel cordoglio per la scomparsa del fratello

AVVOCATO
Furio Bruno

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano FURIO e LAURA ULCIGRAI.

Trieste, 24 gennaio 1991

LAURA e GIUSEPPE PASINI assieme al figlio GIANFRANCO sono vicini a RINA, LUCIO, PAOLO e NICOLETTA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Il Consiglio direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa al dolore del dottor PAOLO BRUNO e della famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1991

I consiglieri e i soci dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'

AVVOCATO
Furio Bruno

Presidente provinciale della sezione di Trieste.

Trieste, 24 gennaio 1991

Con rimpianto partecipano LICIA e GIULIO FLORA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Zia ODA e GIULIANA sono affettuosamente vicine a RINA, NICOLETTA LUCIO e PAOLO per la perdita del caro

Furio

Trieste, 24 gennaio 1991

NINO e FLAVIA sono vicini a RINA in questo triste momento.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei familiari gli amici LUCA e HELGA SEGARIOL, PAOLO e GIANNA VALENTI, GIUSEPPE e RENATA MONTESANO.

Trieste, 24 gennaio 1991

NELLO, LUCIO e PAOLA ricordano con tanto affetto il carissimo

zio Furio

e sono vicini con un abbraccio ai familiari tutti.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano con dolore: MIRELLA e LAMBERTO, RENATA e GIGI.

Trieste, 24 gennaio 1991

Arrivederci avvocato:
— CINZIA

Trieste, 24 gennaio 1991

CHINO ALESSI e famiglia partecipano commossi al lutto dell'amico PAOLO BRUNO per la perdita del fratello

Furio

Trieste, 24 gennaio 1991

Si associano al dolore: MARINA e DARIO, BIANCA e GUGLIELMO, FULVIO, CLAUDIA, SERGIO.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al dolore di RINA: ANNAROSA e FULVIO ZAMBORLINI.

Trieste, 24 gennaio 1991

CESARE e GRAZIA PELLEGRINI partecipano con fraterno affetto al grande dolore dei familiari.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano commossi: BIANCA e CARLO MASE'.

Trieste, 24 gennaio 1991

Con te RINA: SILVIA, PAOLA e GINO.

Muggia, 24 gennaio 1991

ETTORE e CRISTIANA piangono addolorati la scomparsa del fraterno amico

Furio

Trieste, 24 gennaio 1991

FABIO e LAURA MARCO partecipano con commozione al lutto.

Trieste, 24 gennaio 1991

Sono vicini a NICOLETTA e famiglia: GUIDO e GIANNA D'ANGELO, PASQUALE e GABRIELA GAMBA, GIANCARLO e RUBINA RUTTERI, PAOLO ed EMANUELA SCHIAVON, MARIO DIEGO e SERENELLA AMIGONI.

Trieste, 24 gennaio 1991

I collaboratori e dipendenti dello studio BRUNO e EXPERTA Srl vicini in questo triste momento alla famiglia BRUNO partecipano al lutto.

Trieste, 24 gennaio 1991

ALBERTO e MARIA ANTONIETTA BRAUT partecipano al profondo dolore della famiglia BRUNO per la perdita del caro

Furio

Trieste, 24 gennaio 1991

DIEGO e LUISA SPAZZALI partecipano commossi al dolore della famiglia BRUNO.

Trieste, 24 gennaio 1991

NIVES GREGORI e il figlio FABIO prendono parte al lutto.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano commossi GABRIELLA, GIANNI, SILVIA e MICHELE MASE'.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

Il 23 gennaio è mancato il nostro caro

Ottone Giurissevich

Ne danno l'annuncio i figli NADIA e SILVANO con i coniugi, i nipoti ANNA e RICCARDO e i parenti tutti.
Un sentito grazie a suor ADALGISA e al personale tutto del Reparto C dell'Itis per le premurose cure.
I funerali seguiranno venerdì 25 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Michelina Ferrelli ved. Lucchi

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale II Medica.
Un ringraziamento alla casa di riposo JASMINE.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo tutti gli amici che in vario modo hanno onorato la memoria della nostra

Ester

Famiglia DE BIASIO

Trieste, 24 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Francesco Pernici

Ricordandoti sempre.

Tua moglie GIANNINA e parenti

Trieste, 24 gennaio 1991

24.1.1990 — 24.1.1991

Giuseppe Lepore

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Decimani

ex brigadiere
Vigili del fuoco

Ne danno il triste annuncio la moglie ANDREINA, i figli SAVERIO e NEREO, le nuore MARIA e LUISA, le nipoti BARBARA e FEDERICA.
I funerali seguiranno venerdì 25 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1991

I colleghi dell'ACT partecipano al lutto dell'amico SAVERIO per la scomparsa del padre.

Trieste, 24 gennaio 1991

Ciao

Giulio

— ALBINO e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1991

Ti ricordano famiglie CIMOLIN e BRECCIA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Addolorati ricordano il caro amico

Giulio

— ROSETTA, LICIA e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto la famiglia BERNA, GIORGIO, TIZIANA VIDALI.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipa al lutto famiglia ROSA-FAUZZA.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra» S. Agostino

Il giorno 22 gennaio è mancata

Fides Silli nata Rosignano

Ne danno l'annuncio il marito OLIVIO, la figlia CINZIA con ALESSANDRO, i fratelli LIVIO con IDA, ADRIANO con VERA, i nipoti SONIA, LUCIA, PAOLO e i parenti tutti.
I funerali si svolgerano sabato 26 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, per una messa alla chiesa di S. Maria del Carmelo, Gretta.

Trieste, 24 gennaio 1991

Si uniscono CLAUDIA, CINZIA e SERGIO.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie CASTORINA.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

Serenamente come visse è mancata la nostra adorata mamma e nonna

Maria Giorgieri in Lepko

La piangono il figlio OSCAR con la moglie JOLANDA, la figlia MARIUCCIA con il marito DINO, i nipoti FRANCO con la moglie INGRIS, ELENA con il marito FILIPPO, le nipotine NATHALIE e SYLVIE.
I funerali seguiranno venerdì dalla Cappella di via Pietà alle ore 9.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

Si è spenta serenamente il 23 gennaio

Vida Volpi ved. Braida

Ne danno il doloroso annuncio la figlia KATIA, il genero PAOLO e i familiari tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappela di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.
Stanislao Pavlica

Trieste, 24 gennaio 1991

FRANCESCA, LORENZO, FRANCESCO COLOMBO ricorderanno sempre la

NONNA
Teresa Roccatelli

Trieste, 24 gennaio 1991

ANNIVERSARIO

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Prasel

la figlia ALBINA, assieme ai familiari, lo ricorda sempre con affetto e rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Loccardi

Lo ricordano con amore la moglie ANNA, il figlio ALESSANDRO, la nuora FRANCA, la nipote PATRIZIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1991

Ciao

nonno

— PATRIZIA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie BLOCCARI.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie SCRIGNI e DE MIN.

Trieste, 24 gennaio 1991

Si associano al lutto famiglie LOKAR.

Trieste, 24 gennaio 1991

La Direzione Generale, i dirigenti e il personale della SIOT S.p.a. partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore ALESSANDRO LOCCARDI per la perdita del padre

Pino Loccardi

Trieste, 24 gennaio 1991

Sono affettuosamente vicini a SANDRO e famiglia gli amici CARLOVATTI e FURLAN.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

La nostra cara e dolce mamma, nonna e bisnonna

Maria Sussich ved. Fillini

non c'è più.
Con tristezza infinita e profondo dolore MARIUCCIA, NINO, CARMEN, STELIO, GRAZIA, FULVIA, GIORGIO, la cara sorella MARGHERITA, il suo piccolo LUCA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

Un saluto alla cara

Mumi

EDDA, UCCIO, CESARINA, DINO, TERESA, EDI, NUCCIA, BARBARA, FREDDJ.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto GIUSTO, RITA, ALESSANDRA FACHINETTI.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' mancata

Lina Mazzoli in Paulin

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il marito ing. LUCIANO, il figlio PAOLO con ANNAMARIA, gli adorati nipoti STEFANO e FRANCESCA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 gennaio alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 24 gennaio 1991

†

All'età di 90 anni è spirata il 22 gennaio

Bianca Martini

Danno il triste annuncio i nipoti con le congiunte famiglie MARTINI e FAVRETTO.
Il funerale partirà alle ore 12 del 24 gennaio dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAV.
Nino Faggiani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Pieris, 24 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Umberto Berini Archi

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».
Rimarrai sempre nei nostri cuori.

La tua famiglia

Trieste, 24 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Maria Petretich Mirabile

Sei sempre nei nostri cuori.

NINO e SERGIO

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' venuto a mancare il nostro caro

Enrico Lorenzut

Profondamente addolorate ne danno il mesto annuncio MELITA e MICHELA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 gennaio ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

Piangono il caro cognato e zio

Enrico

LILIANA, UCCIO, ARIELLA, PAOLO, ARIANNA, GIANCARLO, MARA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Si uniscono al dolore la sorella FRANCESCHINA, il fratello PIERO, i cognati LILIANA e PIPPO e i nipoti MIDI, CLAUDIO, LELLO e PATRIZIA.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipa la famiglia LASPERANZA.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Adam

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— PINA, ANTONIO, SUSANNA e FABIO VESPUCCI
— SILVIA e FULVIO PRODAN

Trieste, 24 gennaio 1991

MAX e DARIA con mamma e FRANCO ricorderanno sempre con infinito affetto la loro

Olga

Trieste, 24 gennaio 1991

Mamma PINA con EGON e NUCCI, IGOR e FEDERICA piangono la loro indimenticabile

Olghita

Trieste, 24 gennaio 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Fabbretti

Addolorati lo piangono le figlie MARISA e BRUNA, i generi ALDO e CARLO, i nipoti, pronipoti, la sorella ANITA, le cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a CARLO FILIPIC.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

Partecipano al dolore i dipendenti della ditta STARC.

Trieste, 24 gennaio 1991

†

Si è spento improvvisamente

Celestino Massarelli

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia LAURA, la nipote ELENA, il genero FRANCO unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 26 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1991

MARIO de LUYK e il personale del CINEMA ARISTON partecipano al lutto di GIUSEPPINA, LIDA, DINO e ALESSANDRO per la scomparsa di

Adalgiso Biagi

Trieste, 24 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Livio Meneghetti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1991

24.1.1988 — 24.1.1991

Oreste Veliscek

La mamma, la moglie, i figli e fratelli lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1991

XVII ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

I tuoi cari ti ricordano con affetto.

Trieste, 24 gennaio 1991

PROSEGUONO LE INDAGINI DOPO LA LIBERAZIONE DI AUGUSTO DE MEGNI

Dov'è la mente del sequestro?

Opinioni discordanti in merito alla linea dura - L'inchiesta spetta al tribunale di Perugia

A OLBIA

Un duplice omicidio nella notte in un bar

OLBIA — Il proprietario del bar Happy Days, nella centrale via Roma di Olbia, e un avventore sono stati uccisi ieri notte a colpi di pistola da alcuni uomini che avevano fatto irruzione nel locale. Le vittime sono Giuseppe Eugenio Mazzoni, di 18 anni, proprietario del bar, e Paolo Dalu, di 38. Il primo è stato colpito alla tempia destra, il secondo dietro l'orecchio sinistro.

I proiettili sono stati sparati da una pistola calibro 7,65, probabilmente da distanza ravvicinata. Subito dopo, gli omicidi sono fuggiti a bordo di un'auto.

Gli investigatori, dopo i primi accertamenti, ritengono che a uccidere Mazzoni e Dalu siano state persone che i due dovevano conoscere: i sicari infatti hanno potuto avvicinarsi alle vittime e sparare con la massima precisione i colpi mortali. Sul movente, per il momento, non fanno ipotesi.

E' stato un ex sottufficiale della polizia a dare l'allarme. Il testimone ha riferito che mentre passava davanti all'Happy Days ha visto sulla soglia la testa insanguinata di un uomo. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti una persona, a viso scoperto, sarebbe entrata nel bar e avrebbe sparato un colpo di pistola alla tempia del giovane che si trovava dietro il bancone. Dalu sarebbe stato bloccato o dall'assassino di Mazzone o da un complice che attendeva sulla porta, mentre tentava di fuggire.

PERUGIA — All'indomani della liberazione di Augusto De Megni, a Volterra, durante un'operazione di polizia, c'è euforia tra gli investigatori perugini, ma non viene meno l'impegno per la ricerca del basista e della mente del sequestro. Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia è dell'avviso che «all'appello manchino ancora parecchi componenti della banda».

Durante l'operazione, la polizia aveva arrestato quattro persone, tutte originarie della Sardegna: Antonio Staffa, 38 anni (che si trovava insieme ad Augusto nella prigione al momento dell'intervento dei Nocs), latitante da alcuni anni; Marcello Mele, di 27, fratello di Annino Mele (Staffa ne è invece il cognato), ritenuto il capo dell'organizzazione Barbagia Rossa; Graziano Delogu, 42 anni, proprietario del podere servito da base per i sequestratori, e il suo servo-pastore, Giorgio Ortu, di 37 anni.

«La nostra sensazione — ha detto il giudice Restivo — è che gli arrestati fossero solamente i carcerieri e che tra essi non vi sia il vero organizzatore del sequestro. Si tratta solo di ipotesi, naturalmente — ha proseguito il magistrato — che bisognerà verificare. Comincia ora, infatti, la parte meno spettacolare e più delicata delle indagini».

Il procuratore ha detto che a Pisa, dove sono detenuti i quattro sardi, sono in corso le procedure per la convalida dell'arresto e di non avere notizia di altre persone fermate: «L'inchiesta verrà condotta dai magistrati di Perugia». Il procuratore ha anche riferito che «gli arrestati verranno interrogati molto probabilmente quando giungeranno a Perugia. E' una questione solo di pochi giorni, anche se i quattro dovessero essere processati a Pisa con giudizio direttissimo per la detenzione di armi».

Sull'operazione che ha portato alla liberazione di Augusto, sull'andamento delle trattative tra i familiari e i rapitori, e sul modo in cui si è giunti al covo di Volterra i magistrati perugini mantengono uno strettissimo riserbo. «Le indagini sono ancora in corso — hanno detto — e ci possono essere sviluppi».

Il dott. Cardella si è limitato a dire che «la pista sarda, per una serie di ragioni, è stata quella privilegiata sin dall'inizio. Le indagini sono proseguite, abbiamo fatto accertamenti, avuto segnali e confidenze, e alla fine il cerchio si è stretto attorno ad alcune persone e a una zona determinata».

Il sostituto procuratore non ha escluso, parlando con i giornalisti, che la banda avesse un basista in Umbria e ha aggiunto che «le indagini sono finalizzate ora a individuare eventuali altri componenti dell'organizzazione criminale. Certo è difficile pensare — ha aggiunto il magistrato — che i quattro arrestati abbiano fatto tutto da soli».

Dello stesso avviso anche il dirigente della squadra mobile di Perugia, Alberto Speroni, dal primo giorno del sequestro impegnato nelle indagini: «Non ci risulta che i quattro sardi fossero in qualche modo collegati all'Umbria, ma non è escluso che il basista possa essere locale».

Le forze di polizia continuano intanto a essere mobilitate alla ricerca di eventuali altri componenti della banda: sono sempre intensi — hanno riferito al gruppo di Perugia — i controlli dei carabinieri, mentre resta installata al quinto piano della questura del capoluogo umbro la task force della Criminalpol, giunta all'indomani del rapimento e composta da funzionari e agenti specializzati nelle indagini sui sequestri di persona.

La mattinata di ieri è stata anche caratterizzata, nel palazzo di Giustizia di Perugia, dai commenti sulla linea dura adottata dalla procura della Repubblica nel sequestro De Megni. Parlando con i giornalisti il procuratore generale Battistacci ha detto che «la cosiddetta linea dura può portare a risultati positivi se intesa anche come fermezza dell'azione investigativa, organizzazione delle forze di polizia, determinazione, razionalità e intelligenza nelle indagini. Sono invece scettico sulla sua efficacia se per linea dura si intende il solo sequestro dei beni della famiglia della persona rapita, un rimedio che, di per sé, non mi pare possa essere risolutivo».

Il sostituto procuratore Cardella ha detto di confermare la validità della «scelta dell'ufficio sulla linea adottata che, per ottenere risultati significativi, deve essere però costantemente mantenuta e supportata da un lavoro investigativo di carabinieri e polizia di prima qualità. Proprio quello — ha concluso il magistrato — che ci ha permesso di concludere positivamente il caso De Megni».

VOLTERRA — Il cunicolo che è stato la prigione del piccolo Augusto De Megni ispezionato da un poliziotto.

RUBATA IN AUSTRIA

Recuperata a Bologna un'opera del '500

ROMA — Otto pannelli di legno dipinto del 1513, rubati cinque anni fa in Austria, sono stati recuperati a Bologna dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico. Si tratta del recupero di maggiore valore commerciale realizzato dallo speciale nucleo del ministero dei Beni culturali: la valutazione ufficiale è di cinque miliardi, ma in Austria al momento del furto erano stati valutati 35-40 miliardi di lire. Sul mercato clandestino delle opere d'arte erano stati offerti a un miliardo. Una persona, originaria delle Marche, è stata denunciata per ricettazione.

Di eccezionale importanza viene anche giudicato il valore storico-artistico. I pannelli formano un polittico, opera di Melchior, conosciuto come il Maestro del Danubio, ed erano collocati su di un altare nell'abbazia di Santo Stefano in Carinzia. Alti quasi un metro e larghi circa 50 centimetri sono dipinti sui due lati con immagini di santi e con le storie della nascita della Madonna, di Sant'Anna e di San Gioacchino. Alcuni pannelli sono a fondo oro.

Erano inseriti in una cornice di legno opera dello scultore Lorenz Schwaiger, dalla quale i ladri li hanno staccati al momento del furto, nell'aprile dell'86.

I pannelli verranno restituiti all'Austria dal ministro per i Beni culturali che li consegnerà all'ambasciatore austriaco Frolichsthal durante una cerimonia al ministero.

LA PRIMA NOTTE A CASA DEL PICCOLO PRIGIONIERO

Reimpara a vivere da libero

PERUGIA — «Puscio» ieri notte ha riposato a sprazzi, dormendo ora col padre, ora con la madre, ora con la sorella, e girando per le camere con la piccola torcia elettrica che si è portato dietro dal cunicolo dal quale lo ha liberato la polizia. A riferire delle prime ore di libertà del piccolo Augusto De Megni è il padre Dino, parlando con i giornalisti nell'ampio parco della sua villa di via Assisana, alla periferia di Perugia.

«Vi ricevo all'aperto — si giustifica Dino De Megni — perché ho bisogno d'aria e di sole, in questo primo giorno di libertà per mio figlio e per tutti noi». De Megni è disponibile al colloquio e parla volentieri del ritorno a casa del suo «Puscio»: «Sta gradualmente uscendo dal suo ruolo di bambino rapito e riabituandosi alla sua dimensione. Intanto si è rivisto la videocassetta sui successi del Milan: adesso sta giocando col suo computer, e mi ha pregato di non disturbarlo».

Poi però, cedendo alle sollecitazioni dei fotografi, «Puscio» si affaccia per un attimo sul balcone insieme alla sorellina Vittoria. Indossa una tuta da ginnastica verde e, sorridente, saluta con un cenno della mano. Ai giornalisti che gli fanno domande, risponde soltanto che sta bene e che ai suoi rapitori non ha «assolutamente nulla» da dire.

Autusto rientra in casa, e il padre sottolinea che «non ha avuto bisogno di essere informato su quello che è successo negli ultimi 112 giorni, perché è stato sempre con l'orecchio incollato a una radiolina, dalla quale ha appreso sia della guerra, sia della sconfitta del Milan di domenica scorsa a Parma. Ha qualche problema ai tendini delle gambe, per la lunga immobilità, e fatica a riabituarsi alla luce, ma per il resto i medici lo hanno troato fisicamente a posto».

Secondo il padre, Augusto «anche psicologicamente sta bene, dopo lo stato confusionale e l'euforia di ieri, e potrà tornare a scuola fra una settimana». La mattinata di «Puscio» è stata dedicata anche all'apertura dei tanti pacchetti di regali arrivati a Natale e mai scartati. «Io — dice Dino — non l'ho voluto ancora coprare: lo sceglieremo insieme».

Sollecitato dai giornalisti, De Megni racconta qualcosa anche della prigionia e delle ultime fasi della liberazione del figlio. Comincia proprio dal giorno di Natale: «Gli hanno dato tacchino e spumante: per il resto, sempre scatolame, di cui, per fortuna, Augusto è ghiotto. Mi ha assicurato, e non fatico a credergli, che non ha mai pianto, ma certo anche su di lui ha fatto presa la cosiddetta sindrome di Stoccolma, che si instaura tra ostaggio e carcerieri». A riprova di questo, De Megni riferisce una frase che suo figlio gli ha detto poco dopo la sua liberazione: «Se tu avessi pagato subito, io sarei tornato a casa da un bel po' di tempo».

Augusto e il padre si sono parlati al telefono mentre il ragazzion era ancora dentro la sua prigione insieme a uo dei rapitori. «Gli ho chiesto subito come stava — ricorda Dino — lui mi ha risposto che era tutto a posto e poi mi ha passato il suo carceriere. Questi mi ha detto, in quei momenti concitati, di pensare anche alla sua famiglia in Sardegna». Dei rapitori di suoi figlio, De Megni però non vuole dire molto.

DALL'ITALIA

Trafficanti di cocaina

ZURIGO — E' stata scoperta dalla polizia svizzera una rete di trafficanti di cocaina di cui facevano parte 16 cittadini di nazionalità italiana e quattro colombiani. Lo ha annunciato in serata la polizia cantonale di Zurigo senza fornire i nomi delle persone implicate né altri particolari.

Walter Chiari e «La Notte»

MILANO — Il quotidiano «La Notte» è stato condannato dal tribunale di Milano a pagare 60 milioni di lire di risarcimento all'attore Walter Chiari per i danni morali subiti in conseguenza di una notizia non vera: nell'84 il quotidiano aveva scritto che l'attore era ricercato in tutta Italia nell'ambito di una inchiesta per spaccio di stupefacenti.

Falsario arrestato

NAPOLI — I carabinieri del gruppo Napoli Uno hanno scoperto in via Volpicelli, nel quartiere Barra, una officina dove venivano falsificati documenti di identità. Il titolare del laboratorio, che ufficialmente svolgeva il lavoro di tubista, Luigi Pausullo, di 52 anni, pregiudicato per tentato omicidio, rapina e falso, è stato arrestato e tutto il materiale rinvenuto sequestrato.

Sbarcati naufraghi

TARANTO — Sono stati sbarcati oggi a Suda, sull'isola di Creta, dall'incrociatore della marina militare statunitense «South Carolina», i corpi dei 26 marittimi della nave mercantile indiana «Continental Lotus» (aveva un equipaggio di 42 persone) affondata lunedì scorso nel Mediterraneo a circa 250 miglia a Est di Malta. Insieme con le salme c'erano anche quattro naufraghi, gli unici a essere stati tratti in salvo dai soccorritori. Ufficialmente risultano ancora disperse 12 persone anche se i naufraghi hanno dichiarato che l'equipaggio era costituito complessivamente da 45 marittimi, fra i quali una donna.

Colpo miliardario

ROMA — Alcuni banditi, approfittando di un momento di disattenzione dei due dipendenti della «Securitypol», si sono impadroniti ieri a Roma di quattro sacchi che si trovavano nell'interno del furgone portavalori per un ammontare di un miliardo e 300 milioni di lire in contanti. Il furgone aveva fatto nel pomeriggio il giro delle banche del centro storico raccogliendo i vari sacchi contenenti il denaro.

Violenze a minori

CAGLIARI — Condanne per complessivi sette anni e tre mesi di reclusione sono state inflitte in tribunale a due operai processati per una serie di turpi episodi ai danni di un ragazzino di undici anni. A quattro anni di carcere è stato condannato Giuseppe Bellu, 59 anni, di Elmas (Cagliari), mentre tre anni e tre mesi sono stati comminati ad Andrea Portas, 47 anni, di S. Andrea Frius (Cagliari).

Heysel, risarciti

BRUXELLES — I familiari delle vittime della tragedia dello stadio Heysel di Bruxelles e le persone rimaste invalide riceveranno complessivamente risarcimenti per 80 milioni di franchi belgi, poco meno di tre miliardi di lire. E' quanto ha stabilito la corte di appello di Bruxelles mentre la richiesta della parte civile era di 500 milioni di franchi, circa 19 miliardi di lire. Il risarcimento dovrà essere sborsato dalla Uefa e dalla Federazione calcio belga poiché il 26 giugno 1990 il segretario generale della Uefa, Hans Bangerter, e il presidente dell'Unione calcio belga, Albert Roosen, sono stati giudicati in prima istanza civilmente responsabili della tragedia. La Uefa e la Federazione calcio belga ora potrebbero fare ricorso in cassazione contro la sentenza della corte di appello e ritardare ancora il risarcimento atteso da più di cinque anni e mezzo. Nella tragedia, avvenuta il 29 maggio del 1985 poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, trovarono la morte 39 spettatori, 32 dei quali italiani, travolti dalla furia degli hooligans inglesi. La foto mostra i cadaveri accatastati.

LA DEFLAGRAZIONE NEL DEPOSITO DELLA FABBRICA DI MUNIZIONI

Esplosione e una vittima alla Fiocchi

«Molto difficili da capire le cause dello scoppio» - dice l'amministratore della ditta

LECCO — Un'esplosione è avvenuta stamattina verso le 8.30 in uno dei depositi della Fiocchi munizioni di Lecco. Secondo quanto si è appreso dai vigili del fuoco, una donna che era al lavoro nel reparto è morta. L'esplosione è avvenuta poco dopo l'inizio dell'orario di lavoro. La Fiocchi, che produce armi ma soprattutto munizioni, si trova alla periferia della città, in via Santa Barbara. Da alcuni giorni era sottoposta a particolari controlli da parte delle forze dell'ordine. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, carabinieri e polizia.

La vittima dell'esplosione è un'impiegata di 33 anni, Rosaria Vitale, abitante nella vicina località di Calolziocorte (Bergamo). Era l'unica dipendente a trovarsi in quel momento nel deposito. Lo scoppio è avvenuto in un deposito di inneschi per munizioni.

Secondo quanto riferito dal direttore commerciale dell'azienda, Carlo Fiocchi, si tratta di inneschi per munizioni destinate ad armi anche di uso militare. Il deposito, uno dei tanti che si trovano nell'area dell'azienda che per ragioni di sicurezza è isolata dal resto della fabbrica, ha una superficie di circa 10 metri per 5. Il responsabile commerciale ha precisato che contiene prodotti finiti nelle loro parti e imballati in cassette speciali secondo le norme di sicurezza.

«Per questa ragione — ha detto Carlo Fiocchi — è molto difficile capire le cause di questo scoppio. Esplosioni possono avvenire durante una fase di lavorazione, ma con le attuali garanzie di sicurezza uno scoppio in deposito dovrebbe essere impossibile. Ed è la prima volta, infatti, che si verifica: non mi risulta che ci siano precedenti del genere in una fabbrica moderna».

In passato ci sono stati altri incidenti alla Fiocchi, ma sempre durante le fasi di lavorazione, come ha precisato il direttore commerciale. L'ultimo, che provocò una vittima, risale a una decina d'anni fa.

Alla Fiocchi munizioni lavorano 520 dipendenti. Il primo turno di lavoro inizia alle 6.30. Per il momento non è stato accertato che tipo di mansione stesse svolgendo l'impiegata che si trovava nel deposito e che è morta nello scoppio: è possibile, secondo il dirigente, che stesse provvedendo all'inventario del materiale.

Rosaria Vitale nata a Catanzarò, abitava a Calolziocorte in via Donatello: era sposata e madre di due figli, uno di 9 anni e l'altro neonato. La donna era rientrata da poco tempo da un periodo di assenza per maternità.

Sulle cause dell'esplosione stanno compiendo accertamenti vigili del fuoco, carabinieri e polizia, oltre al personale tecnico dell'azienda. «Per ora, ogni ipotesi è possibile», ha detto Carlo Fiocchi.

Lo scoppio è stato fragorosissimo: ha mandato in frantumi molti vetri nelle vicinanze ed è stato udito in tutta la città. Un'altra dipendente della fabbrica ha riportato lievi ferite a una mano in seguito al crollo di una vetrata.

Nel deposito saltato in aria, gli inneschi per munizioni vengono tenuti a invecchiare per un certo periodo di tempo, come richiesto dal procedimento di fabbricazione delle munizioni. Probabilmente la dipendente rimasta uccisa nello scoppio si trovava nel deposito per verificare le date di immagazzinaggio. La donna faceva parte del consiglio di fabbrica della Fiocchi come esponente della Fiom, e soltanto a una settimana era rientrata dal periodo di maternità.

La fabbrica produce da oltre un secolo munizioni per armi leggere, ed è particolarmente nota per la qualità delle sue munizioni per armi da caccia e da tiro a segno. In questi ultimi giorni, con lo scoppio della guerra nel Golfo, la sorveglianza attorno allo stabilimento è stata rafforzata e affidata all'esercito, come per altri possibili obiettivi strategici.

L'esplosione avvenuta nella fabbrica Fiocchi, il tipo di produzione in atto e la sua destinazione con particolare riferimento a eventuali forniture nel conflitto del Golfo Persico, sono l'oggetto di un'interrogazione parlamentare di Verdi, comunisti e sinistra indipendente, prima firmataria Laura Cima. Nell'interrogazione viene chiesto ai ministri dell'Interno e dell'Industria che sia fatta piena luce sulle circostanze, le cause e le responsabilità dell'esplosione che ha causato una vittima, anche al fine di escludere un diretto rapporto tra l'incidente ed eventuali forniture belliche nel conflitto in corso.

TRIBUNALE

Diffamante il suicidio

MILANO — Davanti all'ottava sezione del tribunale penale è cominciato un processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dall'annunciatrice televisiva Anna Gambineri nei confronti del settimanale «Eva Express».

La Gambineri si è ritenuta offesa dal contenuto di due servizi nei quali si faceva riferimento a un presunto tentato suicidio oltre che ad alcuni problemi famigliari dell'annunciatrice.

Quest'ultima ha sostenuto di non aver mai ingerito barbiturici a scopo suicida.

VENTICINQUE ANNI FA ENTRAVA UFFICIALMENTE IN ITALIA

Contraccezione: «E' meglio la 'pillola' che l'aborto»

MILANO — «Il futuro della pillola contraccettiva è quello di non lasciare all'aborto e alla guerra l'ingrato compito di regolare le nascite e lo sviluppo demografico». Lo ha affermato il prof. Piergiorgio Crosignani, direttore della seconda clinica ginecologica dell'università di Milano, al meeting nel quale sono state celebrate le nozze d'argento della pillola europea presso la Schering, leader nel mondo.

«Nel prossimo domani saranno usati meno dispositivi intrauterini che provocano sterilità pelvica, ma si faranno avanti pillole con dosi ormonali minime e massima efficacia». L'ultima nata è costituita dall'ormone sintetico Gestoden. Sperimentata su 1895 donne per 14.281 cicli non ha dato gravidanze. Il peso corporeo è rimasto invariato, al terzo ciclo per il 97%, al sesto per il 95%. La pressione minima è migliorata. La tensione al seno si è mantenuta nei limiti. Non sono comparsi disturbi della libido. Questi dati sono stati forniti anche dai docenti Ettore Cittadini e Carlo Flamigni, rispettivamente delle università di Palermo e di Bologna, pionieri della contraccezione.

In Italia vi sono 12,5 milioni di donne tra i 15 e i 44 anni. Circa la metà non ha necessità di ricorrere alla contraccezione. Lo hanno invece almeno 6-7 milioni. Ma solo un milione e mezzo usa la pillola. Un milione ricorre ad altri metodi efficaci e 4-5 milioni o non usano nulla o ricorrono a metodi discutibili, mentre purtroppo l'aborto legale e clandestino registra ancora 500 mila casi all'anno.

Il prof. Flamigni ha denunciato che tra i metodi condannabili rientra quello del coito riservato che viene imposto in alcune società. Non vi sono prospettive per ora di una pillola maschile, «ma sarebbe necessario — ha detto Crosignani — studiare la spermatogenesi, nei cui confronti ci troviamo come negli anni '60 con l'ovulazione femminile. E per questo non siamo in grado di curare in nessun modo la sterilità dell'uomo». L'età della prima mestruazione è anticipata. E' anche anticipata la menopausa che arriva in media a 47 anni anziché a 49. Il primo rapporto sessuale giunge per ragazzi e ragazze a 15 anni; ma già a 12 anni hanno il primo rapporto il 4,3% dei ragazzi e il 3,8% delle ragazze. A 13 anni questi dati salgono rispettivamente a 7,5 e a 6,2. A 14 anni si è attestati su 13,2 e 10,2.

Il consumo della pillola interessa in Italia il 10,4% delle donne dai 15 ai 44 anni. Nel 1968 era dello 0,8%. L'Italia settentrionale conta 5.499.898 donne fertili di cui solo 811.511 prendono la pillola. In Italia centrale su 2.382.521 donne fertili fanno uso della pillola 226.318. Nell'Italia meridionale sono consumatrici di pillola 283.977 donne su 4.775.821.

All'inizio, negli anni '60, la pillola venne registrata in Italia con uno stratagemma, come ha detto Franco Finelli, direttore medico della Schering, e cioè «per il trattamento di disturbi ginecologici che si avvalgono della inibizione temporanea e reversibile dell'ovulazione».

Il prof. Cittadini ha confessato di averla portata da Parigi clandestinamente. Oggi c'è la paura dell'Aids che impone l'uso prevalentemente del profilattico. Questo mezzo, anche se tra i più sicuri, presenta però un rischio di insuccesso che va dallo 0,4 al 31%. Lo Iud ha un rischio di insuccesso da 1,7 a 2,8. Il diaframma da 2 a 30. Gli spermicidi da 3 a 29. Il coitus interruptus del 23 e l'astensione periodica del 30.

La pillola ha un insuccesso che varia dallo 0,1 a 0,5%. Le controindicazioni sono ora ridotte al minimo. Come hanno precisato i tre cattedratici, solo nei casi di tumore, cardiopatie, malattie tromboemboliche, diabete, ipertensione grave: «Siamo però il popolo che fuma di più. Se una donna che fuma venti sigarette smette e prende la pillola diminuisce i rischi cardiovascolari».

UNIVERSITA'

Articolo di
Khaled Fouad Allam
docente di Storia e Istituzioni del mondo arabo

OPINIONE
L'universo politico e religioso dell'Islam

Gli anni Ottanta, con la rivoluzione iraniana e la reintroduzione del discorso religioso nella produzione ideologica terzomondista, hanno investito non soltanto la scena politica, ma anche il nostro universo quotidiano. Lungi dal dibattere sulla visione che l'Occidente può avere dell'Islam e dei suoi attori, il discorso del fondamentalismo islamico fa riflettere su termini che forse diamo per scontati: che cosa sia l'universo religioso, il politico, la modernità.

E' in funzione di queste sequenze che si articola la proposta fondamentalista, o meglio radicale (termine usato dalla politologia anglosassone), nata non oggi, ma nel lontano 1929 in Egitto, quando l'impero ottomano non era più che un sogno. All'epoca di Hassan Al Banna, fondatore dei Fratelli musulmani, lo scopo essenziale era di darsi i mezzi per la ricostituzione della società civile e politica. Il quinto congresso della Fratellanza, nel 1939, è significativo in proposito, per la riaffermazione di un Islam militante e impegnato nella città, solidale con tutti i membri della Nazione musulmana.

In breve, un terreno culturale fortemente disaggregato ha fornito gli elementi del ricorso al radicalismo. Esso è figlio della stessa modernità, ma non si identifica in essa e fornirà gli elementi della contestazione islamica.

In questi ultimi anni è emersa una nuova figura: quella dell'intellettuale militante dell'Islam, prodotto dagli stessi processi della modernità in atto in questi Paesi e proveniente in gran parte dalle facoltà scientifiche.

Si è assistito a una contestazione non soltanto delle modalità di accesso al sapere, ma anche al rigetto delle scienze umane, in particolare della sociologia e della storia.

Nel mito dell'uomo totale si colloca la disposizione etica dell'anima che dà la sua unità ai saperi e alle pratiche dell'uomo. L'idea dell'uomo totale presuppone che si possa accedere a un sapere, al di là dei suoi processi di acquisizione. I processi di acquisizione sono messi in causa a due livelli: la metodologia e l'istituzione. La prima è vista come importazione dei modi di pensiero e della ideologia occidentale, poiché negano la trascendenza e la totalizzazione iniziale del sacro. La seconda, invece, è vista come lo strumento di uno Stato che integra la modernizzazione di tipo occidentale, attraverso elementi istituzionali: diplomi, politiche e strutture scolastiche.

Una critica aspra è rivolta alle scienze umane: esse sono per definizione riduttive; esse demoliscono la totalità iniziale: ad esempio, la comunità musulmana si trova da esse divisa in ceti etnico-tribali e in vari insiemi culturali; la rivelazione viene storicizzata.

L'islamologia, in quanto sociologia dell'Islam, viene qui contestata, poiché il suo presupposto metodologico non è più la totalità trascendente; viceversa, la storia è solo una parentesi, poiché ciò che opera è l'idea dell'eterno ritorno basata sul mito dell'età dell'oro.

Quest'attitudine psicologica si traduce a due livelli nella provenienza dei neofondamentalisti: mentre le scienze umane negherebbero la verità, le scienze esatte li affascinano, perché sono l'immagine della coerenza del tutto, della volontà divina.

La propensione a parlare più facilmente di matematica che di sociologia, ad esempio, indica l'esistenza, in questo insieme estremamente complesso, di un concetto fondatore tratto dall'antica mistica islamica e adattato alle loro esigenze: la nozione di unicità divina. Questa unicità è fatta coincidere con l'idea di coesione e di unità delle scienze esatte, in modo tale che la riconversione mentale di un fondamentalista si identifica con le varie tappe del rituale mistico.

Di conseguenza, il ritratto è quello dell'uomo sapiente, l'«ingegnere islamista», predicatore e «combattente», sul quale si è operata questa riconversione mentale. Numerosi scritti mettono in rilievo la perfetta compatibilità tra modernità, in quanto scienza esatta, e religiosità, ma il punto della crisi è questo: il momento ideologico (poiché la funzione ideologica qui è la chiave di lettura) non fa che occultare il dibattito su una modernità vissuta in termine patologici.

Se i fondamentalisti ieri ponevano il problema dell'islamizzazione dello Stato, dunque avevano una strategia che mirava ai vertici delle istituzioni; oggi i neofondamentalisti hanno dirottato la loro strategia verso un lavoro più capillare nei quartieri popolari, facendo leva sul disagio sociale: miseria, disoccupazione, proletarizzazione di intere zone.

Il cambiamento di strategia indica comunque che il problema risiede non soltanto in un fenomeno culturale, ma anche e soprattutto nella dimensione socio-economica.

VASSALLI STAREBBE PER PASSARE ALLA CORTE COSTITUZIONALE
Governo, rimpasto in vista
Ma è probabile che la successione venga congelata affidando l'incarico a Martelli

ROMA — La nomina del ministro Vassalli a giudice costituzionale potrebbe mettere in moto un rimpasto governativo. Questo se avrà la meglio la tesi della sinistra democristiana, da tempo in attesa di rientrare nella stanza dei bottoni. Se invece prevarrà la tesi sollecitata dai socialisti (alla quale è favorevole anche Andreotti) il vuoto provocato sulla poltrona di ministro della Giustizia potrebbe essere colmato con una soluzione «interinale»: il vicepresidente del Consiglio, Martelli, potrebbe assumere «ad interim» le funzioni di ministro guardasigilli. Come ha già fatto Andreotti con le partecipazioni Statali, dopo la scomparsa di Franco Piga. Un ruolo può giocarlo anche l'emergenza guerra: si tratterà infatti di decidere se in una situazione così delicata sia opportuno continuare con un governo incompleto.

La nomina di Vassalli alla Corte Costituzionale è voluta dallo stesso presidente Cossiga, e questo smentisce le voci corse recentemente secondo le quali il ministro avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare l'attuale incarico perchè deluso dalle critiche ricevute sia dagli ambienti politici che da quelli giudiziari. In realtà già da tempo Cossiga lo aveva informato della sua intenzione di nominarlo in sostituzione del giudice Conso, che sta per lasciare l'incarico. Andreotti avrebbe preferito uno slittamento, proprio nella previsione di eventuali «grane», ma il presidente della Repubblica ha confermato di volere fare la nomina il 3 febbraio. Vassalli diventerà anche presidente della Corte? Presto per dirlo: infatti quel posto, oggi, spetta alla DC; inoltre la Corte preferisce nominare presidente il giudice più anziano di toga.

Deve essere nominato anche un altro giudice costituzionale, in sostituzione del democristiano Dell'Andro recentemente scomparso e stavolta la nomina è compito del Parlamento riunito in seduta comune. Si fanno i nomi del senatore Gallo e dell'onorevole Pennacchini. La sinistra Dc scalpita: «E'ora di reinserire la nostra parte nel governo» sollecita Zaniboni. I socialisti invece suggeriscono di prendere tempo, rinviando il rimpasto a quando, dopo la verifica, sarà possibile fare un nuovo patto tra i cinque partiti di governo: «Non servirebbe un rimpasto fine a se stesso — osserva il capogruppo socialista Capria — senza una intesa tra gli alleati». Nel Psi si penserebbe a sostituire i ministri «tecnici» con politici «doc»: Giuliano Amato dovrebbe essere il primo della lista, proprio per la Giustizia. Cambiamenti riguarderanno, a quel momento, anche la Dc, e si fanno i nomi di Bodrato, Mannino, Goria, Misasi e Santuz. Ma dovranno aspettare.

E' tempo anche di altre nomine: la più urgente è quella del nuovo presidente del comitato dei servizi segreti, posto vacante dopo le dimissioni del democristiano Segni. Si fa il nome di Oscar Luigi Scalfaro, ma anche quello di Postal (oggi sottosegretario), oltre che di Gitti e Zamberletti.

[e.s.]

PARTITO COMUNISTA
Fissato per il 31 gennaio l'inizio del XX congresso

ROMA — Il ventesimo congresso nazionale del Pci per la fondazione del «Partito democratico della sinistra» si svolgerà a Rimini dal pomeriggio di giovedì 31 gennaio a domenica 3 febbraio. Lo ha deciso ieri la commissione nazionale per il congresso. Al congresso parteciperanno 1.450 delegati: 1.200 eletti nei 120 congressi di federazione, in rappresentanza di un milione 320 mila iscritti e 250 delegati «esterni» in rappresentanza di club, forum, comitati per la costituente formatasi durante questo anno.

Al congresso saranno presenti i massimi esponenti di tutti i partiti; delegazioni di associazioni e organizzazioni sociali, economiche e culturali; esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

Nutrita la partecipazione estera: saranno presenti oltre un centinaio di rappresentanti di partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti e verdi dell'Europa occidentale; i partiti democratici nati all'Est sull'onda del grande sommovimento dell'89; partiti e movimenti dei principali paesi di America Latina, Asia e Africa.

IL PERICOLO SCORRE CON L'ACQUA
Il problema atrazina in sei regioni
Rassicurante la situazione nel Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Circa 300 mila persone in quattro regioni potrebbero trovarsi a bere acqua «fuori legge» per quanto riguarda i limiti di atrazina allo scadere della proroga fissata dal governo il 14 febbraio scorso. Questo è quanto emerso nel corso di una riunione degli assessori regionali all'ambiente che si è svolta ieri a Roma. Sei le regioni a rischio atrazina (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche). Per due, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna, la situazione è rassicurante e si sono realizzati gli interventi per prevenire l'inquinamento. Per altre l'acqua è ancora a rischio anche se il superamento dei limiti è in molti casi assai lieve. Questa è la situazione nelle quattro regioni. Piemonte: per circa 110 mila abitanti di 30 comuni l'acqua è ancora a rischio atrazina, ma per 60 mila di questi si può intervenire con misure provvisorie per riportare l'acqua entro i limiti. Lombardia: secondo una rilevazione sullo stato di avanzamento delle opere realizzate per combattere l'emergenza solo 13 comuni su 79 possono distribuire acqua buona, per un'altra indagine delle Usl 31 comuni sono a rischio con 12 mila abitanti che si potrebbero dimezzare con interventi tampone.

Veneto: la situazione del Veneto come l'ha descritta l'assessore all'ambiente Camillo Cimenti è «fluttuante» e la popolazione a rischio è di circa 100 mila abitanti. Marche: sono 18 comuni a rischio con più di 100 mila abitanti, ma la situazione è in miglioramento.

Le regioni hanno sottolineato che la situazione è in costante miglioramento e visto che gli interventi per rientrare nei limiti di legge sono tutti in corso di realizzazione hanno chiesto di poter usufruire di deroghe particolari per le situazioni maggiormente critiche. «Noi chiediamo — ha detto Cimenti — alcune deroghe ad hoc per quei comuni che non riescono a mettersi in regola nei termini, deroghe limitate al tempo necessario a completare tutti gli interventi». Per l'assessore marchigiano all'ambiente Fabio Benni, la situazione è comunque destinata a migliorare nei prossimi giorni con il perdurare del clima secco. «Poi — ha detto — il superamento dei limiti nella maggior parte dei comuni è veramente lieve».

Monsignor Bommarco
Arcivescovo di Gorizia

DA OGGI A SABATO
I vescovi del Triveneto in visita al Papa
I colloqui dovrebbero riguardare il documento del convegno di Aquileia della primavera scorsa

ROMA — I vescovi del Triveneto da oggi a sabato si recheranno dal Papa in visita «ad limina apostolorum». Guidati dal patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, i quindici presuli del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige incontreranno personalmente il Pontefice. La base dei colloqui sarà molto probabilmente il documento conclusivo del convegno ecclesiale triveneto di Aquileia della primavera scorsa. Ogni vescovo poi, nell'udienza a lui riservata, dovrà riferire al Papa sulla situazione della sua diocesi. Sabato mattina, alle 7, infine, Giovanni Paolo II celebrerà una messa nella sua cappella privata, alla quale assisteranno i quindici vescovi.

All'arcivescovo di Gorizia, monsignor Antonio Vitale Bommarco, abbiamo chiesto di spiegare il significato della visita «ad limina apostolorum».

Intervento di
p. Antonio Bommarco
Arcivescovo di Gorizia

L'apostolo Paolo, nella forte lettera ai Galati, per convalidare, con l'autorità di Pietro e Giovanni «ritenuti le colonne», il Vangelo da lui predicato, scrive: «Dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Pietro e rimasi presso di Lui quindici giorni» e «dopo quattordici anni andai di nuovo a Gerusalemme... esposi loro il Vangelo che io predico per i pagani... per non trovarmi nel pericolo di correre o di aver corso invano». (Gal. I, 18 - II, 1-2).

Possiamo considerare questa «Visita» di un apostolo a Pietro, capo della Chiesa, come il fausto inizio di una tradizione bimillenaria che continua oggi come segno di venerazione, di amore e di collaborazione di ogni vescovo, che presiede nella carità e nel servizio una chiesa particolare, verso il Papa, pastore supremo della Chiesa Universale.

Tale visita porta il titolo «Ad limina Apostolorum» perché si riferisce alle soglie dei sepolcri degli apostoli Pietro e Paolo, convenuti a Roma.

I vescovi delle chiese particolari di tutto il mondo venendo a Roma e visitando le Tombe dei SS. Pietro e Paolo desiderano riaffermare la loro responsabilità di successori degli Apostoli, rinsaldare la comunione gerarchica con il successore di Pietro, trasmettere al Pastore Supremo le ansie e le gioie dell'evangelizzazione e ascoltare i suoi sapienti consigli.

Il pellegrinaggio alle Tombe degli Apostoli viene praticato fin dalle remote antichità da parte di molti cristiani e conserva un profondo significato spirituale di comunione ecclesiale; per questo è stato istituzionalizzato proprio per i Vescovi dal Codice di diritto canonico nei canoni 399 e 400.

Il Codice stabilisce che il vescovo diocesano, ogni cinque anni, sia tenuto a visitare il Sommo Pontefice e a presentargli una relazione sullo stato della diocesi a lui affidata.

Chi legge il giornale della Santa Sede, l'Osservatore Romano, rimane impressionato dai tanti incontri, singoli e comunitari, che il Papa effettua ogni giorno, in forma regolare e coordinata, con i vescovi delle diverse Nazioni del mondo.

L'anno 1991 è riservato ai vescovi italiani e i vescovi della Conferenza episcopale triveneta (Cet) apriranno gli incontri con il Santo Padre giovedì 24 gennaio.

Come accennato, la visita a Roma è in primo luogo un pellegrinaggio alla Tomba degli apostoli Pietro e Paolo e perciò sono in programma le celebrazioni liturgiche nella Basilica di S. Pietro e in quella di S. Paolo «fuori le mura».

Sabato 26 gennaio, i Vescovi celebreranno con il Santo Padre nella cappella privata e poi ascolteranno, con molta attenzione, il messaggio che il Papa invierà alle Chiese del Triveneto.

Nell'ultima visita «ad limina», nel gennaio del 1987, con provvidenziale intuizione, Giovanni Paolo II disse ai Vescovi: «Il Triveneto è una società che ha bisogno di rinsaldare la sua radice etica e spirituale, nel contesto di una identità culturale non attenta al di fuori delle sue tradizioni genuine».

Accogliendo tale autorevole invito i Vescovi del Triveneto, dopo ponderata riflessione, avevano subito deciso di avviare la preparazione del Convegno Ecclesiale «Comunità cristiana e futuro delle Venezie» che è stato celebrato ad Aquileia-Grado, con viva corale soddisfazione, nell'aprile-maggio del 1990.

Siamo ora nella fase di riflessione e di raccolta delle principali indicazioni emerse dal convegno, per valorizzare questo straordinario evento di grazia e per presentare alle Comunità cristiane delle Venezie delle strategie necessarie per rispondere ad alcuni nodi pastorali della nuova evangelizzazione.

Nel 1987 il Papa formulava un chiaro invito ai Vescovi del Triveneto: «Se un forte soggettivismo ha oggi messo in crisi l'omogeneità culturale tradizionale del Triveneto, sarà la formazione culturale dei giovani e degli adulti a offrire un sostegno fondamentale per l'ampio sviluppo della fede nei tempi nuovi».

Ricordando che questi sapienti stimoli dell'ultima visita «ad limina» sono stati accolti con amore e hanno fruttificato sul fertile terreno della Chiesa Madre di Aquileia, ci auguriamo che il nuovo incontro con il Supremo Pastore susciti nuove energie e cristiano entusiasmo, nei Vescovi e in tutti i fedeli, per riprendere il cammino nello «spirito di Aquileia» e saper rispondere alle sfide del nostro tempo con una impegnata nuova evangelizzazione.

ALL'APPELLO MANCA ANCORA UN NUMERO
La fortuna... in cifre

All'appello manca ancora il numero di un «buono» del valore di tre milioni di lire. Dopo l'assegnazione dei premi in gettoni d'oro per un bottino da 500 mila lire a 10 milioni si sta cercando ora il fortunato possessore dell'ultimo tagliando che gli permetterà di aggiudicarsi ben 3 milioni di gettoni d'oro. Nel caso in cui l'anonimo possessore del tagliando non telefonasse alla sede del nostro giornale entro i termini sotto specificati, ogni giorno faremo ricorso a un «buono» vincente di riserva del medesimo valore. Per questa ragione invitiamo tutti i lettori a conservare i tagliandi in proprio possesso e a confrontare i numeri che pubblicheremo quotidianamente con quelli dei propri tagliandini.

Attenzione, se avete vinto dovete comunicarlo telefonicamente a «Il Piccolo» (tel. 040/77861) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del «buono» in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare un telegramma completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: «Concorso Vincimilioni» - Il Piccolo, via Guido Reni 1, 34123 Trieste.

Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ad altri «buoni» vincenti di riserva. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata in seguito.

A2350

IL BUONO DI RISERVA
DA 3.000.000
n. 791044 D
ATTENDE
UN VINCITORE

REGIONE VERSO LA CRISI?
Le «giunte anomale» rischiano di provocare una grave paralisi

UDINE — L'avvenuta rottura - a Monfalcone e a Cordenons - dell'alleanza Dc-Psi e la comcomitante formazione di «giunte anomale» basata sull'accordo Dc-Pci rischiano di compromettere l'attuale quadro politico regionale con l'apertura di una crisi i cui risvolti potrebbero essere particolarmente gravi.

In questa parte di legislatura regionale, infatti, le forze politiche dell'esapartito (Dc-Psi-Psdi-Pli-Pri-Unione Slovena) dovranno affrontare questioni di vitale importanza: dall'approvazione del piano commerciale regionale alla riforma delle leggi di incentivazione all'industria, dalla risoluzione del contenzioso con la Cee all'applicazione della legge per le Aree di confine, dai problemi del decentramento a quelli del piano regionale per lo smaltimento e la tutela ambientale.

Nelle riunioni dei giorni scorsi a Udine e a Pordenone è emersa la volontà dei partiti della maggioranza di non far precipitare la situazione, ma l'avvenuto cambio delle alleanze nei due importanti centri, però, sembra aver aggravato la situazione.

Il segretario regionale della Dc Bruno Longo, si era detto preoccupato, giorni fa, e di non essere completamente ottimista sull'andamento della crisi: ieri la Lista per Trieste, attraverso una nota diffusa dal capogruppo in consiglio regionale Gianfranco Gambassini, chiede a Psi e a Dc di commissariare le rispettive segreterie locali nei comuni dove si sono realizzate giunte anomale (non solo Dc-Pci, ma anche Psi-Pci) considerando questo «lo sbocco più dignitoso di una verifica regionale risultata finora tanto impotente quanto inconcludente».

Il Pci, tramite il segretario regionale Roberto Viezzi, ricorda però «le problematiche sulle quali la giunta Biasutti è in difficoltà» e precisa «che è opportuno che si sviluppi su questi tempi un confronto approfondito tra le forze socialiste, laiche ed ambientalistite» proprio perché «più intensi rapporti politici a sinistra possono contribuire positivamente alla soluzione della crisi». Per il Pci - secondo il quale va rispettata la specificità di ogni situazione locale - «è necessario, al di là delle polemiche, far maturare un nuovo clima politico in regione, nel quale siano evidenti le discriminanti fra uno schieramento progressista e riformatore e uno schieramento moderato», mentre le giunte anomale «sono una contraddizione non solo del Pci ma dell'intera sinistra».

Il segretario regionale del Msi, Giancarlo Casula e il presidente del gruppo regionale, Sergio Giacomelli hanno preso posizione sulla crisi politica ed hanno chiesto la convocazione del consiglio regionale. I due esponenti missini stigmatizzano l'apertura della Dc al partito comunista, proprio nel momento in cui il comunismo, «che ha cambiato il pelo ma non il vizio, ha gettato la maschera e sta ripresentando il suo vero volto nello scenario internazionale con i carri armati di Gorbaciov in Lituania». Secondo Casula e Giacomelli, appare comunque inacettabile la posizione dei socialisti che vogliono strumentalmente creare una crisi in regione per vicende che dovrebbero essere limitate in ambiti strettamente locali e che quindi nulla hanno a che vedere con l'assetto regionale. A meno che, ipotizzano i consiglieri, la presa di posizione del Psi contro le giunte Dc-Pci non sia soltanto un pretesto per nascondere l'esistenza di reali problemi all'interno della giunta regionale, come la questione del piano commerciale sembra evidenziare, e allora il Psi deve avere la responsabile determinazione di dichiararli e di denunciarli.

GIORNALISTI
In un incontro con gli editori la sicurezza e il superlavoro

ROMA — La convocazione di un incontro urgente da parte della federazione nazionale della stampa con la Fieg e l'Intersind è stata sollecitata ieri dall'associazione stampa romana per esaminare la situazione creatasi nelle redazioni giornalistiche in seguito alla guerra del Golfo. Lo scopo dell'incontro è di verificare se siano state stipulate adeguate polizze assicurative per i giornalisti impegnati in zone di guerra e stabilire una congrua indennità collegata al maggiore impegno loro richiesto e ai relativi rischi. «Tutti i giornali — si legge in una nota — hanno aumentato le vendite e hanno realizzato edizioni straordinarie senza avere in alcun modo potenziato gli organici redazionali». Una situazione giudicata anomala in cui i giornalisti sono chiamati a impegni di lavoro non a lungo sopportabili.

ILLECITI A BUTTRIO
Una «Love Story» finita malamente

TRIESTE — Una trasferta della Guardia di finanza di Trieste ebbe fatali conseguenze per tre componenti della società di fatto del dancing e locale notturno Love Story di Buttrio, Ada Benetello, 45 anni, residente nella cittadina, Denis Zoncato, 40 anni, di Camponogara di Venezia e Renato Ulvioni, 57 anni, di Padova. Per una serie di illeciti tributari e finanziari, il 18 aprile dell'89 il tribunale penale inflisse alla Benetello un anno e due mesi di reclusione e 800 mila lire di multa, A Zoncato un anno e un mese e 700 mila lire a Ulvioni 5 mesi e 400 mila lire, concesse a tutti il beneficio della condizionale e condannò i primi due al risarcimento dei danni alla Siae (Società italiana autori editori) costituitasi parte civile con l'avvocato Salvatore Pastore di Udine. Impugnarono la sentenza con gli avvocati Corrado Campeis e Vinicio Turello del foro udinese ma ieri la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte procuratore generale Giovanni Gagliardi ha confermato integralmente il pronunciamento dei primi giudici e li ha inoltre condannati alle maggiori spese di giudizio e di parte civile. Su segnalazione della Siae i finanzieri di Trieste sottoposero il Love Story a un riservato controllo dal quale sarebbe emerso l'illecito utilizzo di una doppia serie di biglietti sui quali sarebbe stato apposto il falso timbro della Siae. La notte dell'8 dicembre dell'85 le abitazioni degli indiziati furono perquisite e gli inquirenti trovarono biglietti con il timbro apocrifo e il timbro stesso della Siae. Nel corso dell'inchiesta emerse che i tre avrebbero presentato infedele dichiarazione dei redditi per gli anni '83 e '84 lucrando oltre 400 milioni e che la donna e lo Zoncato non avrebbero tenuto le regolamentari scritture contabili.

[Miranda Rotteri]

MAGRIS / INTERVISTA

La mia guerriglia contro l'oscurità

A proposito di «Stadelmann» che sta per andare in scena a Trieste: percorsi di scrittura e di pensiero

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Dice che detesta il silenzio delle biblioteche. Dice che gli piace scrivere in treno, ma soprattutto al caffè. E al caffè appunto l'incontriamo: a un tavolino del «San Marco», in una mattinata in cui il tamtam che arriva dal Golfo continua a mandare preoccupati segnali.

Con Claudio Magris — germanista, scrittore, opinionista a malincuore — non parliamo di guerra. La sua ferma, sincera dichiarazione di pace l'ha già fatta, pochi giorni prima, sulle pagine del «Corriere». E d'altra parte, tra le corrispondenze dal fronte e le analisi degli esperti militari, molti giornali hanno trovato anche lo spazio per riferire del Claudio Magris autore teatrale. Il suo «debutto» in palcoscenico ha sollecitato lunghe interviste, e un pellegrinaggio di giornalisti e critici teatrali si è spinto fin quassù, per farsi raccontare, davanti a un caffè, fra i tavolini di marmo, la vecchiaia di Stadelmann, in attesa del debutto dello spettacolo, previsto per il 29 gennaio.

«Stadelmann» (Garzanti) è la sua «opera prima» per il teatro. Un copione sbocciato fra le mani del Magris scrittore tre anni fa, con «un'urgenza incontenibile», dopo che per tanto tempo la figura di questo vecchio servitore di Goethe aveva dormito nella consapevolezza del Magris germanista. «Questo episodio — ci dice — questa vicenda che sfiora appena la biografia di Goethe la conoscevo da tempo. Eppure quando, in cerca di una data, l'ho ritrovata di nuovo, mi ha colpito fortemente».

Angelo Maria Ripellino, che era uno slavista, amava di più il teatro che la letteratura. E a Giovanni Macchia la qualifica di francesista va certo stretta. Come giocano in Claudio Magris scrittura e professione accademica?

«Credo che la mia visione delle cose e della vita abbia a che fare in parte, ma solo in parte, con la cultura tedesca. Infatti c'è una grande disparità fra i miei interessi strettamente professionali e gli autori che invece mi sono vicini. Ci sono autori sui quali non mi sogno nemmeno di scrivere un saggio critico, proprio perché li sento vicini. Su Hofmannsthal, a esempio, ho lavorato molto: l'ho studiato per ragioni morali, politiche, culturali, ma il suo modo di vedere il mondo non è il mio.

«Questo non significa che bisogna aprire un solco profondo fra il germanista e lo scrittore. Come dire: è assai probabile che un capitano di lungo corso s'innamori di una passeggera piuttosto che di un'alpinista. Semmai bisogna evitare con cura le etichette. I pregiudizi sono caselle comode, e viene sempre facile riferire un nome a un'attività. Se un palombaro scrive una sinfonia c'è in ognuno di noi la tentazione di metterci in mezzo la Capitaneria di porto, anziché la Filarmonica di Vienna».

Dunque, nello «Stadelmann», Goethe non è un fantasma onnipresente. Non ci si mette a spiare il grande letterato dal buco della serratura, non si invitano coloro che gli erano stati vicini a svelarne magagne e malattie, come aveva fatto Peter Hacks (nella «Conversazione in casa Stein in assenza del signor Goethe»), o come fa in questi giorni un medico svizzero con la passione del pettegolezzo (Frank Nager, «Goethe und die Medizin», ed. Artemis & Winkler).

Non è Goethe dunque l'invisibile protagonista del suo copione?

«Goethe è interscambiabile con qualsiasi altro grande personaggio. Anche con un grande evento. La vita di Stadelmann si incrocia con quella di Goethe, ma si sarebbe potuta incrociare benissimo con la campagna di Russia, se lui fosse stato un soldato di Napoleone. Una cosa, comunque, Stadelmann finisce col capire: la differenza fra lui e Goethe, o fra noi e Goethe, è grandissima; ma è assolutamente minima e ridicola di fronte al vivere, al morire, all'innamorarsi, anche all'avere la febbre. Basta un mal di denti per metterci tutti in difficoltà».

Chi è allora protagonista insieme a Stadelmann?

«La sua vecchiaia. Io provo un grande interesse per questo tema. Mi ha innamorato questo corto circuito fra forza e debolezza, fra resistenza biologica e devastazione. Nella sua miseria, la vecchiaia ha anche una grande dote che l'accomuna con l'infanzia: una grande libertà, un'indipendenza. Poche persone ci appaiono così "autentiche" come i vecchi».

La vecchiaia, dunque, «età indifesa», come dice l'etichetta sotto la quale il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà l'allestimento di «Stadelmann». Se le proponessero di lavorare sull'altra età indifesa, sull'infanzia, che cosa risponderebbe?

«Sono intervenuto diverse volte sui problemi e sui diritti dell'infanzia. Ma in un modo profondamente diverso. In quei casi la molla che mi spingeva era soprattutto morale. Scrivevo con convinzione ma a malincuore, perché tutto quel che si fa per moralità si fa a malincuore. Per "Stadelmann" invece il punto di partenza è in una storia, in un atteggiamento fantastico. Se sul piano etico-politico sento talvolta il dovere di prendere la penna in difesa dei piccoli, sul piano poetico mi riesce più facile parlare dei vecchi. Per me è un tema insistente: pure il protagonista delle "Illazioni su una sciabola" è un vecchio e me ne sono occupato anche studiando Hamsun, Svevo. Evidentemente, a cinquant'anni, questa presenza mi assilla. Ma a esser sincero mi assillava anche quando la vecchiaia era più lontana».

E' una presenza che torna anche nel lavoro che sta preparando adesso?

«Non lo so, non mi sento ancora di dirlo. Certo questo è un progetto decisamente narrativo: molte storie confluiranno in una storia centrale, trascinate da un interesse per vicende vere, per il mondo reale. Finirei come Svevo avesse ragione: la realtà è originale. Di più non so dire. Non è per fare mistero, ma per me è sempre stato così: finché il lavoro non va oltre la metà, risulta difficile parlarne. Anche per "Il mito asburgico", il mio primo libro, nessuno riusciva a prevederne l'esito finale».

Sappiamo almeno che ci troveremo ancora una volta di fronte al Magris scrittore. Quello stesso che in un disinvolto autoritratto dell'«Autodizionario degli autori» (uscito di recente da Leonardo) vede in «un nesso indissolubile fra amore e ironia, ciò che gli ha permesso di convivere con le sue oscurità».

Ci sono nomi, maestri, numi tutelari o compagni di strada dietro quella formula?

«Ce ne sono molti. Ma se uno deve scegliere, sceglie per forza il massimo... diciamo una componente tolstoiana da un lato, una kafkiana dall'altro. Da una parte sempre molto l'epicità, il senso dell'unità del mondo, l'ariosità della vita. Dall'altra respiro l'aria viziata dei racconti di Kafka, le inadeguatezze, le debolezze, l'oscurità e la guerriglia contro questa oscurità. E tra i due poli si fa strada la soluzione ironica, quella di Sterne, di Svevo, o tra i moderni Singer. Se poi mi si limita a un libro, dico, pur senza originalità, l'Odissea, dove c'è l'epica, ma ci sono anche tutti i trucchi di Zeno: Ulisse si fa legare per ascoltare le sirene».

Pensa che questa tendenza a trasformare il critico e il professore in autore faccia solo parte della sua storia personale, oppure trova che corrisponda a un recente percorso comune a molti intellettuali?

«E' sempre difficile valutare esattamente il rapporto che c'è fra noi come individui e certi flussi oggettivi dai quali siamo trasportati. Per quel che mi riguarda credo sia storia personale, anche se un certo flusso può avermi aiutato a superare delle timidezze».

Come se uno si vergognasse...

«Il pudore è una grande virtù, però in qualche momento della vita bisogna anche essere capaci di spogliarsi. Voglio dire: esibirsi è disastroso, però anche non essersi mai spogliati nella vita... Nel mio caso parlerei di un fenomeno di maturazione. A vent'anni ho scritto "Il mito asburgico": apparentemente un saggio sulla letteratura austriaca. In realtà era un romanzo nascosto, che non avevo il coraggio di scrivere in un altro modo. Penso che la creatività non si manifesti solo nell'invenzione, però da un po' di tempo sento la necessità di una presa diretta sul mondo, di eliminare certi pretesti».

Però lei dice: non so perché scrivo, forse per fedeltà, per mania, per protesta, per amore, per ansia, e — soggiunge — per combattere la buona battaglia. Qual è la buona battaglia?

«Si tratta di una citazione da San Paolo. Significa non dire no, quando si è chiamati a fare qualcosa: l'imperativo di cui parlavo prima. Nella scrittura lo sento fortemente il bisogno di questa presenza morale. Che è autentica, mi pare, solo quando è in agguato, ed è sempre sbagliata. Ci sono inciampati dentro anche grandi moralisti. Anche in Karl Kraus, che pure io amo moltissimo, la morale predicatoria ha finito col rendere asfittica la vita. Come ha detto una volta Giorgio Voghera: "Kraus? Un Don Chisciotte senza il suo Sancho Panza"».

«Stadelmann», il testo teatrale di Claudio Magris (al centro nella foto, tra il regista Egisto Marcucci, a sinistra, e lo scenografo Graziano Gregori) racconta del vecchio servitore di Goethe, ma è una riflessione sulla vecchiaia in generale.

MAGRIS

Il «Danubio» da vedere

TRIESTE — Si comincerà a girare alla fine della prossima estate. Mario Gallo (il produttore) e Franco Giraldi (il regista) hanno già fatto un sopralluogo lungo il fiume. E hanno raccolto impressioni, suggestioni, materiali. Fra poco intanto partirà il lavoro di sceneggiatura. Ma non sarò solo io a firmarla».
Tradotto in diciassette lingue, venduto anche in Giappone, «Danubio» diventa ora anche un film. Il libro dall'«inattesa fortuna» che nel 1986 Claudio Magris ha pubblicato da Garzanti si ricongiungerà alle immagini di quei paesaggi che ne hanno visto nascere gli umori, le riflessioni, gli incontri: un viaggio antiquario e postmoderno nello stesso tempo, lungo il vecchio fiume, dalle sorgenti al Mar Nero.
Annunciato tempo fa come una produzione Rai, con la regia di Carlo Lizzani, «Danubio» ha fatto invece in tempo a cambiare produttore e regista. Per le comuni origini giuliane e per i blasoni cinematografici di «La rosa rossa» e «Un anno di scuola», Giraldi sembra un regista particolarmente adatto a seguire il «viandante sterniano» immaginato da Magris.
«Per ora esiste un trattamento — continua Magris —, cioè la struttura generale del film, a cui ha lavorato Martin Pollack. Alla sceneggiatura vera e propria collaborerò, magari con qualche dialogo. Nelle intenzioni, il film dovrebbe essere molto fedele al libro, e salvarne la componente riflessiva. Ma non si concluderà, come il libro, nell'apparente calma del 1986, incrinata soltanto da alcune crepe e da "giri d'aria". Arriverà fino al "ribaltone" del 1989».
«Sarà anche questa — conclude lo scrittore — un'altra delle vicende del protagonista e degli amici che viaggiano con lui: la crisi della storia, delle "prospettive". Però non sarà un film ideologico. Assolutamente».
[r. canz.]

RIVISTE

Il francese di solito si traduce malissimo

L'INDICE. «Quale sia la qualità media delle traduzioni letterarie dal francese è presto detto: pessima». Con queste lapidarie parole Giovanni Cacciviallani introduce un elogio alla (invece) ottima traduzione di Rosetta Loy di «Dominique», intrigante romanzo di Fromentin sull'«impossibilità di amare» (Einaudi). Giulio Schiavoni si occupa invece della «Zattera», romanzo-fiume dell'austriaco Saiko (L'Editore), scrittore ancora troppo, e troppo ingiustamente, trascurato in Italia.
LA NUOVA ANTOLOGIA. Nel corposissimo numero della rivista, che come sempre è un autentico libro fitto d'interventi, da segnalare un saggio di Claudio Magris sulla «nuova» unità tedesca. Lo scrittore invita a non demonizzare e a non temere in modo rozzo questo inevitabile cambiamento di un Paese che non è mai veramente «piaciuto» (nemmeno agli stessi tedeschi). Carlo Sgorlon, in «Ricollocare l'uomo nella natura», continua la sua appassionata critica al mondo consumistico. Leo Valiani scrive di «Togliatti nella storia del comunismo».
EUROPA E REGIONE. Il numero 30 della rivista edita a Pordenone è monografico sul tema: «Europa tra guerra e pace», un'articolata riflessione sul tempo della seconda guerra mondiale, «in cui è stato approntato quell'assetto politico europeo che solo in questi anni viene parzialmente modificato». Articoli di Ruggero Simonato, Giuseppe Goisis, Danilo Veneruso, Gustavo Corni, Guido Botteri, Giannantonio Paladini, Ennio Di Nolfo.
LEGGERE. Una sonora protesta. La esprime Franco Marcoaldi nell'editoriale di «Leggere», che ha inutilmente tentato di trovare un editore per Maria Zambrano (cui è dedicato un ampio dossier, con foto, a cura di Carlo Ferrucci). Ogni tentativo è stato vano, eppure si tratta di una delle pensatrici più acute e importanti, che l'Italia ancora non conosce.
LA RIVISTERIA. Cambierà volto la rassegna sulle riviste, e si unificherà con «Librinovità» (questionario all'interno, per saggiare il giudizio dei lettori). Tra i servizi, oltre alle consuete, utilissime segnalazioni, un servizio su «Idra», rivista del Canton Ticino appena lanciata, carica di entusiasmi e ottime intenzioni nel recupero di scrittori poco conosciuti, nella rivalutazione della «critica» come letteratura.

MOSTRA

Illustratori per ragazzi

BONN — E' aperta fino al 28 gennaio, nel Kulturzentrum della città tedesca di Wolfsburg, la mostra «Immagini a colori: 20 illustratori italiani per l'infanzia», che è stata presentata da Livio Sossi, direttore del Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» di Trieste. Tra i venti illustratori rappresentati nella rassegna, la triestina Nicoletta Costa, l'udinese Alessandra D'Este (di cui è appena uscito l'album «Favola invernale», dell'Editoriale Stampa Triestina), Roberto Innocenti (che ha illustrato «Un canto di Natale» di Dickens per i tipi dalla «C'era una volta» di Pordenone), Fulvio Testa, Piero Ventura, Cecco Mariniello, Stepan Zavrel, Lele Luzzati, Pinin Carpi, Cristina Lastrego e Francesco Testa.
Presenti anche alcuni giovani disegnatori, quali Greta Cencetti (che ha illustrato «Le avventure di Scaramacai» per la Giunti-Nardini), la sacilese Valeria Della Zonca («Il vecchietto che diceva perché», su testo di Cummings, pubblicato da «C'era una volta», è stato giudicato il miglior libro illustrato dell'anno dalla Internationale Jugendbibliothek di Monaco) e la triestina Giovanna Ericani (recente il suo «Come conobbi la Befana», su testo di Ezio Franceschini, per le edizioni Vita e Pensiero di Milano).
La mostra di Wolfsburg, organizzata dall'Istituto italiano di cultura e dall'Auslaenderreferat cittadino, si avvale di un ricco catalogo pubblicato dalla «C'era una volta».

MOSTRA

«Artefiera» a Bologna

BOLOGNA — Da domani a lunedì 28 il quartiere fieristico di Bologna ospiterà la quindicesima edizione di «Artefiera», l'atteso appuntamento con l'arte contemporanea che apre la stagione europea delle mostre-mercato, presentando un ampio e vario panorama delle tendenze artistiche in ogni campo delle arti visive: pittura, scultura, grafica, editoria d'arte, arte moltiplicata e ceramica (alla quale sarà dedicato il settimo Salone specializzato).
Confermando una scelta che ha riscosso successo nella passata edizione (oltre venticinquemila visitatori e una straordinaria vivacità del mercato), anche l'edizione '91 vedrà la disposizione, nei quattro padiglioni che ospitano «Artefiera», di due distinte sezioni: una dedicata ai soli pezzi unici, l'altra alla grafica, ai multipli e all'editoria artistica.
Circa trecento sono gli espositori italiani e stranieri che daranno vita alla manifestazione, selezionati con particolare cura tra le numerose richieste, al fine — affermano gli organizzatori — «di offrire una mostra sempre più qualificata e ricca di proposte di alto livello».
Durante le giornate espositive, si terrà, all'interno e all'esterno della mostra-mercato, una serie di manifestazioni culturali, dall'annuale appuntamento con il Club degli amici dell'arte contemporanea a un convegno dedicato, com'è tradizione, a uno dei temi di maggior attualità nel mondo dell'arte.

MEMORIE

Un'infanzia nella «colonia»

Vivace ritratto dell'esperienza coloniale, tra pubblico e privato

Recensione di
Pierluigi Sabatti

La guerra civile in Somalia ha riportato all'attualità il passato coloniale italiano, di cui ci offre un interessante spaccato il libro di Paola Hoffmann de Vaux, dirigente dei musei e monumenti di Roma, che rievoca la sua infanzia e la sua adolescenza trascorse in Libia.
Il volume, intitolato «La mia Libia» (Marietti, pagg. 260, lire 30 mila), abbraccia il periodo dal 1920 al 1941, in cui l'autrice visse con la sua famiglia nella «quarta sponda». «Il desiderio di salvare il ricordo di quegli avvenimenti — racconta Paola Hoffmann nella prefazione — mi venne alcuni anni fa durante un soggiorno a Capri ascoltando i racconti di mio padre sulle sue esperienze africane».
Il personaggio centrale di questo affascinante libro di memorie è infatti il padre, un medico, colto e curioso, che parla perfettamente l'arabo e si interessa di antropologia, archeologia, biologia. Un amante dell'avventura che spesso si addentra del deserto seguendo antiche piste e carovaniere alla ricerca di siti archeologici, di oasi misteriose e di pozzi petroliferi. Insomma uno studioso a tutto campo, assolutamente distante dai boriosi funzionari di regime che, in colonia, sciommiottano gli inglesi. «All'ombra della bandiera internazionale dello snobismo coloniale, milita l'esercito sconosciuto dei borghesucci inconsistenti, il cui unico intento è la scalata sociale», scrive Paola Hoffmann, e tanto basta per capire l'ambiente che la circondava. Un ambiente però che non incide sulla sua formazione perchè la famiglia, costituita da un originale nonno, da un'affettuosa zia nubile e da una madre dolce e sensibile, anche se nevrotica, aveva in sè gli antidoti umani, morali e culturali per non farsi contaminare dal tran tran della vita coloniale.
Il padre stimola nella ragazza interessi e spirito d'osservazione che consentono alla Hoffmann di rievocare con grande nitidezza non soltanto la vita coloniale (di cui vengono sottolineati anche gli aspetti buffi e divertenti), ma anche i luoghi più significativi e belli della Cirenaica, la rigogliosa natura, i panorami del deserto, i curiosi animali.
Non manca il problema del rapporto con i «nativi» che per la ragazzina italiana di Bengasi non costituisce un problema, anche se, crescendo, si rende conto di quanto il regime abbia mancato in proposito e scrive: «Perchè, diceva a papà un arabo influente, gli italiani hanno impedito all'arabo la partecipazione al comando? Perchè non hanno voluto la creazione di una classe di funzionari, di medici, di ingegneri come in Tunisia? Perchè in Cirenaica ci sono scuole per soli arabi, vagoni ferroviari per soli arabi, cinema per soli arabi? Gli italiani, senza volerlo e con la convinzione di non esserlo, sono i più duri e peggiori coloniali e razzisti!». Considerazione che spazza via definitivamente il luogo comune degli italiani colonialisti più umani di altri popoli.
Ma, nonostante gli steccati delle convenzioni, la Hoffmann riesce ad avvicinarsi all'ambiente arabo (molto efficace la descrizione del rito matrimoniale, visto dalla parte delle donne) e a conoscerlo, almeno in parte, per dedurne amaramente «che occidente e oriente non si sarebbero mai incontrati». Anche questa una considerazione quanto mai attuale nella temperie in cui stiamo vivendo.

BEST-SELLER

«Laura Palmer», diario miliardario

ROMA — Si chiama «Diario segreto di Laura Palmer» (Sperling & Kupfer, pagg. 199, lire 24.500) il nuovo caso editoriale nell'Italia dei best-seller, scritto dalla ventiduenne Jennifer Lynch, figlia del vulcanico ideatore dei «Segreti di Twin Peaks», in onda il mercoledì su Canale 5 fino al 20 febbraio (ma la serie continuerà).
Cosa sia questo «Diario» di imminente pubblicazione ormai si sa, poiché arriva da noi sull'onda del mezzo milione di copie vendute nei Paesi anglosassoni e delle molte traduzioni approntate, a tempo di record, per affiancare il «serial» tv. Jennifer Lynch racconta di aver avuto la passione del racconto fin da piccola e che, un bel giorno, il padre e Mark Frost (co-produttore di «Twin Peaks») le hanno offerto la possibilità di immedesimarsi nella protagonista della storia, la ragazza «acqua e sapone» che viene trovata morta nelle prime sequenze del film.
Nell'edizione definitiva del «diario» mancano diverse pagine, strappate perché fornivano indizi troppo espliciti sull'assassinio di Twin Peaks. «Un giorno — racconta Jennifer — David Lynch e Mark Frost mi fecero entrare in una camera buia, chiusa a chiave, e mi dissero chi era l'assassino. Poi ho avuto carta bianca ed è iniziato il viaggio nel mondo interiore di Laura».
La prossima settimana «Tv Sorrisi e canzoni» pubblicherà una congrua anticipazione del «Diario segreto di Laura Palmer», strappata per una cifra miliardaria (non rivelata ufficialmente) nel corso di un'asta. Il diario comincia nel 1984 (cinque anni prima della morte della protagonista), e non è quello che troverà l'agente Cooper. Molti elementi sono gli stessi, ma quello televisivo è un testo falsificato dalla stessa Laura Palmer.
Si tratta, come si vede, di un'abilissima operazione incrociata tra i mass media, anche se la Lynch dichiara la sua adesione profonda al personaggio e si ripromette di darle seguito ideale nel suo primo film da regista («Boxing Helena», attualmente in preparazione). Chi leggerà le pagine di Laura Palmer non troverà il nome dell'assassino, forse neppure il misterioso personaggio chiamato Bob (che insidia le notti della ragazza e non si sa se sia reale o frutto dei suoi incubi) offrirà la chiave del mistero.
Ma Jennifer Lynch afferma categorica che una seconda lettura permette di riconoscere l'assassino tramite molti indizi. In verità, il metodo usato dalla giovane scrittrice (debitrice ad Agatha Christie) è un po' rozzo, ma indubbiamente efficace. E la stessa impressione offre la lettura del testo che avrà la vita, breve ma intensa, del fenomeno di cui è figlio.

REGIONE / LA GIUNTA NEL PALAZZO DEL LLOYD

Il grande «trasloco»

Previsto ai primi di aprile il trasferimento da via Carducci

Servizio di
Mauro Manzin

Adesso è ufficiale: a partire dai primi giorni di aprile piazza dell'Unità d'Italia diventerà il cuore politico e amministrativo non solo della città, ma dell'intero Friuli-Venezia Giulia. E' previsto, infatti, in quei giorni, l'insediamento della giunta regionale nel palazzo del Lloyd Triestino, acquistato lo scorso anno dall'amministrazione pubblica per 33 miliardi e 800 milioni. L'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia affiancherà quindi il municipio e il palazzo del governo.

La società di navigazione si trasferirà, invece, nel palazzo della marineria che è in avanzata fase di ultimazione nell'area dell'ex fabbrica macchine in Campi Elisi, nell'area adiacente al palazzo del Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Triestino consegnerà alla Regione praticamente due dei quattro piani del palazzo (libererà la parte restante entro la fine di quest'anno), nei quali troveranno collocazione immediata la presidenza della giunta, gli uffici di gabinetto e la segreteria che si trovano attualmente in via Carducci. Lo splendido salone di rappresentanza del palazzo di piazza dell'Unità sarà utilizzato dalla Regione per ospitare le manifestazioni ufficiali.

Un'immagine del palazzo del Lloyd Triestino dove si trasferirà a primavera la presidenza della giunta regionale. (Italfoto)

Successivamente l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia avvierà tutta una serie di opere di ristrutturazione e di risistemazione del palazzo per una più funzionale utilizzazione degli spazi interni (10 mila e 500 metri quadrati in tutto). Il programma sarà attuato gradatamente e man mano che i lavori saranno ultimati altri uffici regionali saranno trasferiti in piazza dell'Unità. Quali, con precisione, resta ancora da decidere.

A partire da aprile, quindi, per il palazzo del Lloyd Triestino si aprirà un'altra pagina di storia che, se lo augurano tutti, possa essere altrettanto gloriosa di quelle fin qui scritte. Il primo capitolo venne «redatto» per opera del barone Heinrich von Ferstel che fu l'architetto che ne disegnò le monumentali strutture che riprendono appieno lo stile rinascimentale italiano. Paraste e colonne corinzie si elevano sulla base a bugnato, mentre la facciata è animata da due fontane, opere rispettivamente degli scultori Giuseppe Pokorny e Ugo Hardtl, rappresentanti allegoricamente l'«Acqua dolce» e l'«Acqua salsa», i due «elementi» su cui si concretizzò la fortuna del Lloyd. Il tutto in stupendo marmo bianco di Aurisina.

La prima pietra venne posta il 6 dicembre del 1880, giorno di San Nicolò, protettore dei naviganti, e la costruzione fu ultimata tra il maggio e l'ottobre del 1883 con l'ingresso degli uffici della compagnia di navigazione, la quale occupò solo un terzo dell'intero edificio. Il resto ospitò anche un caffè e 17 abitazioni. Si tratta di un perfetto quadrato di 63 metri per lato. Il Lloyd acquistò per 450 mila fiorini parte del sito nato dall'interramento del Mandracchio, sui cui era sorta la Pescheria. La realizzazione del palazzo costò complessivamente 900 mila fiorini. Appena ultimato si registrarono dei segni di cedimento che fecero recedere l'architetto dal progetto di costruire una torre sul lato mare dell'edificio. L'ultimo restauro risale al biennio 1966-'67, quando furono portate a termine opere di ampliamento e di consolidamento del palazzo.

Fin qui la storia. Da aprile accanto all'alabarda del municipio e al Tricolore del Commissariato del governo, in piazza dell'Unità d'Italia sventolerà l'aquila dorata, fiero simbolo del Friuli-Venezia Giulia.

PITTINI ATTENDE LE AUTORIZZAZIONI

Fumata «quasi» bianca alla Ferriera di Servola

Fumata «quasi» bianca per la Ferriera di Servola. Il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri pomeriggio, sarebbe infatti orientato a non mettere in liquidazione la società e a consolidare invece la presenza a Trieste del gruppo di Osoppo. Il condizionale si rende necessario per lo stretto riserbo che viene mantenuto attorno alla seduta, definita in una nota «interlocutoria». L'esistenza delle condizioni per una soluzione positiva, però vi sarebbero e troverebbero origine negli 'spiragli' lasciati intravvedere dalla chilometrica riunione dell'altro ieri con i tecnici della commissione regionale grandi rischi e dell'Usl. Non sono bastate oltre sei ore di dibattito, rigorosamente a porte chiuse, per sciogliere tutti i dubbi tra gli amministratori. Forse già domani, però, il capitolo potrebbe essere chiuso favorevolmente.

Domani, infatti, dovrebbe essere rilasciata dal Comune (dopo che un 'documento' sulle misure di sicurezza è stato depositato ieri in Regione e trasmesso subito all'Usl per le integrazioni del caso) la tanto contestata autorizzazione edilizia per la relizzazione dell'impianto di produzione e stoccaggio di ossigeno alla Linde gas, società incaricata dalla Ferriera di gestire il delicato ma fondamentale processo accessorio alla produzione.

Andrea Pittini, che guida da 18 mesi la Ferriera e che 15 giorni fa minacciò di fare le valigie, sembra ora voler insistere sul progetto di rilancio della storica azienda triestina dopo aver vinto una battaglia contro la burocrazia.

Gli estenuanti incontri che hanno caratterizzato in particolare gli ultimi due giorni saranno nuovamente ricordati stamattina dallo stesso Pittini davanti alle organizzazioni sindacali, convocate nella sede dell'Associazione industriali per fare il punto della situazione. Ormai sembra allontanarsi lo spauracchio di licenziamenti di massa (sono circa 800 i dipendenti), ma i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil non mancheranno di rilevare la loro contrarieta alla «strumentalizzazione degli operai e al loro uso come merce di scambio». Un giudizio duro, quello dei sindacati, che intendono ora presentare il conto alla direzione esigendo la definizione della questione relativa a un centinaio di lavoratori in cassa integrazione (residuo di una vecchia storia) e l'avvio del progetto di potenziamento con l'assunzione di oltre 200 nuove maestranze.

Oggi pomeriggio, ancora, l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone incontrerà i sindacati confederali «per comunicazioni riguardo la Ferriera e la Linde». Dovrebbero essere illustrati i dettagli dell'accordo raggiunto l'altro ieri per la sicurezza degli impianti e le procedure sui trasporti. Ciò significa che la Eidos, per conto della commissione regionale grandi rischi, ha già concluso (con un mese di anticipo sui programmi annuciati a dicembre) la propria indagine circa le misure di sicurezza da adottare per evitare incidenti.

Sull'impianto di produzione di ossigeno della Linde è intervenuto anche il consiglio di fabbrica della Itrigas di Trieste rilevando come fosse sufficiente un «impianto convenzionale di ossigeno gassoso, calibrato sui consumi della Ferriera, senza bisogno di imponenti serbatoi che sono all'origine delle difficoltà ad avere le autorizzazioni». Secondo il consiglio di fabbrica «con la minacciata chiusura della Ferriera si vuole imporre il megaimpianto della Linde stravolgendo così le leggi della libera concorrenza».

EX AQUILA

Assemblea 'Comitato'

Il Comitato di garanzia della città sottolinea che «tutte le preoccupazioni già espresse in merito all'ipotesi di insediamento dei depositi di gpl Monteshell e Sea Stock, hanno trovato puntuale conferma. Non ultima quella legata all'eventualità di attentati terroristici diventa in questi giorni, da possibilità meramente astratta, timore reale. Ne è attestazione la vigilanza prdisposta nei punti nevralgici della città come l'oleodotto Siot, la Ferriera, l'Arsenale e il Porto. Diventa inevitabile — conclude il Comitato — chiedersi quali contromisure sarebbero adottate con i depositi di gpl già installati a Trieste». Per decidere le prossime azioni, il Comitato ha convocato una assemblea cittadina per domani sera, venerdì, alle 20.45 nella sala Oceania della Stazione marittima.

REGIONE / NUOVA SEDE PER GLI UFFICI

Nel centro direzionale di via Giulia

Se la giunta regionale si trasferirà al palazzo del Lloyd Triestino ad Aprile, numerose altre importanti novità logistiche sono previste per gli uffici della Regione già a febbraio.

Entro la prima quindicina del prossimo mese l'amministrazione regionale prenderà materialmente possesso del palazzo di nove piani (nella foto) appena finito di costruire nell'area del cosiddetto ex polo Dreher, in via Giulia.

Con i suoi 12 mila metri quadrati a disposizione, i pavimenti flottanti per la posa e gli spostamenti di cavi elettrici, telefonici, dei collegamenti informatici e a fibre ottiche, consentirà alla Regione di operare una vera e propria concentrazione di tutti gli uffici che hanno necessità di lavorare a stretto contatto di gomito. Il tutto in un avvenieristico centro direzionale che offrirà anche agli utenti che verranno a Trieste dagli altri centri della regione possibilità di parcheggio (sono previsti quasi 400 posti macchina). Senza dimenticare che i nuovi uffici si verranno a trovare al centro di un'area dove si insedieranno un centro commerciale, banche e una caffetteria.

Ma vediamo nel dettaglio quali uffici saranno trasferiti in via Giulia. Saranno concentrate nel nuovo centro tutte le direzioni facenti capo al dipartimento del territorio e ambiente: pianificazione territoriale (da viale Miramare), ambiente (da palazzo Vucetich di riva Nazario Sauro), edilizia e servizi tecnici (da viale Miramare e da riva Nazario Sauro) affiancata pure dalla direzione provinciale di Trieste, viabilità e trasporti (da via Genova) e lavoro, cooperazione e artigianato (da via Battisti e via San Francesco).

Il tutto sarà corredato dagli archivi e da tre grandi sale riunioni per le sedute degli organi tecnici.

PARADOSSALE SOCCORSO A UN ANZIANO MALATO

Sulla Cri per poter raggiungere l'altro ingresso del «Maggiore»

Quindici minuti e un'ambulanza esterna per essere trasportato da un ingresso all'altro dell'Ospedale Maggiore. La vicenda, nello stesso tempo drammatica e paradossale, ha visto protagonista ieri mattina Umberto Lipot, 81 anni, via Vergerio 1. L'uomo, sofferente di angina pectoris, si era sentito male sull'autobus. E'sceso alla fermata in via Stuparich e a fatica ha raggiunto uno degli ingressi del Maggiore. E'stato fatto sedere in attesa dell'intervento dei soccorritori che avrebbero dovuto trasportarlo all'astanteria, sul lato opposto del comprensorio ospedaliero, a poche decine di metri di distanza.

La soluzione, dietro l'angolo, con il passare dei minuti è sembrata allontanarsi. Quei pochi metri sono diventati un abisso. Per una serie di imprevedibili, incredibili, contrattempi non è stato possibile ottenere immediata assistenza dal pronto soccorso. Per poter far visitare l'anziano dai medici dello stesso ospedale non è rimasta così altra soluzione che richiedere l'intervento esterno della Croce Rossa. E'stata avvisata un'autoambulanza che in quel momento stava percorrendo via Flavia, cioè ad almeno un paio di chilometri di distanza.

Prima di vedersi somministrare i farmaci che gli hanno lenito l'attacco di angina pectoris, Lipot ha dovuto quindi aspettare che arrivasse il mezzo della Cri e lo conducesse dall'altra parte dell'isolato. L'anziano si è ristabilito dopo poche ore. La moglie fatica, tuttavia, a mascherare la preoccupazione. «Prima di ottenere il soccorso sono passati 15 minuti. Eppure sarebbe bastato un qualsiasi carrello per poterlo trasportare all'altro ingresso dell'ospedale....»

DUE INCIDENTI SUL LAVORO

Si taglia con una motosega Operaio ferito dal carico

Due nuovi infortuni sul lavoro, dopo i due incidenti che l'altro giorno hanno visto protagonisti un operaio in una cava di San Giuseppe della Chiusa e un dipendente della Ferriera.

Il primo incidente si è verificato ieri alle 10 al ricreatorio comunale di Strada vecchia dell'Istria. Mentre stava tagliando un tronco con una motosega, Sergio Pittaro, 30 anni, dipendente comunale, originario di San Daniele ma ora residente in Strada per Fiume 325, ha riportato una profonda ferita alla gamba sinistra. Un'autoambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato all'Ospedale Maggiore. La prognosi è di venti giorni.

Ne avrà, invece, per un mese Maurizio Ciocchi, 30 anni, via Grego 40. L'incidente si è verificato ieri alle 12.45 nell'hangar 25 del Portovecchio. Mentre Ciocchi stava sollevando un carico con la gru, la mano sinistra è rimasta incastrata tra il cavo d'acciaio e la puleggia. I medici del Maggiore hanno riscontrato un'amputazione parziale del secondo dito e lo schiacciamento del terzo.

INCIDENTI

Centauri feriti

Ieri è stata una giornata nera per i cicolomotoristi. Nel pomeriggio Raffaele Cantagalli, 35 anni, via San Michele 5, è stato ricoverato in osservazione con 30 giorni di prognosi dopo essere stato sbalzato a terra dal suo motorino, nell'urto con una Panda targata Ts/345032 e condotta da Roberto Ule, via Favetti 6. Cantagalli ha riportato un trauma cranico con ferite lacero contuse al volto. Poco più tardi un altro scontro tra un motorino e un'auto. Anche stavolta ha avuto la peggio chi guidava il ciclomotore: Natascia Di Pinto, 21 anni, via San Maurizio 1, è stata soccorsa dalla Croce rossa e medicata al pronto soccorso di Cattinara, dove i medici hanno emesso una prognoi di sette giorni.

INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO PER LA MORTE DELLA PICCOLA JESSICA

L'accusa non ha dubbi: 'Genitori assassini'

I periti concordi: un trauma devastante al cranio provocato da un violento impatto contro il muro o il pavimento

Servizio di
Claudio Erné

Da una parte la scienza medica, dall'altra i sentimenti. Le perizie dicono che Jessica, due mesi, è stata uccisa da un colpo violentissimo al cranio, come fosse caduta da dieci metri d'altezza. I genitori ribattono che non è mai caduta, che non sanno spiegarsi che cosa sia capitato alla loro bambina quella sera dello scorso 11 giugno.

Razionalità da una parte, ruolo di genitori come tutti lo intendono dall'altra.

E' tutto qui il processo che da ieri vede sul banco degli accusati Manlio Visintini e Ondina Guadalupi, i genitori della bambina morta. Sono accusati di aver ucciso intenzionalmente la figlia, proiettandola violentemente contro il muro o il pavimento. Loro negano disperatamente e si difendono puntando quasi tutto sul loro ruolo di genitori. Una mamma e un papà non possono aver ucciso. «Volevamo bene a Jessica. L'avevamo desiderata tanto» avevano detto durante l'istruttoria. L'hanno ribadito ieri nel grande silenzio dell'aula della Corte d'assise. I giudici togati e quelli popolari erano schierati dietro il bancone. I primi con le toghe nere, gli altri con la fascia tricolore di traverso sul petto. Sei uomini e due donne dovranno prendere una decisione sul loro futuro. Sarà una decisione sofferta, difficile, angosciante che dovrà tener conto solo di ciò che l'accusa e la difesa saranno riuscite a dimostrare in aula. Da una parte potrebbe esserci l'ergastolo, dall'altra l'assoluzione.

Il bilancio della prima udienza non è favorevole ai due imputati. I testimoni sentiti ieri hanno inchiodato la coppia alle sue responsabilità. Un fuoco di fila orchestrato dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti. Razionale, preciso, ha dalla sua parte di accusatore i riscontri di due perizie e di tre medici.

Il primo a deporre è il professor Umberto de Vonderweid, aiuto del reparto di puericultura del «Burlo Garofolo». E' il medico che ha seguito la bambina fin dalla nascita avvenuta prematuramente, alla trentunesima settimana di gestazione. Jessica era venuta alla luce con alcuni problemi cerebrali. Il medico l'ha definita una bambina «a elevato rischio di handicap neurologico, sia motorio, sia intellittivo» e ha sostenuto di aver informato di questa situazione i genitori. «Si sono mostrati preoccupati». Ha poi detto di non aver mai riscontrato nella sua carriera fratture craniche conseguenti all'idrocefalo. La pressione del liquido interno semmai potrebbe allargare le suture del cranio, non spezzare le ossa in modo così devastante com'è accaduto per Jessica».

Il dottor Vito Nicola d'Andrea la sera dell'11 giugno era in servizio all'astanteria pediatrica del Burlo. Verso le 22.20 si è trovato di fronte al corpicino inanimato. L'avevano portato fin lì la mamma e il papà. «Abbiamo tentato di rianimarla, dandole ossigeno e togliendole dal naso il rigurgito di cui ci avevano riferito i genitori. Ma non dava nessun segno di vitalità. Era ormai fredda. Sono uscito dal reparto per comunicare che la bambina era morta. Sono rientrato e ho visto che dal naso le usciva del liquido organico, toccandole il capo ho sentito uno scricchiolio alle ossa craniche. Per questo ho chiesto l'autopsia. Le infermiere sono nuovamente uscite dal reparto per rincuorare i genitori ma loro erano spariti».

Il dottor Fulvio Costantinides ha effettuato l'autopsia. Ieri ha spiegato ai giudici l'entità devastante delle lesioni subite dal capo della bambina. Erano minutamente fratturate sia la volta, sia la base del cranio. Le lesioni avevano coinvolto il cervello. Le fratture non hanno seguito le linee di minor resistenza rappresentate dalla suture non ossificate del cranio del neonato.

«La scatola cranica non puo' essere esplosa dall'interno. Il colpo, uno solo, è stato inferto da un'ampia superficie, dall'esterno verso l'interno. Una parete, un pavimento» ha risposto il dottor Costantinides alle pressanti domande del difensore, l'avvocato Sergio Giacomelli. In sintesi il medico legale ha paragonato il colpo subito da Jessica a quello prodotto da un incidente stradale dove le energie in gioco sono molto elevate. «Potrebbe essere caduta mentre qualcuno la teneva in braccio, ma questo braccio avrebbe dovuto essere posto a dieci metri d'altezza».

Ancora più sfavorevele alla difesa la perizia del professor Silvestri, peraltro sollecitata dal primo difensore della coppia.

A questo «fuoco di fila» dell'accusa poco o nulla hanno potuto opporre i due genitori. La loro incensuratezza, il racconto delle due figlie che Ondina Guadalupi ha avuto nel precedente matrimonio. Durante l'interrogatorio cui hanno accettato di sottoporsi, il papà e la mamma hanno ribadito che la bambina non è caduta loro di mano, che era tranquilla fino al momento in cui si sono accorti del rigurgito e sono corsi disperatamente verso il «Burlo». Hanno ancora raccontato di non aver perso di vista Jessica nemmeno per un attimo. «Ero con lei per tutta la serata. L'ho lasciata sola con mio marito solo per il tempo di una telefonata a mia madre. Pochi minuti». Due minuti secondo l'ultima versione della donna, sette secondo il racconto della madre.

Su questo problema si è chiusa l'udienza. La prossima, quella della sentenza, è in programma per mercoledì prossimo.

ASSISE

Processo rinviato

Oltre al caso di Jessica la Corte d'assise di Trieste avrebbe dovuto affrontare ieri la vicenda di Pasquale Schioppa, l'agente della polizia di frontiera accusato di aver ucciso il padre Nicola, anche lui poliziotto. L'udienza è stata rinviata al 13 marzo per la mancata notifica al difensore, l'avvocato Paolo Bevilacqua. Il fatto è accaduto a Gorizia lo scorso 8 agosto. In un primo momento le lesioni sembravano provocate da una caduta accidentale. Poi il figlio è stato accusato del delitto.

STASERA

Fusaroli al Propelier

Ospite d'onore questa sera alla riunione del «Propelier club Port of Trieste». Il presidente dell'Ente Porto Paolo Fusaroli parlerà ai soci del club, una sodalizio che riunisce gli operatori triestini del settore dei trasporti e dell'ambito portuale, sviluppando il tema legato alle prospettive di valorizzazione del porto di Trieste, in relazione alle enormi possibilità di affermazione rappresentate dall'introduzione della recente legge sull'Off shore finanziario.

Le varie problematiche e le inevitabili difficoltà che il porto di Trieste incontrerà sulla via dello sviluppo e del rilancio saranno quindi al centro del dibattito che seguirà la relazione di Fusaroli. L'appuntamento per i soci del club è fissato alle 19.30, al Jolly Hotel.

PER I 65 ANNI DI ABDUS SALAM

Convivio d'onore al Centro di fisica

Il direttore del Centro internazionale di fisica teorica, Abdus Salam (a sinistra), compirà 65 anni martedì prossimo. Tra le personalità che a Miramare prenderanno parte al convivio in suo onore sono attesi anche Andreotti e Pandolfi (a destra).

Guerra del Golfo consentendo, martedì prossimo potrebbe esserci pure il presidente del Consiglio Giulio Andreotti a porgere gli auguri del governo per i sessantacinque anni di Abdus Salam. Il Nobel «triestino» festeggerà il suo genetliaco nell'auditorium del Centro di Miramare accanto ai suoi collaboratori, a scienziati italiani e stranieri, a rappresentanti delle organizzazioni Onu, a un nutrito gruppo di esponenti del mondo politico e culturale.
«Maestro di cerimonie» della giornata sarà Antonino Zichichi, il popolarissimo scienziato responsabile tra l'altro del «World Lab», la «rete» di istituti del Laboratorio mondiale di cui fa parte anche Trieste.
A introdurre gli oratori sarà Hassan R.Dalafi, «special advisor» del Centro di Miramare, che passerà quindi il microfono ai rappresentanti delle due agenzie delle Nazioni Unite da cui dipende l'istituzione triestina: Maurizio Zifferero, vicedirettore generale dell'Iaea, e Adnan Badran, assistente del direttore generale dell'Unesco.
La parola passerà quindi a Luciano Bertochi, vicedirettore del Centro, al «padre fondatore» Paolo Budinich, a Maria Zingarelli in rappresentanza del personale del Centro, a A.Papic della «South Commission». Il saluto e gli auguri degli scienziati stranieri che lavorano a Miramare saranno porti da due «veterani»: lo svedese Stig Lundqvist e il cinese Yu Lu.
Tra gli ospiti di maggior caratura sono attesi Filippo Maria Pandolfi, commissario Cee per la scienza, la ricerca e lo sviluppo, il parlamentare europeo Giorgio Rossetti, il famoso cardiochirurgo Lucio Parenzan, il fisico Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei.

VERIFICA

Pentapartito bocciato dai vertici liberali

A margine delle trattative per il rinnovo degli esecutivi al Comune e alla Provincia, la segreteria provinciale del Pli ha ritenuto opportuno puntualizzare la propria posizione. I liberali considerano negativo il bilancio di questo primo periodo di gestione del pentapartito. «Il Pli ha sorretto lealmente e condivide attualmente la responsabilità di tale gestione, ma i sacrifici fatti per assicurare la governabilità — secondo i liberali — non possono più essere giustificati di fronte ai propri elettori». E ciò non solo «per le inadempienze programmatiche e per le scadenze mai rispettate», ma anche per il modo di operare, «senza alcuna coesione e solidarietà nell'ambito degli esecutivi».
Il Pli pertanto considera chiusa l'esperienza delle giunte Richetti e Crozzoli e ritiene la svolta attuale un'occasione unica per operare un rinnovo degli esecutivi e dei vertici provinciali e comunali. «La prima manifestazione di questo modo diverso di operare potrebbe — secondo il segretario liberale Pampanin — concretarsi in una veloce conclusione delle trattative che ristabilisca un clima di solidale intesa tra i partiti della coalizione». «Se l'assetto dei vertici e degli esecutivi non darà sufficienti garanzie per una maggiore incisività e rispondenza alle esigenze della città — conclude il comunicato liberale — il Pli non potrà che trarre le ovvie conclusioni».

GUERRA / DA BORGO SAN MAURO IN ARABIA SAUDITA

Un triestino «in trincea»

Fa il tecnico in un'industria italiana a 80 km da Dhahran

Lavora con la maschera antigas a tracolla e la tuta di protezione sotto braccio. E' Antonio Giachin, tecnico meccanico triestino, che le vicende del Golfo hanno «catapultato» in «prima linea». In senso metaforico, bene inteso. Giachin opera con una trentina di connazionali nell'importante impianto produttivo della Belleli Saudi ad al Jubail, 200 chilometri a Sud della frontiera tra il Kuwait e l'Arabia Saudita, e a 80 chilometri a Nord di Dhahran, uno dei poli militari dai quali le forze alleate premono sulla macchina bellica e produttiva di Saddam Hussein.
La società, che dopo aver ridotto gli organici occupa in questi giorni ancora mille lavoratori del Terzo mondo, inquadrati dalla «pattuglia» di italiani, è una ramificazione del gruppo Belleli, leader nel settore dell'area impiantistica e dell'energia. Ad al Jubail si producono, e poi si montano, attrezzature per impianti chimici, piattaforme off shore e centrali elettriche. Il tutto tra l'incudine dei missili Scud del nuovo saladino e il martello dei Tornado e degli altri aerei che il mondo contrappone al desposta iracheno. Nonostante la fabbrica si trovi geograficamente tra i due fuochi, Giachin e gli altri dipendenti, godono comunque di una situazione tranquilla, considerando il quadro generale. Gli allarmi suonano, ripetutamente, ma missili e bombe non sono diretti al polo produttivo.
La Belleli ha comunque pensato a tutto per chi, come il tecnico triestino, si è offerto di rimanere a mandare avanti una «baracca» che per i prossimi anni ha assicurati tre contratti del valore di 250 miliardi ciascuno. I familiari sono stati trasferiti o rimpatriati, e l'azienda ha predisposto un piano d'evacuazione, che all'occorrenza si potrebbe avvalere anche di un C 130 Hercules dell'Aeronautica militare italiana, in grado di recuperare i connazionali nel giro di sei ore.
«Ci sentiamo al telefono tutte le sere» spiega Erminia Calligaris, la moglie di Antonio Giachin, nella sua casa di Borgo San Mauro. Ostenta calma e sicurezza. «Mio marito e i suoi colleghi - spiega - sono in costante contatto con la nostra ambasciata, le autorità saudite e i comandi alleati». Gratuitamente, la Belleli ha infatti posto a disposizione alcune linee telefoniche.

Al Jubail è un importante polo industriale, ma non è stato toccato dal conflitto in corso.

GUERRA

Volontari offronsi

I giovani triestini hanno reagito tiepidamente, o comunque in ritardo rispetto ai coetanei di altre città, alle provocazioni del dittatore di Baghdad che in altri centri della Penisola hanno spinto decine di ragazzi a presentarsi ai distretti militari candidandosi volontari per il Golfo Persico.
Nuovi crociati o Rambo in cerca d'occupazione? I giovani che si sono rivolti, per lo più telefonicamente, agli uffici di via del Castello 2 si sono contati sulle dita di una mano. Nessun «sacro» furore o mania di protagonismo, ma più semplicemente il desiderio di non volersi sottrarre, nel caso ce ne fosse bisogno, a quello che è sentito oltre che un dovere giuridico una sorta di obbligo morale.
Informazioni sulle voci di catoline richiamo, per altro subito smentite, sull'opportunità di intraprendere un viaggio all'estero pur essendo in età «da soldato», dunque, più che vere e proprie domande d'arruolamento. Alle quali il Distretto di Trieste, come tutti gli altri in Italia, non potrebbe dare corso, non essendo prevista in Italia una procedura del genere e non essendo stata diramata alcuna disposizione particolare dal Ministero della difesa a Roma in merito alla situazione nel Golfo.
Per vestire le stellette oltre che durante il normale servizio di leva si deve ricorrere all'italica istituzione del concorso.

PROCESSO A POLA PER CINQUE TRAFFICANTI

Giro di «ero»: atto secondo

Inchiesta delle due polizie - Un complice già condannato a Trieste

Sta per chiudersi in Jugoslavia la seconda parte dell'inchiesta su un maxitraffico di stupefacenti tra l'Italia e il Paese confinante. Dovrebbe tenersi presto al Tribunale circondariale di Pola il processo a carico di due cittadini turchi, Nejat Bassarn e Fettal Battal, e tre jugoslavi, Fatmir Osmani, Nedzat Seejdiu e Dragan Rajko, imputati di un traffico di 54 chili di eroina per un valore sul mercato clandestino di oltre 20 miliardi. La Pubblica accusa ha infatti sollevato l'atto di accusa nei confronti dei cinque.
Gli imputati e una sesta persona, lo jugoslavo Walter Macan, sono stati arrestati nell'ottobre scorso al termine di una operazione condotta dalla squadra mobile di Trieste e il gruppo antidroga regionale della Guardia di Finanza in collaborazione con la polizia jugoslava. A tenere le fila del traffico internazionale sarebbe stata la mafia turca. L'indagine, infatti, prese il via grazie a una segnalazione giunta alla polizia jugoslava sul conto di due turchi che erano giunti a Belgrado a bordo di un Tir seguendo la pista balcanica.
Macan fu la prima pedina a cadere nella rete degli inquirenti. Venne bloccato al valico di Rabuiese con 12 chili di eroina nascosti all'interno dell'impianto a gas della sua Lada. Pochi giorni dopo a Capodistria vennero acciuffati i complici. Il 29 ottobre scorso Macan, catturato nel nostro territorio, è stato processato dalla giustizia italiana e condannato a 10 anni di carcere e a 800 milioni di multa. Il pubblico ministero aveva chiesto una pena ancora più severa: 20 anni di carcere e un miliardo di multa.

OGGI LA DIRETTISSIMA

Alla sbarra il pakistano acciuffato con la droga

Direttissima stamane per il detenuto pakistano Ahmed Shabir, 29 anni, residente a Roma. Difeso dall'avvocato Dario Lunder verrà processato al tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci. Lo straniero fu arrestato l'altra domenica al valico di Rabuiese, dove giunse a bordo di un taxi targato Capodistria. I militari della brigata di frontiera della Guardia di finanza controllarono l'abitacolo della vettura e poi il bagaglio del passeggero, consistente in un capace borsone da viaggio. Esaminandolo i finanzieri scoprirono un sospetto rigonfiamento e sollevata la lamina di plastica che lo ricopriva emerse un sacchetto di nylon contenente una polvere color bruno scuro. Shabir venne arrestato e la polvere, sottoposta al narco test, si rivelò essere eroina pura. Poiché il peso della droga, che supera i 350 grammi non poteva in nessun caso giustificare l'uso personale, il pakistano venne scortato al Coroneo dove presente il difensore, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo lo ha sottoposto a un lungo interrogatorio. Nella tarda mattinata di ieri, il magistrato ha emesso contro di lui decreto di citazione a giudizio. E' legittimo il sospetto che l'eroina sia dello stesso micidiale tipo della sostanza che in queste ultime settimane ha provocato a Trieste la morte di tre giovani.

[mir]

GUERRA / APPELLI E PRESE DI POSIZIONE

Il 'no' a Saddam, e la pace

Solidarietà ai militari italiani e inviti al dialogo

Gli alpini esprimono appoggio alle Forze armate, i partigiani chiedono la tregua, i cattolici fanno proprie le parole del Papa

Continuano a tutti i livelli le prese di posizione a favore della pace, e le varie attestazioni di solidarietà sia alle truppe italiane impegnate nel Golfo sia alle popolazioni coinvolte nelle operazioni belliche.
Gli alpini della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini in una nota hanno espresso «a tutti i rappresentanti delle Forze armate italiane impegnate nelle operzaioni militari nel Golfo a difesa dei principi sanciti dalle Nazioni unite, la loro solidarietà per il sacrificio che sono stati chiamati ad espletare». «Piena solidarietà» alla comunità ebraica di Trieste è stata espressa dalla federazione provinciale del Psdi, che in un comunicato stampa «ha condannato l'ignobile aggressione missilistica irakena alla popolazione civile israeliana», invitando «Comune e Provincia a manifestare i sentimenti della città alla comunità ebraica triestina», e rinnovando «la propria solidarietà all'aviazione e alla marina italiana». Un pressante richiamo a un «cessate il fuoco» e a una ripresa delle trattative viene dall'Associazione partigiani d'Italia, che nel ribadire «la condanna per l'inammissibile aggressione perpetrata dall'Iraq nei confronti del Kuwait, ritiene che il regime di Saddam Hussein doveva essere costretto al rispetto delle risoluzioni dell'Onu attuando fino in fondo l'embargo al quale certamente non avrebbe potuto resistere».
La Chiesa evangelica matodista di Trieste ha invece diffuso il testo del comunicato stampa del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra che raggruppa le Chiese ortodosse, veterocattoliche, protestanti e anglicane di 110 nazioni in rappresentanza di oltre 600 milioni di credenti. Nel documento, articolato in sei punti, il Consiglio ecumenico tra l'altro auspica «di continuare a promuovere il dialogo inter-religioso, particolarmente con coloro che vogliono vedere il conflitto in termini di contrapposizione tra fedi diverse». Comunione e liberazione in un comunicato intitolato «Lo scandalo della pace», si richiama alla parole del Papa, che «ha continuato a invocare la pace e a negare ogni giustificazione alla guerra».
L'Azione nonviolenta della Lista verde alternativa, dal canto suo si preoccupa di quanto sta avvenendo nella vicina Jugoslavia, e ha presentato in proposito ai consigli provinciale e comunali di Trieste, Muggia e San Dorligo «una mozione su un'ipotesi di disarmo della Repubblica di Slovenia», a sostegno dell'idea «di creare una Repubblica nautrale, zona 'cuscinetto' all'interno di Alpe Adria, con gradualità e sotto la tutela di impegni, accordi e garanzie internazionali».

PRETURA

Giungla d'asfalto

Cose da giungla d'asfalto. Nella piovosa serata del 6 febbraio scorso in una via del centro Claudio Risigari, 38 anni, allo stato irreperibile, urtò con il suo furgone l'auto di Michele Fidemi, Strada per Longera 212. Si fermarono e anziché scusarsi e chiedere l'ammontare dei danni Risigari lo minacciò e poi se ne andò. Imputato di essersi allontanato dopo un incidente, Risigari, che era assistito dall'avvocato Guido Primavera, è stato condannato ieri dal pretore Federico Frezza a un mese di arresto e 750 mila lire di ammenda con i benefici. Fidemi ha dichiarato che dopo avere subito il tamponamento si era avvicinato a Risigari ma non per chiedergli i danni perché la sua auto è molto vecchia ma per domandargli come era successo e l'altro gli si sarebbe rivoltato contro. Offeso per l'atteggiamento dell'investitore rilevò la targa del suo furgone e la comunicò alla polizia. Ha concluso dicendo che non avrebbe mai preteso un risarcimento.

Non erano suoi scritti

Amnistia e assoluzione piena hanno cancellato i presunti peccati penali di Fulvio Faeta, 33 anni, viale XX Settembre 103. L'uomo, che era difeso dall'avvocato Sergio Serbo, è stato processato dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Luigi Dainotti, per tentata truffa all'Inps a mezzo di false dichiarazioni e alterazione del libro di vidimazione della Cooperativa Santa Barbara e falsi prospetti paga. Gli scritti furono esaminati dal perito professor Tamburini che ha stabilito che non erano di pugno del Faeta e da ciò la sua assoluzione.

GUERRA

Sequestro di zucchero

Centosessantotto chilogrammi di zucchero, ritenuto occultato per motivi speculativi, sono stati sequestrati dal nucleo regionale polizia tributaria della Guardia di Finanza.
Per arginare la possibilità di manovre speculative sui prezzi dei generi alimentari, i militari hanno iniziato un aserie di controlli presso grossisti e punti vendita della città. Finora, nella sola Trieste, sono state impiegate complessivamente 50 pattuglie che hanno sottoposto a accurati controlli quattro grossisti e 47 dettaglianti.
Nel corso di questi servizi sono state redatte due informative inviate all'autorità giudiziaria per violazione all'articolo del codice penale sulle manovre speculative sulle merci.

GUERRA

Le donne si uniscono

Si è costituito il coordinamento delle donne per la pace, promosso dal coordinamento donne-Cgil, Udi- «La Mimosa», «L'una e l'altra», «La settima onda», donne delle Acli, «mamme e bambini per la pace», donne verdi. Il nuovo organismo, rileva una nota, è nato per dare voce alla volontà di pace delle donne, e al loro impegno di costituire una società basata sulla cultura della pace. Chi volesse farne parte può rivolgersi alla sede della Cgil.

GUERRA / CONFERENZA AL MIB

'Qual è la nazione araba?'

Il parere dell'ex ambasciatore Ferraris sulle origini della crisi

TRIESTE — Il mondo politico internazionale vive, oggi, momenti di grande inquietudine e di angoscia. Mentre, per la prima volta nella storia, la gestione della diramazione ufficiale delle notizie inerenti i combattimenti militari viene manifestamente ceduta dagli alti comandi in conflitto ad audaci organi radiotelevisivi, il pensiero dell'opinione pubblica occidentale è rivolto, quasi esclusivamente, alla natura del conflitto in atto nel Golfo Persico, alle cause, alle implicazioni, alle possibili conseguenze della crisi in corso. Nel quadro delle attività didattiche del Master in International Business di Trieste (Mib), si è svolta una conferenza, tenuta dall'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, il quale ha trattato con grande lucidità di analisi i temi più interessanti legati alla politica internazionale contemporanea.
Diplomatico di carriera, titolare dell'Ambasciata d'Italia a Bonn dal 1981 al 1988, ora consigliere di Stato e docente, presso la Luiss e l'Università «La Sapienza» di Roma, in materie legate alla storia delle relazioni internazionali e alla politica internazionale, il consigliere Ferraris ha da poco assunto un incarico di insegnamento presso il corso di laurea in Scienze diplomatiche ed internazionali, recentemente attivato dall'Università di Trieste nella sede distaccata di Gorizia.
Conducendo un'analisi della natura dei problemi legati al rapporto conflittuale fra Est ed Ovest e al processo di riunificazione tedesco, Ferraris si è soffermato in modo particolare sulla crisi del Golfo Persico.
Dopo aver precisato, infatti, che la nuova situazione contingente, venutasi a creare fra Est ed Ovest, deriva dal risultato di un irrinunciabilè tentativo, da parte dell'Unione Sovietica, di modificare il proprio fallimentare sistema interno, dopo aver ribadito che il processo di riunificazione tedesco non potrebbe essere concepito se non nell'ambito di un solido ancoraggio all'Alleanza atlantica, il prestigioso relatore ha affrontato il tema della guerra in corso nel Golfo Persico.
Come mai, si è chiesto Ferraris, Saddam Hussein non ha approfittato dell'allettante opportunità di evitare la tragedia con un gesto dell'ultima ora, sicuramente popolare e diplomaticamente pagante, concedendo di valutare il ritiro dal Kuwait, nel nobile intento di salvare vite umane e ricchezze energetiche di cui tutto il mondo ha bisogno? Non avrebbe ottenuto, poi, come effetto indotto, la convocazione di una conferenza internazionale sul problema mediorientale? La questione israelo-palestinese, ha spiegato Ferraris, non è, in effetti, il nocciolo del problema: la vera questione è quella della definizione degli obiettivi della «nazione araba». Esiste una nazione araba? Dove inizia e dove termina? Vi è nascita di imperialismo e fini egemonici, oppure determinata intenzione di difendere gli interessi economici dei Paesi arabi? Ferraris ha espresso il parere secondo cui l'azione, per molti vesi contraddittoria, da parte delle Nazioni Unite, pilotate dall'Occidente, intanto è da considerarsi legittima, in quanto l'iniziativa dell'agosto scorso, da parte di Saddam Hussein, turbando gli equilibri della regione, avrebbe sancito un'inattaccabile supremazia di Baghdad nell'area. Le critiche all'Occidente, tuttavia, non sono state risparmiate. Vi è da segnalare, infatti, la responsabilità soggettiva di Paesi come l'Italia o come la Francia, i quali, vendendo armamenti sofisticati all'Iraq, hanno contribuito a creare una forma di sicurezza tale, in Saddam Hussein, da indurlo nella tentazione di lanciarsi in un attacco offensivo.
Vi è da ricordare come, documento alla mano, la risoluzione del Consiglio di sicurezza, la quale ha fornito alle forze alleate la legittimità per procedere ad un'azione di forza, non abbia, in verità, sancito né l'esigenza di un ultimatum, né quella vincolante l'uso delle armi. Vi è da sottolineare, infine, che l'assidua opera di propaganda, diretta contro l'Iraq, per fornire i presupposti giuridici internazionali all'uso della forza, traduce una condotta troppo visibilmente interessata, in senso economico, da parte dei Paesi occidentali.
Fu espressa deplorazione forse, si è domandato Ferraris, quando fu organizzata la Conferenza di Parigi, nel 1989, sugli armamenti chimici? Fu indirizzato, forse, un qualche ammonimento a Saddam Hussein, allorché si conosceva perfettamente che egli deteneva armamenti chimici? No. E se, ha concluso Ferraris, il Kuwait non possedesse il 10% del petrolio del pianeta, si è proprio sicuri che l'Onu avrebbe conosciuto un momento di così visibile dinamismo?
Nell'incertezza inevitabile riguardo l'esito della crisi, la considerazione generale proposta dal relatore ai presenti ha toccato il problema palestinese. Nella sicurezza che una conferenza possa risultare sufficiente per la soluzione dello storico contenzioso fra israeliani e palestinesi, un'umiliazione militare imposta a Saddam Hussein allontanerebbe ulteriormente la possibilità di pervenire ad un accordo equo e duraturo. Il risentimento arabo, infatti, non consentirebbe alcuna tolleranza costruttiva. Non ci sembra insensato rilevare, da ultimo, che il sistema istituzionale legato alle Nazioni Unite debba essere riformato. Se, come si è pubblicamente ammesso, la Storia ha esaurito il corso del periodo del Secondo dopoguerra, si deve concludere che le particolari misure, prese nel 1945 per tutelare la situazione internazionale di allora siano ormai da considerarsi anacronistiche. Quale senso avrebbe, infatti, il mantenimento di un Consiglio di sicurezza dominato da cinque membri permanenti, aventi diritto di veto, se questi membri non sono rappresentativi degli interessi di tutte le zone geografiche del globo? Come possono, in tal caso, le Nazioni Unite avere una vocazione di tipo mondialista, se l'organo esecutivo determinante non è tale da proteggere in modo esauriente gli interessi di tutte le aree del pianeta? In questa osservazione, però, Ferraris non ha manifestato la propria adesione, asserendo che la differenza di importanza fra alcuni Stati ed altri non possa essere tale da suggellare l'istituzione di un egualitarismo giuridico esteso.

[Stefano Pilotto]

OPERAI CASSINTEGRATI STOCK, IRET E AQUILA

Mobilità a rilento

Sono pochi i posti di lavoro offerti dalle imprese

Una riunione 'lunga' di carattere interlocutorio, quella all'ufficio regionale del lavoro tra associazioni degli imprenditori, sindacati e Orga (la società incaricata di gestire l'operazione), per fare il punto sui processi di mobilità occupazionale per i dipendenti in cassa integrazione della Stock, dell'Iret e dell Monteshell. I timidi segnali di uno sblocco della situazione ancora non soddisfano le componenti sindacali che lamentano una certa «freddezza» da parte degli imprenditori sottolineando che «nonostante le promesse, sono scarsi i risultati». Così sono solo 50 i posti messi a disposizione dalle imprese (all'inizio dell'anno erano solo 8) a fronte di 231 esuberi, anche se va detto che solo 47 lavoratori di Stock e Iret si sono detti disponibili a cambiare posto, mentre solo ieri hanno preso il via i sondaggi sulle aspirazioni degli operai della Monteshell. A fine settimana sarà possibile avere un quadro completo dei posti di lavoro offerti e dei lavoratori disposti a ricoprirli. Spetterà poi alle aziende effettuare la 'selezione' tra i candidati all'assunzione.

La Cisl in particolare accusa l'Api di tenere coperte le carte, mettendo sul piatto 23 posti di lavoro ma senza rivelare le aziende di riferimento. Un atteggiamento che Paolo Petrini, responsabile delle politiche industriali, ha definito «quanto meno strano». Dove siano finiti gli impegni assunti dagli imprenditori in sede regionale per «sistemare» gli esuberi se lo chiede Daniele Marchesan, della Uilm che evidenzia come solo l'Assindustria si sia fatta avanti in termini concreti. E proprio per chiarire questo aspetto che i sindacati hanno chiesto di «riportare la vicenda della mobilità sul tavolo politico, facendo seguire alla firma degli accordi le conseguenti azioni pratiche».

Sicuramente la questione tornerà ad essere discussa negli uffici degli assessori regionali all'industria e al lavoro, ma nel frattempo all'Ufficio circoscrizionale del lavoro di via Fabio Severo funzionerà un apposito sportello al quale i cassintegrati potranno rivolgersi settimanalmente per conoscere eventuali nuove disponibilità occupazionali offerte dalle aziende.

SINDACATI PREOCCUPATI

Mari Mazzaroli licenzia, difficoltà per la Olivetti

Ancora difficoltà per l'occupazione triestina. Ad allungare l'elenco delle situazioni di crisi l'impresa edile Mari & Mazzaroli e la Olivetti System e network.

Mari Mazzaroli. La direzione dell'impresa (una delle più note in città per i lavori di scavo e di sistemazione delle strade) ha comunicato ai sindacati l'avvio del licenziamento per 23 degli 81 operai. Il motivo della decisione andrebbe ricondotto alla mancata acquisizione di alcuni appalti. La vicenda è già stata trattata nella sede del Collegio Costruttori e su sollecitazione dei sindacati l'azienda si è impegnata a contattare le altre imprese della zona per un assorbimento delle maestranze. Sembra che una decina di adetti possano già considerarsi «sistemati». Domani, l'assemblea dei lavoratori farà il punto sulla situazione. Stupore per la decisione della Mari Mazzaroli è stato espresso da Cgil, Cisl e Uil che hanno messo in rilievo «la lamentata scarsità di maestranze edili nella nostra provincia».

Olivetti System e network. Fim-Cisl e Fiom-Cgil provinciali valutano con preoccupazione l'applicazione della cassa integrazione per 380 unità, globalmente, nella divisione vendita e assistenza tecnica, ponendo grossi interrogativi per la sede di Trieste, il cui organico rischia di essere ridimensionato del 30 per cento «in presenza — notano i sindacati — di una strategia aziendale diretta ad attribuire all'esterno della sede i carichi di lavoro». Fim e Fiom provinciali si riservano, concludono, di valutare entro la fine del mese, con i lavoratori in forza a Trieste la compatibilità dell'applicazione della cassa integrazione.

E' TRIESTINA E FREQUENTA UN CORSO A COVERCIANO

Se il «Mister» è donna

Daniela D'Agnolo: 'Il mio sogno? Allenare calciatori maschi'

Dorme nelle stesse stanze dove hanno dormito Baggio, Schillaci, Zenga. Studia nelle stesse aule dove hanno studiato Sacchi, Trapattoni, Maifredi. Da tre giorni frequenta un corso di allenatore al Centro sportivo di Coverciano, l'università del calcio. Ma il bello è che il personaggio a cui si riferiscono queste attività, sogno di tanti 'addetti ai lavori' del mondo del football, in questo caso è una donna.

Daniela D'Agnolo, 25 anni, triestina, un breve passato da calciatrice nel Sant'Andrea, un presente da 'quasi allenatrice' della squadra «Le Mule» che partecipa al campionato a sette del Csi, è una delle sette ragazze aspiranti al patentino di allenatore di terza categoria che la abiliterà alla guida di squadre di calcio, maschili incluse, fino all'Interregionale e delle formazioni giovanili di tutte le società calcistiche italiane, anche quelle di serie A. In assoluto, è la prima volta che delle donne mettono piede in un santuario della 'pedata' come Coverciano non da spettatrici, bensì da protagoniste.

Da quando hanno varcato il cancello del Centro, Daniela D'Agnolo e le sue colleghe con un futuro da «mister» si sono ritrovate nel bel mezzo di un uragano di curiosità: articoli su tutti i maggiori quotidiani (Gazzetta dello sport, Tuttosport, La Stampa, La Nazione e così via), interviste sulle maggiori reti televisive (Telemontecarlo, Canale5). L'improvvisa popolarità ha un po' spaventato la giovane triestina: «Tra le mie compagne di corso — racconta emozionata Daniela — ci sono anche i 'mostri sacri' del calcio femminile, Betty Vignotto e Carolina Morace. In due giorni ho conosciuto personaggi famosi come Mazzola e Zaccarelli, ho parlato con gente che prima vedevo solo in tv. Io, invece, sono una persona qualsiasi e devo ancora capire cosa mi sta succedendo. Certo che è tutto così elettrizzante...Ho già imparato un sacco di cose nuove e mi diverto un mondo».

Daniela, che lavora in Comune come assistente domiciliare, ha affrontato le selezioni per approdare a Coverciano senza crederci molto. «Ho inoltrato la domanda quasi per scherzo — ricorda ancora incredula — e mi è andata bene. Penso che mi abbiano aiutato molto il titolo di studio (è diplomata al Carli) e la conoscenza dell'inglese e del tedesco».

Al corso, costo un milione e durata due settimane, sono iscritti anche ventitrè aspiranti allenatori maschi. Dieci ore di lezione al giorno, dalle 8.30 alle 22.30 con soste solo per il pranzo e la cena, alle prese con materie come tecnica calcistica, preparazione atletica, medicina sportiva. Così fino al 2 febbraio. Al termine del ciclo, un esame, orale e pratico, molto selettivo: nell'ambiente calcistico, uscire da Coverciano con un patentino è considerato un traguardo estremamente prestigioso e qualificante.

«Non so se ce la farò — dice sospirando — ma mi sto impegnando al massimo per spuntarla. Comunque, questa esperienza è di per sè straordinaria».

Se dovesse farcela, Daniela D'Agnolo, che è anche la più giovane delle aspiranti allenatrici, non avrebbe dubbi sulla strada da intraprendere. «La mia speranza — afferma — anche se ammetto di avere ancora tanto da imparare, è di trovare posto sulla panchina di una squadra maschile, magari a livello giovanile. Perchè, è inutile negarlo, il calcio vero è quello degli uomini è io voglio confrontarmi con il calcio vero».

[a. b.]

Daniela D'Agnolo ritratta nei panni di calciatrice con la maglia del Sant'Andrea.

RIFORMA ELETTORALE

Comitato per i referendum: «Nascerà un Movimento»

Sabato a Roma si svolgerà la convenzione nazionale

Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'ammissibilità solamente del referendum relativo all'elezione dei deputati, il Comitato promotore non si arrende, anzi intensifica la sua attività, spostandola su di un piano più strettamente politico. E lancia in resta sferra un contrattacco deciso.

Sabato mattina partirà da Trieste, la città dove in proporzione alla popolazione è stato raccolto il maggior numero di firme per i referendum elettorali, una marcia ... su Roma.

Una folta rappresentanza infatti parteciperà ai lavori della convenzione nazionale dei comitati referendari, che si svolgeranno nella capitale a partire dalle 9.30 di sabato. Il tema del meeting sarà: «Dal comitato al movimento», sottotitolo: «Per la riforma della politica e per la riforma elettorale».

Dunque anche se è rimasto in vita solo il quesito referendario relativo al sistema elettorale della Camera, i promotori del referendum non si arrendono. «Porteremo la nostra iniziativa fino in fondo — sostiene l'onorvole comunista Willer Bordon — anche se comprendiamo benissimo che dopo la sentenza della Consulta la nostra azione è stata frenata. Il referendum sulla Camera con la riduzione del numero delle preferenze e l'obbligatorietà di esprimerle scrivendo sulla scheda il nome e il cognome del candidato e non solo il numero, assume lo stesso un grosso significato moralizzatore». «Al voto — prosegue — daremo la valenza di adesione a una volontà di riforma dell'intero sistema elettorale».

Ma la novità principale è che il comitato si trasformerà in Movimento per la Riforma e chiederà a tutti quelli che hanno firmato per i tre referendum di aderire.

Sta per nascere un nuovo partito? «Assolutamente no», risponde ancora Bordon che assieme all'onorevole democristiano Mario Segni è uno dei 'motorini' infaticabili dell'iniziativa. «Si tratta — precisa subito dopo — di un'aggregazione trasversale che vuole cambiare le regole del gioco, per ridare potere ai cittadini. A obiettivo raggiunto il movimento si scioglierà assolutamente».

[m. ma.]

ASSEMBLEA DELLA COMPONENTE DC

Gli andreottiani serrano i ranghi

Fusaroli entra nella delegazione del gruppo provinciale

Si è tenuta a Trieste alla presenza del leader regionale Giovanni Di Benedetto, un'assemblea della componente andreottiana della Dc. Tra gli esponenti presenti c'erano il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli, il presidente dell'Acega nonché componente del Comitato regionale Skodler, il componente della direzione provinciale Vecchiato, il dirigente organizzativo provinciale Fabiani, i componenti del comitato provinciale Dia Maio e Samuelli.

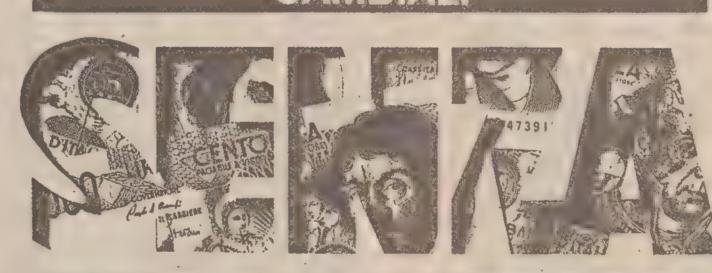
Nella sua relazione introduttiva l'assessore regionale Di Benedetto ha fatto il punto sulla situazione politica nazionale e regionale.

Il dibattitto, si legge in una nota della componente andreottiana, ha dedicato particolare attenzione al ruolo e alle problematiche di Trieste, dall'area scientifica al rilancio del porto e alla funzione che ne deriverà dall'approvazione della legge sulle aree di confine.

Così, si legge ancora nel comunicato, «alla vigilia del congresso provinciale il gruppo andreottiano, ritrovata una propria totale compattezza, ha messo a fuoco contenuti e indicazioni che intende sottoporre al dibattito congressuale quale proiprio contributo per un'azione di forte rilancio del ruolo della Democrazia cristiana».

Nel corso dell'assemblea è stato ribadito l'appoggio alla linea politica del gruppo regionale, così come sancita nell'ultimo comitato regionale che ha visto la reciproca confluenza di quanti sono vicini a Di Benedetto e a Biasutti su un comune progetto politico».

E' stata poi giudicata «produttiva nell'interesse del partito», è scritto nel documento, «l'azione dell'attuale maggioranza provinciale che va coerentemente rinegoziata in termini di reciproca dignità e solidarietà».

E' stato poi espresso apprezzamento per l'opera che il presidente del Consiglio Andreotti e il suo governo hanno prodotto con importanti strumenti legislativi e finanziari «per il futuro della città e dell'intera Regione Friuli Venezia-Giulia».

Al termine del dibattito, dopo la lettura delle varie relazioni e i diversi interventi, la delegazione del gruppo provinciale — già composta da Vecchiato, Fabiani e Skodler — è stata allargata con l'inserimento di Paolo Fusaroli con compiti di coordinatore. Fusaroli, si legge ancora nel comunicato, «ha garantito tutto il proprio impegno a costruire insieme un gruppo solido e portatore di un forte contributo al partito».

BUS

Modifiche a 11 e 11/

L'Azienda consorziale trasporti comunica che, a causa di lavori stradali in via Foscolo all'incrocio con la via Rossetti, a partire da oggi e per tutta la durata degli stessi, i mezzi delle lineo 11 e 11 barrata, con direzione Ferdinandeo-Cattinara, da via d'Azeglio transiteranno lungo la via Pascoli-via Rossetti. Lungo la deviazione verrà osservata l'attuale fermata di via Pascoli e una nuova fermata in corrispondenza di via Rossetti 59.

RABUIESE

Datteri sequestrati

Viaggiava con 55 chili di datteri di mare nascosti nell'auto. Non è però riuscito a farla franca il cittadino jugoslavo che alla guida del proprio veicolo sta vercando di introdurre nel nostro Paese i datteri di mare senza dichiararli agli uomini della Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», insospettitesi, hanno voluto controllare con cura l'automobile. La merce era nascosta tra il sedile posteriore e il vano motore. Lo jugoslavo è stato denunciato.

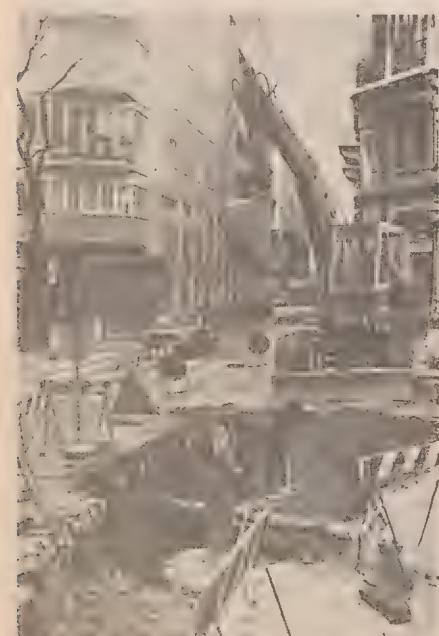
A MUGGIA

Caduta sulla '50'

Autobus fuori strada ieri mattina a Muggia. Per cause ancora da accertare, alle 8.40 un mezzo della linea «50» è uscito di strada in salita delle Mura. Una passeggera, la jugoslava Stanislava Furlanic, 70 anni, di Plavia, è caduta riportando un trauma cranico, varie ferite al volto e la sospetta frattura della tibia sinistra. I medici dell'ospedale di Cattinara l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni.

VIA ROSSETTI ANCORA SOTTOSOPRA

Storia di lavori infiniti

Per il Comune sarà difficile rispettare i termini promessi

Undici mesi di lavori in corso, di polemiche e di promesse molto probabilmente non saranno sufficienti per ottenere il ripristino dell'asfalto e dei marciapiedi di via Rossetti. Almeno così sembrerebbe a giudicare dalle nuove voragini aperte in questi giorni nel già bistrattato manto stradale dagli operai della Cea di Udine, impresa esecutrice dei lavori.

A dispetto delle date solennemente indicate dall'amministrazione comunale come termini ultimi per la fine dei lavori, il cantiere allestito tra viale XX Settembre e via Pascoli, invece di scomparire gradualmente, si sta espandendo.

Ricapitolando la situazione, in un comunicato ufficiale diffuso nei primi giorni dello scorso dicembre, il Comune interveniva sulla vicenda-via Rossetti, iniziata nell'aprile del '90, con una precisazione: «L'intervento in corso è piuttosto complicato — spiegava in sintesi il settore fognature e strade — e avrebbe richiesto comunque tempi abbastanza lunghi. L'imprevista sostituzione di un tratto di conduttura di gas e i periodi di non piena produzione della ditta esecutrice, hanno ulteriormente allungato la durata dei lavori».

«Ormai le difficoltà sono superate — si sosteneva nel comunicato — e siamo in grado di dare delle scadenze precise. Il 7 dicembre completeremo la semicarreggiata dal lato dei numeri dispari (destra per chi sale) fino a via Foscolo, con temporaneo uso della stessa come parcheggio. Entro il 25 gennaio (domani, ndr) la medesima operazione sarà compiuta nel tratto di strada compreso tra le vie Foscolo e Pascoli, mentre partiranno i lavori di ripristino della struttura stradale sulla semicarreggiata dal lato dei numeri pari (sinistra per chi sale). Entro e non oltre il 21 febbraio in via Rossetti tornerà tutto normale, come e meglio di prima dell'inizio dei lavori».

Queste erano le promesse del Comune. Chi percorre, o meglio, chi è costretto a percorrere quotidianamente via Rossetti sa, invece, come stanno le cose. In viale XX Settembre, all'ini io della salita, i martelli p ieumatici hanno nuovamente squarciato la strada e una ruspa ha scavato una profonda buca. Analoga situazione la ritroviamo in almeno altri due punti, all'altezza di via Foscolo e all'altezza di via Pascoli (ma probabilmente abbiamo dimenticando di citare qualche 'buchetto' minore). Le 'semicarreggiate', ovvero le due metà della via sono divise per un lungo tratto da un dislivello di almeno trenta centimetri. Due «chicane» obbligano le automobili a uno slalom tra paletti, nastri biancorossi e transenne. Quanto alla possibilità di parcheggio nelle zone indicate dal comunicato di dicembre del Comune, qualcuno effettivamente ci lascia la macchina, ma a suo rischio e pericolo, visti i cartelli di divieto di sosta e le minacce di rimozione.

Quali altri lavori la ditta Cea di Udine stia compiendo per conto dell'amministrazione comunale, nonostante ripetute richieste all'assessorato ai Lavori pubblici, non ci è dato di sapere. Solo l'Acega, interpellata, ci ha mandato una breve nota nella quale si afferma che i lavori di sua competenza saranno ultimati entro il 15 febbraio. Ma, sinceramente, non vediamo in quale maniera via Rossetti possa ritornare a una situazione di normalità entr 21 febbraio, cioè in meno un mese.

(Alberto Bollis)

Lavori infiniti in via Rossetti. Nell'Italfoto in alto, il nuovo scavo di viale XX Settembre, all'inizio della salita. In basso le «chicane» che costringe le automobili a uno slalom tra paletti, nastri biancorossi e transenne.

LAVORI / CONSEGUENZE SULL'ACT

Slitta la rivoluzione degli autobus

'Ok' della Provincia alla modifica della «11» barrata

I lavori in corso in via Rossetti faranno anche slittare l'attuazione delle modifiche al percorso delle linee 11 e 11 barrata dell'Act. Il piano che prevede il collegamento tra Rozzol e la Stazione centrale ha già superato l'iter amministrativo. La Provincia ha dato il proprio placet al progetto che prevede anche una variazione nella linea 25 ma il cantiere in via Rossetti comporterà un rinvio all'entrata in vigore. La linea 11, proveniente da Cattinara, dovrebbe seguire il percorso attuale fino alla via Stuparich, e poi proseguire per le vie Brunner, Polonio, Battisti, Carducci e Ghega fino alla Stazione. Il ritorno seguirà il percorso inverso con salita per le vie Gatteri, Ginnastica e Rossetti.

E' possibile, tuttavia, che il percorso subisca una modifica qualora il Comune ritenesse di impaccio alla viabilità il passaggio di un altro autobus lungo la già intasatissima via Battisti. Si tratterebbe, però, di dettagli e, in ogni caso, le condizioni attuali di via Rossetti faranno «congelare» il piano fino alla tarda primavera o addirittura alla prossima estate. E'infatti probabile, a questo punto, che la modifica alle linee 11, 11 barrata e 25 venga associata a quella, ancora in attesa di approvazione da parte della Provincia, dei percorsi 1 e 8. Quest'ultimo dovrebbe garantire per la prima volta il transito di un mezzo pubblico attraverso il centro dell'abitato di Servola. Tutte innovazioni destinate a entrare in vigore con il nuovo orario estivo.

Le modifiche alle linee 11, 11 barrata e 25 sono anche al centro di una mozione presentata all'assemblea generale dell'Act dal consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi. Viene proposto di far seguire alla 11 barrata l'itinerario attuale da Cattinara fino a piazza Goldoni, poi via Gallina; via Carducci, via Ghega e, infine, la Stazione. Per il ritorno, suggerisce l'esponente della Lpt, si potrebbe usufruire tra la Stazione Centrale e piazza Goldoni del percorso della 19, utilizzando la nuova corsia preferenziale di via Imbriani.

Questi accorgimenti — sostiene ancora Gobessi — consentirebbero, tra l'altro, l'eliminazione del tragitto lungo una via a alto traffico come via Battisti oppure stretta e ingombra di automobili in sosta come via Brunner e via Polonio. Sarebbero, inoltre, favoriti l'avvicinamento al centro città e la facilità di coincidenze in piazza Goldoni con altre linee. Gli abitanti di Rozzol — conclude Gobessi — con l'introduzione di percorsi simili vedrebbero ridursi di molto l'attesa alla fermata. La frequenza del bus è attualmente di 18 minuti.

LINEA TELEFONICA PER LA DIFESA DEI MINORI

Quell'angelo «azzurro» che protegge i bambini

E' attiva da oltre un anno nella nostra città e nella regione. Pochi episodi di violenza fisica, molta invece quella psicologica

«Linea azzurra» è a disposizione di tutti coloro che vogliono segnalare casi di maltrattamenti e abusi sui minori.

La maggior parte delle telefonate arrivano dalle donne, qualche uomo, pochi bambini, forse perchè non conoscono il numero o hanno paura. Chiamano molto gli adolescenti, la fascia di età della scuola media, ma la maggior parte segnala casi di compagni, pochissimi per parlare di problemi che li riguardano direttamente. E' la radiografia del pubblico che alza il telefono per chiamare il 306666, la «Linea azzurra» che opera a Trieste e in tutto il territorio della Provincia. «Linea azzurra» è nata nel dicembre dell'89, da un gruppo di volontari che si occupavano di problemi dei minori e in un anno di vita ha già alle spalle tanti successi. L'associazione si occupa della difesa dei diritti dei bambini «gli unici — dice Maria Stella Tolentino, presidente di questo gruppo — che hanno tutti i diritti e nessun dovere».

Il bilancio di un anno di attività ha fatto capire che a Trieste c'è poca violenza fisica sui minori, tantissima invece quella psicologica. «I traumi più pesanti li sopportano i figli di genitori separati, purtroppo coinvolti in situazioni che sono costretti a subire. Anche perchè spesso vengono usati come arma di ricatto di un coniuge verso l'altro».

Ma il problema più grosso rimane quello di far uscire fuori tutto un mondo sommerso, fatto di abusi e violazioni. Basti pensare che, secondo una statistica fatta a livello nazionale, su un caso di maltrattamento segnalato, ben dieci rimangono nascosti.

Il campo in cui si attuano la maggior parte degli interventi di «Linea azzurra» è la scuola, attraverso gli psicologi che operano in queste strutture. Da lì si comincia a verificare la situazione del bambino, si parla con i genitori, si lavora per cercare di trovare la soluzione migliore. «D'altra parte i bambini passano tantissima parte del loro tempo a scuola — continua Maria Stella Tolentino — e quindi diventa il luogo privilegiato dove poter intervenire». Tutta la struttura comprende un dozzina di persone che si alternano per rispondere alle chiamate e si appoggia a un gruppo di esperti. Sono medici, giudici, avvocati e assistenti sociali, che non lavorano direttamente al telefono, ma ai quali vengono segnalati ed affidati i casi. Nei giorni scorsi si è svolto un corso di formazione, articolato in cinque incontri, organizzato in collaborazione con la Provincia. Ai nuovi volontari, che serviranno ad aumentare l'organico, è stato spiegato quali sono gli organismi giudiziari a tutela dei minori e quali gli interventi possibili, il ruolo del giudice minorile, l'attività del pronto soccorso pediatrico e come orientarsi nella rete dei servizi sociali per i minori. «I partecipanti sono una quindicina — continua il presidente — tutte donne, per la maggior parte giovani, ma ci sono anche alcune insegnanti».

Al telefono della «Linea azzurra» gli assistenti rispondono il lunedì e il mercoledì dalle 16 alle 18 e il venerdì dalle 19 alle 21. In tutti gli altri giorni e orari si possono lasciare le richieste alla segreteria telefonica. Bisogno di ampliare il servizio sembra che non ce ne sia: «Molti di quelli che telefonano vogliono rimanere anonimi, addirittura preferiscono che ci sia la segreteria telefonica».

Quando «Linea azzurra» ha iniziato la sua attività gli organizzatori hanno avuto come finanziamento un milione dalla Provincia. Poi sono arrivati due milioni dal Comune e 500mila lire dalla Regione. Per il resto si finanziano autotassandosi. Non è molto, forse ci vorrebbero più mezzi, soprattutto per farsi conoscere, ma loro non si lamentano. Anzi. Per quest'anno hanno addirittura in programma di estendere il loro campo di azione, cominciando ad agire anche per quanto riguarda il problema della droga, soprattutto nelle scuole medie superiori.

SOLIDARIETA'

Il Lioness Club «Miramar» a favore di Telefono amico

Il Lioness Club Trieste «Miramar» ha devoluto il ricavato di un pomeriggio benefico, organizzato al Circolo ufficiali, a favore di «Telefono Amico». «In questo modo — affermano gli organizzatori — abbiamo voluto far sentire agli operatori di questo particolare servizio la nostra solidarietà per l'opera da essi compiuta. Queste persone tengono a disposizione di chiunque ne senta la necessità, 24 ore su 24, una voce amica che, contattata telefonicamente, è pronta a dare sostegno, conforto e consiglio a chi la voglia sentire, interrompendo così tante solitudini e sostenendo chi ne ha bisogno».

La somma raccolta è stata consegnata da Maria Giordano, presidentessa del Lioness, a Licia Terrone, presidente di «Telefono amico».

DIBATTITO

Gorbaciov e gli zar

«I Romanov e il recupero zarista in corso in Unione Sovietica» è il tema della conferenza che la slavista Mariolina Marzotto terrà oggi, alle 18.30, al Circolo ufficiali di Presidio, in via dell'Università 8, su invito del comandante militare di Trieste, generale Mario Ventruto.

Laureatasi a Venezia, master Cuoa ad Altavilla Vicentina, Mariolina Marzotto ha insegnato lingua e letteratura russa alla facoltà di lettere di Urbino e di magistero di Bologna, dove ha diretto l'Istituto di slavistica. Ha tenuto inoltre corsi universitari sull'avanguardia russo-sovietica al Dams di Bologna e lezioni sullo stesso tema all'Accademia di belle arti di Venezia. E' stata inoltre consulente della Biennale di Venezia per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ed è presidente del comitato di gestione del premio letterario Campiello.

L'ultima opera edita dalla Marzotto è «Costretti a fucilarvi. Gli zar ultimo atto», pubblicato da Rizzoli. Si tratta della ricostruzione inedita della fine di Nicola II Romanov e della famiglia imperiale, il 17 luglio 1918 a Ekaterinburg, negli Urali. Particolarmente sconcertante la ricostruzione dell'eccidio fatta dall'esecutore materiale Jakov Jurovskij. Mariolina Marzotto, moglie del presidente della Confindustria, Pietro, riferirà dei tentativi di riabilitazione degli zar attualmente in atto in Unione Sovietica, nonchè delle richieste di dare adeguata sepoltura alla famiglia imperiale russa, frutto delle «nuove aperture» di Gorbaciov.

NASCE IL «COMITATO PER LA SICUREZZA E I DIRITTI DEL PEDONE»

Più autobus meno macchine

I promotori si rifanno ai principi di una Carta approvata dal Parlamento europeo

L'associazione è aperta a tutti, organizzerà conferenze e incontri e promuoverà raccolte di firme sui problemi più urgenti

Pochi sanno che esiste una «Carta europea dei diritti del pedone», approvata nel 1988 dal parlamento della Cee e divulgata tra i vari paesi membri, con l'invito a rispettarla e a rivedere, dove possibile, il proprio codice della strada. Rifacendosi ai princìpi enunciati nella Carta è stato costituito a Trieste, dopo una serie di riunioni e di iniziative preparatorie, il «Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone», aperto, affermano gli organizzatori, a tutti i cittadini che vogliono partecipare e che vogliono portare il loro contributo.

Nella dichiarazione europea, tra l'altro, si afferma che «il pedone ha diritto a vivere in centri urbani o rurali strutturati a misura d'uomo e non d'automobile», che «i bambini, gli anziani e i minorati hanno diritto che la città rappresenti un luogo di socializzazione e non di aggravamento della loro situazione di debolezza», e inoltre che «il pedone ha diritto in particolare alla creazione di polmoni verdi anche con opere di forestazione urbana e di specifici interventi atti a consentire la sosta, così come l'accesso e la percorribilità di strade e marciapiedi».

Sono principi che i fondatori del comitato vogliono far rispettare anche nella nostra città. Per questo propongono di aumentare le aree vietate al transito di veicoli privati, di incrementare gli spazi verdi, di abolire le barriere architettoniche e soprattutto di «stimolare e sensibilizzare, da una parte l'opinione pubblica e dall'altra intervenire sulle amministrazioni locali e nazionali e sulle aziende di trasporto per una più razionale gestione del mezzo pubblico». Ovviamente il comitato si dichiara «favorevole alle prime misure d'intervento decise dall'amministrazione comunale per la limitazione di vie al traffico veicolare» e anzi propone di allargarle «attraverso sistemi di programmazione economica e pianificazione urbanistica collegati ad un piano parcheggi periferico e una integrazione del trasporto pubblico-strada-ferrovia-metropolitana». Il comitato inoltre «chiederà e promuoverà interventi, incontri e manifestazioni, petizioni e raccolte di firme». Del comitato fanno parte: Margherita Hack, Gino Maraschiello, Lucio Franca Antonio, Liberia Gracco, Paolo Privitera, Ladi Minin, Ester Pacor, Giancarlo Davanzo, Sergio Tremul, Giovanni Maculia e Silvano Benga. Naturalmente, affermano i promotori, il comitato è aperto alla collaborazione di tutti e in particolar modo dei pedoni.

Sembrano davvero pochi i cittadini disposti ad andare a piedi. Se non possono muoversi in macchina prendono la moto, come dimostra questa foto di via Santa Caterina, trasformata in un enorme parcheggio per «vespe» e ciclomotori, anche in queste fredde giornate invernali.

COMITATO / PARLA MARGHERITA HACK

«Bisogna chiudere tutto il centro»

La professoressa pensa anche a tram e metropolitana

E' contraria alle autovetture private, vorrebbe chiudere tutto il centro, dal Borgo teresiano al colle di San Giusto, e magari ripristinare i cari vecchi tram che hanno il grande pregio di non inquinare. Chi ha questi sani propositi è la professoressa Margherita Hack, direttore del dipartimento di astronomia dell'Università, uno dei membri del neonato «Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone». «Ho aderito all'associazione — spiega — perchè sentivo la necessità di fare qualcosa per salvaguardare tutti quelli che, come me, preferiscono andare a piedi. Il centro è piccolo e andrebbe chiuso del tutto, naturalmente costruendo parcheggi e migliorando il servizio d'autobus». Poi una proposta: «Perchè non sfruttare la linea ferroviaria che corre intorno alla città per una metropolitana di superficie? Sarebbe bello ripristinare i vecchi tram: è stata una vera mancanza di preveggenza da parte del Comune buttare queste vetture».

LIBRO

Trieste e l'Austria

Si svolgerà domani l'assemblea annuale della deputazione di storia patria del Friuli-Venezia-Giulia. La riunione inizierà alle 18 e si svolgerà nei locali dell'associazione, in via Lamarmora 17.

Nel corso dell'assemblea verrà presentato anche l'interessantissimo volume di Roberto Pavanello, intitolato «Il codice perduto-La formazione dello Stato assoluto in Austria tra Quattrocento e Cinquecento nelle vicende degli statuti di Trieste».

Sarà inoltre ricordata la figura del professor Carlo Guido Mor, già docente all'Università di Trieste, recentemente scomparso.

L'associazione invita tutti coloro che sono interessati a intervenire, vista l'importanza degli argomenti presentati.

INCONTRO

Le dimore storiche

Si svolgerà domani alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras, in piazza della Repubblica, una tavola rotonda sul tema «Dimore storiche triestine: realtà e prospettive». L'iniziativa fa parte delle giornate di studio proposte da Italia Nostra, Wwf e Lipu sulle dimore storiche triestine. Interverranno fra gli altri Maurizio Lorber, dell'Università di Trieste; Franco Zubin, presidente della sezione triestina di Italia Nostra e Rossella Fabiani, direttore del museo storico del castello di Miramare. Saranno presenti anche l'architetto Domenico Valentino, soprintendente ai beni ambientali, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia e l'architetto Giorgio Berni, assessore provinciale ai lavori pubblici. Il dibattito sarà moderato da Stella Rasman

OFFSHORE

Trieste e Cipro

MILANO — Nel corso di un incontro di operatori economici svoltosi nella sede milanese della Camera di commerio italo cipriota (che, come noto, ha la direzione a Trieste) sono state esaminate, fra l'altro, le modalità di funzionamento delle imprese offshore operanti a Cipro anche nella prospettiva di una possibile collaborazione con analoga iniziativa nel punto franco di Trieste. Erano presenti il presidente dell'Unioncamere Bassetti e l'on. Fumagalli Carulli, e Moutzouris di Nicosia.

Il presidente dell'Associazione agenti e operatori marittimi interni, Disegni, ha invece confrontato con il consorzio Trieste marittimo fluviale, presente nella persona del direttore Stricca, la posizine degli operatori padani sia nei confronti della trattativa Italia/Austria relativa all'autotrasporto merci sia in vista dei collegamenti fluvio marittimi Cremona-Mantona/Trieste-Monfalcone.

I SEMINARI DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Emergenza ambiente

Fare il punto sui metodi, i risultati e le difficoltà attuali della scienza ecologica: questo l'obiettivo del ciclo di conferenze organizzato dal Laboratorio dell'immaginario scientifico, sul tema «Emergenza ambiente e immaginario collettivo». Gli incontri, cui collaborerà la cooperativa Bonawentura, si svolgeranno tutti al teatro Miela Reina, in piazza Duca degli Abruzzi.

La prima conferenza in programma è quella che il professor Enrico Feoli, docente di Botanica al dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, terrà domani alle 18. Il dibattito sarà incentrato su «L'ecologo, un mestiere difficile». Gli altri incontri si susseguiranno a cadenza settimanale.

Il programma prevede una tavola rotonda sulle tecniche di monitoraggio utilizzate per la misurazione della concentrazione di veleni nell'ambiente; un incontro con Stefano Tibaldi sul problema delle previsioni atmosferiche a lungo termine e, in generale, sulle conoscenze di climatologia; una relazione di Vincent Hull sull'uso della matematica e dei calcolatori nella rappresentazione di un ecosistema; un intervento di Franco Vaia sulla ricostruzione di scenari passati e sull'immaginazione di quelli futuri (con l'esempio della vita geologica di un fiume) e una relazione di Vincenzo Faenza sui problemi socio-politici provocati dai processi di desertificazione in atto in varie regioni del pianeta. Concluderanno il ciclo una tavola rotonda sul cammino e le possibili destinazioni dei rifiuti e una conferenza di Paolo Fabbri e Franco La Cecla sul passaggio delle conoscenze sull'ambiente dai centri di ricerca scientifica ai mezzi di comunicazione di massa.

CONFERMATO: NESSUN CARNEVALE

Maschere alle ortiche

Città e provincia rinunciano definitivamente alle sfilate in costume

re immagini (dall'alto: Trieste, Muggia e Opicina) di edizioni più felici dei «Carnevali sospesi».

Scelta dettata da questioni morali e motivi di sicurezza pubblica. Nella vicina Jugoslavia, invece, Fiume conferma i suoi programmi

Trieste e la sua provincia dicono «no» al Carnevale. Dopo le anticipazioni dei giorni scorsi, fornite dal nostro giornale, ieri sono arrivate le «sentenze» definitive. Oltre a Muggia (della quale riferiamo a fianco), la conferma di un febbraio senza maschere è giunta dalla giunta comunale cittadina e dal Comitato di Opicina per il Carnevale carsico.

Si tratta di una serie di rinunce indubbiamente dolorose (c'è chi al Carnevale ha sacrificato tempo e denaro), ma dettate dal difficile momento che il mondo intero sta vivendo, temendo i riflessi locali del conflitto nel Golfo.

L'esecutivo comunale triestino, riunitosi ieri mattina, «ha unanimemente deciso di non far svolgere, martedì 12 febbraio, il concorso mascherato, in collaborazione con il neo-costituito Coordinamento per il Carnevale triestino». Lo afferma una nota del Comune giuliano, che spiega poi, in dettaglio, le motivazioni della scelta.

«La decisione — si legge — è scaturita da un lato guardando ai fattori morali, e soprattutto emotivi, espressi da una larga parte dei triestini; dall'altro valutando le motivazioni di rispetto verso le forze dell'ordine. In questo periodo, infatti, visto l'impegno degli addetti alla pubblica sicurezza in altri rilevanti compiti, è parso inopportuno contattarli per una sfilata carnevalesca».

Pieno appoggio alle scelte della giunta è stato offerto dai rappresentanti del Coordinamento per il Carnevale, composto dalla Fondazione Silvula, dal complesso bandistico San Sergio, dalle Pro loco di San Giovanni e San Luigi. Gli stessi gruppi, peraltro, hanno espresso la loro volontà di continuare a collaborare con il Comune «magari in vista di altre iniziative, da svolgere in tempi più sereni».

Anche il Comitato per il Carnevale carsico, che avrebbe dovuto festeggiare in grande stile i 25 anni della manifestazione mascherata sull'Altipiano, si è orientato verso una linea di rispetto nei confronti di chi, in questo momento, è costretto a patire gli orrori della guerra.

Una scelta diversa, invece, è arrivata da Oltreconfine. I membri del Comitato carnascialesco fiumano, dopo aver riflettuto a lungo, hanno deciso di proporre la loro iniziativa. La decima edizione del «Carnevale di Fiume» (che, però, ha dietro di sé una tradizione popolare centenaria), organizzata dall'Ente cittadino per il turismo, ha messo regolarmente in programma la grande sfilata di domenica 10 febbraio. Vi prenderanno parte circa 4 mila maschere, oltre a diversi gruppi mascherati istriani e provenienti dalla nostra regione.

La novità della kermesse fiumana è rappresentata dallo spostamento delle manifestazioni al castello di Tersatto, rione conosciuto anche per il Santuario della Madonna, che proprio nel 1991 celebra i suoi 700 anni di vita. «Messer Carnevale», infine, verrà processato e messo al rogo mercoledì 13 febbraio. Al termine del processo, ai presenti sarà distribuito il classico baccalà «in bianco».

Nel frattempo in Istria, fin dall'inizio dell'anno, in tutti i villaggi disseminati sopra l'arco montano che sovrasta il Golfo di Fiume e la conca di Abbazia, è in corso la «festa degli zvoncari». Si tratta di una tipica manifestazione carnascialesca «per soli uomini» (nel senso che le donne non vi possono partecipare), che vede festeggiare gli «scampanatori» della Liburnia. Gli «zvoncari» si vestono con costumi tradizionali di tre tipi diversi e si distinguono per il numero dei campanacci che si attaccano alla cintura, che variano da uno a tre. La gente offre loro uova e vino, identificandoli come gli «annunciatori» della bella stagione.

MUGGIA
Carnevale in estate

Anche Muggia ieri sera, ha rinunciato al suo Carnevale. Nel corso di un'assemblea pubblica, le 10 Compagnie (tradizionali «anime» della manifestazione) si sono confrontate a fondo e, alla fine, è emersa la volontà di «lasciar perdere».

L'ipotesi, che è quasi una certezza, è che l'edizione 1991 del Carnevale muggesano si «recuperi» quest'estate. Si tratterà, indubbiamente, di un appuntamento molto particolare, ma probabilmente in grado di attirare un buon numero di curiosi.

L'Amministrazione, auspicando che comunque venga organizzato qualcosa prima del prossimo anno, ha lanciato due idee correlate. Innanzitutto, una manifestazione in favore della pace senza «colorazioni» politiche. Seguendo questa linea, l'assessore Vallon ha proposto di spostare la tradizionale sfilata dei carri e delle maschere in estate, tra la fine di giugno (in cui si svolge il Teatro ragazzi) e l'inizio di agosto (animato dai chioschi enogastronomici delle Compagnie). Vallon ha poi annunciato il reperimento di una struttura adatta (le stalle dell'ex SoProZoo) a ospitare i carri carnascialeschi per l'intera estate.

Ciascuna Compagnia è intervenuta sulla proposta dell'assessore, offrendo le proprie valutazioni (anche con posizioni diverse), ma tutte sostanzialmente dirette a completare i carri entro la fine di febbraio, rimandare all'estate la sfilata, [illegible] attivi i chioschi. La demolizione degli attuali capannoni rende infatti necessario il reperimento di un'altra struttura destinata a ospitare i complessi lavori di preparazione. Sulla ventilata manifestazione per la pace, proposta del Comune, ci saranno ulteriori chiarimenti nei prossimi giorni.

MUGGIA

L'accordo su gas e acqua fa ancora discutere i partiti

La situazione di stallo che durava da un decennio si è sbloccata. Muggia ha fatto il primo passo verso quella che, salvo intoppi, dovrebbe essere la via d'uscita dalla tribolata questione acqua e metano. Ora, come ha concordato a maggioranza il Consiglio comunale muggesano su proposta della giunta, si attende la risposta di Trieste entro 90 giorni. Le parti si dovranno mettere d'accordo definitivamente sulle «modalità di realizzazione» dell'intesa stessa, che, oltre al comune costiero, chiama in causa l'Acega e Trieste.

La convenzione approvata dal Consiglio muggesano prevede che il servizio di acqua e metano a Muggia passi interamente in gestione all'azienda triestina. Sulla convenzione in quanto tale c'è stata l'unanimità dei consensi dei consiglieri muggesani; del resto era difficilmente pensabile il contrario, vista l'importanza della delibera. Sono invece totalmente agli antipodi maggioranza e opposizione sulle considerazioni in merito. La battaglia dialettica esplosa in aula lunedì sera e protrattasi fino a notte fonda ha lasciato alle spalle del documento un mare di polemiche e di accuse pesantissime. Testo della convenzione e dato politico sono stati considerati inscindibili.

Vecchia e nuova Amministrazione si scambiano roventi accuse. Rossini attacca Ulcigrai: «Rovinati tutti i nostri sforzi»

La nuova maggioranza è soddisfattissima per aver centrato l'obiettivo al primo vero appuntamento di rilievo. Se da un lato la giunta e l'intera coalizione esultano per il successo amministrativo ottenuto, dall'altro una parte consistente dell'opposizione parla addirittura di «truffa» come l'ha definita il consigliere della Lista per Muggia, Stener, ex assessore. I sostenitori della giunta passata, guidata dal socialista Rossini, hanno accusato l'attuale di governo di essersi in sostanza «fatto bello» con un atto che in realtà sarebbe «il frutto del lavoro intenso di un anno intero» da parte dell'amministrazione precedente. Di più: il documento sarebbe lo stesso.

Non è d'accordo su questo la coalizione che appoggia la nuova giunta muggesana. Anzi — si afferma con decisione da questo fronte — la modifica a un articolo della convenzione e l'assunzione di un ordine del giorno specifico circa gli accordi su acqua e metano, trasmetterebbero l'impulso decisivo per la soluzione del problema. Il sindaco Ulcigrai e i suoi collaboratori hanno insistito nel reclamare per Muggia lo stesso regime tariffario di Trieste, sia per quanto riguarda l'acqua (a partire dal '92), sia per quanto concerne il metano (direttamente con l'avvio dell'erogazione del servizio). Non solo, ma il primo cittadino muggesano ha affermato la volontà del Comune di andare a sanare, d'accordo con l'Acega e le autorità triestine, il contenzioso in atto fra Muggia e Trieste (circa tre miliardi).

L'ex sindaco Rossini, ora sui banchi dell'opposizione, ha gridato allo scandalo, riferendosi ai membri del nuovo esecutivo rivierasco come ai «nemici in primis dell'accordo stesso». «Autoriconoscendo al Comune il debito con l'Acega — ha asserito — avete rovinato quanto abbiamo costruito noi, che eravamo riusciti a tenere ben distinte la soluzione del problema acqua e metano da quello relativo al contenzioso con l'azienda triestina». Sempre secondo quella parte dell'opposizione, sostenitrice del sodalizio governativo uscente, il rinvio di un mese della convenzione sarebbe dannoso per Muggia, visto il diverso clima politico a livello provinciale: per esempio a Trieste il sindaco Richetti ha appena dato le proprie dimissioni, e chissà — è stato espresso il dubbio — se il suo successore sarà d'accordo sul testo proposto. La giunta che da un mese siede nel municipio istro-veneto è molto fiduciosa che l'intesa arrivi definitivamente in porto. Ma, qualora ciò non accadesse, si è già impegnata a ricercare «soluzioni alternative», conseguendo a un unico concessionario tutte le utenze idriche e metanifere di Muggia.

[Luca Loredan]

MUGGIA / DA DOMANI UNA SINGOLARE MOSTRA

I Longobardi a fumetti

La Sala comunale d'arte ospiterà l'opera di Alessandro D'Osualdo

«Arrivano i Longobardi: le illustrazioni di Alessandro D'Osualdo» è il titolo di una mostra artistico-didattica organizzata dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste, con la collaborazione della Biblioteca statale del Popolo e dell'Associazione civiltà longobarda e con il patrocinio dei Comuni di Muggia e Trieste. L'iniziativa sarà presentata a Muggia, da domani al 31 gennaio, presso la Sala comunale d'arte di piazza della Repubblica 4 e a Trieste, dal 2 al 10 febbraio, nella Sala delle esposizioni della Biblioteca statale del Popolo, in via del Teatro Romano.

La mostra comprende tutte le illustrazioni originali realizzate, anche a fumetti, dall'artista friulano Alessandro D'Osualdo per il volume «Arrivano i Longobardi» edito lo scorso anno a Udine dalle Edizioni Longobarde di Giuseppe Missio, nonché una serie di tavole didattiche che illustrano storia, vita, costumi, religione, cultura, ordinamento sociale e legislativo dei Longobardi stessi.

L'esposizione, espressamente pensata per un pubblico giovanile, vuole divulgare fra i giovani l'importante patrimonio culturale lasciatoci alla civiltà del popolo «dalle lunghe barbe» proprio attraverso le immagini di uno dei più autorevoli illustratori per l'infanzia della nostra regione.

Alessandro D'Osualdo, nato a Sant'Andrat dello Judrio (Udine) nel 1953, si è avvicinato assai presto al mondo dell'illustrazione, della grafica e del fumetto. Autore delle serie a fumetti «Tarvos», Chiandotti Editore, (primo esempio di utilizzazione della lingua friulana nel linguaggio del fumetto) e dei volumi «Tsan» editi dalla Regione Valle D'Aosta, D'Osualdo ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero (Codroipo, Aosta, Zagabria, Belgrado, Gorizia, Cormons). Nel 1985, l'Internationale Jugendbibliothek di Monaco ghi ha dedicato una personale.

Appassionato difensore delle culture linguistiche «minori» e della lingua friulana, ha partecipato al Convegno di Stornoway e a quello sulla letteratura giovanile delle lingue minori, promosso a Trieste nel 1988 dal Centro «Alberti». Lavora nel campo della grafica e dell'editoria ed è tra i fondatori del periodico «Usmis».

«Il mio modo di contemporaneità è il fumetto ancora attuale e non svilito dalle nuove tecnologie» scrisse in un suo saggio. In «Arrivano i Longobardi», di cui D'Osvaldo è anche autore, il fumetto viene utilizzato per raccontare la «Historia Longobardorum», di Paolo Diacono.

La mostra sarà inaugurata a Muggia presso la sala comunale d'arte, domani pomeriggio alle 18, con una relazione critica di Livio Sossi, esperto di letteratura per l'infanzia e vicepresidente della sezione italiana dell'Ibby (l'Unione internazionale per la letteratura giovanile).

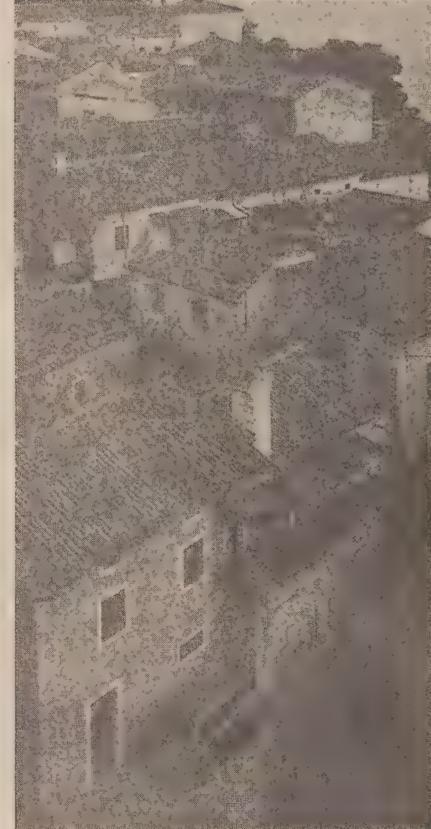
Sabato, invece, dalle 9 alle 13, lo stesso D'Osualdo incontrerà gli alunni delle scuole elementari e medie di Muggia per proporre un'attività di laboratorio. Con l'ausilio di diapositive, verrà illustrata la storia dei Longobardi e discussa la realizzazione fino al 31 gennaio, seguendo questo orario. Feriali: ore 16.30-19.30; martedì, venerdì, domenica: ore 10-12. Gli insegnanti interessati al laboratorio, fanno sapere gli organizzatori, sono pregati di prenotare la loro partecipazione telefonando al numero 371403.

IL COMITATO POPOLARE AL LAVORO

Santa Croce: una petizione per difendere i beni civici

Il Comitato popolare per la difesa di Santa Croce, la bella borgata carsica che sta cercando di sopravvivere allo spopolamento (e ad altri «attacchi», per esempio quelli legati alla viabilità difficile), è sempre più attivo. Proprio in questi giorni i suoi membri hanno promosso una raccolta di firme in favore dell'elezione di un Comitato per l'amministrazione separata dei beni civici del paese.

La petizione popolare, debitamente sottoscritta dai residenti con diritto di voto, verrà poi formalmente inoltrata al prefetto, al commissario regionale per la liquidazione degli usi civici e al sindaco di Trieste. «Dell'intera questione — fa sapere lo stesso Comitato —, interesseremo prossimamente anche il Consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Ovest. Il Comitato specifico potrà occuparsi al meglio dei problemi legati all'amministrazione dei nostri beni civici. La popolazione di Santa Croce sta offrendo il suo pieno appoggio: vogliamo, tutti assieme, promuovere e proteggere il nostro paese».

Parallelamente a questa petizione, il Comitato per la difesa di Santa Croce ne ha in preparazione un'altra. Il problema in ballo, in questo caso, è quello dei collegamenti fra il centro e l'Altipiano carsico. Buona parte dell'ultimo incontro promosso dal sodalizio, infine, è stato dedicato alle «emergenze» su traffico locale, parcheggi, pedonalizzazione del centro storico del paese. Infine, il gruppo ha valutato molto positivamente le recenti iniziative, realizzate in occasione delle festività natalizie, e la fiaccolata per la pace della scorsa settimana.

Una bella veduta dell'abitato di Santa Croce: il Comitato popolare della borgata ora è passato «all'attacco».

INTERVENTO DELLA LISTA PER TRIESTE

«Il problema acquedotti richiede un piano comune»

E' necessario un esame della situazione idrica

La situazione delle forniture idriche e dei servizi di acquedotto nel territorio provinciale di Trieste è stata esaminata dal Consiglio direttivo della Lista per Trieste.

In particolare — informa un comunicato — è stato invitato il segretario politico a porre in atto, con tutte le rappresentanze della Lista negli enti locali e in collaborazione con la Lista per Muggia e con quella per Duino, ogni iniziativa tendente a equilibrare il costo idrico per i cittadini di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina e di comuni minori, attraverso la realizzazione di uno studio comparato delle varie realtà acquedottistiche.

«Appare infatti non più accettabile — prosegue la Lista — una strutturazione del servizio idrico, di primaria necessità, frammentato in enti diversi di fronte a un bacino d'utenza fornito dall'azienda municipalizzata di Trieste come unico monopolista, soprattutto in un momento storico nel quale la risorsa idrica (e il suo costo) assume sempre maggiore importanza in termini di quantità e qualità.

«La vicenda-acqua — secondo i rappresentanti del movimento politico — sta assumendo contorni drammatici nel momento in cui il Comune di Trieste si avvia ad approvare una tariffazione idrica che reca in sé una violenta contraddizione fra l'esigenza di favorire l'industria con tariffe ridotte e la conseguente penalizzazione della cittadinanza triestina intera.

«Oltre a ciò — continua il documento — l'effetto perfido della ricaduta dei costi di gestione delle strutture dei Comuni minori (Muggia-Acquedotto del Carso) costringeranno il Comitato provinciale prezzi ad approvare tariffe idriche che risulteranno per tali centri, di particolare onerosità. Alla luce di queste osservazioni, la Lista per Trieste ritiene indilazionabile un esame della situazione idrica da parte delle forze politiche locali e regionali, al fine di individuare tutta una serie di precise linee di comportamento equanime per gli abitanti.

«La Lista per Trieste — sono le conclusioni — auspica una riunione tempestiva sull'argomento e annuncia l'elaborazione di significative soluzioni per la corretta gestione del bacino d'utenza».

Insomma, il problema-acqua appare più che mai in primo piano, anche sulla scorta dei «movimenti» in proposito che stanno avvenendo negli altri partiti.

MUGGIA
Uffici comunali

Il Comune di Muggia comunica che, a causa di una serie d'improrogabili scadenze di legge, è divenuto assolutamente necessario limitare l'orario di apertura al pubblico dell'ufficio tributi. Per questo motivo, fa sapere ancora il Comune muggesano, per tutto il periodo compreso fra il 21 gennaio e il 21 febbraio, l'ufficio in questione resterà aperto soltanto il sabato, dalle 8.30 alle 12.30.

Alcuni cittadini del centro costiero, anche attraverso telefonate al nostro giornale, hanno fatto sapere di non gradire molto la cosa, accusando «seri problemi» per l'accesso all'ufficio in questione. D'altra parte, assicurano in Comune, si tratta di un provvedimento temporaneo e dettato precise motivazioni.

ALPE ADRIA

La «paura energetica»: nuove strategie in Istria

I riflessi della guerra nel Golfo Persico destano preoccupazione anche nella vicina Istria. In particolare, il timore investe il futuro delle riserve energetiche nazionali. Per discutere del problema, si sono incontrati a Parenzo i rappresentanti di tutti i Comuni istriani, che si sono soffermati sulla questione dello sfruttamento dei giacimenti di gas naturale rinvenuti nella zona costiera di Pola.

Già 10 anni orsono, a Pola fu costituita l'azienda «Jadrolpin», incaricata di valorizzare al meglio le potenzialità energetiche locali. Ma la scarsa assistenza da parte del governo croato lasciò tutto al punto di partenza. Ora i Comuni istriani, anche sulla scorta degli avvenimenti del Golfo, chiedono al governo repubblicano e all'azienda «Ina» (una statalizzata che opera nel settore) di attivarsi in vista del corretto sfruttamento di questo tipo di risorse energetiche.

PROSECCO

Un duo in concerto

Questo pomeriggio, alle 16.30, presso la scuola media statale sperimentale a indirizzo musicale di Prosecco, si terrà una lezione-concerto del duo Giuliana Krizman-Nicoletta Sanzin, per flauto e arpa.

L'incontro, programmato da tempo, rientra nel programma delle manifestazioni culturali promosse dalla scuola media di Prosecco, tese a incrementare e migliorare il rapporto fra i giovani e la musica.

Unione Istriana

Oggi alle 17.30, nella sede di via S. Pellico 2, l'Unione degli Istriani e la Famea piranese presenteranno: «Obiéttivo poesia», proiezione a colori di diapositive in dissolvenza incrociata, di Franco Viezzoli. I luoghi del cuore, gli itinerari dell'infanzia nelle poesie di Annamaria Muiesan.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Unione micologica italiana, organizza un ciclo di conferenze che saranno tenute nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Oggi nella sala del Circolo del commercio e turismo, via S. Nicolò 7, alle 18, il prof. Ferruccio Mosetti (Università degli Studi di Trieste) parlerà su: «La tutela delle acque sotterranne e superficiali».

Corsi intensivi di spagnolo

Informazioni e iscrizioni Benedict School Piazza Ponterosso 2 tel. 368556.

Corsi intensivi di inglese

Informazioni e iscrizioni Benedict School Piazza Ponterosso 2 tel. 368556.

I saldi di Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie,. pantaloni, giubbotti e cappotti scontati dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambino di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

Cappotti e giacconi a L. 99.000

Gonne e maglie a 49.000 e tantissime altre occasioni nei saldi di fine stagione della boutique VOG 2 di via delle Torri 2 (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Almerigogna Guido, Bonetti Michele, Gregoris Lorenzo.
MORTI: Michelli Margherita, di anni 85; Cosmina Matilde, 88; Bettini Antonio, 66; Declich Giuseppina, 80; Bruno Furio, 59; Gracco Marcello, 60; Micca Rodolfo, 75; Rosignano Fides, 68; Sussich Maria, 92; Cechet Pellegrina, 96; Adam Olga, 71; Barbali Norma, 91; Giorgi Riccardo, 87; Samaritani Teresina, 84; Cernecca Maria, 79.

Ore della città

Donatori sangue

L'Associazione donatori di sangue della provincia di Trieste ha fissato per oggi (alle 17.30 in prima e alle 18.30 in secondo convocazione) l'assemblea ordinaria annuale dei soci. I lavori si svolgeranno nella sede di via Cavalli 2/C, secondo il seguente ordine del giorno: relazione del presidente, approvazione bilanci consuntivo preventivo, elezioni 1991/1993, modifiche statuto, varie ed eventuali.

Pro Senectute

Oggi alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Madre vuol dire martire.

Le maree

Oggi: alta alle 3.08 con cm 35 e alle 18.29 con cm 0 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.22 con cm 29 e alle 21.14 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 4.36 con cm 34 e prima bassa alle 12.35 con cm 40.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,1; minima: 1,5; umidità 33%; pressione millibar 1030,7 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento ENE Bora a 18 km/h con raffiche a 36; mare mosso con temperatura 8 gradi.

Un caffè e via...

Una ciliegia troppo grande fatta passare tra le lame delle macchine spolpatrici potrebbe dare dei danni al pergamino che non riuscirebbe più a proteggere il chicco. Degustiamo l'espresso al bar Rosmini - Piazzale Rosmini 5 - Trieste.

Diapositive XXX Ottobre

Oggi alle 20 presso la sede della XXX Ottobre, Ezio Filippi presenterà una proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata con commento musicale dal titolo: «Una giornata alla grande».

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede aula B: 11-12 prof. A. Steindler - Invito alla matematica; sede aula A: 16-17 prof. G. Sottocasa - Biochimica: struttura e funzione delle proteine. 17.20-18.20 prof. C. Bevilacqua - Storia della medicina. Ist. Nautico -p.za A. Hortis: 16-17 prof. P. Stenner - Carte geografiche e orientamento.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18.30 al Circolo ufficiali di Presidio - Villa Italia - in via dell'Università 8, la dottoressa Mariolina Doria de Zuliani Marzotto terrà una conferenza sul tema: «I Romanov e il recupero zarista in corso nell'Unione sovietica». Alla cerimonia parteciperà pure il comandante militare di Trieste generale Mario Ventruto.

Poesia romanesca al Rotary Trieste

Questa sera, con inizio alle 20.30, è in programma al Rotary club Trieste una riunione conviviale con signore. In chiusa, Mario Moffa reciterà versi di Trilussa sul tema «Acqua e vinó».

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3, (Opicina) tel. 422923 e via Gruden 27, (Basovizza) (solo per chiamata telefonica).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Italia Urss

L'associazione Italia-Urss comunica che in collaborazione con l'Università (neo Istituto di scienze diplomatiche) organizza oggi e domani alle 20, nella sala Che Guevara in via Madonnina 19 a Trieste, la proiezione di due indimenticabili capolavori del tardo periodo artistico del grande regista sovietico S. M. Ejzenstejn: «Ivan il Terribile» e «Aleksandr Nevskij». Il ciclo verrà presentato a livello storico ed etico dal prof. Joze Pirjevec. Entrata gratuita.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale organizza il concerto del pianista Pierpaolo Levi, che avrà luogo nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.30.

Appuntamenti Fidapa

Oggi alle 17.30 nella saletta del Teatro Miela, Ester Pacor dell'Udi, consigliere comunale, parlerà sul tema: «Telefono rosa: esperienze, riflessioni, progetti».

Corsi di yoga

Al Centro Sakya Kun Ga Choling sono riaperti i corsi di yoga classico con inizio domani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 040/571048.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

MOSTRE

Galleria Cartesius
GRAFICA ITALIANA
Inaugurazione ore 18

Grafica italiana

Oggi alle 18 sarà inaugurata alla galleria Cartesius di via Marconi 16, una rassegna di grafica italiana. Saranno esposte opere di artisti nazionali di cui si citano alcuni: Bodini, Dova, Chianese, Fini, Maccari, Morlotti, Pozzatti, Santomaso e Vedova. La mostra rimarrà aperta sino a febbraio con orario feriale 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Cielo sereno. Foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura durante la notte e il primo mattino. Venti deboli variabili. Mare quasi calmo o poco mosso. Temperatura stazionaria.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991 — S. FRANCESCO

Il sole sorge alle	7.36	La luna sorge alle	11.02
e tramonta alle	16.59	e cala alle	1.37

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,5	8,1	MONFALCONE	1	8
GORIZIA	0	7,8	UDINE	-6	10
Bolzano	-5	6	Catania	3	15
Venezia	-4	8	Bologna	-2	5
Torino	-6	7	Milano	-8	6
Firenze	0	10	Genova	6	10
Falconara	0	6	Pisa	-1	10
Pescara	6	8	Perugia	0	6
L'Aquila	-1	3	Campobasso	0	3
Roma	-1	12	Napoli	3	12
Bari	3	10	Palermo	10	13
Reggio C.	6	16	Cagliari	5	12

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie, localmente anche dense, sulle zone pianeggianti del nord dopo il tramonto. Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli da est, con locali rinforzi sulle regioni meridionali. Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	-2	4	Madrid	sereno	1	13
Atene	variabile	3	6	La Mecca	n.p.	np	np
Bangkok	sereno	25	35	C. del Messico	sereno	10	np
Barbados	variabile	23	29	Miami	nuvoloso	14	21
Beirut	n.p.	8		Montevideo	sereno	17	26
Bermuda	pioggia	17	21	Mosca	n.p.	np	np
Brisbane	sereno	23	31	New York	nuvoloso	-12	-7
Bruxelles	variabile	-7	4	Nuova Delhi	nuvoloso	6	21
Buenos Aires	variabile	19	28	Nicosia	pioggia	3	15
Il Cairo	sereno	8	18	Oslo	sereno	-7	-2
Caracas	nuvoloso	15	27	Parigi	sereno	-2	5
Chicago	sereno	-19	-8	Pechino	nuvoloso	-6	1
Copenaghen	nuvoloso	-1	3	Rio de Janeiro	sereno	24	37
Francoforte	n.p.	np	np	San Francisco	sereno	6	18
Hong Kong	sereno	17	19	Santiago	sereno	12	32
Honolulu	sereno	20	23	San Juan	sereno	19	28
Islamabad	sereno	-1	17	Seul	nuvoloso	-2	7
Istanbul	nuvoloso	0	5	Singapore	variabile	23	31
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	sereno	15	22
Gerusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	n.p.	np	np
Johannesburg	nuvoloso	17	28	Tokyo	sereno	3	7
Kiev	n.p.	np	np	Toronto	nuvoloso	-2	0
Londra	nuvoloso	5	7	Vienna	nuvoloso	-2	1
Los Angeles	sereno	7	21	Varsavia	nuvoloso	1	2

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Esaudire un piccolo desiderio del partner è non solo bello, ma quanto meno doveroso, visto che, generalmente, non si può dire che siate prodighi di carezze e pensierini gentili. Il lavoro riserverà oggi sorprese non proprio piacevoli, condite anche da qualche dissapore con i colleghi o i sottoposti.

Toro 21/4 – 20/5
Alla lunga, anche gli spiritosoni stancano. Se, quindi, non volete irritare chi vi sta intorno con un buon umore e un'euforia un po' troppo sopra le righe, vedete di darvi una controllata e di infastidire meno il prossimo. L'amore vi troverà entusiasti e sognatori, ma non è detto che il partner condivida questa gioia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Gli astri parlan chiaro: dovete assumere una maggiore responsabilità in ambito familiare, se non volete che le redini vi sfuggano di mano. Inoltre, anche nel lavoro occorre una maggiore determinazione. Con tutto ciò, questa sarà egualmente una gran bella giornata, ricca di avvenimenti e di soddisfazioni.

Cancro 21/6 – 21/7
Benchè possiate intendervi poco di magia, soprannaturale o cose misteriose, oggi avrete forse l'opportunità di conoscere e dialogare con una persona che di queste cose si interessa invece moltissimo e che cercherà di coinvolgere anche voi in questo suo strano hobby. Non dategli ascolto e cercate di tirar dritto.,

Leone 22/7 – 23/8
Prendere un abbaglio (o, come dice il proverbio prender Roma per Toma) può accadere a tutti, anche a persone vigili e sveglie come i nati nel Leone. Dunque, se venite colti in fallo per una svista anche madornale, non preoccupatevene più di tanto. Sarà invece meglio pensare a come trascorrere una dolce seratina.

Vergine 24/8 – 22/9
Mettete al servizio degli altri le vostre doti d'organizzatori, e vedrete che tutti ve ne saranno riconoscenti. Ciò vale soprattutto nel lavoro, a anche nello stretto ambito familiare, dove da un po' di tempo sembra essersi un po' allentato l'affiatamento dei vari membri. Occhio agli sbalzi di pressione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Errare è umano, ma perseverare è diabolico. Se riconoscete di aver sbagliato, non dovete, poi, ricadere nello stesso errore: qualcuno potrebbe credere che lo facciate apposta o che mostriate uno spirito un po' troppo «menefreghista». Il lato sentimentale vede Venere favorevole alle relazioni più cerebrali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Abbiate una faccia davvero di bronzo, oggi, e vedrete che tutto andrà per il meglio. Urano, Mercurio e Giove vi invitano, infatti, a farvi più spudorati, smaliziati ed aggressivi che mai, dando il bando ad ogni titubanza e qualsivoglia timore. Le relazioni amorose siano, invece, delicate e tenute «sul filo».

Sagittario 23/11 – 21/12
Benvenute siano sincerità, calma e tolleranza, con le quali oggi sarete in grado di dare a tutti e a tutto la risposta giusta. Non indugiate a dire agli altri ciò che pensate di loro e del loro operato, purchè lo facciate con gentilezza e senza astio. Ricordate che la temperanza è una grandissima virtù.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se qualcuno vi farà un dispetto... beh, ve la siete proprio voluta. Analizzate il vostro comportamento degli ultimi giorni: vi sembra un esempio di correttezza, onestà e rettitudine? Siate quindi pronti a ricevere ciò che avete dato con spirito e di buona grazia. Attenti a storte, fratture, lussazioni, ecc.

Acquario 21/1 – 19/2
Più che discorrere di problemi d'amore con gli amici, non sarebbe forse meglio cercare di risolvere le cose fra voi e il partner? Una buona dose di chiarezza e di sincerità sarebbero d'auspicio, così da poter rendere più limpido e sicuro un rapporto che sta cominciando a fare qualche crepa. Salute ottima.

Pesci 20/2 – 20/3
Dalle prime ore del pomeriggio potreste accusare stanchezza, cefalee, o, comunque, una certa indisposizione che non vi lascerà più fino a domattina. Cercate di non prendere impegni gravosi, soprattutto per cena e dopocena. Il partner vi darà una notizia entusiasmante che stenterete a credere ma vi farà felici.

Elargizioni

— In memoria di Giuseppina Marchi nel XII anniv. (24/1) dalla figlia Nidia e dal genero Remigio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla nipote Viviana con Roberto e la piccola Martina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Agnese Giordani per l'onomastico (21/1) da Lia Trauba 20.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Ettore Viutti per il compleanno (23/1) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Capeller per il compleanno dalle figlie Bruna, Vally, dalla sorella Guerri, dal genero Livio e dai nipoti Sandro e Silvio 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Valerio Capeller nel III anniv. dalle figlie Wally, Bruna, dalla cognata Guerri, dal genero Livio, e dai nipoti Sandro e Silvio 30.000 pro Uildm.
— In memoria del dott. Bruno Carbonaio nel XVI anniv. dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Battistelli (24/1) dalla suocera Angela 50.000; da Cesare e Luci 30.000 pro Uildm.
— In memoria del capitano Luigi Busatto per il compleanno (24/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Dario Gherbitz nel IV anniv. (24/1) dalla moglie Licia 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del caro amico Bruno Malusa nel I anniv. da Luciana e Claudio, Leda e Fulvio, Bianca e Titti 75.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Roma Zorzit ved. Tavio nel XXII anniv. da Marisa, Claudio e dalla sorella Elda 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24/1) dalla moglie 300.000 pro Ass. granatieri di Sardegna; dalle sorelle 25.000 pro Ass. granatieri di Sardegna, 25.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Francesco Pernici nel I anniv. dalla moglie Giannina Pernici 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mauro Piemontesi (24/1) dai genitori 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Prasel nel XX anniv. (24/1) dalla figlia Albina e Guido 10.000 pro Ass. medica triestina (fondo dott. Alfredo Catanià).
— In memoria di Luigi Santi nel XV anniv. (24/1) dalla moglie e dal figlio Oscar 50.000; da Nives e Alberto Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Gonzina dalla moglie e dai figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ubaldo Friebl dalla famiglia N. Cattelani 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Renato Gonzini da Carla du'Ban 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Illo Leoni da Romana Nordio 50 000, da Margherita Rosati 50.000 pro Croce rossa (Gorizia).
— In memoria di Miro Lozzi da lo Glavina 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucilla Gherša 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giorgina Miloch ved. Fontanot dalle famiglie Marchetti e Grisoni 100.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Giuseppina Pichi Ferluga dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi Biagio Marin, Grado.
— In memoria di Giovanni Pichi dalla figlia Nora Fogar 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stefania Pregely in Sussi da Fiore e Giuliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Randino dalla famiglia Penco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emanuele Ricci dalle famiglie Muhic, Nencini, Paoletti 40.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Rosa Riccobon ved. Corte dalla famiglia Giacomini 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo e Maria Ritossa dai figli e dai nipoti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del cap. Gaetano Romanò dai nipoti Manuela, Decio e Massimo 300 000 pro Liceo ginnasio Petrarca (borsa di studio prof. E. Bidoli).
— In memoria di Carla Schrey in Dambrosi da Luciana e Riccardo 10.000, da Rita Frontino 10.000 pro Astad.
— In memoria di Aldo Sentieri da Rachele e Vittorio Levi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Tamaro da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Licia Sereni 20.000 pro Pro Senectute; da Gioietta e Renzo Petracco 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Veneziani ved. Weiss dalla famiglia Bastiani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Xicovich ved. Lamanna dai nipoti Pino Lamanna Lyasvara 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenia Zagaria dalla famiglia Sergio Coloni 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Dante Zorini dalla famiglia Bosazzi 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N. N. 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 100.000 pro Agmen.
— Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del marito e della mamma da Irma Corsi ved. Razza 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Paolo Marinuzzi dalle famiglie Messidoro Rasman 100.000, da Luciana, Lalla, Tucci, Lidia P., Lilli, Lia, Lidia C. e Nadia 80.000, dalla fam. Carnielli, Elvi, Giorgia, Flavia e Paola 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Meneghetti dalla fam. Antonio Slavich 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Evelina Mores dagli insegnanti, dai bidelli e dalla direttrice didattica della scuola Saba 80.000 pro Aism.
— In memoria di Anna Portelli da Olga Portelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (furgoncino).
— In memoria di Massimiliano Sah dai condomini di via Cordaroli 24 e dalla famiglia Aldo Innocente 140.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Romano Claudio dai colleghi dell'ufficio enti locali 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi e Maria Ronco dal figlio Roberto e dalla famiglia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Paolo Scarella dalla moglie Flavia e dalla figlia Fulvia 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Carla Schrey in Dambrosi dagli amici del figlio Leo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
— In memoria di Maria Luigia Sovilla in Mazzola dai colleghi del consiglio direttivo del Crut 120.000 pro Mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati (prof. Dardi).
— In memoria di Alessandro Tamaro dai colleghi del figlio Antonio 105.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Laura e Giuseppe Pasini 30.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).
— In memoria di Giovanna Valenta ved. Rigutto alla cugina Ninetta e da Rita 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Vico da N. N. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ljudmila Volcic dalla famiglia Bellen 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Weiss Veneziani da Tina Sponza de Lorenzi 50.000 pro domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di N. N. da N. N. 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— Da Franco Martellani 1.000.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (furgoncino).
— In memoria di Aldo Avanzini da Brigita Bianchi 50.000 pro Amnesty International.
— In memoria di Ada Baccari Bradaschia dalle famiglie Bigollo Bloise 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nora Baldi dai colleghi Stock della figlia Giovanna 201.000, da Enzo ed Eliana Gabersi 20.000 pro Lega tumori Manni; da Virgilio Narduzzi 50.000, da Graziella Mazzoleni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Borghese ved. Cavini da Lia, Licia e Fides 45.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Laura Runtini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sara Ceriesa da Maria Nesini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anno Cergnul Cortese dal personale della scuola materna di V. Vasar 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Ciani dagli amici del caffè latteria di via Piccardi 36 75.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Colli dai colleghi del figlio Edoardo 105.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Giuseppe Cometa dal gruppo Mountin Bike XXX Ottobre 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla D'Ambrosi da Santina e Maria 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Denipoti da Mirella Zannoni e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Felician dalla famiglia Gianfranco Zettin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Patrizia Ferluga da Giorgio, Vittorio, Ugo, Luciano, Lino, Richetta, Onorina, Dora e famiglia 110.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Dau 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Margherita Fonda in Cappello dal dirigente, insegnanti e personale ausiliario della scuola materna di S. Vito 135.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Fonda Cappello da Tullia Giraldi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico Formica dagli insegnanti, dai bidelli e dalla direttrice didattica della scuola Saba 85.000 pro Aism.
— In memoria di Eugenia Gregori da Maria Zagaria Buonanno 100.000 pro Pia Casa Malusà Zanetti.
— In memoria di Dinora Grillo in Tomsig da Inge Guenther 76.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Grison dalle famiglie Paduan e Lokar 50.000 pro Club Apice (prof. Mocavero); da Valeria e Alessandro Romani 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Giovanna Homovec da Lidia Kosuta 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Miro Lozzi dagli amici Beltramini, Cavalcante, Forcessin e Perosio 150.000 pro Pro Senectute; dall'avv. Marino Fortuna e dal dott. Erilda Fortuna 20.000 pro Ass. triestina Amici della lirica «G. Viozzi».
— In memoria di Nora Baldi dalla fam. Gruber Benco 100.000 pro Airc; da Lina Galli 50.000 pro Famiglia parentina, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edda e Piero Rimbaldo 20.000 pro Fondazione Benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Anna Mizzan 50.000 pro Croce rossa italiana; da Ivetta Luzzatto Fegiz 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lorenzo Aloisi da Paola, Armanda e Sandra 60.000 pro Ume (Unità mobile emergenza).
— In memoria di Aldo Avanzini dagli amici Arianna e Adriano, Adriana e Walter, Mariella e Livio, Loretta e Gianni 100.000 pro Wwf, 100.000 pro Amnesty International; da Ervino e Ida 50.000; da Willi e Midi 50.000 pro Airc; da Giovanna Pecorari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Baccari Bradaschia da Paolo Fonda 20.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Anna e Giuseppe Calcagnoli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Emma Bacchi Del Core da Valeria Benco 50.000; dalla famiglia Scarpa 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Erna Bernetti ved. Stojkovich dalla cognata Olga 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Teresa Belingar dai dipendenti Ezit 67.000 pro Enpa, 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Borghese Cavini da Paolo Muran 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Ada Bradaschia 20.000 pro Renata e Fulvio Riva 20.000 pro Astad; da Enrica e Silvano Rezzica 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Nerina Zetto Gregori 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Franco Camisa dalla famiglia Cervellera, Calzolari e Gentilomo 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).

UNA «GRANA»

'Proprietà terriere fra aspettative e situazione attuale'

Care Segnalazioni,
una domanda per il senatore Andreatta. Nell'aprile dell'87 venne rivolto un messaggio a ventuno sedi consolari, quella italiana inclusa, successivamente ai partiti politici, tutti aventi sede a Roma. Dettagli e motivazioni, in esso contenuti, asserivano possibile una conciliazione tra i due massimi sistemi in merito al diritto privato di proprietà terriera; inoltre in esso era indicato un habitat particolare, dove i residenti avrebbero avuto direttamente una responsabilità di compartecipazione nei rapporti e sociali ed economici, sia all'interno sia con l'esterno dell'habitat stesso, e così poter esortare un rientro di energie morali, sociali ed economiche a favore dell'uomo, anche per rendere una migliore utilizzazione ed un risparmio dei beni e degli elementi della natura. Senatore, ritiene che l'Italia possa affiancare l'avviamento di uno sviluppo particolarmente rivolto alla produttività agricola e zootecnica, senza che ciò leda il diritto privato di proprietà terriera?

Bruno Revere

«Piazza Tommaseo: capolinea scomodo»

Avete visto l'attuale capolinea dell'autobus 18, posto su di uno stretto marciapiedi di piazza Tommaseo? Gli utenti sono esposti al freddo, alla bora e alla pioggia, senza alcun riparo e quando, appunto, piove si assiste a un vero scontro di ombrelli, per mancanza dello spazio necessario a distanziarsi uno dall'altro. Penso sarebbe sufficiente spostare due soli panettoni in piazza della Borsa per consentire al suddetto autobus, nonché al 23, di rifare il percorso originario, di riutilizzare per la sosta il chiosco installato allo scopo in piazza della Borsa, dopo tanti studi di estetica, e senza danneggiare minimamente il traffico delle piazze, anzi. Antiestetici, semmai, sono quei motorini in sosta.

Lettera firmata

GUERRA / DIBATTITO

«Per un'alternativa all'uso della forza»

«Un serio embargo aveva bisogno di almeno dodici mesi per dare i suoi frutti ed essere efficace: si è preferito agire altrimenti»

Mi sia permessa una breve replica all'editoriale di domenica dedicato al Pci.
Discutiamo senza scomuniche, senza livore: davvero un nuovo ordine internazionale si potrà costruire sulle fondamenta di una guerra che semina morti e feriti, e rischia di lasciare in eredità una situazione generale sempre più ingovernabile?
Abbiamo davanti agli occhi la realtà di una guerra: non di una operazione chirurgica, di polizia internazionale, come ha detto il governo alle Camere.
Una guerra che, invece, durerà molto a lungo, come hanno detto in queste ore i principali responsabili del Pentagono, come, hanno sottolineato, del resto già si sapeva.
C'è un'alternativa alla guerra?
Proviamo a chiederci: cosa sarà se Israele deciderà di non poter rimanere ferma?
E' davvero fantapolitica pensare che fra le conseguenze immediate di questa guerra ci potranno essere la liquidazione delle correnti più responsabili dell'Olp, l'estendersi dell'egemonia del fondamentalismo islamico nel mondo arabo, il sopravvento in Israele delle correnti più estremiste, il divampare del terrorismo?
Noi crediamo che ci sia ancor oggi un'alternativa alla guerra, a questi pericoli.
Che questa possibilità stia anche nelle mani della comunità internazionale, non solo a Baghdad.
Nessuno ha mai proposto un «chiamarsi fuori» del nostro Paese, «un lasciar fare agli altri», sul terreno diplomatico, come sul piano militare. Anzi.
Abbiamo voluto criticare l'inerzia italiana di questi mesi, anche quando la presidenza della Cee ci avrebbe consentito un ruolo incisivo autonomo, non soltanto le dichiarazioni propagandistiche dell'ultima ora.
Ma ai nostri soldati oggi impegnati in operazioni di guerra, soldati della Repubblica di questo Paese, va tutta la nostra solidarietà.
Abbiamo espresso subito la nostra più netta condanna all'aggressione dell'Iraq di Saddam Hussein al Kuwait, e il nostro sostegno alla linea dell'embargo e dell'isolamento politico-economico per costringerlo al ritiro.
La pace è in pericolo, abbiamo detto, quando è violata la legalità internazionale.
E abbiamo coerentemente chiesto un inasprimento delle misure di embargo.
Dopo 5 mesi si è deciso che la linea dell'embargo era inadeguata, quando si sa, così dicono gli esperti, che una efficace politica di embargo ha bisogno di almeno 12 mesi per diventare efficace.
Vogliamo costruire un'alternativa all'uso della forza, perché sappiamo che la guerra non ha mai risolto, semmai ha aggravato, i problemi politici.
Il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, è una posizione dei comunisti italiani, ma anche del Pontefice, del vicepresidente del parlamento europeo, Roberto Formigoni, che alla Camera si è dissociato nel voto dal suo partito, delle organizzazioni del mondo cattolico, compresa Comunione e Liberazione, di molti cittadini, forse la maggioranza dell'opinione pubblica.
Ancora di molte forze della sinistra in Europa, da Gonzales all'Spd, a settori del Labour Party e dei socialisti francesi, di una parte significativa della società americana.
L'alternativa alla guerra era possibile ieri, è possibile ancora oggi.
Basta volerlo, e lavorare con tenacia a questo scopo. Anche oggi.
[Nico Costa, segretario della federazione triestina del Pci]

GUERRA

«Due pesi due misure»

Vorrei chiedere al signor Matteo Fanni che imputa agli Stati Uniti l'inizio dell'attuale doloroso conflitto, dove si trovava il 3 agosto, giorno dell'invasione dello Stato sovrano del Kuwait da parte dell'Iraq, con relativi morti, distruzioni, violenze e ruberie che hanno accompagnato tale invasione. Visto la bella stagione se ne stava forse in vacanza e la cosa non lo toccava?
Vorrei chiedergli inoltre se ricorda che una decina di anni fa sempre l'Iraq dichiarò guerra all'Iran, una guerra che durò otto anni e nella quale usò cinicamente contro popolazione inerme armi chimiche toccando veramente il fondo della barbarie.
Dove stava allora il signor Fanni? E vorrei ancora chiedergli se conosce il detto «l'appetito viene mangiando» e se non ricorda come circa cinquanta anni fa, proprio perché lasciato fare all'inizio, il signor Adolf Hitler aumentò a dismisura il suo appetito portando il mondo a tanti lutti e distruzioni. E' vero, chi uccide forse non ha mai ragione: ma perché due pesi e due misure?

L. Benci

APPELLO

«Scrivo dall'Ohio...»

Sono un professore della Scuola di scienza, a Cleveland, nell'Ohio. Tento di imparare ancora qualcosa sulla gente e le città italiane. Avrei quindi bisogno di ricevere lettere dai lettori del «Piccolo».
Rispondo a tutta la corrispondenza, sia in italiano che in inglese. Graize e cordiali saluti.
Kenneth Fiore,
925 Robert St,
Sheffield Lake, OH,
44054 USA.

UNIVERSITA' / SITUAZIONE DIFFICILE A LINGUE

«I corsi non sono cominciati»

Siamo un gruppo di studenti iscritti al corso di laurea in lingue e letterature straniere, della facoltà di lettere e filosofia, dell'Università di Trieste.
Vorremmo porre all'attenzione un problema poco conosciuto dall'opinione pubblica: la precaria situazione contrattuale dei lettori di lingua straniera, che ha impedito negli anni scorsi il regolare inizio delle lezioni.
Quest'anno, a causa di ulteriori problemi, i corsi non si sono ancora iniziati e non si intravedono segni che possano far prevedere un loro futuro inizio.
Considerata l'importanza che i lettorati hanno per noi studenti (sono la fonte principale per l'apprendimento delle lingue straniere) inviamo questa lettera sicuri che la nostra preoccupazione la renderà degna di nota, permettendoci, con la sua pubblicazione, di raggiungere le sedi competenti che sono in grado di poter evitare che un anno accademico trascorra senza che questi insegnamenti vengano impartiti.

Seguono 102 firme

Un bravo presentatore

Desidero rivolgere attraverso la vostra rubrica i miei complimenti ad un giovane presentatore della nostra città, Andrea Notarnicola, che ho avuto il piacere di vedere all'opera in uno spettacolo dell'Armonia e nello show del Pattinaggio Jolly e che ascolto il sabato mattina sui canali della Rai nella trasmissione Campus. Ha ritmo, è simpatico, preparato e, cosa eccezionale a Trieste, parla con giusta dizione: insomma sa fare il suo mestiere come pochi altri in città.
Con lui lavora spesso un'altra ragazza in gamba, Lucia Cosmetico.
Mi chiedo come mai giovani così preparati vengano presi così poco in considerazione dalla città e dalla stampa. Sui canali delle nostre televisioni locali, poi, compaiono raramente.
Forze come queste andrebbero valorizzate perché fanno l'immagine di una città.

Maria Grazia Trani

«Grazie per l'omaggio»

Solo una piccola frase per ringraziare il «Piccolo» e il gentilissimo dottor Illy per il graditissimo e, è il caso di dirlo, gustosissimo omaggio.

Marina Lapagna

Si trattava del conguaglio

Con riferimento alla segnalazione dal titolo «Salasso con auguri», apparsa su il giornale «Il Piccolo» del 3 gennaio, si informa che i dati contenuti nella segnalazione stessa non consentono l'individuazione dell'utenza. Dall'indicazione delle somme delle bollette si deve presumere che si tratti di consumo di gas per riscaldamento relativo all'intero anno e che l'ultima delle bollette si riferisca al necessario conguaglio concernente lo stesso periodo.

Azienda comunale elettricità, gas e acqua

Quattro mesi per una visita

Si parla molto, anzi troppo, riguardo alle pensioni; ma per i signori medici mai nulla. Ecco un esempio: attendere ben 4 mesi per avere la visita dell'oculista tanto desiderata.
Dov'è la coscienza del medico? Farci attendere tanto... però se ci vai in privato hai subito l'appuntamento, anche per il giorno dopo.
Non può, chi di dovere, occuparsi del trattamento riservato agli ammalati?

Graziella Zorzetti

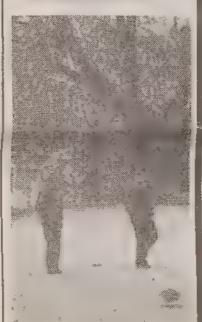
TELEFONO

«Bollette gonfiate»

Mi sono deciso ad inoltrarvi questa mia dopo avere letto le proteste degli utenti nei giorni 12 e 19 gennaio sul funzionamento dei telefoni.
Già con il pagamento del primo bimestre 1990 avevo notato addebitati un numero di scatti superiore al mio fabbisogno: brontolando pagai quanto mi si chiedeva.
Dopo un anno, allo stesso periodo, mi sono visto addebitati n. 974 scatti di telefono.
A questo punto mi sono recato presso gli uffici della Sip di viale XX Settembre per avere spiegazioni.
Un cortese impiegato, dopo avere controllato la mia bolletta al computer, mi confermò il numero di scatti.
Pregai l'addetto di farmi controllare il telefono; per tutta risposta mi consigliò di farmi installare un contatore contascatti in casa, ben sapendo che questo apparecchio non fa fede e poi non sono mica un centralino telefonico, né un ufficio commerciale. Sono un pensionato che vive con la moglie, usiamo il telefono per uso familiare, non è possibile che ogni anno nello stesso periodo la bolletta raddoppi rispetto agli altri bimestri.
Cosa potrei fare, una denuncia alle autorità competenti contro ignoti? La Sip lo sa che ci sono dei furbi che usando degli apparecchi senza cavo possono telefonare addebitando le telefonate all'ignoto utente, tanto qualcuno, magari brontolando, paga la bolletta.

a. m.

RICREATORI

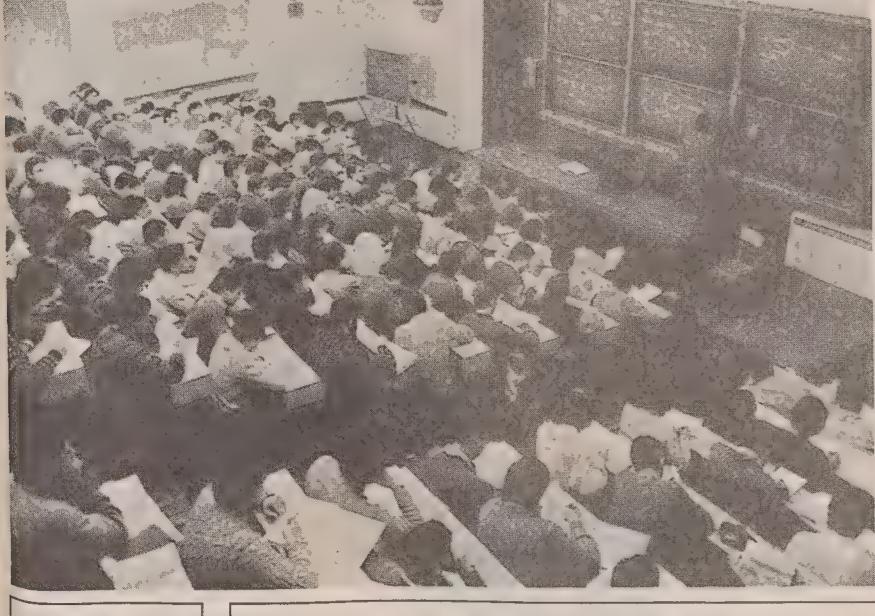
«Erano efficienti»

Nella segnalazione «Diamo nuova linfa ai ricreatori» (Piccolo del 18-1-'91) della signora Fides Rovis, è testualmente scritto che «fascismo e burocrazia hanno portato allo sfascio questa civile istituzione».
Mi permetto di dire alla signora che o è troppo vecchia, e allora non ricorda, o è troppo giovane, e allora non sa.
In quegli anni ho frequentato per motivi che non sto qui a elencare, tutti i ricreatori, notando la loro perfetta efficienza sia funzionale sia strutturale.
Non ho mai saputo che «L'Indipendente» si battè con forza e intelligenza per creare a Trieste i ricreatori che, come ben si sa, sono un'istituzione austriaca.
Sono d'accordo con lei per una battaglia per ridare agli stessi le loro strutture oggi oltremodo fatiscenti, rifondandoli anche nello spirito.

Renata Desilia in Sadelli

ANZIANI

Tante morti solitarie

Ho letto con vivo interesse la vicenda di nonna Efa, e mi sono chiesta come mai, con tante persone che si prodigavano per lei in diversi modi, sia stata trovata morta dopo due giorni all'addiaccio sul Lanaro. Vuol dire che era più sola che mai, e anche lei è stata vittima di una morte solitaria, come accade per tanti altri, che però in compenso sono stati ritrovati almeno al riparo dalle intemperie perché deceduti nelle loro abitazioni.
A loro dedico questa mia poesia intitolata «Natale a Trieste».
Un'atmosfera diversa
regna in questa città,
baciata dal mare nel periodo del Santo Natale.
Addobbi luminosi incrociano le vie: stelle comete, insegne esaltanti la natività di quel bambinello che poi insegnò al mondo l'amore e la bontà.
Tutto sembra allegro, anche se per qualcuno il Natale non esiste.
Ma perché?
Se guardi dietro l'angolo c'è chi si sente solo.
Eppure fra tanta folla euforica, Trieste sembra ancora quella di ieri.
Tu, città amica, simpatica e bella, non lasciare che il tempo distrugga la tua consuetudine d'ospitalità e cordialità...
Apri le tue braccia a coloro che con nostalgia ricordano la tua generosità e che questo Natale del 90 sia propizio agli emarginati, agli animali abbandonati, alle persone sofferenti che spesso se ne vanno tristi e silenti.

Gigliola Dicuzzo

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

FERROVIE / TESSERE E CONCESSIONI

«Ma i rinnovi vanno a rilento»

Al direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato
Egregio ingegnere, al Comune di Trieste c'è un apposito ufficio, dove per i casi urgenti si rinnovano in giornata le carte d'identità e proprio da poco è entrato in funzione all'esterno del palazzo municipale un Certimatic per il rilascio immediato di certificati anagrafici col solo inserimento del tesserino del codice fiscale. Sempre di recente, le Ferrovie dello Stato hanno istituito un servizio celere per il recapito dei pacchi postali entro le 24 ore.
Ho constatato inoltre che il personale esecutivo addetto ai treni, ai depositi locomotive, alle officine veicoli si muove con dinamicità assicurando un servizio normale, mentre il personale amministrativo, nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, purtroppo, pur essendo in maggioranza giovani, non si muove con altrettanto tempismo. Ne consegue che al Centro rilascio certificati giacciono per lunghi mesi le richieste di rinnovo delle tessere ferroviarie e delle concessioni di viaggio. E proprio in questo giorno, ad aggravare la situazione, è in atto il blocco delle accettazioni. Fino a febbraio, con conseguente malumore di tutti quelli che ne hanno bisogno.
Premesso quanto sopra, gradirei da lei, ingegnere, un chiarimento su questa anomala situazione. Sono sicuro che con le usuali doti di tatto e cortesia che la contraddistinguono, ci darà una sollecita ed esauriente risposta.
Le auguro un buon proseguimento nel suo responsabile e oneroso incarico, inviandole un cordiale saluto assieme a un grazie anticipato.

Luciano Mamich

ANZIANI

«Sconti dalla Sip?»

Si parla tanto delle molte iniziative per aiutare gli anziani. Ma al lato pratico, quali i risultati?
Penso alla canzone di Mina «Parole, parole, parole...».
Ora la Sip aumenta il canone e abbrevia la durata degli scatti. Non sarebbe il caso che all'anziano che vive solo fosse praticato uno sconto sull'importo della bolletta? Per molti anziani il telefono è l'unico mezzo per avere un contatto umano.

Nelly Lazzer

LA STORIA DEL CONTE PUPPI

Fedeltà «d'epoca»

Il giuramento di un architetto triestino d'adozione

Nato a Cividale del Friuli nel 1796, ma vissuto nella nostra città gran parte della sua vita fu uno dei più noti architetti del tempo

Nato a Cividale del Friuli nel 1796, ma vissuto a Trieste gran parte della sua vita, il conte Giovanni Battista de Puppi fu uno dei più noti architetti che nella prima metà del secolo scorso contribuirono a dare un tono alla città dotandola di alcuni dignitosi edifici, in gran parte di stile neoclassico. La famiglia de Puppi, residente a Cividale già dal XIV secolo, pare sia stata di origine toscana, e risale a tempi lontanissimi anche il titolo di nobiltà concesso alla casata. A parte l'esistenza di alcune opere che tutt'ora testimoniano l'attività del professionista, che ormai si considerava triestino (nel 1840 abitava al n. 120 dell'androna Gusion), il conte Puppi fu anche una persona simpaticamente nota, stimata e benvoluta dai suoi concittadini.

In morte, un cronista dell'epoca lo ricorda come: «Dotato di virile e bellezza, portava sculti sul volto, e rilevati siffattamente i caratteri della più schietta bontà». E più avanti, il medesimo compilatore della necrologia lo descrive quale «Amatore del diritto e del giusto ebbe sempre fedeli compagne in ogni sua operazione la veracità, l'onestà, la mansuetudine e la beneficienza. Singolarmente modesto in ogni suo atto, comeché fornito di sode dottrine, ebbe sempre assai depresso concetto di se medesimo, visse lontano da ogni grandigia (sic) e da ogni vanto; fu capitale nemico della maldicenza per modo, che ben può affermarsi, non essere uscita parola di sua lingua, la quale fosse a detrazione o a scapito altrui».

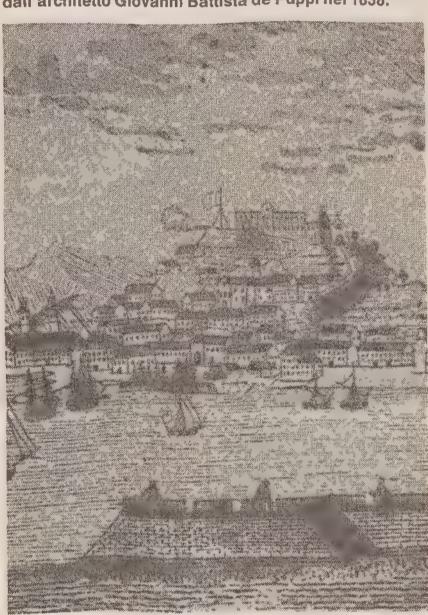
Anche dopo tolta la debita tara, di rigore in simili circostanze, l'architetto deve esser stato veramente un cittadino esemplare, anche perché risulta che occupò la gratuita, e non proprio simbolica, carica di «Capo Contrada» e anche quella molto più onerosa di «Padre dei Poveri», inoltre fu per certo periodo anche presidente dell'«Associazione triestina per le Arti e l'Industria». Altra notizia che conferma la notorietà e la stima godute dal conte a Trieste, risale al 1853, quando il medesimo venne incluso nella lista dei candidati degli industriali da presentare alle prossime elezioni.

In risposta alla sua supplica presentata il 28 aprile 1820, l'Eccelso Governo comunica al conte Puppi «di averlo nominato in vista delle sue capacità, moralità e buoni Serviggi prestati presso l'I.R. direzione delle fabbriche, in pubblico Agrimensore e Architetto Civile della città e Territorio». Però, prima di rilasciargli il previsto Decreto «Saprà quindi il sig. Conte presentarsi nella Sala di Consiglio di questo Magistrato nel dì 6 corrente (maggio) alle ore 10 della mattina, per prestare il relativo giuramento», la cui formula viene qui sotto riprodotta.

«Lei Sig. Gio Batta Conte Puppi giurerà a Dio onnipotente di esercitare il conferitoli impiego di Pubblico Perito e Agrimensore, come non meno quello di Architetto civile nella città e territorio di Trieste secondo i dettami della Sua coscienza, senza alcuna parzialità, e secondo le cognizioni dell'arte, di non lasciarsi deviare dal Suo dovere né regali, né per amicizia o inimicizia, né per qualunque altro motivo. Giurerà inoltre di non essere inviluppato in alcuna segreta società o fratellanza né negli Stati Austriaci, né negli esteri, ovvero se lo fosse di deliberarsene immediatamente, e che nemmeno nell'avvenire sotto qualsiasi pretesto si congiungerà con simili segrete Società. Avendo il tutto inteso, giuro e prometto di voler fedelmente osservare e adempiere; così Iddio mi agiuti. - Trieste lì sei maggio 1820 - G.B. de Puppi».

L'architetto friulano morì nella città dove aveva passato la maggior parte della sua vita, il 26 aprile 1868.

[Pietro Covre]

Un edificio di Piazza Oberdan, casa Czorzy, progettato dall'architetto Giovanni Battista de Puppi nel 1838.

Un'immagine di una Trieste d'altri tempi datata fine '700-inizio '800, tratta da una stampa d'epoca.

Qui *** neve

Mentre l'attenzione di tutti è rivolta senza dubbio a oriente, sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Per chi cerca serenità sono sufficienti una manciata di ore, o di giorni a seconda delle esigenze e possibilità, in montagna dove sono garantiti divertimento e... neve. Neve che soddisferà innanzitutto coloro che negli anni passati sono stati costretti a un «digiuno» provocato dalla carenza di fiocchi bianchi e hanno dovuto quindi rinunciare alle tanto attese escursioni sugli sci. Nel frattempo, sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibrismi da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve.

Forni di Sopra: 70-170
Piancavallo: 30-70
Ravascletto: 30-170
Sauris: 80-110
Sella Nevea: 100-200
Tarvisio: 50-130

Sono nato

Mamma Enzina Carbone e papà Giuliano Tiberio stringono tra le braccia Sharon (kg 3,2). Il lieto evento è avvenuto martedì.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più bella della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

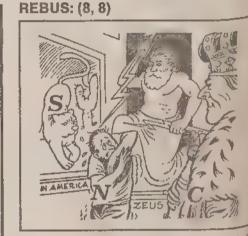
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

I GIOCHI

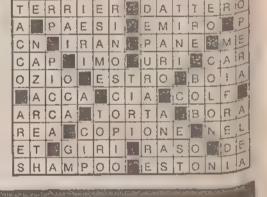
■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 L'intero sapere umano - **7** Liz, nota attrice - **13** Costretto all'espatrio - **14** Strumenti musicali a fiato - **15** Preposizione - **16** Sempre - **18** Aeroporto milanese - **19** Spesso la sua luna è indimenticabile - **20** Lamenti - **21** Una buona risposta - **22** Vento forte triestino - **23** Crudele - **24** Questa cosa - **25** Un saluto a Maria - **26** L'ha gelida la Mimì della «Bohème» - **27** Nome dell'attore Lancaster - **28** Mi precede... - **29** Bianco abito da lavoro - **30** Non sempre è capitale - **31** Festosi pranzi serali - **32** Tessuto per costumi da bagno - **33** Già alla fine - **35** La regina dei fiori - **36** Montagne da Luna Park - **37** Canta con Romina - **38** Un industriale del libro.

VERTICALI: 2 La prova del fuoco... - **3** Non si può lasciare a piedi - **4** Il timone dell'aratro - **5** Raganella arboricola - **6** Lecce - **7** Una vecchia veste - **8** Superiore di monastero - **9** Il mostruoso uomo delle nevi - **10** Oppure - **11** Un servizio di auto pubbliche - **12** Regione settentrionale - **14** Una parte del governo... - **17** Il padre degli dei - **18** Centro balneare spezzino - **20** Augusto, regista del film «Cielo sulla palude» - **21** Ampio golfo libico - **23** Celebre - **24** Imbarcazione da regata - **26** La Lescaut pucciniana - **27** Fine lino - **29** L'aspetto - **30** Gruppo di attori - **32** Egli - **34** Preposizione articolata - **36** Scordare in centro.

REBUS: (8, 8)

(Sir Iò)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Lo sputnik
Indovinello: Il vetturino

Cruciverba

T	E	R	R	I	E	R	■	D	A	T	T	E	R	O
A	■	P	A	E	S	I	■	E	M	I	R	O	■	P
C	N	■	I	R	A	N	■	P	A	N	E	■	M	E
C	A	P	■	I	M	O	■	U	R	I	■	C	A	R
O	Z	I	O	■	E	S	T	R	O	■	B	O	I	A
■	A	C	C	A	■	C	I	A	■	C	O	L	F	■
A	R	C	A	■	T	O	R	T	A	■	B	O	R	A
R	E	A	■	C	O	P	I	O	N	E	■	N	E	L
E	T	■	G	I	R	I	■	R	A	S	O	■	D	E
S	H	A	M	P	O	O	■	E	S	T	O	N	I	A

IL CINEMA IN CASA ALLA PORTATA DI TUTTI

A cura *SPE*

I PIU' NOLEGGIATI

1. JOHNNY IL BELLO
2. UN UOMO INNOCENTE
3. GIOCHI DI MORTE
4. ABYSS
5. UCCIDERE LA COLOMBA BIANCA
6. RITORNO AL FUTURO 2
7. ARMA LETALE 2
8. ORCHIDEA SELVAGGIA
9. INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA
10. LASSU' QUALCUNO E' IMPAZZITO
11. NON GUARDARMI NON TI SENTO
12. BATMAN
13. VITTIME DI GUERRA
14. CRITTERS 2
15. GHOSTBUSTERS 2

Le videoteche VIDEO 3 un marchio di garanzia

Per gli appassionati dell'home-video, ora in regione ci sono le videoteche della VIDEO 3, certamente all'avanguardia nel settore del noleggio automatico di videocassette. Il successo di questo marchio è determinato dalla facilità di accedere nel panorama sempre più vasto delle proposte offerte ogni mese dalle case di home-video, a prezzi di sicuro interesse. I Videobank, i distributori automatici di videocassette per il noleggio, sono aperti sette giorni su sette, ventiquattr'ore su ventiquattro, con oltre 500 film, forniti direttamente dalle case cinematografiche. Tramite la VIDEOBANK CARD, una carta di credito che si può richiedere presso le videoteche, si accede ai videobank per scegliere la videocassetta preferita. E' un sistema automatico, esclusivo, semplice da richiedere, facile da usare, molto apprezzato da chi già lo conosce, per la qualità dei servizi proposti, sicuramente a prezzi molto convenienti. Per saperne di più basta seguire i colori giovani e vivaci di questo marchio, nei numerosi punti vendita della regione.

SCHEDA ARTISTICA

Dan Akroyd, Bill Murray, Harold Ramis, Sigourney Weaver

Regia: *Ivan Reitman*

Sceneggiatura: *D. Akroyd e H. Ramis*

Distribuzione Home Video: *RCA COLUMBIA*

Durata: 103'

Ritornano gli acchiappafantasmi nell'inevitabile seguito dopo l'enorme successo conseguito dal primo film nel 1984. Questa volta li ritroviamo mentre conducono una vita assolutamente normale: Harold Ramis continua i suoi studi all'università, Dan Akroyd e Ernie Hudson rivestono gli abiti di Ghostbusters solo alle feste dei bambini, Bill Murray anima uno squallido show televisivo di parapsicologia. Ben presto però i nostri eroi si riuniranno per combattere il demoniaco Vigo di Carpazia che cerca ad ogni costo di reincarnarsi in un corpo umano e che è all'origine dell'inatteso scatenarsi delle «presenze» malefiche che si nascondono nel sottosuolo di New York, sotto forma di un bavoso e orrido liquame rosa. Effetti speciali a volontà in questo seguito diretto da Ivan Reitman. Un film per tutti, in particolare per la famiglia, in grado di divertire grandi e bambini.

SCHEDA ARTISTICA

Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Patsy Kensit

Regia: *Richard Donner*

Sceneggiatura: *Jeffrey Boam*

Distribuzione Home Video: *WARNER HOME VIDEO*

Durata: 115'

Mel Gibson e Danny Glover tornano nei panni degli investigatori Martin Riggs e Roger Murtaugh dopo il grande successo conseguito da ARMA LETALE nel 1987. Questa volta i due poliziotti sono incaricati di proteggere Leo Getz (Joe Pesci) un modesto contabile che ha impiegato le sue doti creative nel riciclaggio di mezzo miliardo di dollari nel traffico di sostanze stupefacenti. Le informazioni di Leo conducono Riggs e Kurtaugh direttamente al capo dell'organizzazione, il glaciale Arjen Rudd (Joss Ackland), un diplomatico sudafricano che odia, neanche a dirlo, i neri. Dopo inseguimenti, scazzottate, sparatorie, annegamenti ed esplosioni i due sbirri riusciranno ad avere la meglio sugli spietati criminali. Diretto anche questa volta da Richard Donner (tra i suoi film ricordiamo IL PRESAGIO, SUPERMAN e LADY HAWKE), ARMA LETALE 2 è un grosso spettacolo pieno di ritmo e azione con una buona dose di violenza che non deluderà i fan del primo per i quali si sta già preparado la terza avventura dei due poliziotti.

SCHEDA ARTISTICA

Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny De Vito

Regia: *Danny De Vito*

Sceneggiatura: *Michael Leeson*

Distribuzione Home Video: *CBS FOX*

Durata: 116'

Barbara e Oliver Rose sembrano vivere un matrimonio perfetto. Sposati da diciotto anni, vivono in un'incantevole villa con i loro due figli. Oliver fa parte di uno dei più importanti studi legali di Washington e il lavoro lo assorbe completamente. Mentre è tutto preso dalla sua carriera, Oliver trascura sempre più sua moglie fino a mettere in pericolo il loro rapporto. Lui le ha dato tutto ciò che lei ha desiderato, una casa perfetta, piena di antichità e di oggetti d'arte che Barbara ha collezionato per creare lo scenario ideale per il loro matrimonio idilliaco. Ma Barbara non si accontenta più. Dopo anni in cui è stata la moglie di Oliver, vuole ora scoprire la propria identità. Così apre una società di catering che si rivela un grosso successo. Improvvisamente, Barbara si rende conto che l'idea di vivere senza Oliver non solo non la rende infelice, ma anzi, la fa sentire felicissima. Così Barbara chiede il divorzio. Oliver si sente ferito: come può essere così ingrata, da volersi separare e distruggere la loro casa tanto felice? Ma Barbara non vuole distruggere la casa vuole solo che lui se ne vada. Oliver rifiuta di andarsene e ben presto la tanto amata casa si trasforma in un campo di battaglia... LA GUERRA DEI ROSES si è iniziata...

SCHEDA ARTISTICA

Francesco Nuti, Isabella Ferrari Alessandro Haber

Regia: *Francesco Nuti*

Sceneggiatura: *G. Benvenuti, Ugo Chiti Franceco Nuti*

Distribuzione home video: *VIVIVIDEO*

durata: 105'

Willy Signori (Francesco Nuti) è un cronista di nera, è fidanzato e ha un fratello paralitico.
Una sera ha un incidente stradale e provoca involontariamente la morte di un giovane.
Ben presto si fa viva la ragazza della vittima (Isabella Ferrari) che accusa Willy ritenendolo responsabile della morte del suo ragazzo.
Il giornalista si prende a cuore le vicende della ragazza, che nel frattempo sta per avere un bambino, e se ne innamora.
Le fans del comico toscano non potranno non amare questo film, vero festival dei primi piani dello pseudo Bogart italiano.

SCHEDA ARTISTICA

Rick Moranis, Matt Frewer

Regia: *Joe Johnson*

Sceneggiatura: *Tom Schulman*

Distribuzione Home Video: *WALT DISNEY HOME VIDEO*

Durata: 89'

Wayne Szalinski (Rick Moranis) è un goffo, sbadato inventore di una macchina elettromagnetica capace di miniaturizzare le molecole del corpo umano. Il professore, con le sue manie di inventore, complica terribilmente la vita di sua moglie e dei suoi due figli.Un giorno,mentre si trova a un congresso scientifico, i suoi ragazzi, insieme a degli amici, capitano per caso sotto il raggio magnetico della macchina e vengono ridotti alle dimensioni di formiche. Comincia così la divertente odissea dei quattro ragazzi e il loro disperato tentativo di tornare normali. Prima però dovranno riuscire a rientrare in casa perché, nel frattempo, sono stati proiettati nel giardino di casa che si è trasformato per loro in un'immensa foresta popolata da insetti feroci.

SCHEDA ARTISTICA

Michael J. Fox, Sean Penn

Regia: *Brian De Palma*

Sceneggiatura: *David Rabe*

Distribuzione home video: *RCA COLUMBIA*

Durata 109'

Vittime di guerra si ispira a un fatto realmente accaduto: durante la guerra in Vietnam, un soldato americano (Michael J. Fox) assiste allo stupro colletivo e all'uccisione di una vietnamita da parte del suo sergente (Sean Penn) e degli uomini del suo plotone. Il soldato cerca di impedire l'inevitabile e finisce per denunciare i suoi stessi compagni alle autorità militari. De Palma è alle prese con un tema scottante per denunciare che l'omicidio non può essere giustificato nemmeno intempo di guerra. Un punto di vista inusuale sulla guerra del Vietnam che mescola il war movie al genere horror. Un De Palma in gran forma aiutato dalla splendida fotografia di Stephen Goldblatt.

SERIE C / JADRAN E LATTE CARSO

Punti d'oro

La prima doppietta dal 10 novembre

Con le vittorie di Jadran e Latte Carso la pallacanestro cittadina archivia nel migliore dei modi il girone di andata della serie C. Era dal 10 novembre scorso che le due formazioni non realizzavano una doppietta, uscendo contemporaneamente vittoriose dal medesimo turno.
Con i due punti ottenuti a spese del Giganti Mestre lo Jadran si rimette così in moto dopo due stop consecutivi che ne avevano inceppato un cammino che pareva, prima della pausa natalizia, proiettare la formazione di Vatovec verso le primissime posizioni di graduatoria e che era culminato con i successi su Crup Pordenone e Consulsped Mestrina.
La vittoria è comunque giunta al termine di 40 minuti, durante i quali i padroni di casa non hanno di certo offerto il meglio di loro stessi, superando gli ospiti, peraltro apparsi piuttosto modesti, soltanto nel finale. L'incontro ha così riproposto uno dei temi ricorrenti di questa prima parte della stagione dello Jadran; la squadra, finora, ha infatti mostrato le sue ottime potenzialità solo in talune circostanze, uniformandosi invece nella gran parte dei casi al livello di gioco proposto dagli avversari. Si spiegano così gli alti e bassi cui la formazione è andata soggetta.
Probabilmente ancor più importante è la brillante prova del Latte Carso che ha inflitto al San Donà la seconda battuta d'arresto dell'annata; pare così definitivamente allontanato il periodo buio che aveva condotto i servolani addirittura in zona retrocessione. Questo successo è curiosamente alla base della formazione, all'interno della società, di stati d'animo contrastanti. Al termine del confronto il vicepresidente Gregori era, infatti, fortemente diviso tra la gioia per una vittoria fortemente voluta e sofferta, che permetteva di muovere una classifica ora più rassicurante, e la profonda rabbia al pensiero di quali altri soddisfazioni si sarebbero potute cogliere a questo punto se la squadra avesse messo in atto le sue potenzialità sin dall'inizio della stagione. La classifica corta offre comunque la possibilità alla Servolana di realizzare una rapida risalita, anche se per la promozione, ambizione di inizio annata, Pordenone e San Donà appaiono ormai fuori portata per chiunque.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / CONCLUSA L'ANDATA

E' ancora in corsa la Sgt Cgs Bull

In rialzo le azioni Cgi - Inter 1904, 'Oscar della sfortuna'

Con domenica si è chiuso il girone di andata che sembra aver già espresso alcuni verdetti definitivi. In testa, l'Emas Cividale ha praticamente prenotato la serie C subendo in 15 partite una sola battuta d'arresto a opera della Ginnastica, mentre in coda Pom e Cagiva, salvo rimonte, scenderanno in Promozione. Alle spalle dell'Emas troviamo un bel gruppone di squadre tra cui il Cgs Bull che, nonostante alcune assenze importanti (Macuz e D'Acunto dall'inizio, Susani da novembre militare e Buda che solo ora sta riprendendo dopo oltre due mesi di inattività), ha disputato finora un ottimo campionato facendo leva sul «gruppo storico» cui settimanalmente venivano aggregati giovani del vivaio come Tiziani, Borean e Cattunar. Comunque Ceppi e soci, che al momento accusano due punti di ritardo sulle seconde, sono ancora in piena lotta per la promozione già sfuggita di un soffio negli anni scorsi.
Due punti più sotto si trova il Don Bosco che, dopo un ottimo avvio, si trova a pagare il black out di quattro partite subito dalla quarta alla settima giornata. Ora i salesiani sembrano aver trovato l'assetto e le ultime prestazioni ne fanno fede. Quindi avendo in casa anche tutti gli scontri diretti con le avversarie che la sopravanzano sperare è lecito.
Nelle zone calde troviamo le altre tre triestine. Il Dino Conti a quota 12 (anche se per i ben noti motivi diventeranno 11) dopo una strepitosa partenza si è trovato in crisi di risultati. Ora con i recuperi fisici di De Megna e Zacchigna e soprattutto dopo le ultime vittorie su Zerial e Cgs le azioni Cgi sono in netto rialzo. Infatti i muggesani, guidati da un Gori strepitoso, hanno messo in mostra un gioco fatto di difesa aggressiva e veloci contropiede che dovrebbe garantire loro un ottimo girone di ritorno.
A quota 10 ci sono Zerial e Inter 1904. Lo Zerial si ritrova in una posizione di classifica non consona al reale potenziale della squadra. Le scusanti comunque non mancano. Inter 1904, ovvero Oscar della sfortuna. Infatti, ben quattro sconfitte sono venute ai supplementari, altre due di tre e un punto il tutto unito a un avvio tribolato dato l'abbandono di Crevatin e D'Amico a torneo iniziato. La partenza per la leva di Gobbi, cui ha fatto seguito l'inserimento degli acquisti novembrini Forza e D'Agostini e infine l'infortunio che ha tenuto lontano Jurkic dal parquet per oltre due mesi, sono le motivazioni che hanno dettato questo appellativo.

[m.l.]

PROMOZIONE / IL «BOMBER» DEL KONTOVEL

Super-Gulli dalla mira infallibile

Il 'team' carsolino continua a dominare il campionato

Non verrà dimenticata tanto presto la precisione balistica di Gulli, che ha caratterizzato la dodicesima di andata: dieci bombe sono un bel bottino, anche se è rimasto il record di Mancini, con 11/13 dall'arco. Nella situazione attuale, con l'arco a distanza muliebre, il tiro da tre punti costituisce un efficace grimaldello contro ogni difesa; è controproducente, quindi, legarsi a schemi fissi, e praticare quel gioco mescolato che è tanto in voga in Italia. Affidandosi al modulo di gioco «alla slava», il Kontovel sta dominando il campionato e ha battuto anche la Libertas Dual Soft.
Sia la Stella Azzurra sia il Santos hanno faticato più del previsto per rintuzzare gli attacchi rispettivamente di Sokol e Cicibona, due team affamati di punti che potrebbero valere molto nella lotta per la salvezza.
Vince di stretta misura lo Scoglietto sul campo dell'Orient Express, falcidiato dai falli. Molto buone le prestazioni di Bisca per gli ospiti e di Lucchini, che rientrava da un infortunio, per l'Orient Express. Ha retto bene il campo Zollia, play-maker dei padroni di casa, nonostante la scarsa esperienza a livello promozione.
È stata giocata nella palestra di sfogo del Palasport la partita Dlf-Fincantieri, vista l'inagibilità del Da Vinci. Un super-Deste, autore di ben 36 punti, ha guidato alla vittoria i suoi. Dopo un supplementare, hanno staccato di cinque punti i pur bravi ferrovieri.
La sfida tra Barcolana e Bor è vissuta su alterni vantaggi delle contendenti; al fine l'ha spuntata la squadra di casa con Venier in particolare evidenza.
Dall'altra parte è apparso particolarmente ficcante il play Roberto Smotlak, autore di una prestazione veramente maiuscola.

[Roberto Lisjak]

Risultati: Cicibona-Santos 80-89, Orient Express-Scoglietto 75-78, Dlf-Fincantieri 70-75, Barcolana-Us Bor 95-91, Sd.Kontovel-Libertas Ts 127-103, Stella Azzurra-Sd. Sokol 71-64. Riposa: Cus.
Classifica: Sd. Kontovel 20; Cus, Fincantieri, Barcolana, Santos, Scoglietto e Stella Azzurra 14; Dlf e Us Bor 12; Libertas Ts 6; Cicibona 4; Orient Express e Sd. Sokol 2.
Prossimo turno: Us Bor-Cus, Fincantieri-Cicibona, Sd. Sokol-Orient Express, Scoglietto-Barcolana, Santos-Sd. Kontovel, Libertas Ts-Stella Azzurra. Riposa: Dlf.

JUNIORES NAZIONALI / SUCCESSI TRIESTINI

Tre fruttuose trasferte

Per lo Jadran Farco è stata la più bella gara della stagione

I giocatori impiegati da Vatovec hanno dato il massimo. Incredibile la prova di Dean Oberdan, che ha concluso con un cento per cento al tiro (4/4 da due e 3/3 da tre) e diciassette punti all'attivo

Tutte e tre le compagini triestine tornano dalle trasferte con i due punti; infatti Stefanel e Jadran vincono ampiamente su, rispettivamente, San Donà e Legnoflex Oderzo e il Don Bosco «passa» di misura a Monfalcone.
La squadra neroarancio, sebbene priva di Sartori, Fucka e Vettore, non ha avuto problemi contro il fanalino di coda San Donà. I triestini sono stati sempre ampiamente in vantaggio (il primo tempo si è concluso con oltre 30 punti di margine) per concludere con poco più di 50 lunghezze di scarto.
I ragazzi guidati da Boniciolli hanno giocato una buona partita; positivo l'apporto di Federico Zini al rientro, come pure quello di Cherin. Oltre i 20 punti sono andati, oltre al «solito» De Pol, Villanovich (ancora una volta efficace da «tre» con 4/7) e il playmaker Pasquato. Nel finale c'è stato spazio anche per qualche «cadetto» come Magnelli e Pugliesi.
Lo Jadran Farco non è mai stato indietro nel punteggio sul parquet del Legnoflex al termine della partita più bella giocata dalla squadra guidata da Vatovec. Il break decisivo è stato inferto ai veneti nei primi 5' della ripresa quando i «plavi» si sono portati dal 32-48 (risultato finale della prima frazione) al 32-59 (0-11 quindi il parziale). Al 16' il vantaggio era ancora ampio (18), ma negli ultimi minuti è leggermente calato causa un po' di deconcentrazione finale.
Tutti e sei i giocatori impiegati nel corso della partita hanno dato il massimo (cinque hanno anche concluso in «doppia cifra»). Davvero incredibile la serata del play Dean Oberdan che ha concluso con un 100% al tiro da incorniciare (4/4 da due e 3/3 da tre) e con 17 punti all'attivo. Particolarmente ispirato anche Smotlak che, oltre alla consueta «gran difesa», ha giocato molto bene anche in attacco concludendo con 25 punti. Tutto il complesso dell'altipiano è apparso estremamente concentrato in difesa (eccezion fatta per gli ultimi 4' quando il risultato era già acquisito) e molto aggressivo e preciso in attacco.
La partita fra Solvay Monfalcone e Don Bosco è stata estremamente equilibrata per tutto l'incontro, anche se il primo tempo si era chiuso con i triestini in vantaggio di 4 lunghezze (39-43). Solo nel finale l'equilibrio si è rotto con i monfalconesi in vantaggio di qualche punto ma, quando mancavano circa 2' al termine, le due compagini erano nuovamente in parità (78-78). Negli ultimi 120'' è stato Olivo a risolvere l'incontro a vantaggio dei ragazzi di Lugnani con due tiri pesanti.
I triestini, scesi in campo senza Ragaglia, hanno iscritto ben quattro giocatori in «doppia cifra»: oltre a Olivo anche Fortunati, Ussai e Furlan, che è risultato il miglior marcatore «salesiano» con 22 punti. Da segnalare la prova di Olivo che ha realizzato ben 5 canestri dai 6,25.

[Piero Tononi]

San Donà 64
Stefanel 115

STEFANEL: Zini 14, Battini 17, Villanovich 22, Cherin 4, Pasquato 21, La Torre 6, De Pol 23, Magnelli 4, Pugliesi 4, Oliveri. All.: Boniciolli. Note: canestri da 3 punti: Villanovich 4 e Battini 1.

Legnoflex Oderzo 76
Jadran Farco 88

ODERZO: Biolo, Miotti 17, Pavan 14, Girardi, Bettin 25, Caramel 1, Cappellazzo 16, Cescon 3, Zanardo. All.: Valerio.
JADRAN: Oberdan 17, Crisma 14, Paulina 16, Stanissa 4, Smotlak 25, Skerk 12. N.e.: Gerli, Lesizza, Sossic. All.: Vatovec. Note: canestri da 3 punti: Jadran 3 (Oberdan) e Legnoflex 5 (Miotti e Pavan 2, Cescon 1).

Solvay Monf. 87
Don Bosco 89

SOLVAY: Santinato 17, De Conti, Tomasi 23, Mian 9, Cernic, Mazzoli G. 14, Mazzoli T. 15, Bonello, Colautti 3, tomasella 2, Braida, Dolba 4. All.: Agostinis.
DON BOSCO: Ledda 2, Olivo 17, Giovanelli 3, Furlan 22, Covacich 7, Aiello 2, De Ruvo, Kauzki 3, Deugeni, Fortunati 18, Ussai 15. All.: Lugnani.
NOTE: canestri da 3 punti: Solvay 2 (Mazzoli G. e Tomasi) e Don Bosco 7 (Olivo 5, Furlan e Giovanelli 1).

Gli altri risultati: Emmezeta Ud-Pall. Pordenone 78-90; Vigor Hesperia-Diana Go 87-93; rip. Mestrina.
Classifica: Pall. Pordenone 18; Jadran Farco, Stefanel 16, Diana Go 14; Don Bosco, Emmezeta 12; Mestrina 10; Legnoflex Oderzo, Solvay Monfalcone 6; Vigor Hesperia 4; San Donà 2. Stefanel 2 partite in meno; Jadran, Legnoflex, Mestrina e Vigor Hesperia 1.
Prossimo turno: Pall. Pordenone-Solvay Monfalcone; Don Bosco-Vigor Hesperia; Stefanel-Legnoflex; Mestrina-Emmezeta; Diana-San Donà; rip. Jadran Farco.

JUNIORES REGIONALI / 14.a VITTORIA CONSECUTIVA

Autosandra, leader incontrastato

Stavolta ha regolato (125-65) la Stella Azzurra - Kontovel, vita dura con il Cgi

Quattordicesima vittoria consecutiva per il Santos Autosandra che è il leader incontrastato del campionato juniores regionale. All'inseguimento della compagine guidata da Nicola Porcelli rimangono, ma ben distanziate, Barcolana e Inter 1904 che hanno travolto rispettivamente Sokol e Bor.
Il Santos ha stravinto il match con la Stella Azzurra. Il risultato finale (125-65) la dice lunga sui valori in campo. Per la capoclassifica ben tre giocatori sono andati oltre i 20 punti; il miglior realizzatore dell'incontro è stato Manuel Cossutta con ben 30 upnti.
Pur con gli uomini contati (Romoli aveva solamente sette giocatori a disposizione) la Barcolana travolge il Sokol con le ottime prestazioni di Iob e Borghesi, oltre a un efficacissimo Lorenzo Venier che con 34 punti è stato il miglior marcatore dell'incontro.
Senza storia anche il successo dell'Inter 1904 sul Bor. Alla fine i granata hanno vinto con 20 lunghezze di margine dopo averne avuto anche 40. Per la squadra allenata da Friederich il miglior realizzatore è s tato Iukirch «vecchio» con 25 punti. Per il Bor, positive le prove del «duo cadetto» Debeljuh-Drocker entrambi oltre i 20 punti.
Perentorio successo anche dei Ricreatori sulla Libertas Dual Soft con «mattatore» Dario Tomasini rientrato già lo scorso turno dopo un infortunio. Se avesse potuto disporre di questo elemento nel corso dell'intero girone di andata, probabilmente la compagine guidata da Puissa sarebbe più in alto in graduatoria.
L'unica partita equilibrata della giornata è stata quella tra il Kontovel e il Cgi Sì Dinoconti che si è conclusa con la vittoria dei primi con una sola lunghezza di margine. Dopo una prima frazione all'insegna dell'equilibrio, terminata con i «muggesani» in vantaggio di un punto (36-37), e un parziale di 4-4 a inizio ripresa, il Kontovel con un perentorio 17-0 ha operato il break. Da questo momento la compagine guidata da Furlan, pur con Colusso sotto tono, ha recuperato punto su punto ed è arrivata ad avere all'ultimo secondo il tiro della vittoria con Gregori che è stato molto poco fortunato.
Il Cgi è sembrato alquanto disattento in difesa permettendo ad A. Danieli, che solitamente realizza qualche punto, di iscriverne a referto ben 16. Nel Sì Dinoconti sono state molto positive le prestazioni di Paolo Ruffini (miglior realizzatore dell'incontro con 26 punti) e di Bratus.
Conclude il quadro il rinvio dell'incontro fra Dlf e Cicibona per la ben nota indisponibilità della palestra del «Da Vinci».

[p. t.]

Barcolana 113
Sokol 72

BARCOLANA: Ravalico 11, Borghesi 23, Iob 25, Cociancich 14, Bandelli 2, Favretto 4, Venier 34. All. Romoli.
SOKOL: Gruden M. 13, Pertot S. 10, Gruden A. 17, Stanissa 15, Dolhar 9, Pertot A. 6, Kosma 2. All. Ziberna.

Stella Azzurra 65
Santos 125

S. AZZURRA: Duranti 7, Damiani 8, Di Bacco A. 9, Di Bacco G. 14, Toich 7, Lops 6, Krokos 10, Parladori 4. All. Masala.
SANTOS: Canato 23, Cossutta 30, Valente 8, Miloch 4, Nardini 6, Flora 21, Milic 8, Rivari 6, Bulli 5, Tranquillini 14. All. Porcelli.

Kontovel 77
Cgi Sì Dinoconti 76

KONTOVEL: Gulic 9, Danieli A. 16, Ban 6, Vodopivec 9, Kralj 7, Brischik 12, Rupel 3, Danieli W. 15. All. Meden. CGI: Ruffini 26, Bertoli 2, Zanini, Gregori 1, Tavcar 4, Susan 8, Colusso 5, Bratus 12, Petelin, Pitacco 18. All. Furlan.

Bor 76
Inter 1904 96

BOR: Tomsic 11, Pavlica 2, Simonic, Debeljuh 27, Drocker 20, Possega 8, Rudez, Skabar 3, Starec 4, Tul 2. All. Sancin.
INTER 1904: Martucci 12, Severin, Innocenti 8, Signorino 8, Iurkich G. 25, Pozzecco 21, Iurkich Gab., Cozzi 5, Ferronato, De Zuccoli 7, Visintini 10. All. Friedrich.

Libertas Dual Soft 76
Ricreatori 96

LIBERTAS: Usar 5, Volpe 1, Glavina 16, Bassi 13, Valenzin, Maiola 4, Macnich 20, D'Orlando 6, Persoglia 11, Dilich. All. Zorzin.
R.C.T.: Callini 5, Tomasini D. 34, Tomasini L., Ceri 6, Donati 11, Lanzoni 8, Colocci 15, Tamaro 10, Perper 7. All. Puissa.
CLASSIFICA: Santos-Autosandra 28; Barcolana 24; Inter 1904 22; Dlf 18; Rireatori 16; Libertas Dual Soft, Kontovel, Latte Carso 12; Cgi Sì Dinoconti, Bor 10, Cicibona 8, Sokol 2, Stella Azzurra 0.
PROSSIMO TURNO: Santos Autosandra-Cicibona; Inter 1904-Barcolana; Cgi Sì Dinoconti-Dlf; Sokol-Latte Carso; Ricreatori-Stella Azzurra; Bor-Libertas Dual Soft; rip. Kontovel.

CADETTI NAZIONALI / IL DON BOSCO SOLO AL VERTICE

I neroarancio abdicano

La Stefanel battuta inaspettatamente in casa dal Kontovel

Novità al vertice della graduatoria nel campionato nazionale cadetti dove la Stefanel battuta inaspettatamente in casa dal Kontovel abdica a favore del Don Bosco vittorioso sulla cenerentola Latte Carso.
Crollo quindi dei neroarancio i quali nel big match della giornata conoscono la seconda sconfitta nel torneo al cospetto di un Kontovel forte di uno strepitoso Rebula autentico mattatore in uno scontro dai buoni valori tecnico-agonistici: il Kontovel sin dalle prime battute ha dimostrato, infatti, le sue velleità costringendo gli ospiti a prodursi in un affannoso recupero che alfine concedeva alla Stefanel il ritardo di un solo punto al termine del primo tempo. Nella ripresa il Kontovel si avvaleva inoltre della maggior precisione di Budin, il quale, unitamente al già citato ottimo Rebula, affondava definitivamente le speranze dell'ex capolista di equilibrare le sorti dell'incontro.
Turno favorevole, come detto anche per il Don Bosco senza problemi sul Latte Carso, ancora a digiuno di vittorie e punti. Un match senza storia, che ha visto i salesiani forti oltre che del solito preciso Giovanelli, soprattutto di una buona vena collettiva esprimibile con discrete percentuali da parte di un po' tutti i ragazzi della rosa. Nel Latte Carso bene Monticolo, l'unico che abbia cercato di porre la fatidica pezza all'ennesima sconfitta.
Colpo grosso del Cgs Bull ai danni di un Bor rabberciato dalle numerose defezioni causate da infortuni e postumi influenzali. È una sconfitta di vitale importanza per i ragazzi di Sancin costretti d'ora in poi a non concedersi più distrazioni. Plauso comunque per i biancocelesti di Leoni, protagonisti di una gara ineccepibile sotto il profilo del dinamismo e della precisione al tiro, e sempre tra le file del Bull convincente la prova di Borean, autentico brillante alfiere del meritato successo, inoltre «una tantum» plauso anche per i ranghi arbitrali, apparsi eccellenti nella persona della precisa signorina Taucer.
Successo anche per i Ricreatori opposti alla compagine del Largo Isonzo che come sempre ha reso oltremodo duro l'approdo ai due punti in palio. Gli isontini infatti hanno tenuto le redini del match per buona parte del primo tempo salvo poi cedere nelle battute finali grazie a una prorompente orgogliosa replica condotta da Tommasini e compagni.

[Francesco Cardella]

I risultati: Kontovel-Stefanel 100-89; Ricreatori-L.go Isonzo 84-73; Don Bosco-Latte Carso 83-74; Bor-Cgs Bull 83-91. Rip. Santos.
La classifica: Don Bosco 18; Steanel e Kontovel 16; Ricreatori 14; Bor 10; Santos e L.go Isonzo 8; Cgs Bull 6; Latte Carso 0.
Prossimo turno: Latte Carso-Bor; Stafanel-Ricreatori; L.go Isonzo-Kontovel; Santos-Don Bosco. Rip. Cgs Bull.

CADETTI LOCALI / GIRO DI BOA

Pallacanestro Saba, «riassaporati» i due punti

Nell'ambito del campionato regionale cadetti il giro di boa coincide con il ritorno al successo della Pallacanestro Saba, la quale regola il fanalino di coda Don Bosco al termine di un match che seppur vittorioso non ha entusiasmato affatto il coach dell'ex capolista: «E' stata la nostra peggior partita degli ultimi anni — ha affermato lo stesso Gribel — Non siamo riusciti ad esprimerci al meglio anche per le numerose defezioni e infortuni tra cui l'ultimo e importante patito da Bartoli dopo solo 4' di gioco. Abbiamo vinto più che altro grazie alla nostra maggior esperienza nel gestire l'incontro». Spiccioli di amarezza quindi in casa biancorossa nonostante l'ennesima agevole vittoria ma altresì note liete dalle prestazioni fornite dal giovane Brandolisio veramente ottimo.
Dura pochi minuti della prima frazione il sogno del Dopolavoro Ferroviario di sgambettare la Libertas. Infatti dopo alcune schermaglie all'insegna di un sostanziale equilibrio la capolista è riuscita letteralmente a dilagare confermando il buon momento dell'intero organico e riproponendo ancora una volta una sorta di passerella per il solito efficacissimo duo Lisiak-Glavina, ancora sugli scudi e ben emulati, sul fronte opposto, da un brillante Tedesco, protagonista di una splendida gara farcita da 22 punti a referto.
Senza eccessivi patemi e sussulti anche il successo dell'Inter 1904 a spese del Bor; quest'ultimo oltretutto sceso sul parquet con un organico decimato ridotto all'osso.
Intanto il campionato prosegue a pieno regime e già nella giornata di martedì 22 si è giocato un match valevole per la seconda giornata di ritorno costituito dallo scontro Kontovel-Libertas vinto dagli ospiti con un secco 80-124. La partita ha proposto due volti ben distinti: a un primo tempo concluso sull'equo 45-45 è seguita una ripresa che ha registrato una travolgente accelerazione della Libertas attestabile in un eloquente 47-10 di break parziale per i ragazzi di Zorzin, tra le cui file ha giganteggiato un ottimo D'Orlando con i suoi 34 punti
KONTOVEL: Turk 16, Rauber 10, Pecar 18, Godnick 19, Hmeljk 4, Krevatin 4, Bajc 9. All.: Ban.
LIBERTAS: Lisiak 10, Maiola 21, D'Orlando 34, Glavina 14, Tesoglia 15, Lapel 4, Miotto 1, Bragatto 4, Momi Alessandro 4, Momi Marco 17. All.: Zorzin.
I risultati: Pall. Saba-Don Bosco 71-50; Libertas-Dlf 103-71; Bor-Inter 1904 61-86. Rip. Kontovel. Anticipo Kontovel-Libertas 80-124.
La classifica: Libertas 14; Pall. Saba e Inter 1904 10; Bor 6; Dlf 4; Kontovel 2; Don Bosco 0.
Prossimo turno: Kontovel-Libertas; Don Bosco-Bor; Dlf-Saba. Rip. Inter 1904.

ALLIEVI

Stefanel alla guida in entrambi i gironi

La capolista Stefanel, nel girone A continua a macinare gioco e successi a ripetizione senza conoscere ostacoli di sorta. Il Kontovel, ultimo avversario di turno, ha proposto qualche valida insidia specie nel primo tempo quando i «plavi» sono riusciti, grazie a una discreta e tenace condotta di gara, a limitare i danni, ma nella seconda frazione i neroarancio hanno rivendicato perentoriamente i diritti della maggior classe riuscendo a espugnare meritatamente e con largo margine il parquet di Rupingrande. Successo del Bor a spese dei biancocelesti del Bull, in una gara senza storia alcuna ma cadenzata da discreti spunti tecnici offerti da entrambi le compagini.
I risultati: Bor-Cgs Bull 95-82; Libertas-Don Bosco 92-86; Poggi-Latte Carso «B» 81-66; Kontovel-Stefanel 57-98. Rip. Dlf.
La classifica Stefanel 18; Dlf e Bor 14; Poggi 10; Kontovel e Din Bosco 8; Libertas 6; Cgs Bull 2; Latte Carso 0.
Prosimo turno: Latte Carso-Bor; Cgs Bull-Libertas; Dlf-Kontovel; Stefanel-Poggi.
Nel girone B, importantissima affermazione del Latte Carso in casa dello Zerial: Con questi due punti i ragazzi di Di Pasquale ipotecano seriamente l'accesso al turno battendo una diretta concorrente nell'ambito della corsa alle piazze «calde». Maramalda vittoria dei Ricreatori a spese del Breg. Vittoria del Don Bosco sul Santos, troppo il divario tecnico sancito alfine dai più di 60 punti di margine. La Stefanel ha liquidato la Libertas senza problemi.
I risultati: Zerial-Latte Carso 68-89; Breg-Ricreatori 60-129; Libertas-Stefanel 62-113; Santos-Don Bosco 30-96.
La classifica: Stefanel «B» 20; Don Bosco 18; Ricreatori 16; L. Carso 12; Zerial e Santos 8; Breg 3; Libertas 0.
Prossimo turno: Stëfanel-Zerial; Ricreatori-Libertas; L. Carso-Santos; Don Bosco-Breg.

[f. c.]

I Ricreatori al «Torneo dell'amicizia»

Bella affermazione delle cestiste dei Ricreatori comunali al «Torneo dell'amicizia», organizzato dalla Società ginnastica triestina e Libertas-S. Giovanni. Riservata alla categoria «propaganda» (classe 1978), alla manifestazione hanno partecipato, oltre alla formazione dei Ricreatori — che con un ottimo collettivo si è aggiudicata tutti gli incontri in programma — la Sgt, cui è andata la piazza d'onore, l'Oma, giunta terza, la Libertas e la Monteshell-Muggia. Nella foto la formazione dei Ricreatori. Da sinistra: in piedi Danilo Kosuta (aiuto all.), Zudich (capocannoniere con 69 punti), Tercom, Canzi (accompagnatrice), Benvenuti, Corrente, Cesar, Angelomè (allenatrice); sedute: Venutti, Gerolami, Rolli, Frasson, C. Gerolami; sedute in prima fila: Castiglia, Marassi, Giovannini.

CADETTE / TRE SQUADRE IN TESTA A PARI PUNTI

Si profila il dominio dell'Aromcaffè

Nel campionato cadette, pur con tre squadre in testa con 4 punti, si profila il dominio dell'Aromcaffè che nell'ultimo turno ha sconfitto nettamente la MonteShell. Il margine finale in favore delle biancocelesti ha superato i 40 punti ma già la prima frazione, conclusa con la Sgt in vantaggio di 10 lunghezze, aveva denotato lo strapotere della squadra di casa.
Per la compagine muggesana l'unica a mettersi in mostra è stata la play-guardia Roberta Sergatti che, realizzando 16 punti, è stata artefice della metà dei punti complessivi della sua squadra. Per l'Aromcaffè bene ancora una volta Micol Suppancig, Erica Sciuca e Rossella Stalio autrice rispettivamente di 15, 13 e 11 punti. Bisogna segnalare che tutte le ragazze a disposizione del coach Vigini sono andate a referto.
Nell'altro incontro della giornata, l'Oma lè stata sconfitta a Monfalcone con 11 punti di scarto. Per la salesiane da segnalare, l'ottima prova dell'ala Erika Verderber e della playmaker Anna Grison.
Nel prossimo turno si profila particolarmente interessante l'incontro tra MonteShell e Italmonfalcone che delineerà i valori in campo alle spalle della lanciatissima Armocaffè.
Nel frattempo è stato reso noto il calendario del girone denominato «del terzo incontro» del campionato juniores femminile; questa categoria riprenderà a giocare il 4 febbraio con il seguente programma: Aromcaffè-Oma, MonteShell-Libertas, Italmonfalcone-Pall. Staranzano. A questa fase, che vedrà le squadre impegnate in gara di sola andata, seguirà una «finale con concentramento a eliminazione diretta» nel corso della quale s'incontreranno le squadre classificate prime e quarte e quelle piazzate seconde e terze; le vincenti daranno vita alla finale per il primo posto, le sconfitte a quella per il terzo.

[p. t.]

RISULTATI CAMPIONATO CADETTE: Italmonfalcone-Oma 65-54; Aromcaffè-MonteShell 79-32; rip. Pol. Chiarbola Costruzioni Visentin.
CLASSIFICA: Aromcaffè, MonteShell, Italmonfalcone 4; Oma, Pol. Chiarbola Costruz. Visentin 0.
PROSSIMO TURNO: MonteShell-Italmonfalcone; Aromcaffè-Pol. Chiarbola Costruz. Visentin; rip. Oma.

CALCIO

SERIE A / RICUPERO DELLA DODICESIMA DI CAMPIONATO

Milan, un gol e secondo in classifica

Stentata vittoria sul Pisa grazie alla rete di Massaro - Fuori Van Basten - Contestazione dei tifosi

SERIE A / RICUPERO ANCHE A GENOVA

A fatica la Sampdoria sulla Roma

Tempestilli, autorete e pareggio; poi ci pensa Vialli

2-1

MARCATORI: 12' Tempestilli (autorete), 13' Tempestilli, 55' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Bonetti, Lombardo, Invernizzi, Vialli, Mancini (87' Branca), Dossena (56' Mikhailichenko). (12 Nuciari, 13 Lanna, 15 Calcagno).
ROMA: Cervone, Pellegrini (83' Salsano), Carboni, Berthold, Tempestilli, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Gerolin (68' Rizzitelli). (12 Zinetti, 13 Anastasi, 14 Piacentini).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

GENOVA — La Sampdoria è ritornata alla vittoria (2-1), anche se sofferta, contro un'indomita Roma, nell'incontro di recupero in seguito al rinvio del 9 dicembre scorso provocato dall'allagamento del campo. Il successo, oltre alla «firma» di Vialli, tornato su livelli ottimi, è stato favorito da un'autorete di Tempestilli che si è però subito riscattato realizzando la rete romanista del momentaneo pareggio.
Per gli uomini di Boskov si tratta di una vittoria «pesante» poiché la squadra ritorna nella bagarre dello scudetto. Non mancano però neppure note positive dalla parte romanista nonostante la sconfitta. Voeller e compagni hanno infatti dimostrato di avere ritrovato il carattere e la voglia di lottare: doti che sembravano svanite domenica scorsa, a causa dell'improvvisa scomparsa del presidente Viola. Una mancanza cui la vedova, signora Flora e i figli Federica ed Ettore, hanno cercato di sopperire seguendo la squadra nella trasferta genovese.
La dimostrazione del ritrovato temperamento è nell'energia spesa dai giallorossi nel secondo tempo dove però gli ospiti non sono stati certo sorretti dalla fortuna per riportare la situazione in parità. Il reparto arretrato sampdoriano è stato messo più volte in difficoltà. Vierchowod, anche se con qualche affanno, è riuscito a limitare le azioni offensive del mobilissimo Voeller, unica punta giallorossa ma sempre pronto a sfruttare i suggerimenti di Giannini, spalleggiato dagli instancabili Desideri e Di Mauro.
Il passo in avanti in classifica non ha però cancellato del tutto i malesseri accusati dalla formazione blucerchiata. Sotto accusa sono in particolare i centrocampisti Katanec, Bonetti, Lombardo e Mikhailichenko, subentrato a Dossena, superati in inventiva da Giannini e dalla coppia Desideri-Di Mauro, spalleggiati anche da Gerolin. Fortunatamente Boskov in avanti può contare sui sempre pericolosi «gemelli» Vialli e Mancini, mentre nella retroguardia non manca mai di giganteggiare Vierchowod, anche ieri uno dei migliori.

1-0

MARCATORE: 20' Massaro.
MILAN: Pazzagli, Costacurta, Carobbi (83' Costi), Ancelotti (83' Carbone), Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Agostini, Gullit, Massaro. (12 Rossi, 15 Stroppa, 16 Simone).
PISA: Simoni, Bosco, Lucarelli, Argentesi, Pullo, Boccafresca, Neri, Simeone, Padovano (78' Cristallini), Dolcetti, Larsen. (12 Lazzarini, 14 Calori, 15 Marini, 16 Chamot).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.
NOTE: Terreno in cattive condizioni, cielo sereno. Ammoniti: Rijkaard e Donadoni per comportamento non regolamentare, Dolcetti per proteste; espulso al 90' Boccafresca. In tribuna presente il commissario tecnico della nazionale Azeglio Vicini. Spettatori: 75.214.

MILANO — Massaro trova il gol, e il Milan i due punti che lo fanno salire a quota 23, secondo in classifica a un solo punto dall'Inter. La partita con il Pisa, recupero della 12.a giornata di campionato, è finita come da logico pronostico, con il Milan che può così chiudere in attivo il girone d'andata, dopo una mezza stagione di alti e bassi in campionato. Eppure il morale della truppa rossonera e dei suoi comandanti non è alle stelle: il gioco è tutt'altro che esaltante, a Parma la squadra ha fatto clamorosamente cilecca e ieri, tre giorni dopo quella netta sconfitta, ha rimediato una stentata vittoria.
E un'aria di polemica sembra soffiare gelida, tant'è che le cose più interessanti di questo Milan-Pisa sono accadute fuori dal campo di gioco.
Alla consegna delle formazioni in tribuna stampa, una clamorosa sorpresa: Van Basten, l'uomo dichiarato «intoccabile» da Sacchi anche dopo le ultime «magre», era scomparso dalla lista, e con lui Tassotti (attacco influenzale). Spiegazione della società: martedì pomeriggio, dopo che Sacchi aveva annunciato la formazione, l'olandese ha chiesto al tecnico di non giocare perché non se la sentiva. Motivazioni psicologiche, insomma: tanto serie da indurre Van Basten a non presentarsi nemmeno in tribuna. Poi, la contestazione dei tifosi: in curva Sud sono apparsi striscioni molti duri nei confronti della società per i prezzi dei biglietti di coppa.
«70 mila abbonati, ma i nostri soldi non vi bastano mai?». «E' una vergogna approfittare della fedeltà dei tifosi», proclamavano due striscioni. Il tifo rossonero ha comunque sostenuto con l'abituale calore un Milan che in formazione inedita ha fatto poco per sollecitare l'applauso. Costacurta ha preso il posto di Tassotti, Galli è rientrato a fare da stopper, Ancelotti ha giocato da mediano di spinta e come prima punta Sacchi ha messo Agostini, che con Gullit è stato pressoché inesistente.
Scarse le velleità del Pisa, e ancora più ridotte al 20' dal gol di Massaro: su azione di calcio d'angolo battuto da Donadoni, il n. 11 ha ripreso al limite una palla vagante (dopo un fallo in area su Agostini non visto dall'arbitro) e con una bella girata ha sparato in rete.
Per il resto il primo tempo è stato un inno alla noia, salvo un bel contropiede condotto al 36' da Boccafresca e Neri, sul quale Pazzagli è uscito per ribattere di piede il pallone. Più vivace e anche nervosa la ripresa, durante la quale il Pisa si è accorto che avrebbe potuto cercare il pareggio grazie al blando ritmo dei rossoneri. Una buona palla gol è venuta per il Milan al 55', con un colpo di testa di Rijkaard deviato da Simoni, e subito dopo il Pisa ha sprecato la grande occasione: Larsen ha superato Baresi e Galli, e dal fondo ha servito per la testa di Simeone, tutto solo davanti a Pazzagli. Ma l'argentino è riuscito a sbagliare la mira da pochi metri.

Classifica del campionato serie A dopo i due ricuperi giocati ieri

Inter	24	Fiorentina	16
Milan	23	Roma	15
Juventus	22	Atalanta	15
Sampdoria	22	Napoli	15
Parma	22	Lecce	15
Genoa	19	Pisa	14
Torino	19	Bologna	12
Bari	17	Cagliari	10
Lazio	17	Cesena	9

COPPA ITALIA

L'Inter eliminata dal Toro Basta una rete di Lentini

1-0

MARCATORI: 15' Lentini.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano (84' Carillo), Fusi, Benedetti, Cravero, Lentini, D. Baggio, Bresciani, Martin Vazquez, Muller (80' Mussi). 12 Tancredi, 15 Sordo, 16 Skoro.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin (62' Berti), Bianchi, Stringara (55' Pizzi), Klinsmann, Mattheus, Serena. 12 Bodini, 13 Baresi, 16 Iorio.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

TORINO — Su di un campo in condizioni pietose, dove anche l'arbitro Lo Bello è riuscito a farsi male ad una caviglia, il Torino ha conquistato la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Italia, battendo meritatamente l'Inter per 1-0. Nel prossimo turno incontrerà la Sampdoria.
Al contrario della partita d'andata, il Torino è riuscito — dopo essere andato in vantaggio al 15' con Lentini — a non farsi sorprendere negli ultimi minuti dell'incontro ed a conquistare un prezioso risultato. Il pericolo di sprecare tutto, comunque, c'è stato: all'88' un forte tiro centrale di Pizzi è stato miracolosamente ribattuto con le mani da Marchegiani e, successivamente, sono andati a terra, in area, Klinsmann e Bruno. Il tedesco ed il resto della squadra nerazzurra hanno vivacemente reclamato il rigore, Lo Bello ha deciso che il fallo era stato fatto in precedenza dal giocatore ospite.
Nel corso della partita, comunque, le maggiori occasioni per andare in gol le ha avute il Torino, che ha tratto notevoli vantaggi dall'inserimento di Muller al fianco dei «gemelli del gol» Bresciani e Lentini. Il sudamericano non è riuscito a segnare, ma ha creato difficoltà alla difesa interista ed in più occasioni è tornato nella sua metà campo ad aiutare i compagni. Bruno e Benedetti hanno praticamente annullato Klinsmann e Serena, mentre a centrocampo è stata preziosa l'opera di Fusi e Martin Vazquez.

ARBITRI

Baldas in B Luci in A

Serie A:
Bari-Atalanta, Cornieti.
Cesena-Sampdoria, Pairetto.
Fiorentina-Roma, Lanese.
Genoa-Milan, Pezzella.
Inter-Cagliari, Luci.
Juventus-Parma, Coppetelli.
Lazio-Torino, Amendolia.
Napoli-Lecce, Mughetti.
Pisa-Bologna, Lo Bello.
Serie B:
Barletta-Ancona, Merlino.
Brescia-Avellino, Fabricatore.
Cosenza-Foggia, Boemo.
Cremonese-Triestina, Bettin.
Messina-Verona, Rosica.
Modena-Ascoli, Chiesa.
Padova-Salernitana, Baldas.
Pescara-Taranto, Dal Forno.
Reggiana-Reggina, Boggi.
Udinese-Lucchese, D'Elia.

SERIE B / EMERGENZA CONTINUA IN TRIESTINA

A rischio Consagra, Picci e Scarafoni nel giorno del rientro di Urban

TRIESTE — Per una buona notizia subito altre meno confortanti: sembra ormai una maledizione che grava sulla Triestina quest'anno. Ci sono infatti ottime indicazioni sullo stato di recupero di Urban, apparso in gran forma nella doppia seduta di ieri, fra Turriaco e Visogliano. Oggi Alberto effettuerà un probante collaudo nella consueta partita del giovedì, al Grezar, contro la «Primavera». Ma per un Urban che recupera c'è un Picci ancora giù di condizione e quasi sicuramente assente anche domenica a Cremona, e c'è un Consagra che appare ancora bloccato e non riesce a esprimersi al meglio.
Per finire c'è anche il problema Scarafoni: l'attaccante era rimasto infortunato a una spalla ancora a Reggio Emilia; in un primo momento era sembrato un piccolo infortunio, poi durante la scorsa settimana il dolore s'era fatto fastidioso ma il bravo giocatore non aveva voluto mancare all'appuntamento con il Pescara. Il malanno persiste preoccupando non poco allenatore e staff medico. Per il momento Scarafoni si allena regolarmente ma per questo pomeriggio Veneranda ha deciso di non farlo giocare per non correre ulteriori rischi.
Rosa dunque ancora molto ristretta per Veneranda che sta sudando le proverbiali sette camicie per mettere insieme una formazione in grado di affrontare il girone di ritorno con maggior profitto di quello fatto vedere nell'andata. Nel pomeriggio comunque, al Grezar, un interessante assaggio di come la Triestina si avvii sulla difficoltosa salita della seconda parte del campionato a cominciare già da domenica a Cremona. La preparazione continuerà anche domani pomeriggio al Grezar e sabato mattina la partenza in pullman.

GIUSTIZIA SPORTIVA

Due giornate di squalifica la punizione per Schillaci

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti della Serie A ha squalificato per due giornate Schillaci (Juventus); per una giornata Martin Vazquez (Torino), Mancini (Sampdoria), Bonacina (Atalanta), Cravero (Torino), Cuoghi (Parma), Esposito (Cesena), Madonna (Lazio), Melli (Parma), Orlando (Fiorentina), Pullo (Pisa), Sordo (Torino). In serie B ha squalificato per due giornate Ferrara (Salernitana) e Minaudo (Ancona); per una giornata Consonni (Barletta), Carruezzo (Salernitana), De Trizio (Messina), Gasperini (Salernitana), Gentilini (Avellino), Iacobelli (Cremonese), Murelli (Padova), Ottoni (Padova), Paciocco (Reggina), Rocchigiani (Barletta).
Schillaci è stato squalificato «per aver colpito un avversario con una gomitata al petto, mentre il gioco si svolgeva in altra parte del campo». Queste le multe alle società: otto milioni ad Atalanta e Sampdoria, sei milioni alla Roma, quattro milioni al Bologna, tre milioni al Napoli, due milioni e 700 mila lire al Pisa, un milione e mezzo all'Inter. In B multate Foggia, Padova, Cosenza, Salernitana, Messina, Verona, Avellino, Modena, Lucchese e Reggina.

SERIE B / UDINESE

Solo un ottimo Dell'Anno

Deludono i sovietici - Partita sempre in mano ai bianconeri

2-0

MARCATORI: 5' De Vitis, 65' Negri.
UDINESE: Giuliani, Michelutti, Otti, Susic (Negri), Lucci (Zanutta), Orlando (Bortolini), Balbo (Pagano), Rossitto (Pittana), Mattei, Dell'Anno (Marronaro), De Vitis.
DINAMO: Uvarov, Losev, Sklitrov, Moch, Cechenishov, Smertin, Sereda (Liachov), Derkach, Kolivanov, Dobrowolski, Bondar (Pilipchuc).
ARBITRO: Boemo di Cervignano.

Il gol di De Vitis all'inizio dell'incontro aveva fatto sperare
Nella Dinamo solo Dobrowolski si è mosso bene nella ripresa

FONTANAFREDDA — Al Comprensoriale di Fontanafredda sono stati ben 500 gli appassionati accorsi per vedere all'opera la Dinamo di Mosca, presentata come una delle poche formazioni in grado di esprimere il gran calcio sovietico, quello che ha avuto esponenti di prima grandezza come Blokin o Davaiev. Purtroppo di buon calcio nemmeno l'ombra, soltanto una discreta Udinese (relativemente al primo tempo) e un ottimo Dell'Anno, il solo fuoriclasse sul terreno di gioco.
Proprio dal piede dell'interno sinistro bianconero è partito il delizioso suggerimento che al quinto minuto ha permesso a De Vitis di insaccare da pochi passi. Un gol lungamento applaudito che faceva presagire una bella partita ricca di colpi di scena. Invece, e solo a causa dei russi, l'incontro si è disputato prevalentemente a centro campo e solo le invenzioni di Dell'Anno e Mattei hanno dato il La alle poche azioni degne di essere segnalate.
Al 13' Mattei pennella un cross per la testa di Balbo, solissimo in piena area di rigore. La conclusione dell'argentino però è quasi un passaggio al portiere sovietico. Due minuti più tardi Mattei si ripete e dalla destra scodella un delizioso pallonetto maltrattato da un De Vitis in giornata decisamente negativa. La prima conclusione a rete dei russi arriva solo al 33' a opera di Bondar, un sinistro abbondantemente a lato della porta di Giuliani.
Nella ripresa, nonostante le molte sostituzioni nelle file bianconere, il pallino rimane all'Udinese, e De Vitis spreca un paio di ghiotte occasioni per arrotondare il punteggio. Il tanto decantato asso sovietico Dobrowolski, che aveva passeggiato per tutto i primo tempo, si sveglia dal torpore e suggerisce un paio di palloni invitanti per Pilipchuc. Le conclusioni del russo trovano però un Giuliani attento e preciso. La seconda rete arriva al 20', una gran botta su punizione di Negri da oltre 25 metri, quasi un terno al Lotto.
Ancora Mattei in evidenza un paio di minuti più tardi, con un secco destro respinto da Uvarov in uscita. Ci prova ancora De Vitis sul finire ad andare in gol, ma alla fine l'unica cosa per la quale viene segnalato è la polemica con il pubblico che lo becca per le molte occasioni sprecate.

[Claudio Fontanelli]

MONDIALI / AUSTRIACO IL SUPERG UOMINI

A sorpresa vince Stefan Eberharter

Staccato di un secondo e mezzo il norvegese Aamodt, terzo il francese Piccard - Percorso difficile

MONDIALI Classifica del superG

SAALBACH — Classifica del supergigante (m 2095 di lunghezza - m 626 di dislivello - 43 porte): 1) Stefan Eberharter (Aut) 1.26.73; 2) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 1.28.27; 3) Franck Piccard (Fra) 1.28.55; 4) Ole Christian Furuseth (Nor) 1.28.93; 5) Johan Wallner (Sve) 1.28.96; 6) Steve Locher (Svi) 1.29.06; 7) Martin Hangl (Svi) 1.29.13; 8) Urs Kaelin (Svi) 1.29.32; 9) Kristian Ghedina (Ita) 1.29.39; 10) Franz Heinzer (Svi) 1.29.42; 11) Jean-Luc Cretier (Fra) 1.29.44; 12) Guenther Mader (Aut) 1.29.60; 13) Markus Wasmeier (Ger) 1.29.71; 14) Alex Mair (Ita) 1.29.76; 15) Hansjoerg Tauscher (Ger) 1.29.88; 16) Marc Girardelli (Lux) 1.29.95; 25) Peter Runggaldier (Ita) 1.31.03.

Dall'inviato
Leo Turrini

Non fortunata la partecipazione italiana: Ghedina (nono) primo degli azzurri, quattordicesimo il giovane Alex Mair. Peter Runggaldier (finito venticinquesimo) pregiudica tutto con un errore

SAALBACH — Peter Runggaldier ha salvato i titolisti dei giornali italiani. Stava viaggiando verso una clamorosa vittoria nel superG iridato: un bel problema per chi avesse dovuto ospitare il suo lunghissimo cognome sulle colonne dei quotidiani. Fortunatamente, il nostro amico di Selva Gardena stava solo scherzando: davanti ad una bella 'esse' non ha capito più niente e dal podio probabile è slittato fino ad un modestissimo venticinquesimo posto.
Fanno festa gli austriaci: campione del mondo è il figlio di un bagnino (di piscina), il ventunenne Stefan Eberharter, giovanotto al primo successo in carriera, outsider premiato per il suo coraggio nell'interpretazione di una prova che in realtà era una discesa camuffata. O quasi: infatti un gigantista come Aamodt si è preso l'argento e Ole Christian Furuseth ha sfiorato il colpaccio, concedendo il bronzo all'olimpionico Piccard per 38 centesimi.
Il figlio del bagnino era il più stupito di tutti. 'Ho avuto una gran fortuna. Mi ha aiutato la conoscenza della pista, mi ero spesso allenato qui. Ora punto anche alla combinata, posso provare a battere Girardelli'.
Il quale Girardelli ieri si è semplicemente riposato: aveva lavorato come un dannato in slalom, pur di battere Tomba, e aveva deliberatamente rinunciato alle ambizioni nelle gare veloci. Non sorprende il suo sedicesimo posto. Semmai hanno deluso Heinzer (nono), Mader (dodicesimo) e Skaardal (ventunesimo). Decoroso il campione uscente, l'elvetico Hangl, reduce da un brutto incidente: lo troviamo al settimo posto.
Azzurro tenebra i nostri. Di Runggaldier si è detto. Ghedina ha commesso lo stesso errore, si è piazzato nono e in fondo è grasso che cola. Alex Mair quattordicesimo, Josef Polig fuori dopo appena quattro secondi. Morale della favola: o ci salva Tomba, ammesso sia capace di vincere i suoi recentissimi complessi, oppure torneremo in Italia come i pifferai di Affori. Partirono per suonare, rientrarono suonati.
Ciò nonostante (nonostante due gare praticamente fallimentari), Helmut Schmalzl tiene alta la bandiera. Fa discorsi molto logici, molto sereni. Ecco qua: 'Tomba ha buttato via lo slalom per ragioni che non sono tecniche, ma psicologiche. E' il più forte, ma talvolta non ci crede. Deve aiutarsi da solo. Quanto ai supergigantisti, bisogna essere onesti. In Coppa il miglior risultato era un sesto posto di Ghedina a Garmisch. Dire che hanno deluso è ingiusto, hanno fatto quanto era nelle loro possibilità. Per le medaglie aspettiamo la libera di domenica e il gigante del 3 febbraio. Non sono deluso e non sono preoccupato'.
Semmai, aggiungiamo noi, ci sarebbe da preoccuparsi per una serie di circostanze quasi divertenti, senz'altro patetiche. Modesto Santus, uno dei tecnici azzurri, stava gracchiando qualcosa nel walkie talkie per avvertire Runggaldier che la famigerata 'esse' era una brutta trappola, ci era appena cascato Girardelli: ma la segnalazione radiofonica è arrivata quando Peter era già partito. Subito dopo Runggaldier, stremato e avvilito sul traguardo, ha usato lo stesso strumento per informare Ghedina. Kristian ha capito oca per bastone: 'Sì, Peter mi ha detto qualcosa ma non ci siamo intesi, infatti ho sbagliato proprio come lui'. E buonanotte suonatori.
Buonanotte, sì: l'impressione è che il club Italia stia scontando un effetto Tomba alla rovescia. La delusione dello slalom ha contagiato l'ambiente. Tutti aspettano la grande rivincita nel gigante, ma tutti sono turbati. Alberto è a casa, sicuramente avrà ragionato su quanto gli è accaduto: i suoi tifosi sono i primi ad essere perplessi. Un Tomba 'atendista' nell'unica gara che non richiede calcoli, anzi li sconsiglia, non era nelle previsioni. Ci si tiene su di morale con clamorosi brindisi al lambrusco e luculliani pasti di tigelle: ma l'atmosfera, ahinoi, è depressa.
Oggi niente gare, solo prove cronometrate per gli uomini jet e per le signore del rischio. Per i discesisti è il primo appuntamento con il rischio dopo la tragedia di Wengen: nessuno ha dimenticato, grande è il nervosismo. Staremo a vedere, con le dita intrecciate.
Finalino romantico: quella di ieri è stata l'ultima telecronaca di Alfredo Pigna. Mai come in questo bisogna guardarsi dagli eredi: Furio Focolari è simpatico, ma bravo proprio no.
Ciao, vecchio Alfredo.

MONDIALI / GLI AZZURRI

Altra cocente delusione troppi errori in corsa

SAALBACH — Partiti sperando soprattutto in Runggaldier, gli italiani sono entrati nei primi dieci della classifica del supergigante con il solo Kristian Ghedina (nono). Il giovane Alex Mair ha conquistato un onorevole 14.o posto, mentre Peter Runggaldier, con molta delusione, è finito 25.o. Josef Polig, infine, è saltato quasi subito dopo la partenza.
Ghedina, appena conclusa la gara, si presenta ai giornalisti fischiettando come un ragazzo che deve nascondere una marachella. «Mi spiace — dice — perché potevo fare meglio. Non ho capito i suggerimenti che mi avevano dato dopo la discesa di Runggaldier che era partito prima. Nel buco dove è finito Runghi sono andato largo e ho rischiato di cadere». Della pista dice che «era bella, anche se tutta un dosso, con una neve artificiale strana sulla quale era difficile tenere la posizione».
Peter Runggaldier è avvilito: «Cosa devo dire? — osserva — ho sbagliato soprattutto alla "esse" a metà percorso, e lì ho perso tantissimo. Avevo anticipato bene ma poi nel chiudere forse mi sono seduto un attimo, e lì ho fatto l'errore che mi è costato così caro».
Più tardi il direttore agonistico degli azzurri, Helmuth Schmalzl, commenta: «con quell'errore il ragazzo si è giocato una medaglia».
Alex Mair, al suo primo mondiale, è contento: «era un bellissimo supergigante — sottolinea — e su questa pista, molto tecnica, non bisognava fare alcun errore, come è riuscito all'austriaco che ha vinto. Chi riusciva a fare bene il salto iniziale guadagnava mezzo secondo e poi bisognava far bene anche la "esse" centrale. Io — conclude — potevo e dovevo andare meglio».
Nel salto iniziale è uscito fuori pista Josef Polig. Neppure è arrivato al traguardo. Se n'è andato direttamente in albergo, a smaltire da solo la delusione.

FONDO A Fauner la 30 km

LIVIGNO — In una giornata di sole splendido ma con una temperatura rigida (intorno ai meno 16 gradi) Silvio Fauner ha conquistato il titolo della 30 chilometri, sulla pista di «Val dello spoll» di Livigno, al termine di un'accesa gara. Il vincitore ha preceduto di 20" il titolatissimo trentino Giorgio Vanzetta delle «Fiamme gialle», sempre in testa per 24 chilometri, e di 51" l'altro bellunese Maurilio De Zolt. Marco Albarello, campione uscente della distanza, è stato costretto a ritirarsi per un forte mal di gola.
Nella 5 chilometri femminile a tecnica classica, Stefania Belmondo ha conquistato il suo terzo titolo italiano di questa stagione, dopo i due della scorsa settimana a Tesero (Trento), nonché sesto della sua carriera. Nella gara di oggi ha cercato invano di opporsi alla Belmondo, la campionessa italiana uscente, Manuela Di Centa, giunta seconda con un ritardo di 21".

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Caratti chiude ai quarti

Battuto da Patrick McEnroe - Passano Edberg, Lendl e Becker

MELBOURNE — Un tifo a favore molto caldo, come il clima di Melbourne, non è bastato a Cristiano Caratti per superare i quarti di finale degli Open australiani. Al termine di una «maratona» durata tre ore e mezzo si è imposto, infatti, quel Patrick McEnroe contro cui Caratti aveva fatto, l'anno scorso, il suo esordio in tornei nel Grande Slam, negli Open Usa. Non è stato un successo facile per il fratello di «SuperMac».
Alla fine però c'è l'ha fatta, uguagliando il «record» del consanguineo John, che in Australia non è mai riuscito ad andare al di là delle semifinali. Sul centrale del Flinders Park, col tetto mobile chiuso a causa della pioggia, l'americano ha cercato di mettere in difficoltà l'azzurro, facendo leva sul rovescio a due mani, usato per giocare colpi molto angolati. Ma «Caratti Kid» (come l'hanno soprannominato a Melbourne) ha opposto una fierissima resistenza ribattendo colpo su colpo.
Dopo un primo set equilibratissimo, che McEnroe si è aggiudicato solo al tie-break, nel secondo lo statunitense si è dovuto fermare per il riacutizzarsi dei dolori alla schiena che lo avevano infastidito nei giorni scorsi. Trascorsi tre minuti per prestare all'americano le cure del caso, il gioco è ripreso, e alla fine McEnroe si è imposto per 6-3.
Anche Caratti ha avuto la sua dose di malanni fisici. Un muscolo semi-stirato l'ha tormentato per tutta la durata del match e, anche se il piemontese ha avuto l'accortezza di non spiegare solo così la sconfitta, ha fatto capire di non aver potuto dare il meglio. «A ogni game mi faceva più male», ha spiegato Caratti. Ciò non gli ha impedito di prendere in mano il match nel terzo e quarto set, vinti con l'identico punteggio di 6-4.
Caratti è sembrato in questa fase molto sicuro di sé, mentre McEnroe 2, forte del vantaggio di due set, è sembrato limitarsi a controllare le sfuriate dell'italiano. Probabilmente l'americano confidava nella propria splendida forma fisica, frutto del durissimo lavoro che ha svolto negli ultimi tempi, quando ha deciso di provare a trasformarsi da ottimo doppista (vincitore, tra l'altro, di Parigi) in buon singolarista.
Nel set decisivo è venuta fuori tutta la grinta di McEnroe, che ha sovrastato Caratti portandosi sul 5-1 a suo favore. Nel game successivo l'italiano ha ottenuto un break che però gli è servito a poco: nel gioco successivo McEnroe ha sfruttato il quinto match-point a suo favore e si è aggiudicato l'incontro, grazie a una palla messa in rete da Caratti. Lo statunitense è così diventato il terzo semifinalista degli Open di Melbourne. In precedenza Edberg e Lendl avevano domato, tutti e due in tre set e senza grossi problemi, la resistenza di Yzaga e Prpic.
Jaime Yzaga, il primo peruviano a raggiungere i quarti di finale di un torneo del Grande Slam dopo 32 anni, nulla ha potuto fare contro il n. 1 del mondo, Stefan Edberg. Più interessante il match di Ivan Lendl, che dopo un primo set vinto senza lasciare neanche un gioco allo jugoslavo Goran Prpic, si è aggiudicato gli altri due al tie-break.
A completare il quadro delle semifinali è stato Boris Becker, che si è imposto abbastanza agevolmente sul francese Guy Forget.
Oggi l'attenzione si sposta sulle donne: sono in programma le semifinali del torneo femminile, con la jugoslava Monica Seles e la statunitense Mary Joe Fernandez che promettono spettacolo nel match che le vedrà di fronte.

Cristiano Caratti ha dovuto cedere alla maggiore potenza fisica di Patrick McEnroe.

BASKET / COPPA CAMPIONI

A Pesaro un forte Barcellona

Successo della Phonola sull'Hapoel in Coppa Korac

PESARO — Nel giro di sette giorni la Scavolini Pesaro tocca i due estremi della Coppa dei campioni. Dopo gli inglesi del Kingston, i pesaresi affrontano oggi gli imbattuti spagnoli del Barcellona. Sconfitti a Londra da una squadra che fino a quel momento non aveva mai vinto, Magnifico e compagni si troveranno ora di fronte ad una formazione che in questo girone finale di Coppa campioni non ha ancora conosciuto l'onta della sconfitta.
Il Barcellona, tanto per dirla tutta, è già passato sul campo dei campioni d'Europa in carica, la Pop 84 di Spalato. Il momentono della Scavolini, evidenziato anche dalla sconfitta in campionato domenica scorsa a Torino, coincide con il calo di forma dei due americani, soprattutto di Darwin Cook, turbato profondamente dagli avvenimenti bellici nel Golfo Persico, dove è attualmente impegnato un suo parente.
Con il regista della squadra che ha la mente altrove, la Scavolini ha risentito più del previsto del clima di guerra che minaccia anche la regolarità del torneo continentale, al quale partecipa il Maccabi Tel Aviv, che dallo scoppio del conflitto è costretto a giocare in campo neutro.
Accanto a questi fattori c'è da registrare anche la serie di infortuni che continua a martoriare la squadra pesarese. Dopo Gracis e Boni ora è toccato a Domenico Zampolini fermatosi per un infortunio venerdì scorso in allenamento. L'ala pesarese è già stata costretta a saltare l'impegno di campionato e la sua presenza oggi è alquanto incerta. E' probabile che il giocatore sieda almeno in panchina. L'incontro è di quelli che promettono scintille. Ad una Scavolini che punta al successo per non perdere anzitempo il tram della «final four» di Parigi si oppone un Barcellona che, sconfitto domenica in campionato dai tradizionali rivali del Real Madrid, vorrà subito prendersi una rivincita in campo europeo per confermare il proprio ruolo di «leader» in questa manifestazione.
Dopo la vittoria della Knorr in Coppa delle Coppe sui portoghesi dell'Ovarense, la Phonola ha concluso con una sola sconfitta (a Zagabria con il Cibona) il girone degli ottavi di finale della Coppa Korac. Sul «neutro» di Benevento (la partita avrebbe dovuto disputarsi a Tel Aviv, ma è stata trasferita al Palasannio a causa della guerra nel Golfo), i casertani hanno vinto anche contro l'Hapoel di Tel Aviv, in formazione rimaneggiata per le assenze degli americani Bennet, Lee e Therry: 80-73 il punteggio per Caserta (Phonola: Gentile 15, Esposito 16, Dell'Agnello 17, Frank 14, Donadoni 9, Longobardi 2, Tufano 4, Rizzo 3).
Nel recupero della A1 la Philips Milano ha battuto la Sidis Reggio Emilia 90-80.

MENTRE CALA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN NOVEMBRE

Si riaccende l'inflazione

Lievitano i prezzi in gennaio (+0,7%) - Pomicino: «Nessun allarme»

Le rilevazioni dell'Istat sul fronte dell'inflazione indicano una generale tendenza ad incrementi mensili più forti di quelli registrati in dicembre. A guidare la classifica dell'aumento più sostenuto è Bologna (+1,5%) seguita da Napoli e Trieste (0,9%) con Genova. Se questo andamento dovesse essere confermato a livello nazionale è possibile che il tasso d'inflazione in gennaio torni al di sopra del 6,4 per cento. Per Pomicino: «Una tenuta sostanzialmente stabile».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Se non è recessione ne ha tutta l'aria. A novembre dello scorso anno la produzione industriale ha accusato (rispetto allo stesso mese del 1989) un calo netto del 4,6%. Il dato cancella quello del mese di ottobre (aumento dello 0,2%) che aveva fatto pensare a una sostanziale tenuta del sistema industriale.Intanto segnali di ripresa dell'inflazione in gennaio (+0,6-0,7%) giungono dalle grandi città italiane secondo le rilevazioni dell'Istat.

Considerando l'andamento dei primi undici mesi dell'anno scorso (periodo gennaio-novembre) la riduzione della produzione, rispetto allo stesso periodo del 1989, evidenzia una flessione di appena uno 0,1%, malgrado nello stesso lasso di tempo vi sia stata una giornata lavorativa in più. A questo punto il problema è di capire se siamo entrati davvero in una fase recessiva più o meno pesante, o semplicemente siamo di fronte a un brusco rallentamento della crescita economica. Un fatto è certo, bisogna risalire agli albori degli anni ottanta per trovare un segno negativo riferito a un periodo di undici mesi (o pesantemente in rosso come quello di novembre) per la produzione industriale. Questo elemento da solo basta a creare non poche preoccupazioni.

A sostenere la tesi ottimista che siamo alle prese «solo» con un rallentamento vi è il fatto che il «pessimo novembre» è la somma algebrica di risultati positivo in alcuni settori e negativi in altri. Tra i comparti che se la sono cavata bene vi sono i prodotti energetici (+ 3,6%), minerali e prodotti non metallici (+ 3,4%), prodotti chimici (+ 1,2%). Una batosta, invece, l'hanno accusata i settori dei minerali ferrosi e non ferrosi (- 2,4%) e quello centrale per l'andamento dell'economia generale dei prodotti metalmeccanici (- 1,2%).

Sull'andamento dei prodotti metalmeccanici, però, vi è da tenere presente l'incidenza degli scioperi per i rinnovi contrattuali e il molteplici ricorsi alla cassa integrazione. Ossia, potrebbe essere un evento episodico.

Per i pessimisti (tra questi la Confindustria) affermano che il risultato di novembre è il primo di una serie negativa. A sostengo di questa tesi la Confindustria, proprio ieri, ha fatto circolare la sua analisi «rapida» (ossia svolta su un gruppo di imprese tipo) dalla quale risulta una perdurante flessione dei livelli di attività industriale anche in questo mese di gennaio. Secondo gli industriali in dicembre vi è stata una contrazione dell'attività produttiva (rispetto allo stesso mese del 1989) dell'1,2%, mentre a gennaio il dato sarebbe negativo dell'1,3%. Se ciò è vero la produzione industriale sarebbe tornata ai livelli dell'inizio del 1989. In altre parole, l'industria italiana in brevissimo tempo si sarebbe «mangiata» l'intera crescita accumulata negli ultimi due anni. Sempre a gennaio, a complicare le cose è proseguito l'andamento negativo delle vendite. La domanda interna (i consumi nazionali) ha accusato una flessione del 4,2%. Altro elemento assai poco brillante viene dall'afflusso di ordini per le imprese che lavorano su commessa: meno 4,3% rispetto a gennaio '90.

E' difficile dire se la ragione sta dalla parte degli ottimisti o dei pessimisti. Forse la verità è nel mezzo: siamo in fase di fortissima decelerazione del ritmo di sviluppo e marciamo in direzione della recessione. Riusciremo a fermarci prima di cadere nel baratro?

Un altro elemento di dubbio viene dal fronte dei prezzi. Ieri sono stati comunicati i risultati registrati a gennaio dalle città campione. Quel che sorprende è la diversità. A Bologna che accusa una crescita dell'1,5% fa da contraltare Torino con una crescita dello 0,5% e Palermo con lo 0,3%. E' probabile che il dato finale confermi su base nazionale il tasso tendenziale di dicembre (6,4%), o al più registri un live aumento (6,5%). Il ministro del bilancio, Pomicino ha preso lo spunto per affermare che per i prezzi non è giustificato «nessun allarme», perchè si conferma la «sostanziale stabilità» dell'inflazione. Il problema, però, è un altro, il governo ha fissatò, per il 1991, il tasso di inflazione programmato al 5%. Un obiettivo che diventa assai difficile da raggiungere con una inflazione che comincia l'anno «sostanzialmente stabile» al 6,5%. Il tutto senza considerare gli eventuali sgambetti che la guerra nel Golfo potrebbe fare ai prezzi.

PREZZI

A Trieste + 0,9%

TRIESTE — La forbice delle variazioni mensili inflattiva oscilla infatti dal +0,4% di Palermo al +1,5% di Bologna. E' aumentato dello 0,9% il costo della vita a Trieste, mentre il tasso di incremento annuale è risultato del 6,6%. A dicembre invece si era registrata una crescita dello 0,3% e del 6,7% su base annua. Gli aumenti dei singoli capitoli a gennaio hanno riguardato: alimentazione +0,9% (+6,4% rispetto al mese di gennaio 1990); abbigliamento +0,1% (+7,3% sull'anno); elettricità e combustibili +2,5% (+12,5%); abitazione +1,0% (+6,0%); uso servizi vari per la casa invariato (+6,4%); servizi sanitari +0,7% (+2,6%); trasporti e comunicazioni +1,1% (+4,0%); ricreativi +0,5% (+7,8%); beni e servizi +1,8% (+7,9%).

Costo della vita nelle città campione

CITTA'	VARIAZIONI MENSILI		TASSO ANNUO	
	GEN. 91	DIC. 90	GEN. 91	DIC. 90
PALERMO	+0,3	+0,8	+6,3	+6,5
BOLOGNA	+1,5	+0,4	+6,4	+5,8
TORINO	+0,5	+0,4	+7,1	+7,2
MILANO	+0,6	+0,3	+7,0	+7,0
VENEZIA	+0,6	+0,4	+6,9	+6,7
GENOVA	+0,7	+0,3	+6,9	+6,3
NAPOLI	+0,9	+0,3	+7,4	+6,9
TRIESTE	+0,9	+0,3	+6,6	+6,7

INDAGINE MENSILE ISCO

Incerte prospettive economiche

Il calo della produzione industriale alla fine del '90

ROMA — Rimane ancora inevitabilmente incerto lo scenario per l'intera economia, ad appena una settimana dall'avvio delle operazioni di guerra nel Golfo Persico. Lo afferma l'indagine mensile dell'Isco in cui tuttavia si sottolinea che la «positiva risposta dei mercati finanziari e monetari all'inizio della guerra e la concertazione internazionale costituiscono elementi positivi ed una garanzia della volontà di attutire eventuali indesiderabili evoluzioni».

La diffusa incertezza, che ha caratterizzato l'inizio dell'anno in corso, sarebbe alimentata — sempre secondo l'indagine congiunturale dell'istituto — anche dalla difficile valutazione delle tendenze in atto nel sistema economico. Lo scoppio della guerra, infatti, «se ha evitato la tanto temuta situazione di stallo prolungato, non necessariamente porterà ad un cambiamento dello scenario in senso più favorevole allo sviluppo dell'economia internazionale». Ci vorrà dunque un po' di tempo per comprendere e valutare gli effetti sull'evoluzione della congiuntura economica.

Dallo studio Isco emerge, nel dettaglio della situazione italiana, un brusco rallentamento dell'attività economica nell'ultimo scorcio del 1990, dopo la crescita significativa del Pil (+0,7% secondo i dati Istat) che aveva caratterizzato il terzo trimestre dell'anno. In particolare il settore industriale avrebbe continuato ad accusare una riduzione della produzione nei confronti del quarto trimestre del 1989. Rallentamento, questo, che sembrerebbe protrarsi anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

Particolarmente accentuata è sembrata la decelerazione congiunturale della produzione di beni finali d'investimento (-0,5% nel terzo trimestre '90 rispetto al trimestre precedente). Sul fronte inflazione si nota come «all'effetto diretto del rincaro del petrolio non sembra sia seguita una propagazione degli aumenti ai prezzi alla produzione di beni non energetici» il cui tasso tendenziale di crescita è rimasto su valori inferiori al 3%.

Tuttavia «sulla moderazione delle spinte inflazionistiche nei settori più esposti alla concorrenza internazionale — si sottolinea nell'indagine — sembra aver influito anche il rallentamento congiunturale della crescita economica». L'ultima parte del '90 è stata caratterizzata da difficoltà nella gestione dei tassi di cambio. Nel mese di dicembre inoltre si è manifestato un accentuato restringimento della liquidità a cui ha fatto seguito una domanda di titoli pubblici inferiore all'offerta.

Nel mese di gennaio, tuttavia, la situazione sul mercato monetario appare meno tesa consentendo un più agevole collocamento di titoli.

BIN

Nobili:«Una holding per Comit e Credit»

La terza via del presidente dell'Iri (nella foto)

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Né la pura e semplice fusione, né un «blando coordinamento di facciata». Per il «matrimonio» tra la Banca commerciale italiana (Comit) e il Credito italiano (Credit), l'Iri pensa invece a un «terza via»: a una società finanziaria «pienamente operativa» alle quale facciano capo i due istituti. Questa holding dovrebbe assorbire alcune funzioni cruciali di Comit e Credit, mantenendo però l'autonomia delle due banche senza distruggere i loro «prestigiosi marchi».

Con questi argomenti il presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha difeso ieri sera — in un'audizione davanti alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera — il suo progetto di «superbanca». Nobili ha precisato che nulla di definitivo è stato ancora deciso in merito al «matrimonio» e che l'Iri è pronto a valutare con attenzione qualsiasi proposta che venisse avanzata per coordinare al meglio l'attività delle due banche milanesi.

Aperto ai contributi del mondo politico, Nobili si è invece mostrato inflessibile sui tempi. «L'importante è fare presto», ha sottolineato il presidente dell'Iri. Il mercato unico europeo è alle porte, e soltanto mettendo insieme le loro forze, Comiti e Credit — ha fatto capire Nobili — potranno raggiungere quella «massa critica» necessaria alla navigazione nel mare aperto dell'Europa del 1993.

La holding operativa concepita da Nobili avrebbe un attivo di quasi 200 mila miliardi di lire, mille sportelli, una quota di mercato italiano del dieci per cento. In questo modo il gruppo Comit-Credit si collocherebbe al primo posto assoluto nel mercato italiano, all'ottavo in Europa, al 22.o nel mondo.

Il progetto di una holding operativa, messo a punto con la collaborazione della società di consulenza Mc Kinsey, ha un nome: «gruppo integrato polifunzionale». Esso prevede di affidare alla holding alcune funzioni di grande importanza: le strategie, la pianificazione e il controllo, l'organizzazione l'informatica e i centri amministrativi. Le due banche manterrebbero intatta, invece, l'autonomia istituzionale e commerciale, nonché la gestione della rete degli sportelli.

Secondo Nobili, non vi sono sovrapposizioni tra le due reti commerciali di Comit e Credit, se non in quattro casi. Le due banche sono infatti complessivamente presenti con le proprie filiali in 105 «piazze» con 505 sportelli. Delle 505 filiali, ben 101 — ha sottolineato il presidente dell'Iri — si trovano in città di medie dimensioni, con quote di mercato superiori al 15 per cento, e «non sono quindi da considerarsi sovrapposizioni».

Nel corso dell'audizione, Nobili ha anche confermato che è ormai arrivato a buon punto il progetto di una Mediobanca per il Sud, che avrà — ha chiarito il presidente dell'Iri — un capitale sociale di 200 miliardi, con l'obiettivo di partecipare al capitale di rischio delle piccole e medie imprese e assisterle sul piano finanziario. Solo in un secondo tempo potrà richiedere la licenza bancaria.

Il giudizio politico sul piano dell'Iri per le due banche milanesi è stato prudente. Il presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro, e il repubblicano Gerolamo Pellicanò, hanno valutato in modo positivo il fatto che venga esclusa una fusione, ipotesi che molte diffidenze aveva suscitato ai vertici dei due stessi istituti di credito. «Bisogna comunque procedere con i piedi di piombo — ha aggiunto Pellicanò — anche verso il gruppo polifunzionale, che potrebbe creare problemi analoghi a quelli di una fusione».

Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha invece «bocciato» il progetto di Nobili. Sacconi non ha nascosto di vedere con favore, invece, una integrazione della Bnl (la cui maggioranza è nelle mani del Tesoro) con la Comit.

TESORO

Valanga di Cct e Btp

ROMA — Titoli di Stato (Cct e Btp) per complessivi 10.000 miliardi di lire saranno messi all'asta la settimana prossima dal ministero del Tesoro: si tratta di 5.000 miliardi di buoni poliennali (tremila dei quali quinquennali e duemila miliardi di durata settennale) e di altrettanti Certificati di credito del Tesoro con scadenza primo febbraio 1996. In particolare i 3.000 miliardi di Btp con scadenza primo gennaio 1996 (seconda tranche) saranno offerti ad un prezzo-base di 95,35 lire ogni cento lire di valore nominale (più 0,05 lire di diritto di sottoscrizione), corrispondenti ad un rendimento effettivo netto del 12,47 per cento.

Le richieste di sottoscrizione per questi titoli dovranno essere presentate entro il 30 gennaio. I 2.000 miliardi di Btp settennali (terza tranche) saranno invece offerti a 93,50 lire (più 0,05 lire di diritti), corrispondenti ad un rendimento effettivo netto del 12,64 per cento. Questi titoli dovranno essere prenotati entro il 31 gennaio. Per i Cct, infine, i 5.000 miliardi vengono offerti ad un prezzo di 97,25 lire ogni cento lire (più 5 centesimi di diritto di sottoscrizione) ed una prima cedola semestrale del 6,30 per cento, corrispondenti ad un rendimento effettivo netto annuo del 12,04 per cento.

I Cct — che godono di una maggiorazione di 0,50 punti sui rendimenti dei Bot annuali — dovranno essere prenotati entro il 29 gennaio prossimo.

Per quando riguarda i Btp quinquennali essi hanno godimento 10 gennaio 1991 e sono offerti al prezzo di 95,35 lire per ogni 100 di valore nominale, maggiorato dello 0,5 per cento quale diritto di sottoscrizione minimo, a cui corrisponde un rendimento effettivo lordo del 14,28 per cento e netto del 12,47 per cento.

La prima tranche era stata aggiudicata al tasso lordo del 14 per cento e netto del 12,20 per cento. Il pubblico potrà prenotare i buoni fino alle 13.30 del prossimo 30 gennaio, mentre l'aggiudicazione avverrà il giorno successivo e il regolamento il 4 febbraio con la corresponsione di 33 giorni di dietimi di interesse.

PIAZZA AFFARI PERDE ANCORA QUOTA (-1,24 PER CENTO)

Lo scivolone della Fiat trascina la Borsa

Il titolo della holding ha perso a listino il 5,20 per cento scendendo per la prima volta, dopo 5 anni, sotto le 5 mila lire

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Smarrimento e incredulità da una parte, sfiducia dall'altra, hanno accolto ieri lo scivolone borsistico della Fiat. Il titolo della holding ha perso a listino il 5,20 per cento, scendendo per la prima volta da oltre cinque anni a questa parte sotto la soglia delle 5 mila lire. La Fiat ha poi trascinato verso il basso il resto del listino che, con un ribasso dell'1,24%, è piombato sul nuovo minimo del 1991.

Del tutto inefficace è così risultato il sostegno del gruppo che, attraverso lo studio Giubergia (martedì pomeriggio venditore di Fiat), non ha potuto arginare l'offerta.

Piazza degli Affari ha giudicato così, nel peggior modo possibile, la «Lettera agli azionisti» di Giovanni Agnelli, anche se l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha negato un simile nesso, commentando le reazioni della borsa così: «Ormai non ci aspettiamo più niente». Alla base del severo giudizio del mercato sul titolo di corso Marconi c'è stato in realtà il brusco calo della redditività. E, per quanto non quantificabile a livello di utile netto, gli investitori hanno subito mutato la stima del rapporto prezzo/utile: uno degli indicatori borsistici più seguiti nello stabilire la maggiore o minore convenienza dell'acquisto di un titolo.

Oltre agli investitori esteri, per tradizione tra i più attenti osservatori del rapporto prezzo/utile, si sono disfatti a piene mani delle Fiat in portafoglio i fondi comuni (molto attivi l'Arca e il Professionale) e la speculazione istituzionale. Da qui la raffica di vendite che si è abbattutta su tutti e tre i tipi di azione (-5,6% la privilegiata, -4,6% la rnc), come pure su Ifi e Ifil scese rispettivamente del 5,6 e del 3 per cento.

Un'altra crisi di sfiducia coinvolge Piazza Affari

Sull'Ifil, in particolare, gli investitori hanno manifestato un evidente disappunto per la presenza tra i suoi azionisti di capitali iracheni che, al momento, non sembrano per niente intenzionati a uscire dalla finanziaria alimentare del gruppo torinese.

«Non trovo giustificato il ribasso della Fiat — dice invece il funzionario di una grande banca presente in piazza degli Affari — e la ritengo solo una reazione isterica del mercato a notizie ampiamente scontate». E così non si giustificherebbero nemmeno le pessimistiche previsioni sull'entità del prossimo dividendo.

«Dal momento che la capogruppo — precisa l'operatore — chiuderà il bilancio '90 con un utile maggiore del precedente, sono convinto della conferma del dividendo dell'anno scorso: in questo modo, poi, il rendimento della Fiat agli attuali prezzi sarebbe estremamente favorevole».

Prosegue lo sfogo del funzionario: «Soprattutto non capisco le vendite dei fondi che possono contare su rendimenti ancora più interessanti». In che modo? «E' una prassi dei fondi — afferma l'operatore bancario — incassare, oltre alla cedola, una parte dei crediti d'imposta delle banche alle quali trasferiscono momentaneamente i titoli prima dello stacco dei dividendi».

Mario Leoni, procuratore dello studio Sommariva, si torna a chiedere coma mai la Fiat scendesse anche in occasione di un bilancio favorevole quale quello '89. «Si vede che la borsa anticipava la caduta dei profitti — risponde — anche se i ribassisti dovrebbero spegnere ora i fari delle loro automobili, dal momento che lo stesso Agnelli ha indicato come vicina la fine del tunnel».

Ma davvero la Fiat sta per uscire dall'improvvisa crisi che l'ha colpita? «Chi lo può dire», ribatte Gabriele Necchi dello studio Compostella. «Certo è — osserva il procuratore — che certe dichiarazioni dell'Avvocato mi sono sembrate inopportune. L'affermazione che il '91 sarà un anno difficile per il gruppo sarebbe stata meglio lasciarla fare agli analisti finanziari».

PARLA MAZZOTTA

Nuove strategie per le Casse

ROMA — Non si discuterà di strategie, 'poli' o superholding, ma della concreta applicazione della legge Amato, di statuti tipo da adottare nelle Spa per favorire quote consistenti di azionariato diffuso, composto da famiglie e piccole imprese. Queste le indicazioni del presidente dell'Acri e della Cariplo, Robero Mazzotta, per l'assemblea straordinaria della categoria convocata per domani e sabato.

Mazzotta, in occasione del convegno promosso da Confcommercio, Confartigianato e Confapi sul rapporto tra Casse e piccole imprese, ha spiegato che il dibattito sui 'temi alti', le strategie, resta per ora congelato: al di là della legge Amato, «il nostro sistema bancario pubblico è destinato a una coraggiosa razionalizzazione».

Il presidente dell'Acri ha comunque ribadito che il sistema delle Casse è destinato a mantenere un forte legame con il territorio «pur sapendo che il problema è la ricerca di una dimensione ottimale finalizzata al miglioramento dell'efficienza. La banca locale è un elemento di un gruppo più vasto». E la costituzione di «gruppi plurifunzionali — ha proseguito — non è che una fase intermedia verso la banca universale».

Anche per il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, deve essere mantenuto un legame con il territorio, ma il profilarsi di quattro grandi gruppi, a Roma, Milano, Verona e Torino, «sembra essere una soluzione peggiore della superholding, poiché solo Milano e Roma esprimono un vero radicamento nel territorio». Per Sacconi la strada è quella di aggregare sull'Acri e l'Iccri un sistema di servizi finanziari comuni.

TRIESTE PENALIZZATA: INCONTRO TRA L'ASSESSORE CARBONE E IL MINISTRO ROMITA

«Troppi vantaggi tariffari per i porti tedeschi»

TRIESTE — Il ruolo del porto di Trieste e in particolare il problema sorto dal raffronto dei costi dei trasporti ferroviari fra il porto di Trieste e quelli tedeschi sono stati al centro dell'incontro tra l'assessore agli affari comunitari, Gianfranco Carbone, e il ministro per le politiche comunitarie, Pier Luigi Romita. Carbone ha presentato la relazione già approvata dalla Giunta regionale nella quale si rileva la situazione di disparità di trattamento tariffario tra il porto di Trieste e quelli tedeschi inducendo quanto meno il sospetto di infrazione del trattato di Roma. Dai dati raccolti — ha sostenuto Carbone — emergono con evidenza elementi circa l'esistenza in campo europeo di regimi tariffari che causano artificiose deviazioni di traffici a vantaggio dei porti germanici.

Questa situazione — ha ribadito — penalizza Trieste e la giunta regionale chiede l'intervento del governo italiano per l'apertura di una procedura di infrazione contro i concorrenti del porto di Trieste. Carbone ha quindi chiesto una particolare attenzione del governo per il ruolo dello scalo giuliano nell'ambito dell'evoluzione dei rapporti economici che si verificano con il centro e l'Est dell'Europa.

Il ministro Romita si è riservato, per quanto riguarda il problema delle tariffe ferroviarie, di fare una attenta verifica della situazione approfondendo l'argomento con tutti i ministeri competenti in questa materia. Ha quindi riconosciuto il ruolo europeo del porto triestino e l'esigenza di garantire la sua funzione internazionale attraverso la piena efficacia e operatività degli accordi già siglati con l'Austria e l'Ungheria.

Rimane comunque l'impegno — ha assicurato il ministro — di approfondire gli argomenti anche in sede Cee a sostegno e difesa dell'operatività del porto triestino.

Intanto a Civitavecchia, l'assemblea dell'Associazione porti italiani — alla quale hanno preso parte rappresentanti del ministero della Marina mercantile nonché delle categorie economiche e delle forze sindacali della portualità nazionale — ha approvato all'unanimità la relazione del presidente Accardo e il bilancio di previsione 1991.

«Assoporti — si legge in un ordine del giorno approvato dall'assemblea che ha fatto propri i punti più significativi della relazione di Accardo — nel dare atto all'opera svolta dal ministro Vizzini, ha tuttavia richiesto un maggiore impegno da parte del governo per la soluzione delle questioni ancora aperte e delle emergenze del settore marittimo portuale, ivi comprese le gestioni finanziarie di alcuni enti portuali che hanno deficit fortissimi (Genova, Trieste in particolare).

In tale contesto l'assemblea ha chiesto l'adozione di un provvedimento congiunturale urgente che elevi in maniera congrua per il '91 il numero delle unità dei lavoratori portuali da mettere in cassa integrazione guadagni straordinaria. Chiede inoltre che siano aumentate, entro il '92, le quantità dei prepensionamenti e che si attui in tutto il settore portuale la fiscalizzazione degli oneri sociali per contribuire al contenimento dei costi.

Tali provvedimenti — sostiene l'Assoporti — dovrebbero essere presi per riequilibrare la gestione finanziaria degli enti portuali. L'Assoporti, infine, auspica — conclude l'ordine del giorno — una decisiva e immediata azione del ministro Vizzini all'interno del governo anche verso una politica di adeguati investimenti per rilanciare il settore.

SUL MAGAZINE ITALIANO TV

MAGAZINE ITALIANO TV

tutte le trame dei film, le anticipazioni del grande cinema e gli appuntamenti per «dove, come e quando divertirsi, con la musica, lo spettacolo ed altro». Inoltre Teo Teocoli e Silvio Orlando, i nuovi «fratelli d'Italia» vi parleranno della situation comedy «I vicini di casa».

RAIUNO

- **6.55** Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 mattina.
- **10.15** Un anno nella vita. Telefilm.
- **11.40** Occhio al biglietto.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 Tre minuti di...
- **14.00** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- **14.30** Primissima. Attualità culturali del Tg1.
- **15.00** Cronache italiane.
- **15.30** Per i più piccini. L'albero azzurro.
- **16.00** Big!
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** Italia ore 6.
- **18.45** Un anno nella vita. Telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Appuntamento con Walt Disney. «PERDIPIU' IL SEGUGIO FANNULLONE» Film (1972). 1.a visione Tv. Regia di Vincent McEveety, con Earl Holliman, Len Ayres, Godfrey Cambridge.
- **22.15** Vittorio Gassman invita a «Tutto il mondo è teatro». «La grande tradizione» (1.a puntata).
- **23.10** «Tutto il mondo è teatro» (2.a parte).
- **0.25** Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- **8.30** Adderly. Telefilm.
- **9.30** Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
- **10.20** Dse: Zupack, ovvero «Il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza».
- **10.50** Capitol. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Economia.
- **13.45** Beautiful. Serie Tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.05** Destini. Serie Tv.
- **15.45** Lo schermo in casa. «ASSASSINIO NELLO SPAZIO».
- **17.00** Tg2 flash.
- **17.10** Bell'Italia. Una trasmissione di Rai regione.
- **17.45** Punky Brewster. Telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** Hunter. Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «TI HO ADOTTATO PER SIMPATIA». Film (2.a e ultima puntata). Regia di Paolo Fondato. Con Gianfranco Jannuzzo, Alfredo Pea, Romina Lari.
- **22.00** «... E compagnia bella». Spettacolo parlato «all'italiana». Seconda serata.
- **23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
- **23.30** Pesaro, pallacanestro, Scavolini-Barcellona, Coppa Campioni.
- **0.15** Automobilismo «Rally di Montecarlo 1991».
- **0.20** Cinema di notte. «GIUBBE ROSSE». (1940). Regia di Cecil B. De Mille.

RAITRE

- **12.00** Tra fiori ed erbe. Passeggiando con il naturalista.
- **12.30** Città allo specchio. Lucca. Architettura civile.
- **13.00** Il bel mangiare. La Franciacorta.
- **13.30** La città del libro. Marsilio.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: Regioni allo specchio. Pescara: la porta d'Abruzzo.
- **15.00** Dse: Conoscere. Alle porte di Bisanzio.
- **15.30** Rubrica: Bici e bike.
- **16.00** Pianeta calcio. Rassegna settimanale dilettanti.
- **16.30** Bologna, calcetto, partita del campionato italiano.
- **17.15** I mostri. Telefilm.
- **17.40** Vita da strega. Telefilm.
- **18.05** Geo.
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob cartoon.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** La cartolina spedita da A. Barbato.
- **20.30** Samarcanda.
- **23.15** Tg3 notte.
- **23.35** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- **0.30** Sofia, pattinaggio artistico, campionati europei, danza libera femminile.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6.11, 9: Ondaverde; 6.32: Pack, Settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr 1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili 26.a puntata (Replica); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr 1 business; 15.03: Megabit, Settimanale per tutte le scienze; 16: Il Paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17:30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Musica del '900; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Jazz intorno al mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (...); 21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 7.21: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; Al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.34: Largo Italia, '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei tartari», di Dino Buzzati; 15.30: Gr 2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo Giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 23.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Stereodueparty, spettacolo in diretta da Krypton di Roma, regia di Marco Vitale; 22.30: Ultime notizie; 23.10: Fan club, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45; 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: concerto del mattino (I parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13: Leggere Il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 21: Dalla Radio austriaca «Korhaus um St. Stephan», satira in due atti, libretto e musica di Ernst Krenek Othmar Brandstetter; 23.10: Blue note; 23.30: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

I programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Sloane».
- **13.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **13.30** Cartoni animati.
- **14.30** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **15.00** Film: «AUTOCOLONNA ROSSA».
- **16.30** Telefilm: «Selvaggio West».
- **17.30** Film: «LA DOLCE ATTESA».
- **19.00** Pianeta basket (1.a parte).
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.30** Pianeta basket (2.a parte).
- **20.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **20.30** Film: «BREEZY».
- **22.00** «Il Piccolo» domani, Pianeta basket (1.a parte), Tele Antenna notizie. Pianeta basket (2.a parte).
- **23.15** Telefilm: «Sloane».
- **24.00** «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.30** Film: Omaggio a Renato Rascel. «ARRIVEDERCI ROMA», regia di Roy Rowland (Usa '58).
- **10.25** Talk-show: «Gente comune».
- **11.45** Quiz: «Tris».
- **13.20** «Ok il prezzo è giusto».
- **14.20** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: Bim bum bam.
- **16.15** Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
- **16.55** Cartoni: Hello Spank.
- **17.35** Cartoni: Holly e Benji, due fuoriclasse.
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.45** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.35** «Tra moglie e marito».
- **20.15** News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Quiz: «Telemike».
- **23.00** Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
- **1.00** «Striscia la notizia».

ITALIA 1

- **7.00** Cartoni: Ciao ciao mattina.
- **8.30** Telefilm: La famiglia Addams.
- **9.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **10.00** Telefilm: Mannix.
- **11.00** Telefilm: Sulle strade della California.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: Urka.
- **15.30** Teleromanzo: Compagni di scuola.
- **16.00** Magnum P.I.
- **17.00** Telefilm: Simon and Simon.
- **18.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **19.00** Telefilm: Tutti al college.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Cartone animato: Peter Pan.
- **20.30** Film: «YUPPIES - I GIOVANI DI SUCCESSO».
- **22.15** Attualità: «Dietro le quinte del film "Aracnofolia"».
- **22.45** Show: Buzz.
- **23.20** Sport: Grand Prix, settimanale motoristico.
- **0.30** Telefilm: Kung fu.
- **1.30** Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

- **11.30** Telenovela: Topazio.
- **13.00** Teleromanzo: Ribelle.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.45** Telenovela: La mia piccola solitudine.
- **15.15** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **16.15** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **16.45** Teleromanzo: General hospital.
- **17.15** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.15** Quiz: Cari genitori.
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Attualità: Linea continua.
- **19.40** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Film: «PIZZA CONNECTION», con Michele Placido, Mark Chase; regia di Damiano Damiani (Italia 1985), drammatico.
- **22.45** News: Cronaca.
- **23.30** News: Telequattro. Programma di attualità.
- **23.45** Film: «IL BACIO DELLA DONNA RAGNO», con William Hurt, Sonia Braga; regia di Hector Babenco (Usa 1985), drammatico.

TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs news.
- **9.00** Natura amica, documentario.
- **9.30** Sceriffo Lobo, telefilm.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day Show, telefilm.
- **13.00** Oggi News.
- **13.15** Sport News, Tg sportivo.
- **13.30** Tv Donna.
- **18.10** Autostop per il cielo, telefilm.
- **19.15** Appunti disordinati di viaggio.
- **20.00** Tmc News.
- **20.30** Serate alta moda.
- **22.15** Pianeta neve.
- **22.50** Stasera News, Telegiornale.

TELEFRIULI

- **19.30** Telefriulisera.
- **20.00** Rubrica, E' tempo di artigianato.
- **20.30** Bianco e nero.
- **21.30** Prima pagina, settimanale di informazione.
- **22.30** Telefriuli notte.

TELE +1

- **13.30** Film: «COLPO SECCO». Con Paul Newman.
- **15.30** Film: «IN 3 SUL LUCKY LADY». Con Gene Hackman, Liza Minelli.
- **17.30** Film: «IL GIOVEDI'». Con Walter Chiari, Michele Mercier. Regia di Dino Risi (Italia 1963). Commedia.
- **19.30** Telefilm: Questa è Hollywood.
- **20.30** Film: «COLPO SECCO». Con Paul Newman, Jennifer Warren. Regia di George Roy Hill (Usa 1977). Sportivo.
- **22.30** Film: «IL DORMIGLIONE». Con Woody Allen, Diane Keaton. Regia di Woody Allen (Usa 1973). Comico.
- **0.30** Film: «L'ULULATO». Con Stone Dee Wallace, Patrick MacNee, John Carradine. Regia di Joe Dante (Usa 1981). Avventura.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa today, news.
- **15.00** Il profumo del successo, teleromanzo.
- **16.45** Rambo, cartoni.
- **18.15** I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa today, news.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «NINJA I GUERRIERI DI FUOCO». Film con Glen Carson, Peter Davis.
- **22.30** Colpo grosso.
- **23.30** «STRIP TEAUSEUSES (LE DONNE CHE CREDIAMO FACILI)».

TELEPORDENONE

- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
- **20.30** «VADO IN GUERRA A FAR QUATTRINI», film.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- **0.30** «SANGUE SULLA LUNA», film.

ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **16.00** Telenovela, Pasiones.
- **17.00** Film: «MARINAI, DONNE E GUAI».
- **19.30** Minu, cartoni.
- **20.00** Capitan Power, cartoni.
- **20.30** Film: «IL MORSO DEL PIPISTRELLO», con Stewart Moss, Michael Pataki.
- **22.30** Sit-com, Casalingo superpiù.
- **23.00** Film: «GLI IMBOSCATI DEL REGGIMENTO».

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Trieste che lavora (replica).
- **18.15** Week-end (1.a parte).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Week-end (2.a parte).
- **22.45** Week-enb (replica).
- **0.00** Fatti e commenti (replica).
- **0.30** Week-end (replica).

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Sport.
- **18.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
- **19.00** Telegiornale, 1.a edizione.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **19.50** Dibattito Tv.
- **20.30** Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
- **21.30** Justice, telefilm.
- **22.15** Telegiornale, 2.a edizione.
- **22.25** Wrestling sportlight, le sfide dei giganti dello spettacolo.

TELE +3

«DELITTO QUASI PERFETTO». Film. Regia: Mario Camerini. Interpreti: Philippe Lōroy, Graziella Granata, Pamela Tiffin (Italia 1966).

TELECOMANDO

ITALIA 1

Ferrara di guerra fa subito centro

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non era male la seconda parte di **«Un cane sciolto 2»**, *vista lunedì sera su Raiuno, più mossa e aggressiva della prima. E' interessante che i momenti migliori fossero tutti associati al computer: la lezione quasi marxista di Aldo Maccione sul denaro, che entrando nel computer come puro sogno perde la sua materialità mantenendo il suo potere; la scoperta della «chiave» con la buona trovata dei dodici dell'Inter; e soprattutto l'apparazione del virus sul teleschermo, colpo di scena sotto gli occhi increduli di Maccione (con un chiaro collegamento al suo discorso iniziale). Stava nella seconda puntata anche la battuta migliore dell'intero «tv movie», quando il giudice De Santis (che non si può certamente definire un uomo spiritoso), dopo il tentativo di corruzione da parte di Maccione, formulato in modo piuttosto rozzo e melodrammatico, gli fa, gelido: «Ma che mestiere fa lei? Il genio del male?».*

Non per la prima volta abbiamo desiderato che la sceneggiatura avesse dato un po' più di leggerezza al personaggio. Quando ha ragione da vendere a mostrarsi arrabbiato — per esempio quando incontra l'ex moglie e il suo amato Philippe nel covo del nemico, a casa di Rampoldi — ha già sprecato molto dell'effetto con la sua aria arrabbiata permanente, come nella favola del pastorello che gridava al lupo. Ce ne fossero molti di giudici come De Santis, su questo non ci piove; ma si vestisse un po' meglio, sorridesse un po', lasciasse fumare una sigaretta al povero Bosisio... E' vero che verso la fine del film vediamo l'incorruttibile giudice ricadere per un attimo nel peccato capitale del fumo, cosa che ce lo rende più simpatico, ma se la memoria non ci inganna la trovata non è nuova, era già successo nel primo film. In ogni modo, «Un cane sciolto 2», nonostante qualche ingenuità narrativa e qualche soluzione rocambolesca, nel complesso si è concluso dignitosamente.

Quella del giudice De Santis non è stata l'unica istruttoria sui teleschermi di lunedì; abbiamo visto anche **«L'istruttoria»** *di Giuliano Ferrara su Italia 1, inevitabilmente dedicata alla guerra del Golfo (per questo motivo ha preferito far saltare la sigla «culinaria» già preparata per la rubrica). Ora, un'inchiesta/dibattito del genere in questo momento corre due pericoli. Intanto quello di non avere da dire nulla di nuovo, dopo che sulla guerra sono corsi fiumi di inchiostro e l'etere è stato infarcito di parole (lo diceva Indro Montanelli inaugurando sabato* **«Controcorrente»** *su Canale 5). Ci sembra che questo la trasmissione di Ferrara l'abbia evitato, organizzando un dibattito che ha fatto validamente il punto della situazione e ha offerto spunti di riflessione importanti e aggiornati (partecipava in collegamento, parlando un buon italiano, anche Edward Luttwack). Il secondo pericolo è quello di trovarsi da un momento all'altro sorpassati dagli avvenimenti, ma qui naturalmente non c'è niente da fare; ed è successo lunedì, poiché negli stessi momenti scoppiava la questione dei piloti prigionieri, che ha modificato il quadro (per esempio, si riduce fortemente il possibile impatto del pacifismo sull'opinione pubblica americana): è il primo grande passo falso di Saddam Hussein sul piano della comunicazione, che è l'enorme incruenta «altra faccia della luna» delle operazioni belliche. Se Clausewitz vivesse nel nostro tempo direbbe: la guerra è la continuazione della comunicazione con altri mezzi.*

Giuliano Ferrara è stato senz'altro bravo: e non crediamo che questa impressione derivi dal fatto che condividiamo quanto ha detto. Dopo aver visto «L'istruttoria», e qualche «Radio Londra», dobbiamo dire che durante il suo periodo di assenza dai teleschermi il nostro è sensibilmente dimagrito. Attenzione: non parliamo in senso fisico (anzi è più strabordante che mai: con un taglio di capelli, farebbe un ottimo Nero Wolfe). Ma è diventato più liscio e più calzante, più preciso, meno compiaciuto di se stesso al limite della furbizia. Non è di sicuro diventato umile (alla fine della puntata si è in pratica autonominato Papa, e ha letto un messaggio al mondo, in un momento di tv esilarante che diventerà un «cult»), ma certamente più discreto. E' un miglioramento da segnalare.

TELEVISIONE

RETI RAI

Segugio fannullone

Alle 20.40, su Raiuno, il disneyano «Perdipiù»

L'attrice Mara Venier conduce su Raidue alle 22 il «talk show», che assomiglia a un varietà, «...e compagnia bella».

Nel ciclo «Al cinema in famiglia - Appuntamento con Walt Disney», alle 20.40, andrà in onda su Raiuno la prima visione Tv di **«Perdipiù, il segugio fannullone»**. Classica storia dolce disneyana con protagonista un cane pigro quanto intelligente. La sua pigrizia è tale da impedirgli qualunque azione. Poi, però, sotto forma di gioco due ragazzi riescono ad addestrarlo alla caccia, facendogli addirittura vincere il concorso nazionale. La commedia, con la regia di Vincent McEveety, ha tra gli interpreti Earl Holliman, Lew Ayres e Godfrey Cambridge. Su Raidue tutt'altro genere cinematografico con **«Giubbe rosse»**, il film avventuroso di Cecil B. De Mille in onda alle 0.20. Il film, girato da uno dei fondatori dell'industria cinematografica americana, con Griffith, è datato 1940. Tra gli interpreti il fascinoso Gary Cooper e la fragile Paulette Goddard, che in quello stesso anno consacrava la sua fama accanto a Charlie Chaplin nel «Grande dittatore».

Raidue, ore 17.10

La Grande madre a «Bellitalia»

«Bellitalia» il settimanale della testata di informazione regionale, nella puntata in onda alle 17.10 su Raidue, ha ricostruito per la prima volta i riti della Grande madre, divinità femminile che domina la fantasia, l'immaginazione, la procreazione, la pace, l'amore verso gli stranieri e i «diversi» in genere. Mario Refrigeri ha rincorso le ritualità del matriarcato prendendo spunto e ispirazione dal celebre testo di Bachofen «Il matriarcato».
Tino Zava ha, poi, registrato un particolare lieve evento a Folgaria del Friuli, la nascita eccezionale di un piccolo grifone in cattività.

Reti private, ore 20.30

Dagli «Yuppies» ai delitti di mafia

Italia 1, alle 20.30, trasmetterà **«Yuppies»**, una commedia di Carlo Vanzina sui giovani rampanti e in carriera. Il film del 1986 rientra nel filone parodia delle ricchezze anni '80 che ha fatto per gran parte la fortuna di Vanzina (da «Via Montenapoleone» a «Sotto il vestito niente», fino all'ultimo «Miliardi» in uscita in questi giorni). In «Yuppies - Giovani di successo», Ezio Greggio è Willy, avido commerciante di automobili; Massimo Boldi è il notaio Lorenzo; Christian De Sica è il dentista Sandro: Jerry Calà è Giacomo, pubblicitario in carriera; Federica Moro è Margherita, bella e disinibita giornalista. Nel cast del film anche Corinne Clery e Waleria D'Obici.
Su Retequattro, alle 20.30, andrà in onda **«Pizza connection»**, un film di Damiano Damiani girato subito dopo il successo televisivo della prima serie della «Piovra» da lui stesso diretta. Il protagonista è Michele Placido nel ruolo di un palermitano emigrato a New York, dove gestisce una pizzeria. Qui viene contattato da un boss di "Cosa Nostra" che lo incarica di uccidere in Sicilia un alto magistrato. In Sicilia il futuro killer ritrova la famiglia, in particolare l'amato fratello Michele (Mark Chase) che vorrebbe portare sulla cattiva strada. Michele è innamorato di Cecilia, una ragazza costretta a prostituirsi.

Montecarlo, ore 12

Marina Suma «A pranzo con Wilma»

Marina Suma sarà ospite alle 12 su Telemontecarlo del programma «A pranzo con Wilma», condotto da Wilma De Angelis. L'attrice napoletana racconterà dei suoi esordi nel cinema, della sua carriera e della sua vita privata. Parlerà anche del «Ricatto 2», che la vedrà prossimamente a fianco di Massimo Ranieri in Tv. Nel corso del pranzo, la De Angelis cercherà di far emergere un'inedita Marina Suma.

Retequattro, ore 22.45

«Cronaca» parla di delinquenza minorile

Una serie di testimonianze autobiografiche raccolte tra giovani rinchiusi nel carcere di Nisida, a Napoli, aprirà la puntata di «Cronaca», il settimanale di attualità curato da Emilio Fede in onda su Retequattro alle 22.45. Il programma proporrà anche due reportage realizzati di notte nei quartieri più popolari di Napoli e Genova, al seguito delle auto della polizia. Concluderà la puntata un'intervista a una prostituta quindicenne di Napoli.

TV / NOVITA'

Con «La piovra 6», tanta «fiction»

ROMA — Uomini in lotta contro la droga, adozioni difficili, il dramma dello stupro, lo sport visto dalla parte degli handicappati e dei grandi campioni del passato e, forse «La piovra 6». Gli sceneggiati che Raiuno produrrà nei prossimi mesi saranno più che mai ispirati a fatti, problemi e personaggi della società italiana. Lo ha sottolineato Giancarlo Governi, responsabile della «fiction» di Raiuno, anticipando alcuni progetti in fase d'avvio.
«Tra i titoli più indicativi della linea di impegno scelta da Raiuno — ha detto Governi — c'è "Domani", una storia in tre puntate scritta da Nicola Badalucco, con Massimo Dapporto nei panni di un uomo spinto dalla morte del figlio per droga a fondare una comunità per il recupero di tossicodipendenti».
Le riprese cominceranno tra un mese. La messa in onda è prevista entro il 1991. Nel cast, anche Massimo Wertmuller.
Sempre entro fine anno andrà in onda «Contro ogni volontà», storia in due puntate di una vicenda di stupro ambientata a Milano, con Elena Sofia Ricci. «Un processo per violenza carnale su una giornalista — ha spiegato Governi — dividerà l'opinione pubblica. Emergerà, in settori insospettabili della società italiana, la persistenza di una mentalità retriva».
«Processo di famiglia», ispirato a una commedia di Diego Fabbri, tratterà, invece, in chiave drammatica, la storia di una bimba, adottata alla nascita e reclamata sette anni dopo dalla madre e da alcuni parenti».
Entro la prossima settimana Governi riceverà in visione dalla «Rcs Produzioni tv» i «trattamenti» del soggetto della sesta serie della «Piovra». «A quel punto comincerà la via crucis — ha detto il dirigente di Raiuno, riferendosi alle polemiche che hanno accompagnato la messa in onda della "Piovra 5" —. Non consentirò, in ogni caso, che un patrimonio come quello che "La Piovra" rappresenta per la Rai venga svalutato o disperso. Se l'azienda deciderà di abbandonare il filone, dovrà vendere i diritti ai prezzi di mercato, che sono senza dubbio elevati».
Ma se anche «La piovra» dovesse emigrare, Remo Girone, il «cattivo» Tano Cariddi, resterebbe tra gli interpreti della «fiction» di Raiuno. Sarà lui, infatti, il protagonista del giallo in due puntate «Dalla notte all'alba», storia di un medico alle prese con un traffico di droga tra l'Italia e l'Est europeo, che sarà trasmesso la prossima stagione.

CINEMA / PREMIO

Il secondo Oscar a Sophia Loren

La celebre star italiana si era già aggiudicata l'ambitissima statuetta nel 1961, per la parte nella «Ciociara». Ora l'Academy di Hollywood ha deciso di assegnarle un Oscar «ad honorem» per la globalità della sua carriera, definendo l'attrice «uno dei più genuini tesori» del cinema. Consegna il 25 marzo, nella «notte delle stelle».

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Il secondo premio Oscar a Sophia Loren per la carriera (il primo lo ricevette nel 1961 dopo la bellissima interpretazione nella «Ciociara») ha suscitato molta soddisfazione nel mondo del cinema italiano. Un autore che la conosce bene è Alberto Lattuada: il grande regista, scopritore delle più belle donne del cinema italiano: fece fare forse la prima comparsa alla Loren in «Luci del varietà» e ricorda che la giovane debuttante «era già molto bella e avvenente». Sophia, dopo molti anni, la volli come protagonista in «Bianca»: il film ebbe successo notevole anche in America. La Loren merita ampiamente questo Oscar perché il premio sottolinea la sua grande tenacia unita al valore d'interprete. E' una attrice che ha saputo affrontare ogni tipo di impegno grazie anche a una guida come Ponti».

Autore fra i maggiori che il nostro cinema ha avuto, Francesco Rosi (impegnato nella riduzione del libro di Primo Levi «La tregua») diresse Sophia Loren in «C'era una volta» e di dichiara «molto, molto contento perché il premio è ampiamente meritato. Sophia è l'attrice meravigliosa che tutti conosciamo; ha girato film in tutto il mondo anche se ha avuto più occasioni all'estero: ma come dimenticare tutti i bei film italiani che l'hanno vista protagonista ammirevole. C'è da ricordare che cosa ha fatto con Vittorio De Sica. E poi la Loren, come Mastroianni e Volontè, non è legata a un età: questi attori, più vanno avanti e più trovano la possibilità di esprimere la propria bravura, al propria sensibilità».

Chi ha vissuto l'esperienza del premio Oscar alla Loren è Enrico Lucherini, geniale press-agent e inventore di attrici. «Sono pazzo di gioia. Mi viene in mente la notte dell'Oscar a «La ciociara», nel '61. Erano le sei del mattino, ebbi la notizia e corsi in pigiama da Sophia, di cui allora ero il press-agent. La Loren era in lacrime, a letto, parlava parlava, poi piangeva. Era fra le candidate alla miglior interpretazione femminile ma non era partita per Hollywood perché aveva paura di non vincere. Così Matteo Spinola e io le scattammo delle fotografie con un Oscar che avevamo fatto fare. Sophia ebbe la sua immagine sui giornali di tutto il mondo con un finto Oscar».

Carlo Lizzani, autore impegnato nel cinema non solo come regista ma anche come studioso e storico, in un momento di non euforia per il nostro cinema, dice che questo premio conferma il rispetto per una tradizione consolidata nel mondo verso la nostra arte filmica. L'attenzione rivolta a una grande attrice come la Loren si riversa anche sul nostro Paese e sulla nostra cultura in senso lato. Sophia merita l'Osca perché ha avuto il coraggio di non apparire solo bella ma anche vera e reale, come in "Una giornata particolare"».

Silvana Pampanini, la diva più amata del cinema italiano negli anni '50 e '60, ha avuto occasione di lavorare con la Loren. «Sì, io ero protagonista di "La tratta delle bianche" e Sophia era una generica alle prime armi. Ponti mi pregava di farla entrare nei primi piani in cui io apparivo con la Loren c'erano Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Eleonora Rossi Drago. La sua fortuna è stata quella di aver avuto una guida come il marito produttore, un uomo come Ponti. L'Oscar alla carriera mi fa piacere come sempre quando si tratta di un riconoscimento internazionale a un italiano: attore, scienziato, scrittore. Penso, però, che se l'America voleva veramente premiare la Loren avrebbe dovuto distribuire il suo ultimo film: l'Oscar sarebbe stato completo. Invece si è avuto paura, come in Italia, che il pubblico rifiutasse la Loren sul grande schermo».

Damiano Damiani, autore di opere impegnate e di profonda introspezione, dichiara che la Loren merita il premio anche se il suo cinema è molto lontano dal mio. La Loren è legata al grande periodo di De Sica e ha trovato la pienezza artistica nel cinema preindustriale. Quello dei sentimenti caldi, del realismo, della naturalezza. Poi, dopo gli anni '60, il consumismo ha cambiato tutto: oggi fare un film di Eduardo o come "Umberto D" vorrebbe solo dire fare cinema di ricordi».

Pupi Avati, intento al doppiaggio del suo ultimo film «Bix»: «La Loren ha saputo osare una frattura fra talento e bellezza: E' partita puntando sulla bellezza: è diventata brava con De Sica e altri grandi autori; ha portato l'immagine del nostro cinema sui mercati internazionali».

CINEMA

I progetti di Christian

ROMA — «Sono soddisfatto di 'Faccione', il mio film d'esordio nella regia: la storia di tre personaggi che hanno tanta voglia di vivere e sprigionano simpatia». Lo ha detto Christian De Sica, durante la presentazione alla stampa della sua opera prima, da domani in programmazione in Italia e da fine aprile sugli schermi francesi. «Questo film può rappresentare una svolta nella mia carriera — ha aggiunto De Sica — ma almeno per ora non rinuncerò ai personaggi farseschi dei vari film vacanzieri, anzi nel Natale '91 sarò di nuovo sugli schermi con un film di quel genere. Quanto al mio prossimo lavoro, sarà 'Il conte Max', remake del film che mio padre diresse nel '37 e che Sordi ripropose nel '58: una commedia brillante che dirigerò e interpreterò».

SPETTACOLI: TRIESTE

«Effetto Trazom»

Le manifestazioni mozartiane secondo i loro ideatori

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — «Avrei dunque l'onore di avere davanti a me il signor Mozart? - Oh no, ho detto io, io mi chiamo Trazom e ho qui anche una lettera per lei». L'amore per i giochi (non solo) di parole che ha accompagnato l'intera, difficile vita di Amadeus si rivela anche in questo passo, contenuto in una lettera scritta dal ventunenne compositore al padre, nel 1777.

E' il passo che sigla appunto il progetto «Trazom & Mozart», con il quale la Cooperativa Bonawentura si propone di inserirsi nel fitto quadro di manifestazioni annunciate in tutto il mondo per il bicentenario della morte del compositore salisburghese. La proposta, ideata e curata da Walter Fontanot, è già stata ampiamente annunciata nei giorni scorsi: una proposta che, in linea con le manifestazioni già realizzate da Bonawentura (L'altra faccia dell'amore, Dal Talmud a Woody Allen), privilegia una forma di spettacolo multimediale che ingloba prosa e musica, danza e cinema.

«Sarebbe stato facile per noi — spiega Claudio Crismani, responsabile del settore musica — invitare al Teatro Miela alcuni musicisti per realizzare i soliti concerti mozartiani che quest'anno si terranno un po' dappertutto. Ma, almeno per quanto mi riguarda, ho sempre tenuto presente il pensiero di Adorno secondo il quale «l'arte vivrà in quanto esperimento, morirà in quanto certezza». Questo è il mio credo artistico, che si traduce nella volontà di realizzare una forma d'arte totale, vera, vissuta, coinvolgente e, perché no, provocante».

Si deve allora intendere come una provocazione quella carrozza che sabato trasporterà la «famiglia Mozart» in giro per le vie della città, sostando di quando in quando per permettere ad Amadeus di assistere ad azioni sceniche, brindisi e spettacoli in suo onore? «Certo — continua Crismani —, la provocazione c'è ed è enorme: nei confronti della cittadinanza che assisterà allo spettacolo, nei confronti di ogni certezza acquisita, nei confronti di noi stessi». Ma secondo Fontanot «il legame che unisce Mozart a Trieste è un altro. Per noi Mozart non è solo un musicista, ma anche una simbolica metafora delle problematiche dell'intellettuale europeo, dell'uomo di cultura cosmopolita e della sua affannosa, insopprimibile ansia di ricerca. E' questo il Mozart che vogliamo celebrare in quella Trieste che, proprio negli anni di maggiore operosità del musicista, fra il 1780 e il '90, si affermava come città aperta e internazionale. Festeggiare Mozart è dunque anche un'occasione per ripensare a quello che dovrebbe essere il migliore spirito di frontiera, per guardare allo sviluppo della città, per riflettere su tutto quello che in questi anni non ha funzionato».

Ed ecco allora «Nel Mercato», lo spettacolo ambientato nell'universo compositivo di una città mitteleuropea. La musica è stata espressamente realizzata da Alfredo Lacosegliaz, triestino che vive a Milano: «Per questo Mercato — dice — mi sono ispirato a tutti i generi musicali che si incontrano da queste parti: accenni parodistici al valzer, echi di kolo, jodler, marcette militari... Quasi una visione prospettica di quella che era la Trieste di due secoli fa. E poi ho inserito una serie di voci, richiami, che ho raccolto da mercanti portoghesi, marocchini, orientali. Ho voluto dar vita a un mercato universale, insomma».

Questa la colonna sonora sulla quale Anna Catalano, che ha fondato nell'83 a Roma una propria compagnia di danza, ha creato le coreografie di un'azione, come dice lei stessa, «in bilico fra reale e surreale, fra la realtà fisica di una danza popolare e quella onirica della formula di un mendicante». E poi, accanto alla musica e alla danza, la prosa, con un testo che Massimo Mila ha scritto nel 1943. Lo ha rivisitato per l'occasione Renato Sarti, un altro triestino trasferitosi da una quindicina d'anni a Milano, dove ha lavorato come attore al Piccolo Teatro e all'Elfo prima di ottenere vari riconoscimenti anche come scrittore (ricordiamo il Premio Idi nell'87 e il Vallecorsi nell'88).

Lo scritto parla di un immaginario Circolo mozartiano inteso come rifugio, come «sogno di una notte di piena guerra», in un momento particolarmente tragico per l'intera umanità. Un invito a interpretare l'arte come disimpegno, allora? «I modi di leggere l'arte sono moltissimi — conclude Sarti — e non credo che esista al riguardo una proposta legata alla contingenza di uno stato d'animo esposto a un continuo divenire».

MAMMA, HO PERSO L'AEREO
Regia: Chris Columbus
Interpreti: Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern, Catherine O'Hara. Usa. 1990.

CINEMA

Il pestifero «single»

Trionfa il piccolo Kevin: in casa e al botteghino

Recensione di
Paolo Lughi

Chris Columbus, trentaduenne regista statunitense già collaboratore di Spielberg, sembra decisamente affezionato alla descrizione di atmosfere natalizie, dal cui calore possono però nascere, paradossalmente, incubi infantili. Come in «Gremlins» e in «Goonies», di cui Columbus era sceneggiatore, e come ora in questo «Mamma, ho perso l'aereo», è proprio dalle pacifiche frenesie del Natale che si sviluppano, tanto più impreviste, le disavventure di una normale famiglia americana.

I coniugi McCallister di Chicago partono per una vacanza a Parigi in occasione del Natale, ma in aereo si accorgono di aver «dimenticato» a casa da solo Kevin (Macaulay Culkin), il più piccolo (e il più pestifero) dei loro tanti figli. Kevin, dopo un comprensibile smarrimento iniziale, si organizza immediatamente una vita da «single» navigato, impossessandosi di tutte le risorse tecnologiche e alimentari della grande villa. Riesce a trovare dei soldi, a fare la spesa al supermercato, e si prepara delle cenette a base di dolci di fronte ai molti schermi tv di casa.

Se le numerose «scoperte» di Kevin sono state pensate innanzitutto per i teen-ager americani, allo scopo di suscitare identificazioni e riconoscimenti, ad esempio sulle marche preferite di biscotti o sui programmi più graditi in tv, per lo spettatore europeo, invece, la progressiva dimestichezza di Kevin con la vita della casa può rappresentare un istruttivo breviario antropologico sulla famiglia americana, un'iniziazione non banale ai gusti e alle abitudini quotidiane d'oltreoceano.

Ma il momento più riuscito del film è quello dell'incursione nella villa di due ladri scalcinati e caricaturali (Joe Pesci e Daniel Stern), a metà strada fra i gaglioffi di Dickens e quelli di Disney. Il ritmo narrativo accelera, travolgendo le numerose lentezze e i sentimentalismi zuccherosi, e il film assume i toni di uno «slapstick», con tutto il repertorio delle trovate comiche visive, ovvero incidenti, scivoloni, capitomboli, rincorse.

Kevin mette in atto contro i ladri tutto il potenziale «bellico» dei suoi sofisticati giocattoli e della sua fantasia, spaventando gli intrusi con le voci di un film di gangster, e disseminando la casa di trappole innocue ma efficaci. La villa di Kevin diventa così un castello stregato da luna park, un tunnel dell'orrore per coppiette, con trucchi scontati ma divertenti (e dai tempi comunque imprevedibili).

Ricordandosi sempre che a Natale «la vita è una cosa meravigliosa», il piccolo Kevin riesce a sconfiggere, con loro grande sorpresa, i due malviventi. Ma anche nella realtà ha compiuto un'impresa simile, perché «Mamma, ho perso l'aereo», un film indipendente e girato in economia, ha sconfitto imprevedibilmente al botteghino Usa, durante le feste natalizie, i gangster del «Padrino III».

APPUNTAMENTI

Oggi e domani (alle 16.45, 19.20 e alle 22) al cinema Ariston «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci sarà proiettato in versione originale inglese con sottotitoli italiani. Prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

Caffè «San Marco»
Wiener Ensemble

Questa sera alle 21.30, al Caffè «San Marco» di Trieste, si terrà un concerto dei Wiener Ensemble.

Su Raitre regionale
Animazione

Oggi alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavassi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», interamente dedicato alla Scuola del cinema d'animazione di Zagabria.

Alla Lega Nazionale
Il pianista Levi

Oggi alle 18.30, nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12, è in programma un concerto del pianista Pierpaolo Levi.

Al Nazionale
«Verso sera»

Debutta domani, al Cinema «Nazionale 4», il film di Francesca Archibugi «Verso sera», interpretato da Marcello Mastroianni e Sandrine Bonnaire.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Oggi alle 15.20 la rubrica radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, presenterà l'opera «Nabucco» e proporrà le consuete recensioni ai concerti in regione, curate da Fedra Florit e Paola Bolis.

Club Cinematografico
Assemblea

Domani alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Club Cinematografico Triestino-Capit. Oltre alla relazione morale e finanziaria sarà discusso il programa di attività video-cinematografica che sarà svolto quest'anno.

CINEMA

«Ariston»: due giorni di «Tè» all'inglese

Cinema Ariston
«Alice» di Allen

Da venerdì 1° febbraio al cinema Ariston è in programma il nuovo film di Woody Allen «Alice» con Mia Farrow e William Hurt.

Cinema Ariston
Film per le Scuole

Da giovedì 7 febbraio sono previste mattinate per le scuole, previa prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-21.30). In programma i film «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg e «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant.

A Gorizia
Duo in concerto

Sabato 9 febbraio alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia, per la stagione dell'Agimus, concerto del duo formato da Alessandro Biserni clarinetto e Roberta Contrastini pianoforte.

Recital al «Verdi»
Shirley Verrett

Lunedì 11 febbraio 1991 al Teatro Verdi avrà luogo un recital straordinario (per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico) della cantante americana Shirley Verrett, accompagnata dal pianista Warren George Wilson. In programma musiche di Brahms, Nin, Massenet, Debussy e Verdi. Il Teatro Verdi organizza la prevendita dei biglietti a partire dal 30 gennaio. I prezzi praticati saranno quelli normali della stagione sinfonica.

A Pordenone
Ivano Fossati

Mercoledì 13 febbraio alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone avrà luogo un concerto del cantante Ivano Fossati.

Rassegna Barison
Duo Mosesti

Domenica 27 gennaio alle ore 11 nella sala del Ridotto in via S. Carlo 2 la IV Rassegna di musica da camera «Cesare Barison» si concluderà con il concerto del violinista Alfonso Mosesti, vincitore del premio Barison 1990, che sarà accompagnato al pianoforte dalla figlia Cecilia. Musiche di Stradella, Geminiani, Barison, Dvorak, Prokofiev.

Va' «Nabucco»...

TRIESTE — Viva attesa per il debutto, domani sera, sul palcoscenico del Teatro Verdi, del «Nabucco», quinto spettacolo della stagione lirica e di balletto 1990-'91. Nell'opera verdiana si alterneranno due distinti cast vocali internazionali. Particolarmente attese, nel cruciale ruolo di Abigaille, le prove di Gail Gilmore (nella foto) e di Linda Roark Strummer. Sul podio Piergiorgio Morandi, regia di Pasquale D'Ascola, scene di Tito Varisco.

TEATRO: UDINE

Un testo da masticare

«Lettera agli attori», per conoscere da vicino il «caso Novarina»

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Quasi sconosciuto in Italia, il nome di Valère Novarina, suona ormai familiarissimo agli spettatori teatrali francesi. Novarina — si chiedono con insistenza i cugini d'Oltralpe — «génie o fumiste»? Un genio o un venditore di fumo? Ma intanto, per lui, sui giornali, gli aggettivi si sprecano: «Verbal, délirant et chaotique, farceur et irritant, magnifique et derisoire».

La sua scrittura — un francese «segreto», «arborescente», per niente «parigino» — costringe sempre a una scelta. Lo si adora o non lo si sopporta per niente. Indifferenti certo non si resta. I suoi titoli teatrali, attraversati ogni volta da evocazioni rischiose, sembrano tutti rubati a una letteratura eccessiva e sanguigna: «Vous qui habitez le Temps» (Voi che abitate il tempo), «Le Babil des Classes dangereuses» (Il chiacchierio delle classi pericolose), «Le Monologue d'Adramélech» (Il monologo di Adramélek).

Nel 1989 il Festival d'Avignone, il più quotato ancora dei festival francesi, ha dedicato a Novarina un'intera personale, ripresa poi anche durante il Festival d'Automne. E sempre nello stesso anno la casa editrice Pol ha mandato in libreria il primo volume delle sue opere: 700 pagine fitte fitte, fra le quali è possibile trovare altri testi provocatori, oltre a un elogio a Louis De Funes («Pour Louis De Funès») e all'inarrivabile «Lettre aux acteurs». Gli ingredienti giusti, finalmente, per suscitare un vero e proprio «caso Novarina».

«Io, della lingua, amo l'alcol forte, la prosa a 120 gradi, i fiumi irregolari» dice l'autore, oggi quarantottenne. «Questo francese che devo disimparare e dimenticare tutti i giorni, che talvolta si dice arido, calcolatore e compassato, e che invece è una lingua molto inventiva, molto innata, molto germinativa».

La «Lettera agli attori» è la prima occasione che il pubblico italiano ha per conoscere Valère Novarina e il suo «teatro di parole». Ed è proprio Udine, per il cartellone di Teatro Contatto, a ospitarne il debutto. Da domani sera, allo Zanon alle ore 21, va in scena la versione italiana di «Lettre aux acteurs», detta dall'attore italo-belga Pietro Pizzuti, e prodotta da Le Rideau de Bruxelles per la regia di Bernard de Coster.

«Si scrive per accostamento — precisa Novarina —, con amore fisico verso la propria lingua. Io scrivo verso il teatro, verso l'attore, desiderando il suo respiro». Se tale dunque è l'autore, la «Lettera agli attori» non sembra essergli da meno. Scritta dopo che un regista l'aveva allontanato (per molestie? per escandescenze?) dalle prove di un suo spettacolo; indirizzata agli attori per riconoscere loro l'unico, assoluto primato dentro il fatto teatrale; ciclostilata e fatta girare sui palcoscenici, la «Lettera» è una straordinaria dichiarazione d'amore. Per l'attore, per il suo corpo, per le sue cavità, per i suoi organi, per la parola che li abita.

Un esempio dei consigli dati agli attori: «Masticare il testo e mangiarselo. Lo spettatore deve sentire sgranocchiare, deglutire, deve chiedersi cosa si mangia lassù, su quel palco? Che mangiano? Si mangiano? Masticare o ingozzare. Masticazione, suzione, deglutizione. Certi brani del testo vanno morsi, aggrediti brutalmente dai manducatori; altri sguarci bisogna trangugiarli alla svelta, deglutirli, inghiottirli, aspirarli, buttarli giù».

Una bella, appetibile prova di virtuosismo d'attore, dunque, quella che Pietro Pizzuti è pronto a offrire da domani sera, dentro una scena sobria, tutta concentrata sulla sua presenza. Le repliche sono previste fino a domenica 27.

Pietro Pizzuti, interprete della «Lettera agli attori» di Valère Novarina, in scena da domani sera in prima italiana allo Zanon di Udine.

LIRICA

La fantasia entra in scena con «Haensel e Gretel»

VENEZIA — Ci voleva un giusto equilibrio tra fantasia e spettacolarità per rendere le suggestioni di «Haensel e Gretel», l'opera di Engelbert Humperdinck ispirata alla fiaba dei fratelli Grimm. L'allestimento della English National Opera, con le scene create da Stefanos Lazaridis, la puntuale regia di David Pountney e la direizone di Friedemann Layer, hanno fatto sì che la prima alla «Fenice» di Venezia ottenesse un grande successo.

Particolarmente riusciti sono apparsi gli interni domestici, che apparivano e scomparivano dal palcoscenico come se fossero contenuti in una scatola, e la magica atmosfera ricreata nel corso di tutto lo spettacolo. Vivace e giocosa l'interpretazione di Nicoletta Curiel e di Daniela Mazzucato, nelle parti di Haensel e Gretel. Pauline Tinsley ha ben saputo sostenere il doppio ruolo della madre e della strega Marzapane. Proprio lei è stata al centro della breve scena del sabba, l'unica che riecheggiasse alcuni aspetti particolarmente crudi della fiaba tedesca.

TEATRO

Omaggio «verace» a Napoli cantato da Marisa Laurito

ROMA — Archiviata l'esperienza televisiva, ricca di luci e ombre, a «Fantastico 90», Marisa Laurito si concede una fuga a teatro. Il 5 febbraio debutterà al «Politeama» di Napoli con uno spettacolo nuovo: si tratta di «Novecento napoletano», un megaspettacolo che propone una carrellata delle più belle e famose canzoni partenopee composte tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

«Si tratta — hanno spiegato l'autore dello spettacolo, Raffaele Scarano, e il regista, Bruno Garofalo — di un recupero della migliore tradizione della canzone all'ombra del Vesuvio: circa cinquanta motivi, espressione di cultura, storia e costume. Un viaggio nel tempo che si avvarrà di un'ottantina di elementi. Oltre alla Laurito, ci saranno Giovanni Mauriello, Valentina Stella, Antonio Murro, Gigio Morra e Lello Abate». «Novecento napoletano» verrà anche «esportato»: effettuerà, infatti, una lunga tournée in America Latina.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani prima (Turno A) de il «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Domenica seconda (turno D) ore 16. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte seconda). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 gennaio al 10 febbraio il **Teatro Stabile del F.-V.G.** presenta **«Stadelmann»** di C. Magris, con Tino Schirinzi e Barbara Valmorin. Regia di E. Marcucci. In abbonamento **tagliando n. 5**. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti**. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON «speciale». Solo oggi e domani, ore **16.45, 19.20, 22:** edizione originale inglese de «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con le vere voci di Debra Winger e John Malkovich. Sottotitoli italiani. Prezzi normali. Riduzioni per i soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club. N.B. Al 300.o spettatore in omaggio dal negozio Ricordi la colonna sonora de «Il tè nel deserto».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern, Una commedia di famiglia senza la famiglia.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna particolare». Un porno spettacolare, il primo in Cinema Scope. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il tè del deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi!» (Kickboxer 2). Con l'uomo dal k.o. più rapido del mondo: J.C. Van Damme e i più grandi campioni dello «sport di sangue».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «In nome del popolo sovrano» con Alberto Sordi, Serena Grandi, Nino Manfredi. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «La bestia del peccato». Il nuovo super hard di Amber Lynn. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» con Carlo Verdone e Ornella Muti. Ultimo giorno. **Domani:** «Verso sera».

CAPITOL. 16, ult. 22. «La sirenetta» il nuovo capolavoro di Walt Disney. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino. (Adulti 5000 - anziani 3000 universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.15, 22:** «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita Buy. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. Domani ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.45, 20, 22.15. A grande richiesta ancora oggi e domani «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'oro a Cannes '90) con Nicolas Cage, Laura Dern.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Telefonare ore pasti 040/948211. (A099)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

IMPIEGATA 24enne pratica contabilità computerizzata, cerca impiego. Telefonare al 040-280186. (A50803)

SEGRETARIO amministrazione pubblica italiana in quiescenza 50enne vasta cultura intelligenza moralità presenza con qualificata esperienza commerciale assumerebbe incarichi burocratico-commerciali alto livello da paesi Est europeo. Scrivere a cassetta n. 28 C Publied 34100 Trieste.

SIGNORA dinamica automunita diplomata già segretaria contabile pratica commercio cerca qualsiasi lavoro serio anche part-time escluso rappresentanze. Tel. 040/742033.

SIGNORA offresi contabilità fatturazione segreteria uso computer videoscrittura. Gorizia 0481/390796 mattino. (B29)

SIGNORA quarantacinquenne con esperienza nel settore cerca lavoro come assistenza agli anziani. Eventualmente anche pulizie. Tel. 0481/521000 ore pasti. (B28)

29ENNE ragioniere offresi come impiegato. Tel. 040/765238. A51022

37ENNE volenteroso cerca lavoro serio a tempo pieno. 040/766324. (A51037)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

AZIENDA leader nel largo consumo da 40 anni nel panorama italiano, ricerca venditore a cui affidare la completa gestione della clientela già esistente e l'ampliamento della stessa. Il candidato dovrà avere doti di spiccata determinazione per il raggiungimento di tutti gli obiettivi aziendali. Il reddito è composto da un fisso più incentivi ai più alti livelli di mercato. Telefonare 0332/892138 chiedendo sig. Giani, oppure scrivere: Casella Postale 174 - 21100 Varese. (G71661)

CERCASI operaio specializzato per officina fabbro-meccanica. Tel. al n. 381300 ore 18. (A393)

CERCASI per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

CERCASI pulitore con patente e pulitrice con disponibilità orario. Presentarsi viale Terza Armata 12/a ore 8.30-10. (A380)

COMMESSO con esperienza utensileria articoli tecnici conoscenza sloveno militesente cercasi. Scrivere cassetta n. 15/C Publied 34100 Trieste. (A327)

DIRIGENTE azienda cerca collaboratrice segretaria, buona conoscenza italiano, nozioni contabilità, dattilo, munita patente auto, disponibile eventuali trasferimenti viaggi lavoro. Scrivere a cassetta n. 27/C Publied 34100 Trieste. (A374)

DITTA termoidraulica ricerca operaio finito massima esperienza riparazioni impiantistica saldatura pronta assunzione astenersi inesperti. 040/761073 dalle 18 alle 19. (A384)

GELATERIA in Germania cerca ragazze o coppie con o senza esperienza ottimo trattamento e retribuzione stagione febbraio-ottobre '91. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50807)

IMPORTANTE industria triestina settore nautica assume giovane militassolto diplomato patente disponibilità viaggiare buona disposizione rapporti umani. Inviare curriculum a casella postale 2745. (A391)

PER ampliamento organico cerchiamo automuniti con tempo libero per lavoro organizzato in zona residenza. Addestramento gratuito in sede. Non vendita a porta a porta. Guadagni molto interessanti. Telefonare 0422/746820 il 25/1/1991 dalle ore 14 alle ore 18.30. (A099)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

NOTA azienda in Trieste settore acque bibite birre vini concessionaria prodotti leader cerca collaboratori alle vendite automuniti preferibilmente introdotti. Offresi parco clientela già acquisito provvigioni superiori alla media. Tel. 8.30-12.30 15-17 allo 040/251136. (A381)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A345)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A345)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine soffitte telefonare 040/394391. (A50842)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberi anche gratis.Tel. 040/412201-382752. (A00336)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere, sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A50936)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul psto tel. 040/821378-813246. (A353)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00367)

FIAT Uno CS quadrimestrale rossa, 126 Bis 1988/'89, Y10 LX GT turbo, Croma CHT 2.000 1989 tetto apribile, Alfa 33 Sport Wagon 4x4, Alfa 75 1.800 climatizzata, altre varie occasioni Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820214-820204. (A099)

PRIVATO vende Cheroke t.d., Range Rover t.d. pochi km perfettissime. Telefonare allo 040/366348. (A385)

VENDO Panda 30 2.500.000, 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A50973)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCO locali in affitto decentrati, anche in campagna per farne una birreria con cucina eventualmente esamino proposte di società con proprietario muri. Scrivere cassetta postale n. 26 Gradisca d'Isonzo. (B27)

2 studenti cercano ammobiliato con max urgenza centrale. Tel. 040/367241. (A50901)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

AGENZIA Meridiana 040-733275 affitta Sistiana primingresso saloncino, 2 stanze, bagno, poggioli non residenti. (A314)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona STAZIONE 6 stanze servizi autometano. Tel. 040/61712 S. Lazzaro 10. (A378)

MARINA Julia affitto appartamento arredato non residenti. Tel. 0481/410514. (C023)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 posti auto coperti zona Standa 50.000 mensili. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 fronte statale Fogliano-Redipuglia magazzini mq 700. (C00)

OMEGA affitta zona Battisti locale affari 160 mq più soppalco. Solo referenziati. Corso Italia 21 040/370021. (A387)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE-FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali tel. 040/764105-761674. (A322)

A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA EROGA VELOCEMENTE: CESSIONI V STIPENDIO MUTUI PER LIQUIDITA' PRESTITI PRONTO CASSA TEL. 040/764105. (A376)

A.A. FINANZIAMENTI senza cambiali a tutti tempi rapidi. Tel. 040/361591. (A00369)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 fronte statale Gradisca-Monfalcone: avviatissima pizzeria alloggio gestore.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 adiacenze Piazza Repubblica ampio negozio elettrodomestici articoli regalo.

SIFA Valdirivo 19 040/370090 finanziamo 5.000.000 rata mensile 120.000. (A340)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento soggiorno camera cucina o cucinino bagno poggiolo. Telefonare 040/774470. (A09)

ACQUISTO inintermediari villa indipendente definizione immediata massima riservatezza. Scrivere a Cassetta n. 29/C Publied 34100 Trieste. (A50971)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta Barcola S. Vito Besenghi Campi Elisi solo privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)

IMPRESA cerca terreni edificabili Trieste e dintorni definendo immediatamente in contanti. 040/369710. (A014)

PRIVATO cerca San Giacomo camera cucina bagno. 040/350114. (A310)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina bagno possibilmente zona Roiano pagamento contanti. Telefonare 040/391257. (A378)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

«IMMOBILIARE Rossetti» tel. 040/732814 zona Campanelle due camere soggiorno cucinino servizi ripostiglio soffitta poggioli riscaldamento centralizzato vista luminoso moderno. (A51024)

AGENZIA meridiana 040-733275 locali primingresso zona Perugino 45-55 mq esenti mediazione, altri zona Costalunga 250-360 mq adatti ufficio o magazzino. (A314)

ALABARDA 040/768821 zona Giardino Pubblico in prestigioso palazzo epoca 4 stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio soffitta 160 mq. Tutti comfort. (A388)

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere servizi garage.. Elletre 0481/33362. (B14)

GORIZIA villa salone cucina 3 camere servizi mansarda. Elletre 0481/33362. (B14)

GORIZIA zona Montesanto vendiamo appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4 camere riscaldamento autonomo per informazioni e visione progetti Ag. Immobiliare Dalti C.so Italia 56. Tel. 0481/531731. (B23)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CARDUCCI appartamento 130 mq autometano acensore servizi. Telefonare 040/61712 S. Lazzaro 10. (A378)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta restaurata provincia UDINE 4 stanze cucina bagno poggiolo 2 mansarde 700 mq terreno ingresso macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.

A2349

AVVISO AI CARICATORI

ITALY FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di adeguamento Bunker -B.A.F.

Le compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento Bunker (B.A.F.) verrà variato dall'attuale misura del (più) +6.22 per cento al (più) +9.74 per cento con effetto dalle caricazioni su navi che incominceranno a imbarcare nei singoli porti il 1.o febbraio 1991 e dopo tale data.

Segreteria,
Italy/Far East
Conference

IMMOBILIARE CIVICA vende zona XX SETTEMBRE rinnovato 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A378)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 ampio rustico accostato centro Pieris ottimo prezzo.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 splendida villa nuova mq 160 abitabili prima periferia 500 scoperto.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca: lotto edificabile per villa mq 620.

MONFALCONE GRIMALDI centralissimo recente bicamere cucina soggiorno posto macchina autoriscaldato. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI mansarda recente 1 letto garage in palazzina con giardino. 0481/45283. (C1000)

OMEGA vende Roiano terreno con progetto approvato per villa 200 mq vista panoramica golfo. Affarone. Informazioni Corso Italia 21 040/370021. (A387)

PIZZARELLO 040/766676 zona centrale vendonsi appartamenti 175-200-375 mq ascensore vista. (A03)

PRIVATO vende inintermediari panoramico Gretta soggiorno camera cameretta cucina bagno prezzo adeguato zona. Tel. 040/420600 ore serali. (A50868)

RABINO 040/368566 Campo Sacro appartamento su due piani in villa bifamiliare ottime condizioni 350 mq giardino proprio accesso auto saloncino con caminetto, cucina 3 camere doppi servizi mansarda 270.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente luminosissimo adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprietà 105.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Strada del Friuli favoloso attico in palazzina su due piani stupenda vista golfo ingresso indipendente salone camera 2 camerette cucina doppi servizi terrazza a mare 40 mq taverna arredata posti macchina di proprietà 530.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Locchi soggiorno camera cameretta cucina bagno poggioli box auto 181.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi via S. Marco camera cucina bagno secondo piano 39.000.000 quinto piano' 36.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Viale (via Piccolomini) in stabile con ascensore e riscaldamento centrale soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centralissimo in stabile ristrutturato salone camera 2 camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto appartamento in villetta bifamiliare Servola salone 3 camere cameretta studio cucina bagno posto macchina 187.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile Altura saloncino camera cucinotto bagno terrazzo posto macchina condominiale 95.000.000.

RABINO 040/368566 libero recente signorile Molino a Vento saloncino camera cameretta soggiorno cucinotto bagno terrazzo posto macchina coperto 165.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 occupato ottimo investimento via Università soggiorno 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 58.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 signorile in casa recente via Cologna ottimo saloncino camera cucina bagno poggiolo 110.000.000.

RABINO 040/762081 capannone industriale libero zona Noghere 200 mq più 1.400 mq terreno 360.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libera mansardina S. Giacomo luminosissima camera, cucina, bagno 35.000.000 occasione.

RABINO 040/762081 libero Viale XX Settembre soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano (via Sara Davis) camera cameretta cucina bagno 38.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissino inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo metano 145.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Pestalozzi in stabile ristrutturato soggiorno camera cucina bagno 66.600.000. (A014)

RABINO 040/762081 occupato via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio ottimo investimento 33.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Opicina libera camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo 76.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 terreno edificabile Bagnoli indice di fabbricabilità 5,0 mc/mq circa 200 mq 33.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Villaggio Pescatore primo ingresso pronta entrata in villa salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina termoautonomo 255.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 villetta libera indipendente Muggia perfetta salone camera 2 camerette cucina ampia mansarda doppi servizi cantina locale caldaia garage per 3 auto giardino 400 mq 370.000.000. (A014)

UNIONE 040/733602 Cherubini recente soggiorno camera cucinino bagno poggiolo cantina 78.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Giulia recente soggiorno due camere cucina servizi separati poggiolo 164.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 San Giovanni recentissimo soggiorno camera cucinino bagno terrazza posto macchina 111.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Servola recente soggiorno due camere cucinino bagno poggiolo posto macchina 138.000.000. (A09)

26 *Matrimoniali*

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)

27 *Diversi*

OROSCOPI cartomanzia problemi occulti. Per appuntamento telefono 040/68581 ore 9-13. (A51030)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.